



IMBOSCATA DURANTE UN RASTRELLAMENTO: TRE NOSTRI SOLDATI MORTI SOTTO I COLPI DEI RIBELLI

Mogadiscio, italiani nel sangue

Prima semplici lanci di pietre, poi colpi di mitra e di mortai - Più di venti i militari rimasti feriti: per tre la prognosi è riservata

Scalfaro: «E' il dolorosissimo prezzo della pace»

LA PAGA DEL SOLDATO

Somalia addio? Ma non adesso

Commento di

Fulvio Fumis

L'operazione "Ripartire la speranza" in Somalia si fa adesso più difficile. La speranza va restituita non solo al popolo somalo ma anche all'Onu dove mancano, con l'esperienza, quelle regole ineludibili nel coordinamento delle operazioni di contingenti internazionali. L'Onu non è la Nato, ma dovrà imparare a diventare se vuole soffocare i focolai di guerra che si accendono in troppi territori impazziti.

Il tributo di sangue delle nostre Forze armate, in anni di pace e per la pace, comincia lontano, a Kudu con il massacro nel '61 di tredici aviatori italiani; dieci anni fa la morte di un marò del "San Marco" e il ferimento di un'altra settantina di uomini furono il bilancio della prima partecipazione italiana di massa all'estero, in Libano; nella guerra del Golfo un marinaio perderà la vita, accoltellato per ragioni misteriose, nel Dubai; il sacrificio ritornerà a dimensioni collettive con i soccorsi nell'ex Jugoslavia dove, lo scorso anno, sono caduti in missione di volo quattro militari dell'aviazione dell'Esercito e quattro aviatori della 46a Brigata aerea.

Eppure la tragica svolta in Somalia, dove si è rotto l'incantesimo della nostra partecipazione umanitaria, è qualcosa di diverso dalle altre tragedie. I tre ventenni, un ufficiale di cavalleria e due paracadutisti, non sono caduti in circostanze episodiche tribali o provocatorie, sono caduti in combattimento. I primi nostri morti, da soldati, dalla fine della guerra.

L'assurdità emerge dal fatto che laggiù la guerra dichiarata non c'è, non c'è neanche un potere che possa esercitarla, non c'è neanche una guerriglia che vada etichettata con il fastidioso e superficiale aggettivo di "coloniale". C'è, invece e sempre più recrudescente, un'escalation banditesca che ha ripreso vigore dopo lunghi mesi di controllo e di solidarietà, particolarmente efficaci dietro lo scudo italiano.

E' a tutti noto che per i nostri soldati l'avvio non fu né comodo, né facile. I meriti se li sono conquistati sul campo. E' altrettanto vero che, di tutti i contingenti,

quello italiano ha meglio interpretato il senso della missione da svolgere. E' altresì necessario aggiungere che in questa azione impegnativa l'Italia, da una parte è stata chiamata a riallacciare un rapporto di comunicazione con la Somalia che ha radici storiche, dall'altra ha dovuto superare le prevenzioni e i sospetti di un percorso politico recente costellato da rancori.

Non ce lo nascondiamo: la missione di aiuto a un popolo dolente che comprendiamo, non solo per i trascorsi storici ma anche per l'incontro di lingua, non potrà più riprendere il passo tenuto finora. Le responsabilità possono trovare strade diverse di sbocco, dall'assenza di un vero coordinamento di stato maggiore sotto egida Onu, alla nostra esperienza disastrosa, alle misure di forza e di persuasione in contrasto fra di loro nei vari contingenti.

Si potrebbe, a questo punto, richiamarsi a un passato che quasi nessuno ricorda quando, nell'immediato dopoguerra, bande somale si lanciarono nel massacro degli italiani rimasti nell'ex colonia. Un segnale lontano ma che nessuno ha ricordato per meglio inquadrare il contesto politico e morale in cui si doveva operare.

Tuttavia la nostra presenza laggiù è giusta e meritoria. Ci potranno essere mille modi e mille occasioni per andarcene. Ma non adesso. A torto o a ragione l'Italia è destinata a costruirsi, più degli altri, l'immagine di un Paese che le difficoltà non dividono e che sa rispettare, anche nell'ora difficile, la parola data. Abbiamo dei dubbi su questa solidarietà e su questa fermezza. Ma se c'è un momento di essere smentiti, è questo.

Bisogna farlo proprio per questi caduti che ci confermano che si muore anche per imporre la pace. Il peggior gesto che l'Italia rischia di compiere verso i nostri morti è quello di trattarli da "soldati" improvvisi. La tragedia era nell'aria. Come accade sempre per i soldati quando il dovere si fa realtà.

C'è chi ha criticato l'eccesso di indennità materiale di questi uomini. Dovrebbe ora inchinarsi e capire che, talvolta, la paga del soldato ha per corrispettivo la vita. L'Italia ha ancora di questi uomini. Non sono mazzette.



Soldati italiani dell'Onu trasportano all'ospedale su un'autoblindo due compagni rimasti feriti.

"Non erano miliziani organizzati ma sbandati fanatici". L'Italia non ha intenzione di rinunciare alla missione sotto l'egida Onu

MOGADISCIO - Dolore, sgomento, rabbia tra i militari italiani della missione "Ibis", a poche ore dallo scontro che ha causato le prime perdite: tre soldati morti e 22 feriti, tre dei quali in prognosi riservata. L'imboscata è avvenuta durante un rastrellamento nella zona Nord. Dopo una sassaiola senza conseguenze, i controlli nelle case sono stati accolti dalla gente con disapprovazione ma anche ringraziamenti, in qualche caso. Quando le truppe hanno cominciato a ripiegare, si sono fatti vivi i cecchini. Gli italiani allora hanno fermato i mezzi e si sono disposti a raggrupparsi sul terreno. I cecchini non si sono limitati ad usare i kalashnikov, ma hanno sparato anche con razzi anticarro, mortai e mitragliatrici pesanti. L'arrivo di rinforzi da varie basi italiane non ha rallentato l'azione di cecchinaggio.

Non erano miliziani organizzati - dice un sottufficiale - si tratta sicuramente di sbandati fanatici". Il generale Loi conferma l'ipotesi. Ma poco importa chi sia stato a sparare i colpi che hanno ucciso il sottotenente Andrea Millevoli, lanciere di Montebello giunto a Mogadiscio da dieci giorni (è originario di Fiume), il sergente maggiore Stefano Paolich, del nono battaglione incursori Col Moschin, e il paracadutista Pasquale Baccaro, del 183° reggimento della Folgore.

Reazioni di profondo cordoglio in Italia, ma il governo non intende rinunciare alla "missione di pace" sotto l'egida dell'Onu, come ha sottolineato il ministro degli Esteri Andreotta. E il Presidente Scalfaro, in visita a Lisbona, nel parlare del "prezzo dolorosissimo della pace", ha sottolineato che l'azione italiana è tuttora valida, in aiuto a una popolazione che muore di fame.

A PAGINA 3

Il generale Loi amareggiato: «Si è rotto l'incantesimo»

Fabbri: L'Italia chiede all'Onu un posto di comando

Dalla caduta di Siad Barre continua lotta fra un centinaio di fazioni

A pagina 3

SCADE L'ULTIMATUM DI CIAMPI: SINDACATI E CONFINDUSTRIA DEVONO DIRE SI' O NO

Salari, uno spiraglio alla resa dei conti

Ammorbimento di Abete dopo una precisazione del governo sulla contrattazione integrativa

INIZIATIVA MILANESE Scoppia la pace tra i magistrati di Tangentopoli

MILANO - Un piano di pace per sanare i conflitti di competenza fra le diverse procure della Repubblica italiana impegnate nelle inchieste su Tangentopoli. Proviene dai giudici milanesi Di Pietro, Davigo e Colombo che hanno elaborato un documento intitolato "Proposta di coordinamento delle indagini". Il documento è pubblicato oggi da un settimanale. Il dossier indica per quale via si può pervenire a separazioni di procedimenti con criteri razionali ed efficienti. In questo scenario la procura di Milano, che ha raccolto più elementi sul fenomeno, si assumebbe il ruolo di ufficio di servizio per le altre procure più sguarnite senza i mezzi che hanno Di Pietro e compagni. Ma soprattutto farebbe ricadere a pioggia dati e conoscenze, una vera messe di informazioni decisive per sradicare il fenomeno. Il documento vuole evitare altri bracci di ferro come quelli in atto con alcuni magistrati della procura di Roma. La carta dell'accordo giocato dai giudici milanesi in poche settimane avrebbe già dato ottimi risultati: l'armonia regna con i p.m. delle inchieste sulle tangenti di Palermo, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Palermo; Messina e Pordenone.

In Interni

Intanto la manovra correttiva verso l'esame unico al Senato assieme alla Finanziaria '94. Voto di fiducia alla Camera

ROMA - L'ultimatum di Ciampi sul costo del lavoro potrebbe avere aperto uno spiraglio. Qualcosa, in effetti si sta muovendo.

La Confindustria ha abbandonato i toni duri dei giorni scorsi. Ma l'ultima parola sul documento consegnato ieri dal governo a imprenditori e sindacati si avrà solo oggi e il verdetto non è affatto scontato. Il testo, ritoccato in alcune parti, ricalca nella sostanza il precedente. Il governo, insomma, avrebbe fatto la sua parte e non esiste più spazio per la mediazione: "Il nostro compito è finito", ha detto il ministro del Lavoro, Gino Giugni. L'atteggiamento più conciliante della Confindustria potrebbe derivare

dalle pressioni di Ciampi e dal mancato abbassamento del costo del denaro. I sindacati, ricevuto il documento di Ciampi, si sono ritirati per studiarlo. Intanto si sta facendo strada l'ipotesi di un esame unico per manovra e Finanziaria 1994. La causa principale sarebbero i ritardi del Parlamento nell'esame delle misure da 12 mila miliardi varate dal governo nelle scorse settimane. Alla Camera, per far passare il provvedimento, sarà posta la fiducia probabilmente lunedì o martedì. E al Senato sono attesi nuovi fuochi di sbarramento. Da qui la concreta possibilità di un'esame unico.

In Economia



«Ordinaria follia» a Frisco

SAN FRANCISCO - Strage di ordinaria follia a San Francisco. Dopo essere entrato in un edificio pubblico sparando sulla folla e uccidendo 9 persone, un uomo di origine italiana, Gianluigi Ferri, 55 anni, si è ucciso prima che le squadre antiterrorismo lo snidassero. Ferri, pare dopo un diverbio con qualcuno dello studio legale situato nell'edificio, se n'è andato per poi tornare armato fino ai denti.

In Esteri

Buono e Salutare

per il tuo riso alla greca
per la tua insalata greca
per la tua bruschetta croccante
per i tuoi piatti migliori
il tuo olio salva cuore

Distribuito da
Agrolive - Trieste
tel. (040) 308131

nei negozi di alimentari e supermercati

Olio Extra Vergine di Oliva Greco
dalle terre di Sparta
Speranza e Fede

Acidità 0,1 - 1%

La Cisl assolve D'Antoni
«Le accuse di Lodigiani sono false»
Orazioni per il leader sindacale

IN POLITICA

Polemica sulle riforme
«Tutti a casa» contro la Costituzione
Dubbi anche sul voto agli emigrati

IN POLITICA

Ancora guerra in Bosnia
Trappola per settantamila profughi
Verso un nuovo attacco musulmano

IN ESTERI

WOJTYLA, VISITA DI CONTROLLO AL «GEMELLI»
Il Papa: «Mai donne prete»

CITTA' DEL VATICANO - Le donne non potranno mai celebrare messa perché ciò comporterebbe il pericolo di compromettere la stessa fede cristiana. Il nuovo "no" categorico alla possibilità di ammettere le donne al sacerdozio è stato pronunciato dal Papa che, in un discorso a un gruppo di vescovi statunitensi, ha condannato anche un certo femminismo presente nella Chiesa, col quale non si possono fare compromessi e che incoraggia false richieste e false speranze. Una cosa - ha spiegato - sono il rispetto e l'affermazione dei diritti delle donne, che devono costituire un passo essenziale verso una più giusta e matura società. Altra cosa è però - ha precisato - il ruolo delle donne all'interno della Chiesa. "Non si possono fare confusioni", ha detto il Papa, che è stato ricevuto in serata al Policlinico Gemelli: il portavoce vaticano Joaquim Navarro ha precisato che si tratta di una normale visita di controllo, a un anno dall'intervento chirurgico subito da Giovanni Paolo II.

In Interni

Principe
VECCHIA MANIERA
IL COTTO SENZA RIVALI

via Pirano
via Baiamonti
via Capodistria

supermercato
DESPAR
via Pirano, 25

Sabato 3 luglio 1993



TRE MORTI E VENTIDUE FERITI TRA I MILITARI ITALIANI ATTACCATI DAI CECCHINI SOMALI

Assassinio a Mogadiscio

Al termine di un'operazione

è cominciata una sparatoria

con mitra, mortai e anche razzi

Intervento degli elicotteri Usa

MOGADISCIO — Dolore per i compagni caduti, sgomento per il crollo dell'alone di invulnerabilità che aveva finora accompagnato i soldati italiani in Somalia, rabbia per la reazione di un popolo che siamo venuti ad aiutare e che ci ha preso a colpi di bazooka. Sono gli stati d'animo ancora confusi dei militari italiani della missione «Ibis», poche ore dallo scontro più violento sostenuto a Mogadiscio e che ha causato le prime perdite.

Il bilancio è grave: tre militari italiani morti, 22 feriti, alcuni dei quali molto gravi; feriti anche alcuni poliziotti somali. Ma poteva essere molto più pesante, se gli italiani, fin dal primo momento, non avessero adottato una tattica che aveva lo scopo di limitare al massimo la violenza e le perdite.

Gli orari dell'operazione tragicamente conclusasi, e la successione degli avvenimenti, non trovano concordi tutte le versioni fornite dai testimoni, anche perché nessuno a Mogadiscio si aspettava un'operazione come questa, un attacco con conseguenze così pesanti. La battaglia si è sviluppata improvvisamente in una zona molto popolata a nord di Mogadiscio, mentre intorno la gente continuava la vita normale.

Giovedì a Mogadiscio, era stata una giornata di festa, per il 33.º anniversario dell'indipendenza della Somalia: la volontà di pace era stata proclamata ad alta voce da più parti, sia dai capi dell'Unosom che avevano assistito ad una parata di 400 poliziotti somali (gli stessi impiegati ieri mattina all'inizio del rastrellamento prima che gli italiani si allontanassero dalla zona del combattimento), sia dai collaboratori del generale Aidid che avevano organizzato una «festa» alla Tribuna ed avevano riaffermato che «la Somalia è dei somali».

Ieri, l'intervento nella cosiddetta area del pastificio è cominciato verso le 5.30 locali. C'è stata subito una sassaiola, che non ha avuto conseguenze. L'operazione è continuata e i controlli nelle case del quartiere sono stati accolti dalla gente a volte con manifestazioni di disapprovazione e a volte — come spesso era successo in passato — da ringraziamenti. (Gli italiani sono bravi, diceva la gente).

Quando il grosso delle truppe ha iniziato a ripiegare, si sono fatti vivi i primi cecchini. Gli italiani hanno fatto come al solito in questi casi: hanno fermato i mezzi e si sono disposti a raggrupparsi sul terreno. «Esprimo ammirazione — dice il colonnello Gaffo, uno dei capi della polizia somala — per il sangue freddo ed il coraggio dei soldati

italiani». Mentre i cecchini sparavano contro la colonna, da diverse direzioni, i militari si sono appostati in modo da controllare la situazione e non hanno usato a volontà le armi pesanti che avevano, altrimenti avrebbero causato un sterminio tra i somali. I cecchini, questa volta, non si sono limitati ad usare i soliti «kalashnikov», ma hanno sparato anche con i potenti «Rpg» (razzi anticarro), qualche mortai e mitragliatrici pesanti. «Ad un certo punto racconta Andrea, uno dei militari che ha accompagnato parte dei poliziotti somali verso la base del Raggruppamento Alfa, nel porto vecchio — sembrava di non potersi muovere da nessuna parte. Abbiamo pensato di essere circondati. Sparavano da tutte le direzioni e i nostri ufficiali avevano l'ordine di non attaccare la popolazione civile disarmata. C'erano tante persone in giro, che continuavano a camminare sulla strada e non sembravano preoccuparsi dei proiettili».

Verso le 10 sono giunti rinforzi inviati da varie basi italiane, ma l'ulteriore spiegamento di forze non ha rallentato l'azione di cecchinaggio. In questa fase un razzo avrebbe colpito — ma le testimonianze non concordano — un mezzo militare da trasporto, dal quale erano appena sbarcati alcuni paracadutisti della «Folgore». Più tardi il blindato è stato fatto saltare con un missile da uno degli elicotteri americani intervenuti nell'area.

«Non erano sicuramente miliziani organizzati — insiste un sottufficiale che è in Somalia da quattro mesi — si tratta sicuramente di sbandati fanatici».

In Italia forse poco importa chi sia stato a sparare i colpi che hanno ucciso il sottotenente Andrea Millevoi, «lanciere di Montebello» arrivato a Mogadiscio dieci giorni fa, il sergente maggiore Stefano Paolicchi, del no. 1 battaglione incursori «Col Moschin» (distintosi in tutti questi mesi per aver assolto gli impegni più rischiosi senza perdite e senza provocare stragi), il paracadutista Pasquale Baccaro, del 183.º reggimento della «Folgore». Neppure ci sarà un'indagine per identificare i responsabili del ferimento dei 22 italiani (tra i quali il comandante di un battaglione del 183.º, il tenente colonnello Alessandro Puzilli, colpito da schegge).

A Mogadiscio, però, i distinguono hanno un senso soprattutto per chi dovrà continuare ad operare tra le mille insidie dei cecchini e le contraddizioni di un'operazione cominciata per portare soccorsi a popolazioni che morivano di fame.

Poco lontano, lo sfondo è tipicamente somalo. Dopo tre anni di guerra, gli abitanti di Mogadiscio continuano ad occuparsi dei propri affari tra le pallottole che fischiano. Nelle vicinanze, quattro

AMAREGGIATO E COLPITO IL COMANDANTE DEL NOSTRO CONTINGENTE

Il generale Loi: «S'è rotto l'incantesimo»

MOGADISCIO — «Si è rotto l'incantesimo, si è spezzato l'alone protettivo steso sui nostri soldati che finora ci aveva concesso di passare indenni attraverso il dramma di questo paese. Non disperiamo, comunque, di ricucire lo strappo». Sono le prime dichiarazioni del generale Bruno Loi, il comandante del contingente italiano in Somalia, che ha incontrato i giornalisti italiani a Mogadiscio qualche ora dopo la con-

clusione della violenta battaglia al pastificio. «Sono profondamente convinto — ha detto senza esitazioni Loi, a proposito dei somali che hanno sparato sugli italiani — che si tratta di fanatici, cani sciolti che sfuggono al controllo di qualunque etnia». «Non hanno funzionato le formule che in altre occasioni ci hanno protetto — ha detto deluso ed amareggiato Loi, colpito profondamente dalla morte di tre dei suoi uomini — i

volantini che avevamo fatto distribuire, i messaggi con inviti alla calma diffusi con altoparlanti, che annunciavano l'operazione in corso. Avevamo perfino avuto incontri con i notabili del quartiere, che ci avevano garantito che i nostri soldati sarebbero stati rispettati come al solito».

«Anche il grosso dispiegamento di forze che è sempre servito come elemento di dissuasione questa volta non

è servito, aggiunge perplesso spiegando poi che i cecchini hanno cominciato a sparare dopo aver chiesto l'intervento degli americani — che avevano preparato un intervento di forze di terra, oltre che con gli elicotteri — il generale italiano abbia poi fermato l'azione, Loi ha dichiarato di

aver voluto «concludere l'operazione in modo da evitare il superamento della soglia della rappresaglia. Ritengo inutile — ha aggiunto — forzare la mano e rendere il clima ancora più incandescente. Preferisco lasciar decantare gli animi. D'altronde i marines sarebbero intervenuti quando i cecchini si erano già ritirati».

«Sono profondamente costernato per il grosso tributo di sangue pagato» ha detto Loi ai giornalisti.



Soldati italiani trasportano di corsa verso l'elicottero un loro commilitone rimasto ferito nella tremenda sparatoria a Mogadiscio. Nei tre riquadri i giovani militari uccisi nel tragico agguato. Sono, da sinistra a destra: il sottotenente Andrea Millevoi (21 anni), il parà Pasquale Baccaro (22 anni) e il sergente maggiore Stefano Paolicchi (30 anni).

RABBIA E DISPERAZIONE NELLE FAMIGLIE DEI CADUTI

La guerra si prende tre giovani

Millevoi e Baccaro, ventunenni, Paolicchi, 30 anni ultima missione

ROMA — «Sì, era mio nipote. Sa quanti anni aveva? Ventuno...». E' disperata la zia del giovane sottufficiale Andrea Millevoi. «Era partito sabato notte da Ciampino. A Mogadiscio era arrivato domenica. E' morto dopo soli 5 giorni che era in Somalia». La donna cede all'emozione e tra i singhiozzi sussurra: «Si rende conto? Una follia...». Poi si fa forza e aggiunge: «Aveva telefonato alla madre, martedì o mercoledì. Le aveva detto che per una settimana sarebbero rimasti tranquilli. Invece alle 12.30 c'è stata la notizia. Elvio e Antonietta (padre e madre del giovane) sono stati avvertiti da

ambienti militari che Andrea era ferito molto gravemente. Più tardi, da un telegiornale, abbiamo saputo la verità...». D'un tratto, la commovente si tinge di rabbia: «Li mandano allo sbaraglio, questi ragazzi... Un conto è la preparazione e l'addestramento, un conto è trovarsi laggiù. In guerra... Andrea è morto...».

Giovanissimi anche gli altri due militari italiani caduti nel corso dell'operazione Canguro iniziata ieri alle prime luci dell'alba. Stefano Paolicchi, sergente maggiore del 9.º Battaglione Col Moschin di Livorno, era di Massa Marittima; Pasquale Baccaro, paraca-

distista del 186 reggimento Folgore, di Lecce. Millevoi — appartenente all'8.º reggimento della caserma romana dei Lancieri di Montebello dove, dopo aver svolto il servizio di leva come ufficiale di complemento, aveva «firmato» il suo impegno nell'esercito — era nato a Roma il 4 febbraio 1972. Perito aziendale, un passato da scout, Andrea Millevoi abitava a Roma con i genitori e con il fratello diciottenne, Marco.

Anche Pasquale Baccaro — militare di leva dal settembre '92 — aveva 21 anni: viveva a Minerbio di Lecce insieme alla madre Maria De Pascalis, 60 anni, e al fra-

tello maggiore Donato, 22 anni, da qualche tempo trasferito a Brescia dove lavora come cameriere. Il giovane — timido e riservato secondo le descrizioni dei compaesani — era partito a fine maggio con la sua compagnia dalla caserma «Lamarmora» di Siena, sede del 186 reggimento paracadutisti della Brigata Folgore. Come tanti altri ragazzi del suo reparto aveva deciso di presentarsi volontario in Somalia. La madre del ragazzo ha appreso la notizia della morte del figlio dal comandante della stazione dei carabinieri. Poi è stata colta da malore.

Avrebbe dovuto sposarsi il 28 agosto, Stefano Paolicchi, 30 anni, terza vittima dell'imboscata di Mogadiscio. Il giovane — promesso sposo di Giusy Di Stefano, 24 anni, genovese — dopo dieci anni di vita militare, era alla sua ultima missione all'estero, dopo quelle in Libano e in Iraq. Stefano, perito industriale, abitava con i genitori. La sorella Nicoletta e il fratello Massimo sono entrambi sposati. Ora la disperazione è calata in casa Paolicchi: sui volti di parenti e amici si leggono solo sgomento, dolore, rabbia. Le salme delle tre vittime saranno ricondotte in Italia da un aereo militare da trasporto C-130.

Lo stesso segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, che ieri ha incontrato il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta a Ginevra, ha auspicato che in un prossimo futuro possano essere affidate a un ufficiale italiano maggiori responsabilità, sia in Somalia che altrove. Dunque l'Italia resterà in prima linea. Esprimendo cordoglio per le vittime lo stesso presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha parlato di «obbligo umanitario» e di «dovere di pacificazione».

Scalfaro: «La ricerca della

pace costa prezzi molto

alti». Fabbri: «All'Italia

responsabilità di comando».

ROMA — La ricerca della pace costa «prezzi dolorosissimi che però non possono mutare la posizione italiana», posizione determinata «dalle sofferenze umane di un'intera popolazione». Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, «ferito» dalla notizia dell'uccisione dei soldati italiani in Somalia, che l'ha raggiunto al suo arrivo a Lisbona, ha sottolineato in una conferenza stampa, tenuta nei locali dell'ambasciata d'Italia in Portogallo, che la presenza italiana in Somalia deve continuare ma che «ci vuole una compartecipazione nel comando dell'operazione». Secondo il Capo dello Stato è una richiesta «assolutamente logica» perché «se la presenza dell'Italia in Somalia fosse solo di qualche centinaio di militari, simbolica, la questione non si porrebbe; ma poiché così non è, bisogna avere una presenza per una continua collaborazione e corresponsabilità, soprattutto per i rastrellamenti, operazioni — ha aggiunto — che possono risvegliare nella popolazione sentimenti di grossa ostilità».

Il Capo dello Stato, dopo aver ricordato che la presenza in Somalia è stata motivata dalla vista di una popolazione con migliaia di persone ammassate o morte per fame, ha aggiunto che «nascono fatti diversi e l'Italia ha il diritto di discuterne».

Il ministro della Difesa Fabio Fabbri, ha seguito la tragedia da un lettino dell'ospedale militare del Celio, ricoverato l'altro ieri sera per una broncopneumonia. Pacino per la febbre alta, Fabbri ha disertato il consiglio dei ministri ma una conferenza stampa l'ha voluta tenere lo stesso per dettare le condizioni all'Onu: «E' evidente che dopo quello che è successo il vuoto della presenza italiana nel comando si fa sempre più incomprensibile, ingiusto e inaccettabile», «Credo di poter dire - ha aggiunto - che la richiesta non può che essere accolta». Nessun ultimatum, precisa, ma aggiunge: «Se così non fosse dovremmo riconsiderare la questione».

Lo stesso segretario generale dell'Onu Boutros Ghali, che ieri ha incontrato il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta a Ginevra, ha auspicato che in un prossimo futuro possano essere affidate a un ufficiale italiano maggiori responsabilità, sia in Somalia che altrove. Dunque l'Italia resterà in prima linea. Esprimendo cordoglio per le vittime lo stesso presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi ha parlato di «obbligo umanitario» e di «dovere di pacificazione».

Ma cosa potrà cambiare per il nostro contingente, a cui il Parlamento continua a negare copertura finanziaria, ormai formato in gran parte da militari di leva? Sostanzialmente poco. Perché, come dice il generale Buscemi (che la prossima settimana vedrà partire suo figlio verso il contingente in Somalia), ormai si spara.

Virginia Piccolillo

Dalla caduta di Siad Barre due anni fa è continua guerra fra le cento fazioni

ROMA — Dopo il crollo del regime di Mohamed Siad Barre, nel 1991, la Somalia è insanguinata da scontri fra fazioni rivali. La caduta di Barre ha rimesso in discussione la tradizionale egemonia del «clan» Darod — che riunisce i Marehan del sud-ovest (il sotto-clan del deposito presidente), i Migurtini del nord-est (che avevano monopolizzato il governo del paese nei primi nove anni seguiti all'indipendenza, nel 1960) e gli ogadeni dell'ovest (penalizzati dagli altri cugini darod nella redistribuzione del potere).

Principali artefici del ro-

vesciamento di Barre e acconquidati dall'appartenenza all'altro grande clan somalo, quello Isaaq del nord-ovest (l'ex Somaliland britannico, unito alla Somalia italiana alla vigilia dell'indipendenza) e gli Hawiye del centro non sono tuttavia riusciti ad affermare la propria egemonia, indeboliti da contrapposizioni interne. Un anno fa, circa, si costituiva l'Alleanza Nazionale somala (Sna) che riunisce i rappresentanti dei quattro movimenti già riuniti nell'Esercito di liberazione somalo (Sla).

Presieduta dal generale Mohamed Farah Aidid, l'

«Sna» è composta dalla fazione maggioritaria del Congresso per l'unità somala (Usc), dal movimento patriottico somalo (Spm), dal movimento democratico somalo (Sdm) e dal movimento nazionale della Somalia meridionale (Snm).

Il più importante è l'Usc, costituito nel gennaio 1989, espressione degli Hawiye del centro, divisi tra i seguaci del generale Aidid, espressione del sottogruppo degli Habr-Ghe-dir, e quelli del presidente ad interim Ali Mahdi Mohamed, espressione del sottogruppo degli Abgal.

A VENT'ANNI NON HA RESISTITO AL SANGUINOSO BATTESIMO DEL FUOCO

"Portatemi via" urlava la poliziotta somala

MOGADISCIO — Giovane, somala, 200.000 lire al mese come poliziotta. Alle 10.25 di ieri mattina, quando i franchi tiratori hanno aperto il fuoco su un camion della polizia, ha deciso di averne avuto abbastanza. E' saltata in un'autovettura che aveva trovato riparo dietro il camion della polizia e si è strappata di dosso il berretto blu e la divisa verde rimanendo in maglietta, mentre i colleghi maschi osservavano in silenzio il suo ritorno agli abiti civili. Doveva essere una delle consuete ricognizioni di militari italiani con l'aiuto della polizia somala in un quartiere di Mogadiscio sud per trovare nascondigli di armi. Ma le armi non sono rimaste nascoste a lungo, i cecchini hanno cominciato

ad usarle quasi subito. «Portatemi via di qui, ho solo vent'anni», ha detto Henni Mohamed, coinvolta per la prima volta in uno scontro a fuoco da quando si è arruolata nella polizia tre mesi fa. Dietro di lei, un carro armato italiano pattugliava l'edificio dove potevano essere appostati i cecchini. Nel frattempo i colleghi di Henni sono saltati giù dal camion cercando un riparo e ridendo nervosamente mentre agitavano i loro bastoni, le uniche armi di cui disponevano, per mostrare fino a che punto erano indifesi.

Poco lontano, lo sfondo è tipicamente somalo. Dopo tre anni di guerra, gli abitanti di Mogadiscio continuano ad occuparsi dei propri affari tra le pallottole che fischiano. Nelle vicinanze, quattro

donne somale vestite con grande cura e accovacciate su alcuni gradini osservavano la battaglia che si svolgeva a meno di 50 metri. Un vecchio somalo bigheggionava, senza preoccuparsi eccessivamente, tra i giovani militari italiani nervosi che cercavano di individuare la provenienza del fuoco per rispondere all'attacco. L'indifferenza dei somali era in contrasto con i volti tesi dei soldati italiani, in prima linea nella più pericolosa operazione svoltasi a Mogadiscio nelle ultime due settimane. Nel cuore della battaglia, con carri armati italiani e veicoli corazzati colpiti dai cecchini. In un negozio aperto, un barbiere somalo continuava a tagliare accuratamente i capelli ad un cliente impassibile.

Fugge terrorizzata questa donna somala fra gli spari incrociati sotto l'incalzare degli elicotteri.



Fugge terrorizzata questa donna somala fra gli spari incrociati sotto l'incalzare degli elicotteri.

GIOVANNI PAOLO II RIBADISCE LA CHIUSURA DEL VATICANO

Nuovo no alle donne-prete

Il Pontefice ha affermato che si creerebbe il pericolo di compromettere la fede cristiana

ROMA — Un nuovo «no», chiaro e sonoro, è stato opposto ieri dal Papa a quanti, nella Chiesa e fuori di essa, chiedono che anche le donne possano esercitare le funzioni sacerdotali. Giovanni Paolo II, nel ribadire la posizione di netta chiusura espressa ripetutamente in passato dal Vaticano su questo tema, ha escluso che la questione possa essere risolta «con un compromesso» con un certo femminismo che è riuscito a contagiare persino alcune «donne religiose» i cui atteggiamenti, convinzioni e comportamenti non corrispondono a ciò che il Vangelo e la Chiesa insegnano.

Il problema delle donne-prete è stato sollevato da Papa Wojtyla nel corso dell'incontro con un gruppo di vescovi americani ai quali ha ricordato di aver personalmente, più volte, detto e scritto sull'argomento. Il posto e il ruolo della donna nella società ha su-

bito negli ultimi decenni profonde trasformazioni. Il rispetto per i diritti della donna è stato indubbiamente un «passo avanti verso una società più giusta e matura». E anche la Chiesa «non può fare a meno di fare su questo obiettivo». Tuttavia «in certi circoli — ha osservato il Pontefice — continua ad esserci un clima di insoddisfazione in merito alle posizioni della Chiesa; in particolare là dove la distinzione tra i diritti umani e civili della persona e i diritti, i doveri, il ministero e le funzioni delle quali gli individui dispongono o godono all'interno della Chiesa non è stata chiaramente compresa».

«Una ecclesiologia difettosa può facilmente portare ad avanzare false domande e a prospettare false speranze». E' comunque indubbio che questo problema «non può essere risolto attraverso un compromesso con il femminismo che

polarizza lungo linee ideologiche aspre. Non si tratta — ha insistito con forza Giovanni Paolo II — semplicemente del fatto che alcune persone chiedono a gran voce che le donne siano ammesse all'ordinamento sacerdotale. Nella sua forma estrema questa richiesta mette in pericolo e mina la stessa fede cristiana».

«Sfortunatamente», ha constatato con amarezza Papa Wojtyla, questo tipo di femminismo «è stato incoraggiato anche all'interno della Chiesa». Da qui l'invito rivolto ai vescovi americani di «confrontarsi con singoli e gruppi di persone» che condividano queste convinzioni invitandoli ad un dialogo onesto e sincero sulle aspettative delle donne in questo ambito.

Giovanni Paolo II ha poi ricordato che la posizione ribadita ieri è la stessa che la Chiesa «ha sempre riscontrato nella espressa volontà di Cri-

sto». Quanto all'eguaglianza tra i battezzati, che resta una delle «più grandi affermazioni del Cristianesimo», essa — ha spiegato Papa Wojtyla — «esiste in un corpo differenziato, nel quale donne e uomini hanno ruoli che non sono meramente funzionali ma profondamente radicati nell'antropologia e nella sacramentologia cristiana. Questa distinzione di ruoli non favorisce in alcun modo la superiorità dell'uno sull'altro».

Il Pontefice si è quindi soffermato su un secondo problema, anche questo di grande attualità negli Stati Uniti, dove la mancanza di preti rende spesso necessario assegnare a laici l'amministrazione delle parrocchie. I vescovi, ha ricordato Giovanni Paolo Secondo, hanno il dovere, in questi casi, di «controllare che i fedeli non facciano confusione tra responsabilità amministrative e i poteri sacri specifici dei sacerdoti».

Salvatore Arcella

CONTROLLO A UN ANNO DALL'INTERVENTO Il Papa ricoverato al «Gemelli»

E' stato sottoposto alla Tac - Dimesso in serata

ROMA — Giovanni Paolo Secondo è stato ricoverato nella tarda serata di ieri al policlinico Gemelli, ove il 17 luglio dello scorso anno gli fu asportato un polipo dall'intestino. Si tratta di normali accertamenti ad un anno esatto dall'intervento chirurgico, ha dichiarato il portavoce vaticano Joaquín Navarro, preannunciando l'effettuazione di una Tac.

L'arrivo della Mercedes nera di Papa Wojtyla ha colto di sorpresa i pazienti del Gemelli. In pochi sapevano dell'arrivo del Pontefice che è entrato alle 20,09.

dal Pronto soccorso e appariva visibilmente affaticato. Ai cancelli,

insieme con gli agenti di polizia, c'erano soltanto due suore che nel luglio del '92 hanno avuto in cura il Santo Padre. Al suo arrivo il Papa si è limitato a salutare con un gesto della mano i curiosi che all'ultimo momento avevano affollato il cortile dell'ospedale.

Il ricovero del Pontefice è stato di brevissima durata. Si tratta, assai probabilmente, di un esame clinico. Alle 21,30 il Papa ha infatti lasciato il policlinico.

I ricoveri ospedalieri nella storia sanitaria di Papa Wojtyla sono stati quattro. Il primo risale a quando Giovanni Paolo II, ventiquattrenne, dovette ricorrere al

pronto soccorso di un nosocomio di Cracovia in seguito a un investimento automobilistico.

Il secondo, nel maggio del 1981, al «Gemelli», seguì all'attentato in piazza San Pietro. Il terzo, sempre al «Gemelli», si rese necessario appena 17 giorni dopo la fine del ricovero precedente, a causa di un'infezione da «cytomegalovirus».

Abbiamo già accennato al quarto, del luglio dell'anno scorso, per l'asportazione di un tumore all'intestino. Con i 17 giorni della degenza del 1992, ammontano a 105 i giorni trascorsi dal Papa in ospedale come paziente.

S. A.

NUOVO ALLARME LANCIATO DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

«Cosa nostra può tornare a colpire»

ROMA — Riina e altri latitanti storici in carcere, ma nessun trionfalismo, guai ad abbassare la guardia. Cosa nostra può tornare a colpire. Il cammino da compiere è ancora lungo: restano da individuare e sconfiggere misteriosi «network di potere», le alleanze tra boss ed esponenti della massoneria, con professionisti della provocazione e del depistaggio.

In parte alle corde, braccata, la mafia compie con le stragi scelte di tipo terroristico, imprevedibili e proprio per questo tanto più pericolose. E al vertice sempre i «corleonesi»; non sembra che esista uno schieramento di potere alter-

nativo.

E' questo il filo conduttore della relazione semestrale della Direzione investigativa antimafia, trasmessa alle Camere dal ministro dell'Interno Nicola Mancino. Ed ecco i dati riassuntivi: nelle quattro regioni più afflitte dal fenomeno mafioso (Sicilia, Calabria, Campania e Puglia) c'è stato un aumento degli arresti del 31,7% tra il '91 e '92, e di un ulteriore 11,4% nel primo trimestre '93 rispetto al '92. Su base nazionale sono aumentati i denunciati per associazione di stampo mafioso del 43,5% tra '91 e '92 e del 20,5% nel primo trimestre '93.

I latitanti portati in

carcere sono stati 117, e tra essi, oltre a Riina c'è gente del calibro di Nitto Santapaola e Giuseppe Pulvirenti. «Nonostante la cattura dei suoi principali esponenti — avverte però la Dia — lo schieramento creatosi attorno a Riina appare al momento in grado di far fronte all'azione repressiva dello Stato, nonché ai malumori ed ai risentimenti provocati dalla trasformazione interna imposta dallo stesso Riina».

L'analisi degli 007 antimafia osserva anzi che la mafia da un lato ha adottato «una strategia di tipo terroristico» e di «allargamento dell'area di scontro frontale con

lo Stato e la società civile»; dall'altro «vi sono elementi per ritenere che i network di potere che sono stati infiltrati dalle organizzazioni mafiose siano al lavoro nell'ombra allo scopo di disfare quanto si sta faticosamente costruendo in questi mesi».

La reazione denuncia poi «network di potere», e cioè infiltrazioni della mafia nello Stato. «Alla prima fase di stanchezza del movimento antimafia, al primo insuccesso giudiziario, al primo errore degli inquirenti, è probabile che essi produrranno attacchi ai pentiti, tentativi di depistaggio, calunnie e diffamazioni sui vivi e sui morti». Cosa nostra, insiste la Dia,

ha accentuato la segretezza «sia nelle relazioni interne dell'associazione che nei rapporti con i segmenti collusi della politica e dell'amministrazione pubblica» e «sembra inoltre costretta a ricorrere, ancor più che in passato, a una rete di relazioni clandestine con logge massoniche «coperte» e con professionisti della provocazione e del depistaggio».

Quanto alla strategia delle bombe, inaugurata con le stragi di Capaci e di via D'Amelio, e proseguita con gli attentati di via Fauri a Roma il 14 maggio, di via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio e di via dei Sabini a Roma il 2 giugno, essa fa

parte di una pericolosa «propensione di Cosa nostra a scelte di tipo terroristico». Attentati sono in programma, avverte la Dia, citando alcune intercettazioni telefoniche in un covo di mafiosi latitanti, alcuni dei quali già arrestati: «Le conversazioni, oltre a confermare per molti aspetti le dichiarazioni dei collaboratori della giustizia, hanno rilevato un'ampia disponibilità di armi, la dimistichezza nell'uso di quantità notevoli di esplosivi, nonché la programmazione di attentati ai danni di pubblici funzionari».

Proprio perché ferita, la mafia è «sempre più incline alle azioni di

grande e sproporzionata violenza contro «pentiti», investigatori, autorità politiche ed «opinione makers». L'attuale leadership mafiosa è consapevole di detenere ormai una posizione giudiziaria definitivamente compromessa, mentre sono sempre più ridotti quei settori delle istituzioni e della società civile che un tempo mostravano benevolenza e quantomeno indifferenza. In tali circostanze, le capacità di calcolo razionale si affievoliscono, e la mentalità paranoiche e nichilista, tipica dei terroristi braccati, può prendere il sopravvento sul tradizionale orientamento opportunistico dei mafiosi».

Brunella Collini

LEGNANO False marche da bollo: denunciati due notai

MILANO — Due notai di Legnano che si occupavano, tra l'altro, di pratiche automobilistiche, erano soliti usare sistematicamente marche da bollo false. E' stato appunto indagando su alcuni di questi atti, che il Nucleo regionale di Polizia Tributaria di Milano è giunto a sequestrare ottantamila marche da bollo false, per un valore complessivo di 400 milioni, e a denunciare per falsità i notai Davide Carugati e Miriam Mezzanana, titolari di un avviatissimo studio a Legnano.

La Guardia di Finanza è risalita ai due notai seguendo a ritroso l'iter burocratico degli atti rilasciati dalle agenzie per la compravendita di auto. Sugli atti presentati al Pubblico Registro Automobilistico venivano sistematicamente applicate false marche da bollo da cinquecento lire. Le indagini, coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano Margherita Taddei, hanno permesso di accertare che le marche false venivano applicate quando gli atti giungevano nello studio notarile, dove sono stati trovati e sequestrati migliaia di tagliandi. Altri tagliandi falsi sono stati trovati anche nell'abitazione di uno dei due professionisti.

VICENZA Skateboard «drogato»: 16 milioni di multa

VICENZA — Oltre 16 milioni di multa per una foglia di marijuana dipinta su uno skateboard. E' la somma che un commerciante di Vicenza ha dovuto pagare per aver esposto nella vetrina del proprio negozio di articoli sportivi una tavola a rotelle con disegnata una foglia di marijuana, violando così involontariamente l'articolo 84 della legge Jervolino-Vassalli, non abrogata dal recente referendum, che vieta severamente la pubblicità agli stupefacenti.

A contestare la violazione al negoziante, Giancarlo Errante, titolare dell'«Emporio Sport» di Vicenza, sono stati i carabinieri che avevano notato esposta la tavola, con al centro il disegno della caratteristica foglia della pianta stupefacente e sopra di essa la scritta «marijuana». La multa per il negoziante vicentino ammonta esattamente a 16 milioni 666 mila 666 lire. Secondo i militari, la sanzione si è resa inevitabile in quanto la vetrina del negozio di Errante è situata in una zona del centro storico dove vi è un notevole flusso di pubblico.

LEGA AMBIENTE: OPERAZIONE «ESTATE PULITA»

Lotta aperta ai rifiuti

Fra le zone da ripulire prevista anche la Val Rosandra



Volontari impegnati nel lavoro di pulizia di una spiaggia.

ROMA — Duemilacinquecento tappi di bottiglia, quattromilaottocento lattine di bibite. Siamo i più sporcacciotti. Veniamo subito dopo la Grecia, che svetta in classifica con il 91,3% di tatti di costa ricoperti da rifiuti domestici: la nostra quota percentuale di zone litoranee depurate da scarichi e residui di ogni genere tocca quota 66,7. Di seguito, in graduatoria troviamo Lituania e Spagna. Le coste più pulite sono quelle tedesche (5,4%).

I dati diffusi ieri da Legambiente fotografano solo una minima parte del «botto» — una raccolta di 50 tonnellate di

rifiuti e 12 tonnellate di plastica avviata al riciclaggio — ammassato lo scorso anno dagli 11 mila volontari dell'operazione «Coste pulite», organizzata dalla stessa Legambiente in collaborazione con Ace.

Il successo dell'iniziativa '92 ha convinto a replicare l'iniziativa, ribattezzata «Estate pulita» e partita anche quest'anno «sull'onda» della Goletta Verde, annuale campagna di monitoraggio della salute marina di cui è appena scattata l'ottava edizione.

Sono 40 le località costiere dove si svolgeranno le giornate di volontariato ambientale: spiagge, boschi, parchi, giardi-

ni pubblici e reti fluviali. Armati di guanti, pale e sacchi, gli «spazzini» ambientali «adotteranno» questi spazi per riconsegnarli, a fine giornata, liberi dai rifiuti.

Tra le zone da ripulire: Arzachena, Parco Capricciolo; Capo d'Orlando, arredo urbano Bagnoli; Rapallo, torrente San Francesco; Trieste, Val Rosandra; Venezia, isola Certosa e Pellestrina.

La situazione italiana è ormai sull'orlo dell'emergenza: ogni italiano accumula in un anno quattro quintali di rifiuti domestici, per un totale nazionale di 24 milioni di tonnellate. Il 37% in termini di peso è fatto di imballaggi, più della

metà in volume.

L'obiettivo che ci prefiggiamo — hanno spiegato Francesco Ferrante, responsabile «campagne» e Sebastiano Venneri, responsabile Goletta Verde — è duplice: vogliamo sottolineare che la difesa delle coste non è solo un affare di chi governa, ma un compito che riguarda ognuno di noi e investe anche i comportamenti quotidiani. Vogliamo poi — hanno aggiunto — richiamare l'attenzione di tutti sul problema dei rifiuti e, in primo luogo, degli imballaggi che rappresentano la parte maggiore dei rifiuti abbandonati sulle spiagge».

E. Martorelli

†

Il cuore buono e generoso della mia cara mamma

**Bianca Minca
ved. De Carlo**

ha cessato di battere.

Per espresso desiderio, ne dà il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia

NELLA con LIVIO unitamente ai parenti tutti.

Un particolare sentito ringraziamento al dott. RAFFAELE BARISANI che l'ha assistita con rara umanità.

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto NIVES e ALFIO.

Trieste, 3 luglio 1993

Si uniscono al dolore BIANCA e RINO, SPARTA, ELI, KATIA e MICHELE.

Trieste, 3 luglio 1993

Vicine a NELLA: ANITA e DIONELLA.

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto ADA, PIERO, TERESA e VITTORIA.

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

I condomini di via MATTEUCCI 8 partecipano con dolore alla perdita del padre

Trieste, 3 luglio 1993

I colleghi del Dipartimento di Fisica teorica partecipano al dolore di FRANCO per la perdita del padre

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto famiglia:

— CUTTINI
— RINALDI
— VOLPE

Trieste, 3 luglio 1993

†

Il 1.0 luglio, nella lontana Australia, è serenamente spirato

Stelio Cerlienco

Ne danno il triste annuncio a coloro che l'hanno conosciuto la moglie NIVEA, il figlio GIANNI, il fratello PIERO, la cognata GENNY, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

Adelaide-Trieste, 3 luglio 1993

Partecipano al lutto di PIERO CERLENCO: FIORENZO e GERMANA, ITALO e AMALIA, GIANNINO e GINETTA, i collaboratori dell'agenzia e i gestori degli impianti AGIP di Trieste e Gorizia.

Trieste, 3 luglio 1993

†

Ha raggiunto la sua ANITA

**Carolina Caputo
ved. Cibej**

Ne danno il triste annuncio BRUNA e STELIA, il fratello RICCARDO con CARMEN, i nipoti tutti e famiglie BLASIZZA, ORLANDO, LUJBA e CAMPION.

Un sentito grazie a OLGA per l'amorevole assistenza prestata.

I funerali seguiranno oggi sabato alle 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 luglio 1993

†

E' mancato improvvisamente

Antonio Chmet

(pensionato Acega)

Lo piangono la moglie GILDA e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno oggi, 3 corrente, alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 luglio 1993

Quella cosa che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste cose ha preparato Dio per coloro che ti amano.

Il marito, i figli, la nuora, il genero di

**Adriana Toffoli
in Colasuonno**

ringraziano parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 3 luglio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carlo Starc

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 luglio 1993

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'adorata

**Gianna Pozzetto
in Marussi**

rimane in me un doloroso triste ricordo con tanto rimpianto. Con grande amore.

Tuo ERMINIO

Trieste, 3 luglio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Salvino Capponi

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie e i familiari

Trieste, 3 luglio 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Miroslav Umer

Ti ricordano affettuosamente la moglie e il figlio.

Trieste, 3 luglio 1993

Pubblicità

**Accettazione
necrologie
e adesioni**


TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B

Galleria Tergeste 11

lunedì - venerdì

8.30-12.30; 15-18.30

sabato 8.30-12.30

ANCORA SANGUE IN TURCHIA

Sivas: uccise 40 persone

SIVAS (Turchia) — Almeno 40 persone sono rimaste uccise in un albergo dato alle fiamme nel corso di violenti tumulti scatenati ieri a Sivas, nella Turchia orientale, dalla collerica protesta di integralisti islamici contro la presenza di scrittori ed intellettuali accusati di ateismo. I feriti sono 145 secondo l'emittente tv privata HBB, mentre la tv di stato parla di 70 feriti. A quanto riferisce l'agenzia di informazione Anatolia, le vittime sono state asfissiate dal fumo dell'incendio appiccato dagli integralisti islamici, che hanno preso d'assalto l'albergo Madimak, dove erano alloggiati i gli invitati alla commemorazione di un poeta impiccato nel sedicesimo secolo per avere istigato alla ribellione contro l'oppressione dei sultani ottomani. Si è però salvato il giornalista Aziz Nesin, contro il quale era rivolta la furia omicida degli integralisti islamici: il suo quotidiano Aydinlik lo scorso maggio era stato oggetto di violenti tumulti a Istanbul dopo avere pubblicato stralci del romanzo Versetti Satani di Salman Rushdie, giudicato tanto blasfemo da avere procurato la condanna a morte del suo autore da parte del regime sciita iraniano. Secondo l'agenzia di informazione turca Anatolia, Nesin è stato tratto in salvo e portato in luogo sicuro dalla polizia, che è riuscita a garantire l'incolumità. A quanto pare, la violenza dei fedeli si è scatenata dopo le prediche dei religiosi islamici nella giornata dedicata alla preghiera. Tra i feriti l'agenzia di stampa Anatolia segnala anche il capo della polizia di Sivas città che sorge a 440 chilometri a Est di Ankara.

STORICA DECISIONE NEL SUD AFRICA

Sì alle prime elezioni libere

Il voto si terrà il 27 aprile del '94 dopo 350 anni di dominio bianco

JOHANNESBURG — Le prime elezioni democratiche nella storia del Sud Africa, destinate a segnare la fine di 350 anni di ininterrotto predominio bianco, si svolgeranno il 27 aprile dell'anno prossimo.

Lo ha deciso ieri la maggioranza dei delegati al negoziato costituzionale riunito in seduta plenaria al World Trade Center di Johannesburg, ma con la significativa opposizione del partito zulu Inkatha e dei suoi alleati del gruppo Cosag, che in segno di protesta hanno abbandonato la sala delle riunioni.

L'Inkatha e il Cosag, che include l'estrema destra bianca rappresentata dal partito conservatore ed altre forze politiche nere ostili all'African National Congress (Anc), hanno contestato quella che hanno definito «la corsa disennata alle elezioni», affermando che prima della consultazione deve essere definita la bozza della nuova costituzione.

«E' una decisione storica», ha invece esultato il presidente del partito comunista Joe Slovo, «che invia alla maggioranza nera un chiaro segnale di progresso nella trattativa».

Il popolo sudafricano, ha aggiunto Slovo, ha atteso questo momento per secoli e sarebbe stato irresponsabile deluderlo ancora una volta.

La ratifica elettorale e

l'approvazione di una serie di principi costituzionali è avvenuta dopo settimane di rinvii e polemiche tra due opposti schieramenti: governo e Anc da una parte, e Inkatha e Cosag dall'altra.

Questi ultimi chiedono un assetto costituzionale di tipo federale con ampie autonomie per regioni ed enti locali, ma non credono alle assicurazioni fornite in tal senso da governo e Anc, e pur di ottenere il loro obiettivo minacciano la guerra civile.

La futura partecipazione dell'Inkatha — il principale rivale politico nero dell'Anc — e dei suoi alleati al negoziato è ora incerta.

Il partito zulu, la principale etnia sudafricana, ha dichiarato che tornerà al tavolo della trattativa solo se la bozza della nuova costituzione redatta da un apposita commissione tecnica andrà incontro alle sue richieste federalistiche.

C'è poi l'incognita dell'estrema destra bianca extra-parlamentare, anch'essa contraria alle elezioni l'anno prossimo.

Venerdì scorso migliaia di suoi appartenenti armati hanno occupato per alcune ore il World Trade Center per rivendicare la creazione di uno stato bianco indipendente.

In caso contrario, ha avvertito il leader neozista Eugene Terreblanche, sarà la guerra.

BALCANI / BLOCCATI I PROFUGHI NELL'AREA DI ZAVIDOVCI E NOVI SEHER

Una trappola per 60 mila civili

Le truppe governative bosniache (musulmani) stanno per lanciare un attacco su Livno

BALCANI / STROZZINAGGIO

Aiuti umanitari: i pedaggi 350 dollari per un camion

SARAJEVO — «Sono cifre astronomiche», dichiarano, scandalizzati, gli operatori dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. I pedaggi richiesti da serbi e croati bosniaci per far transitare i convogli dell'Onu nei territori sotto il loro controllo variano a seconda dei veicoli. Mentre i serbi hanno formulato richieste ben precise, Mate Boban, leader dei croati di Bosnia ha pensato di «sollecitare» 20 milioni di dollari per un imponente convoglio di circa 800 camion che lo scorso mese ha raggiunto Tuzla passando per territorio croato. «Per far fronte ai bisogni delle

popolazioni», si giustifica Radovan Karadzic in una lettera inviata alle Nazioni Unite. E intanto chiede 1.500 dollari per ogni cingolato e 500 per le autobluende. Il transito di un camion con rimorchio è stimato intorno ai 350 dollari e quello di un semplice automezzo ai 240.

L'attività umanitaria in Bosnia rischia così il crollo totale. Già in difficoltà per ragioni apparentemente per le autorità croato-bosniache che l'esercito governativo (in maggioranza musulmano) si prepara ad attaccare la città di Livno sull'arteria stradale utilizzata da tutti i convogli umanitari che partono dal porto di Spalato, nella Dalmazia centrale, raggiungono Mostar e proseguono poi per Sarajevo.

I portavoce delle Nazioni Unite hanno riferito che attacchi combinati dei serbo-bosniaci e dei croato-bosniaci sono stati particolarmente duri a Zepce, Zavidovici e Maglaj, nella Bosnia centrale e che quest'ultima città è praticamente circondata dagli attaccanti. La situazione nella Bosnia centrale è resa molto difficile dal gran numero di civili intrappolati nel fuoco incrociato dei contendenti, hanno riferito i portavoce dell'Onu, precisando che 50 mila civili sono circondati a Zavidovici ed altri 10 mila nel villaggio di Novi Seher.

MEDIO ORIENTE

I negoziati non si fermano

E' già un passo in avanti

NICOSIA — La decima tornata dei negoziati di pace arabo-israeliani, conclusasi giovedì a Washington in apparente senza risultati di rilievo, almeno un obiettivo lo ha invece raggiunto e cioè la prosecuzione delle trattative che dovrebbero riprendere entro ottobre. Non è un risultato da poco — fanno osservare varie fonti diplomatiche nella regione — se si considera il clima non certo ottimistico con il quale si era aperta lo scorso 15 giugno l'ultima tornata che gli USA hanno sempre preferito considerare un proseguimento della nona piuttosto che la decima.

E' vero — rilevano ancora le fonti — che palestinesi e israeliani hanno respinto una bozza di trattato suggerita dagli USA, ma se i primi hanno definito assoluta-mente inaccettabile il documento (che di fatto riconosce Gerusalemme quale capitale dello stato ebraico), i secondi, per quanto anch'essi insoddisfatti, si sono detti disposti a discuterlo.

Già alla ripresa dell'ultima sessione negoziale era evidente che la parte araba maggiormente in difficoltà era la delegazione palestinese (e l'Olp), la cui linea era ed è tuttora contrastata da una dura opposizione di radicali e integralisti islamici nei territori occupati e nella «diaspora» palestinese.

Che tale opposizione sia tutt'altro che diminuita è confermato tra l'altro da un comunicato diffuso proprio ieri a Damasco dal «Fronte Democratico per la Liberazione della Palestina» (Fdip) di Nayef Hawatmeh. Nel documento si sostiene che solo una revisione radicale delle basi stesse del processo di pace sarà in grado di tirarlo fuori dalla fase di stallo in cui è finito e dal quale non può essere salvato dalla proposta degli Stati Uniti.

Ma ciò che, non a torto, Israele contesta ai palestinesi è proprio il fatto che essi abbiano cominciato a richiedere una discussione sulla questione di Gerusalemme, argomento che era escluso all'inizio del processo di pace, nell'ottobre 1991, e rinviato alla fine di un periodo di autonomia nei territori. Ciò nonostante l'«Fdip» — che ha sempre avversato i colloqui di pace — ha fatto appello «a tutti i palestinesi che lottano contro l'occupazione (israeliana) affinché avviino un dialogo globale per definire una nuova politica palestinese e presentare nuove proposte che unifichino il nostro popolo».

Furio Morroni

ZAGABRIA — La Bosnia centrale è stata teatro oggi di aspri combattimenti tra serbi, musulmani e croati, che hanno causato un numero imprecisato di morti e feriti e lo «strangolamento» di almeno 60 mila civili nelle zone dove più furiosamente si sono svolti i scontri tra le varie milizie, hanno riferito fonti delle Nazioni Unite a Zagabria e Sarajevo.

A Mostar, capoluogo dell'Erzegovina, fonti del comando delle milizie croate (Hvo) hanno affermato che la situazione si è calmata oggi dopo duri attacchi di fanteria avvenuti la notte scorsa. Ma la notizia «preoccupante» per le autorità croato-bosniache è che l'esercito governativo (in maggioranza musulmano) si prepara ad attaccare la città di Livno sull'arteria stradale utilizzata da tutti i convogli umanitari che partono dal porto di Spalato, nella Dalmazia centrale, raggiungono Mostar e proseguono poi per Sarajevo.

I portavoce delle Nazioni Unite hanno riferito che attacchi combinati dei serbo-bosniaci e dei croato-bosniaci sono stati particolarmente duri a Zepce, Zavidovici e Maglaj, nella Bosnia centrale e che quest'ultima città è praticamente circondata dagli attaccanti.

La situazione nella Bosnia centrale è resa molto difficile dal gran numero di civili intrappolati nel fuoco incrociato dei contendenti, hanno riferito i portavoce dell'Onu, precisando che 50 mila civili sono circondati a Zavidovici ed altri 10 mila nel villaggio di Novi Seher.

«Tutte queste persone sono ora tagliate fuori dal resto del mondo». Ha detto il portavoce spagnolo dei caschi blu maggiore Jose Gallegos. Egli ha precisato di non avere ancora dettagli su chi controlli al momento la città di Zepce data di caduta nelle mani dell'Hvo con l'aiuto di carri armati ed artiglierie dei serbi di Bosnia. Scontri

di particolare violenza si sono verificati ieri anche a Gorazde, nella Bosnia orientale e Novi Travnik, dove tutti gli accessi sono stati tagliati dai combattimenti tra croati e musulmani. L'intensità delle attività belliche e l'atteggiamento «duro» dei serbo-bosniaci hanno impedito ai convogli umanitari di raggiungere l'enclave musulmana di Gorazde, ha dichiarato a Zagabria la portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) Alekma Lisinski.

Scontri fra croati e musulmani si sono verificati anche nei dintorni di Mostar, ha riferito Gallegos ed ai caschi blu spagnoli è stato proibito di entrare nella città.

Gli spagnoli hanno confermato che ieri è stata attaccata anche la città di Jablanica, per ora controllata dalle forze musulmane, mentre è stata interrotta la strada per Vitez, dove è acquisite il battaglione britannico delle forze di pace dell'Onu. Le artiglierie dei serbo-bosniaci secondo i portavoce dell'Onu hanno martellato la notte scorsa Gorazde causando la morte di quattro persone e questo ha impedito a due convogli di aiuti umanitari disperatamente necessari ai 70 mila residenti della città di giungere a destinazione.

Dopo estenuanti e difficili negoziati con rappresentanti delle forze serbo-bosniache, il primo convoglio ha fatto ritorno a Belgrado, il secondo non è partito e non si sa quando gli aiuti potranno giungere nell'enclave musulmana della Bosnia orientale. La portavoce dell'Unhcr Lisinski ha smentito anche che i croato-bosniaci avrebbero chiesto il pagamento di un pedaggio per far arrivare gli aiuti umanitari ai musulmani. «Questo problema lo abbiamo solo con i serbi di Bosnia», ha precisato la portavoce dell'organizzazione umanitaria dell'Onu a Zagabria.

Nino Alimenti

Accuse della comunità internazionale

Zagabria ora costretta sulla difensiva

Servizio di

Mauro Manzin

FIUME — Oramai la politica farisaica di Zagabria non inganna più nessuno. Dieci giorni fa il presidente della commissione esteri del Parlamento europeo, lo spagnolo Enrique Baron Crespo ha dichiarato al nostro giornale che le responsabilità di quanto sta accadendo in Bosnia-Erzegovina vanno imputate anche alla Croazia e per questo motivo l'Europa dei Dodici non esclude a breve termine una serie di azioni contro Zagabria e la sua politica nei Balcani.

Di questo cambiamento hanno preso atto anche i deputati del Sabor croato riuniti per una sessione dedicata alla discussione sulla politica estera. Nei corridoi del parlamento di Zagabria si commentavano con preoccupazione gli sforzi che gli ambasciatori croati devono giornalmente compiere nelle proprie sedi diplomatiche per cercare di giustificare la politica croata nei confronti degli avvenimenti bellici nell'ex Jugoslavia.

Hanno faticato non poco Ivan Cesar e Anto Kovacevic, rappresentanti dell'Unione cristiana-democratica croata alla riunione di Bratislava dei partiti cristiano-democratici europei, per dimostrare che è l'aggressore (nella fattispecie la Serbia) e chi l'aggressore (la Croazia) nella guerra jugoslava e solo all'ultimo minuto sono riusciti a evitare che l'assise votasse, su proposta dei delegati tedeschi, una mozione in cui le responsabilità di Tudjman nella frantumazione della Bosnia-Erzegovina fossero equiparate a quelle di Milosevic. La conseguenza sarebbe stata l'implicita presa d'atto che la Croazia è un aggressore della Bosnia alla stregua della Serbia.

Brutte gatte da pelare anche per il rappresentante permanente croato alla Conferenza europea per la sicurezza e la cooperazione (Cse), l'ambasciatore Darko Bekic, che nella recente sessione di Praga ha dovuto fronteggiare le accuse del rappresentante danese, il quale, a nome della Comunità europea, ha affermato «senza mezzi termini» che i Dodici non accetteranno la spartizione della Bosnia-Erzegovina tra serbi e croati sulla pelle dei musulmani. Bekic si è difeso negando qualsiasi velleità egemonica di Zagabria e ha sconsigliato ogni ambizione di dare vita alla cosiddetta «Grande Croazia».

Ma a turbare i sonni del generalissimo Tudjman non è solo la mutata convinzione della comunità internazionale nei confronti della politica balcanica croata. Anche la decisione di prorogare il mandato di ulteriori tre mesi ai caschi blu dell'Onu pone tutta una serie di difficoltà politiche

al presidente. Lui, che in pieno clima elettorale aveva promesso che la bandiera a scacchi della croazia sventolerebbe nuovamente sui bastioni di Knin si trova oggi con un terzo del territorio croato (le Krajine serbe) ancora occupato e con scarse possibilità di estendere su di esse in modo totale la sovranità di Zagabria. Senza dimenticare che anche in Erzegovina la controffensiva musulmana sta mettendo in difficoltà l'esercito croato a Mostar.

E che i rapporti con gli uomini dell'Unprofor, accusati a Zagabria di connivenza con l'«occupatore serbo», non siano idilliaci lo conferma il fatto che lo stesso Tudjman ha evitato con una banalissima scusa la visita di congedo del comandante dei caschi blu Lars Eric Wahlgren, il quale è stato ricevuto ai Banski Dvori dal capo di gabinetto presidenziale Jure Radic. E neppure la clausola dell'ultima risoluzione dell'Onu (quella relativa per l'appunto alla proroga del mandato dei caschi blu) con la quale il Segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Boutros Ghali si impegna nello spazio di un mese a relazione al Consiglio di sicurezza sull'attuazione nelle Krajine del piano di pace Vanace-Owen e in cui si parla dell'assoluta necessità di riaprire le principali vie di comunicazione tra le terre occupate e il resto della Croazia, hanno rasserenato gli animi dei deputati del Sabor.

Il parlamento croato ha deciso a conclusione della sessione dedicata alla politica estera di riconoscere la proroga del mandato dei caschi blu nelle Krajine per un mese soltanto e ha rifiutato il ruolo di «capro espiatorio della politica internazionale» che è stato detto «la comunità internazionale vuole affibbiare alla Croazia». Del resto, come è stato tra l'altro espresso nel corso del dibattito dall'ex vicepremier Zdravko Tomac, Zagabria è conscia che le accuse sono dovute all'accordo raggiunto con i serbi per la spartizione della Bosnia, ma sa altresì che l'unica alternativa a questo è la guerra.

Così come determinerebbe il riesplorare del conflitto il ritiro dei caschi blu dalla Slavonia e dalle Krajine. Zagabria lo sa, come sa che sarà molto difficile riappropriarsi del territorio controllato dai serbi. L'opinione pubblica croata però potrebbe consolarsi con l'ottenimento dallo smembramento bosniaco dell'Erzegovina. I persuasori più o meno occulti stanno già lavorando in questa direzione. Resta da dire però che è molto difficile trovare una «compensazione» per terre ricche e fertili quali la Slavonia che rappresentavano il granaio della Croazia.

CACCIA ALL'ISPIRATORE DELL'ATTENTATO AL WORLD TRADE CENTER

L'imam cieco beffa l'Fbi

New York in subbuglio - L'uomo sembra disposto ad arrendersi

NEW YORK — L'ordine è

giunto giovedì, dopo molte esitazioni, dal ministro della giustizia Janet Reno: arrestare l'imam cieco. Ma Omar Abdel-Rahman, l'uomo che molti ritengono l'ispiratore della strage del World Trade Center e del colossale piano per far saltare in aria Manhattan, ha beffato per l'ultima volta gli agenti dell'Fbi e del servizio immigrazione che hanno circondato la moschea Abu Bakr di Brooklyn per acciuffarlo. Ieri, attraverso il suo avvocato, il predicatore integralista islamico ha fatto sapere che intende consegnarsi alle autorità: la moschea, mentre le trattative sono ancora in corso, è assediata dalla polizia e da centinaia di

giornalisti in attesa di una svolta.

La caccia all'imam è scattata nella tarda serata di giovedì in una New York ormai in preda alla psicosi della bomba (due allarmi hanno bloccato per ore il tunnel fra Battery e Brooklyn ed isolato l'aeroporto Kennedy). Le prime indiscrezioni sull'imminente arresto di Abdel-Rahman, 55 anni, sono filtrate nel pomeriggio da fonti del governo Usa. Pur chiarendo che non intende per il momento incriminarlo per l'attentato alle torri gemelle e per la trama terroristica sventata la scorsa settimana, il dipartimento alla giustizia ha cambiato strategia: l'uomo che dagli Usa incita i suoi connazionali egiziani a cacciare il presidente Hosni Mubarak potrebbe fuggire, ed è opportuno tenerlo sotto custodia.

L'arresto è motivato con la violazione delle leggi americane sull'immigrazione: nel 1990, infatti, Omar Abdel-Rahman dichiarò il falso al suo ingresso in America proveniente dal Sudan, omettendo di precisare che aveva tre mogli ed era già stato arrestato precedentemente in Egitto. Per quel reato, l'imam è stato condannato all'espulsione dagli Usa, ma è rimasto liberamente sul territorio in attesa della conclusione del procedimento d'appello. Gli investigatori americani hanno raccolto abbondanti prove sugli stretti legami fra Abdel-Rahman, gli esecutori dell'at-

tentato esplosivo al World Trade Center del 26 febbraio scorso (sei morti, oltre 1000 feriti) ed il presunto leader del gruppo che stava progettando attentati contro obiettivi (il Palazzo di vetro, i tunnel che collegano Manhattan al New Jersey) e personalità di spicco (il Segretario generale dell'Onu Boutros Boutros-Ghali, il presidente egiziano Mubarak, il senatore Alfonso D'Amato). A determinare la svolta sarebbe stata la scoperta di connessioni fra uno dei nove arrestati per il piano sventato la scorsa settimana ed il gruppetto radicale palestinese «Hamas».

Il primo tentativo per arrestare Omar Abdel-Rahman si è concluso pe-

rò ingloriosamente di fronte alle telecamere accorse in forza di fronte alla moschea di Brooklyn. I seguaci di Abdel-Rahman hanno inscenato una fuga del loro leader, caricando su un furgone un uomo che indossava una tunica bianca ed un turbante biancorosso. Decine di agenti dell'Fbi e del servizio immigrazione hanno bloccato il veicolo con le armi spianate, intimando al passeggero di scendere mentre la folla assisteva al blitz: ma in pochi secondi è sparso chiaro che l'uomo sul furgone non era Abdel-Rahman.

Ieri l'avvocato Barbara Nelson ha dichiarato che lo sceicco è pronto a costituirsi, ma esige un trattamento «dignitoso».

Luigi Mayer

TRAGEDIA DELLA FOLLIA IN UN GRATTACIELO: NOVE MORTE E OTTO FERITI

Italoamericano fa una strage a San Francisco

NEW YORK — Vestito scuro, camicia bianca, cravatta e bretelle. Gianluigi Ferri, come tutti quelli che frequentano la zona finanziaria di San Francisco, è di qualunque altra città, era un uomo elegante. 55 anni, un'aria apparentemente tranquilla e professionale, una borsa nera in mano. Nel tardo pomeriggio di giovedì si è presentato alla Petri e Martin, uno studio legale a San Francisco e non solo. Nell'indifferenza generale è salito al 34esimo piano, è entrato nella sala delle riunioni e, tirate fuori una calibro 45 e una delle due pistole semiautomatiche che teneva nelle bretelle sotto la giacca, ha aperto il fuoco. Subito dopo i primi colpi, sulla strada sono arrivate ambulanze e polizia, la zona è stata evacuata e circondata, sono arrivati anche il sindaco e le autorità.

Ma Ferri, per nulla preoccupato, è sceso di un paio di piani, ha sparato ancora, ucciso e ferito. Quando ha sentito, o pensato di sentire la polizia, ha preso le scale, si è appollato sul pianerottolo tra il 29esimo e il 30esimo piano e si è sparato un colpo alla gola. La gente è rimasta chiusa nel grattacielo, negli uffici, nei bagni e negli ascensori ancora per molte ore. Una voce all'altoparlante aveva pregato tutti gli impiegati di rimanere calmi e di chiudersi a chiave nelle loro stanze, di non aprire per nessun motivo. Un attentatore era stato trovato, un altro poteva essere ancora per l'edificio pronto a sparare e pronto a portare a termine il piano criminoso.

Solo alle 9 di sera gli ultimi impiegati sono stati accompagnati all'uscita e l'incubo è stato considerato finalmente concluso. Il bilancio ufficiale della tragedia si è avuto solo ieri. Lo ha annunciato il sindaco della

città Frank Jordan in una solenne conferenza stampa: nove morti, otto feriti. Due molto gravi, gli altri 4 ancora in condizioni stazionarie. «Una spaventosa drammatica, una tragedia di proporzioni inaudite», ha dichiarato il sindaco - l'uomo era armato fino ai denti. Era pronto ad una vera e propria battaglia, voleva azione e sangue. Aveva centinaia di munizioni ed era arrivato alla Petri e Martin con il preciso intento di uccidere. Gianluigi Ferri, di chiara origine italiana, era un investitore mobiliare di Woodland Hill, cittadina appena fuori Los Angeles e aveva una causa pendente con l'ufficio legale che voleva demolire. Probabilmente aveva paura di perdere la causa con la Petri e Martin e di rimetterci qualche cosa come 300 mila dollari, più o meno 500 milioni di lire.

Cristina Ferraro

ALL'AGIP CONTINUA LA CORSA AI PREMI!

fantastici
Abbonamenti!
TELEPIU'
1+2

Basta un litro d'olio per entrare in gioco!

Corri nelle stazioni di servizio Agip e cerca il jolly per vincere subito un abbonamento a Tele+1 e Tele+2 o un altro dei 5.000 premi in palio. In più, ad ogni cambio d'olio, hai subito in regalo un esclusivo orologio della collezione Winning Time. Informati dai gestori Agip: si gioca fino al 15 settembre.

LE GRANDI CORSE



LETTERATURA/LUTTO

Zanini, due anime per dire l'Istria

POLA - Si è spento l'altra notte all'ospedale di Pola, dopo una lunga malattia, lo scrittore istriano Ligio Zanini. Il 30 settembre avrebbe compiuto 66 anni. Era nato a Rovigno nel 1927 e per tutta la vita ha alternato l'insegnamento e la scrittura, assieme alla sua grande passione, la pesca.

Compiuti gli studi magistrali a Pola, dal settembre 1947 fino a tutto il 1948 fu il referente per le scuole italiane al Dipartimento all'istruzione del Comitato popolare cittadino di Pola. Nel gennaio '49 conobbe la triste e dura esperienza del campo di prigionia di Goli Otok (Isola Calva). Liberato nel 1952, fu costretto a fare il magazzino a Pola, finché nel '56 ottenne un posto di ragioniere in un'impresa commerciale.

Nel '59 poté finalmente dedicarsi al nuovo all'insegnamento. Riaprì a Salvore la scuola italiana, che era stata chiusa nel '53. Vi rimase cinque anni, fondando anche il Circolo italiano di cultura (l'attuale Comunità). Tornato a Rovigno, fu di nuovo impiegato e infine, ancora una volta, insegnante, a Valle d'Istria.

Pur non considerandosi «poeta», o «dettato», Zanini è stato tra i più importanti poeti in vernacolo del gruppo italiano in Istria, e ha ricevuto numerosi premi (anche il «Biagio Marin»). Deve la grande stima di cui era circondato soprattutto al romanzo «Martin Muma», pubblicato dalla rivista «La Battana». Tra le sue altre opere: «Moussoli e scaracciu» (1965), «Bulèstro» (1966), «Marquito e alambastro» (1968), «Tiera vecia star» (1970), «Favalando cul cugal Filèpo» (1979), uscito anche in edizione croato-serba, e infine «Sul sico della Muorte» (1990).

Articolo di

Nellida Milani

E ora se ne è andato anche lui, a sessantasei anni: Eligio Zanini, uno dei maestri, che tuttavia solo maestro di scuola voleva essere chiamato, della poesia in istro-romanzo. Vitalista e «maudito», figura esemplare del nostro tempo e spazio non solo per la sua biografia, ma anche per la sua biografia, proprio in dipendenza del valore esemplare della bellezza dell'arte in un mondo tragicamente degradato nella morte degli individui come delle nazioni.

Affacciato al mondo della poesia nel 1964 con «Moussoli e scaracciu», le è rimasto fedele attraverso numerose sillogi: «Marquito e alambastro» (1968), «Tiera vecia star» (1970), «Favalando cul cugal Filèpo in stu canton de paradèus» (1979), «Pubratèine» (1972), «Bulèstro» (1966), «Poesie» (1981). La sua poesia — un campo forte di segni sacri, dove la terra d'Istria non è vissuta in maniera astratta ma intesa di corpo e umanità. Il suo è un discorso di vivezza metaforica, spinto da un'ossessiva ricerca di ricostruzione e totale adesione al «progetto interno» delle cose, della natura, delle tradizioni, del paesaggio e degli uomini — tessere del mosaico composito del suo idioletto che trovano unità nell'orizzonte primordiale del mare di Rovigno, negli echi e rimandi sinfonici che gli sono familiari.

Ma un altro torrente cospira ad alimentare il fiume di Zanini: l'isolamento forzato all'Isola Calva, le persecuzioni dirette e indirette che lo colpiscono una volta rientrato in Istria e guardato con diffidenza dalle autorità, pronte a zittire ogni fremito individuale. Nasce da quelle esperienze lo splendido romanzo «Martin Muma», che propone quella scrittura della memoria fra meditazione, saggio, rievocazione d'infanzia e di adolescenza, sondaggio d'anima e di sensi, destinata a costituire una delle esperienze fondamentali della letteratura italiana in Istria. Una vicenda umana e letteraria profondamente tragica e affascinante, narrata con un'espressività densa e violenta, ma tenuta a freno e distanziata dall'esigenza, o ricerca, di un'ironica limpidezza comunicativa.

Contingendo la vita come gioco, ebbrezza e avventura con la micidiale razionalità della macchina totalitaria, il romanzo «Martin Muma» ha fuso le sue due anime, è stato in un certo senso la fine del suo sdoppiamento, delle due anime in contrasto fra letteratura e politica.

Ricordo quel palpito di azzurra ironia comunicata dalla varietà degli occhi durante la nostra «primavera '88». Vi aveva risposto per quel vecchio odio verso ogni pianificazione, vi aveva aderito con curiosità e partecipazione più smaglianti di ogni giovinezza. Sperava ancora nel ritrovamento di un'abitabilità smarrita, nel filo interrotto della forza dialogica.

«Sensa pas, senza pas...». Finalmente in pace, Ligio ci lascia con un dolce e rabbrividente, insolubile interrogativo sulla tonda della «Lansierina», la nave di una smisurata grandezza che prende il largo del «mar quito e alambastro» sulla punta di maestro a San Giovanni, e veleggia misteriosamente per le rotte del cielo spennellate di acqua salmastra verso i mitici sogni della giovinezza.

Ironico e bonario, abbracciato alle proprie sublimi utopie, ancora una volta in compagnia solitaria del cugal Filèpo, osserva da invulnerabile distanza il gioco cinereo della vita.

CINEMA/RISCOPERTE

Pepli, pirati, cuori e colt

Tornano in pista i film-spazzatura: e si scopre che non erano da buttar via



Dario Argento (foto Liverani): i suoi film dell'orrore discendono dal cosiddetto «cinema-bis». Sotto il titolo, «Erocole alla conquista di Atlantide» di Cottafavi.

Servizio di

Paolo Lugh

Che fine ha fatto Barbara Steele? Col suo fascino irlandese, fatto di leggende e di magie, questa bellezza esile e bruna dagli occhi chiari è stata l'inquietante regina dei film italiani «di serie B». Arrivata a Cinecittà nel 1960, si chiamava Asa ed era una strega nella «Maschera del demone» di Mario Bava; si offriva con gelida lussuria a inaugurare il lesbismo sui nostri schermi in «Danza macabra» di Antonio Margheriti; era la moglie assassina Margaret Hickock (sic) nello «Spettro» di Freda.

Barbara Steele, Leticia Roman, Hélène Remy... fuggitive bellezze straniere, occasionali turiste del brivido e del fantastico in quel lunapark dell'immaginazione che è stato il cinema dei nostri maestri «minori»: negli anni Sessanta, Bava, Margheriti, Freda appunto, ma prima ancora Matarazzo, Cottafavi e Gentilomo, e adesso Lucio Fulci, Enzo Castelletti, Ruggero Deodato, Aristide Massaccesi.

Il film «di serie B», o «cinema-bis», è il cinema dei registi artigiani, è il cinema dei generi popolari e poveri nati nel dopoguerra al di fuori dei modelli americani, nel momento della frantumazione hollywoodiana e della massima espansione del pubblico. Film a basso e bassissimo costo, impennati sui sentimenti forti e sul fantastico, destinati allo sfruttamento immediato nelle sale di quartiere. Melodrammi, film d'avventura, di pirati, di giungla, horror, peplum, fantascienza, spaghetti-western, tutto il cinema-spazzatura ora riciclato giustamente nella nostra epoca ecologica da periodiche riscoperte e rivalutazioni. Sono film cancellati dalla crisi delle sale, ricomparsi adesso nelle retrospettive, nelle pieghe del palinsesto delle tv private, e nella memoria di quanti in gioventù ne hanno assaporato il profumo un po' trasgressivo, di quanti hanno «scoperto» Verdi tramite Mario Bava, come ha scritto il critico Jean-Marie Sabatier.

E alcuni di questi film sono realizzati da autentici geni incompresi, intellettuali dell'emozione e dell'effettaccio, che giocano attraverso il cinema con le vere emozioni della vita. Negli anni Cinquanta Raffaello Matarazzo, già raffinato critico cinematografico vent'anni prima, surriscalda le platee italiane con titoli come «Catherine», «Il figlio di nessuno», in cui Amadeo Nazzari e Yvonne Sanson si scambiano fra di loro il tipo: «Non hai capito che qualche volta l'odio è il modo più disperato di amare».

Ma i maestri della serie B si scatenano in Italia negli anni Sessanta, col boom dei filoni, come il mitologico («Epeplum»), l'horror vampirico, lo spaghetti-western, lo spaghetto-western. Cinecittà è presa d'assalto, Hollywood si trasferisce sul Tevere. L'Erocole dei registi del mitologico è Piero Francisci, che nel 1956 lancia il filone con «Le fatiche di Erocole», inventandosi — con un budget ri-

Geniali registi-artigiani (come Bava, Margheriti, Cottafavi, il triestino Gentilomo, Massaccesi) hanno creato dal dopoguerra in poi una produzione carica di «effettaccio», di avventure e sentimenti. Pur realizzate a bassissimo costo, erano e sono opere ricche di gioco, di ironia e di scene magistrali. Sergio Leone ha imparato lì. E Hollywood pure.



perto Verdi tramite Mario Bava, come ha scritto il critico Jean-Marie Sabatier.

Coi forzuti del mito si cimenteranno anche Mario Bava e soprattutto Vittorio Cottafavi, autore di opere fantasiose e trepidanti. Il critico letterario Vittorio Spinazzola se ne accorge già nel 1963: «Con «Erocole alla conquista di Atlantide» Cottafavi si diverte a «sparare» sempre più grosse, senza tuttavia mai offendere il garbo e il senso della misura».

Dal 1957 («I vampiri» di Freda) al 1966 («Operazione paura» di Bava) c'è l'età d'oro dell'horror all'italiana, e dei suoi maestri Mario Bava, Antonio Margheriti e Riccardo Freda. Margheriti gira «Danza macabra» con pochi milioni e in due settimane, ma per la critica francese è un capolavoro.

Al contrario dei film britannici della casa Hammer, i film orrorifici italiani vanno giù pesante sul piano del sadismo e dell'erotismo. E' una novità negli schemi morali del cinema, che passerà nel western all'italiana, e di lì fino a Hollywood. Ma la per-

versione di questi horror è di cartapesta, come gli strumenti di tortura dei castelli goticchi. Dominano l'ironia, il gioco, e le storie hanno addirittura una chiave femminista, con personaggi come Barbara Steele che si impongono su tutti. E' la definitiva irruzione del moderno nel cinema popolare.

Il cinema-bis come controcultura, dunque, e infatti anche il western all'italiana, di lì a poco, assumerà toni sessantotteschi, specialmente nelle sceneggiature di Piero Solinas («Non comprare pane, ragazzo, compra dinamite») e l'esortazione di «Quien Sabe?». Nel 1964 Sergio Leone fa nascere «Per un pugno di dollari» quasi per scommessa, con un set riciclato e un soggetto rubato a «Yojimbo» di Kurosawa. Il film sarà un fenomeno mondiale, e l'amaro cinismo libertario di Clint Eastwood farà incetta di Oscar a trent'anni di distanza.

La serie B italiana come modello per la grande Hollywood, dunque (oltre che per la critica francese più snob). Gli omicidi seriali dell'ultimo Bava, con la loro truce fantasia ludica, hanno fatto scuola nei vari «Nightmare», «La casa», «Venerdì 13», «Halloween». Per non parlare dei nuovi maestri italiani dell'orrore venerati oggi in America, da Dario Argento ai meno noti Lucio Fulci («Black Cat») e Ruggero Deodato («Cannibal Holocaust») che dominano anche i mercati orientali, nuovo regno del cinema popolare.

Ma la serie B, col suo spirito di frontiera, non poteva non essere un po' triestina. Negli anni Cinquanta il nostro Giacomo Gentilomo era un maestro del cinema esotico e giallo, con raffinate atmosfere hitchcockiane. Mentre Franco Giraldi, già aiuto di Leone, non ha fatto solo cinema «colto», ma anche cinema con le colt. Il suo «Sugar Colt» (1967), appunto, firmato come Frank Garfield, era un bellissimo western «con nostalgia d'anni Trenta» (Tullio Kezich).

CINEMA/PERSONAGGIO

Freda: passioni e zone malvagie

Al Bergamo Film Meeting la prima retrospettiva sull'anziano regista

Servizio di

Giorgio Placereani

A non ami Riccardo Freda, pone Bertrand Tavernier come dedica a uno dei suoi film migliori, «La passion Béatrice» / «Quarto comandamento», per il quale ha voluto come aiuto-regista lo stesso Freda (e si tratta sotto molti aspetti di un film «frediano»). Riccardo Freda (Alessandria d'Egitto, 1909): un maestro del nostro cinema, tanto amato in Francia quanto storicamente respinto e ignorato dalla miopia critica italiana (al pari di altri grandi, come Matarazzo, e ricordiamo qui almeno il geniale Giacomo Gentilomo). Da domani al Bergamo Film Meeting celebra Freda con la sua prima personale completa; e quest'omaggio corona una sacrosanta «riabilitazione» critica partita proprio a Trieste nel 1977 col «Fant'italia» curato da Giuseppe Lippi e Lorenzo Codelli.

Dal 1942 («Don Cesare di Bazan»), oltre 40 film testimoniano una altissima carriera di cinema avventuroso («Aquila Nera»), «Il cavaliere misterioso», «Agi Murad», storico («Il conte Ugolino», «Beatrice Cenci»), melodrammatico («Miserabili», «Trappola per l'assassino»), «peplum» («Spartaco», «Teodorax»), mitologico («Maciste all'inferno», «I giganti della Tessaglia»), fantastico («I vampiri», «L'orribile segreto del dott. Hickcock», «Lo spettror»), e poi film bellici, spionistici, commedie, toccando tutti i generi.

Il cinema, dice Freda, è azione e immagine; è il suo cinema popolare nel senso classico, di



Un'inquadratura da «Miserabili», film di Riccardo Freda, regista al quale il Bergamo Film Meeting dedica una retrospettiva; il suo è un cinema popolare nel senso classico, di eroi e passioni.

eroi e di passioni, attraversato da una sottile vena di perversità. Cura della scenografia, fantasia scenografica, senso del «particolare», forza drammatica, fluidità della macchina da presa, padronanza del ritmo: Freda elabora un cinema pienamente autotono, capace — nonostante i mezzi inferiori — di competere col cinema americano sul suo stesso terreno.

Cinema passionale, che esplode in sequenze memorabili fatte di grandi montaggio e perfetta composizione visiva, come la caccia all'orso de «Il cavaliere misterioso», 1948, o la carica dei cosacchi di «Aquila Nera», 1946 («che travolse le ul-

time resistenze di un cinema perpetuamente ancorato alle sordide miserie umane», scrive Freda nella sua autobiografia con una beccata al detestato neorealismo). Spicca nel cinema di Freda la capacità di sintesi. Pensiamo allo stupendo inizio di «Caccia all'uomo» (prima parte dei «Miserabili», 1947) col furto del pane, risolto in una manciata di secondi: umano, doloroso, eppure quasi astratto nella sua alternanza di primissimi piani, dettagli e campi lunghi (e possiamo solo essere più ammirati se, come spesso accade nel cinema, la scelta poetica è condizionata dalla necessità materiale: non si poteva fotografare a figura intera l'interprete Gino Cervi che aveva rifiutato il costume da straccione preparatogli).

Ma in questo capolavoro Freda fa vibrare tutti i suoi mezzi espressivi. Come non citare nella seconda parte «Tempesta su Parigi», la superba cronaca dell'insurrezione, ove la carica della cavalleria sui cittadini è la più autentica e credibile di tutto il cinema italiano? Senza rifugiare talvolta dalla deformazione espressionistica (le grandi ombre, l'incidente in una fonderia davvero piranesiana), Freda soprattutto vi restituisce con intensità commovente la dimensione personale delle passioni uma-

ne, anche attraverso il gioco lampeggiante di primissimi piani che marca fortemente i due film.

Lo ritroveremo quasi altrettanto ben utilizzato in «Teodorax», 1953: dove Freda mostra come si può inscenare «al risparmio» sfruttando il montaggio una poderosa gara di quadrighe alla «Ben Hur», e dove si scatenano in una descrizione di Bisanzio divertita e incantevole, inserendo nel tessuto avventuroso del «peplum» le tematiche del mito: fino a usare i suoi stessi stili di inquadratura. Dialetticamente collegati al mito sono pure i fondamentali horror di Freda: «I vampiri», 1957, e il dittico angoscioso e perverso interpretato da Barbara Steele, «L'orribile segreto del dr. Hickcock», 1962, e «Lo spettror», 1963. Nell'«Hickcock» i due corridoi percorsi e ripercorsi possono ben simboleggiare l'uragano di ritorni che segna il film: ritorno dei fuochi, delle manie, degli oggetti delle immagini, dei vivi e dei morti. Freda ha l'audacia estrema per l'epoca di inserire il discorso del «revenant» e della morte apparente in una gelida descrizione della perversione sessuale (la necrofilia). Non meno velenoso è «Lo spettror», carosello nichilista di inganno e malvagità.

Freda è rimasto attivo ancora a lungo, ma trovando sempre meno occasioni di lavoro: dopo un film del 1971 in Israele, solo progetti come «Francesco Baracca» e altre proposte alla Rai, rifiutate, e un solitario «Murder Obsession» nel 1980. Possiamo solo fantasticare su quel che abbiamo perduto.

Italia! I vuole ricordare i volti, i film e i protagonisti di quel film, dedicando le maratone notturne del sabato al cinema italiano di serie B: per tutto luglio, ogni sabato dopo le 22.30, l'appuntamento è con i rappresentanti del cinema di disimpegno. Nel corso delle non-stop, tre film dedicati a un attore o un'attrice che ha legato la sua popolarità a questo genere di lungometraggi: da Edwige Fenech a Gloria Guida, da Renzo Montagnani a Lando Buzzanca e Anna Maria Rizzoli. Si comincia oggi alle 22.30 con Edwige Fenech, oggi diventata attrice in film-tv d'autore.

CINEMA

Da vedere anche in tv

Alla lenta, ma tenace riscoperta del cinema di seconda serie, considerato «dimenticabile» ma via via riscoperto, anche la televisione tributa ora un omaggio. Riservato non ai Freda e ai Bava, ma a pellicole più recenti, nate tra la seconda metà degli anni '70 e la prima metà degli anni '80, quando il cinema italiano continuava nonostante la crisi a vivere la sua storia e tra cronaca e costume, in nome dell'eros, delle risa e della violenza. Anni di film minori, in effetti, a volte volgari, ma firmati da maestri artigiani del cinema italiano, che hanno spianato la strada al nuovo cinema italiano di fine anni '80.

Italia! I vuole ricordare i volti, i film e i protagonisti di quel film, dedicando le maratone notturne del sabato al cinema italiano di serie B: per tutto luglio, ogni sabato dopo le 22.30, l'appuntamento è con i rappresentanti del cinema di disimpegno. Nel corso delle non-stop, tre film dedicati a un attore o un'attrice che ha legato la sua popolarità a questo genere di lungometraggi: da Edwige Fenech a Gloria Guida, da Renzo Montagnani a Lando Buzzanca e Anna Maria Rizzoli. Si comincia oggi alle 22.30 con Edwige Fenech, oggi diventata attrice in film-tv d'autore.

LETTERATURA/RITRATTO

Questa è terra da non calpestare

Nelle parole di Zanini la ripulsa d'ogni nazionalismo

Si definiva «un pescatore che scrive per diletto». Eppure era considerato una delle voci più intense della poesia dialettale istriana. Per l'Istria Ligio Zanini era ciò che, per Grado, era stato Biagio Marin; e col poeta gradese aveva stabilito rapporti di amicizia e un lungo dialogo epistolare.

«Con Marin ci comprendemmo subito», aveva ricordato Zanini, in una recente intervista, nella sua casa davanti al portico di Rovigno. «Ci sentivamo consustanziali, come lui usava dirmi. Più di una volta trovai nelle sue lettere insegnamenti di vita che in seguito feci miei. Mi scrisse: «Perché tu sei poeta, sai bene che non basta essere poeti per essere degni di stima e di rispetto. Quello che conta in questo mondo è soprattutto l'essere uomini e sopportare tutto quello che la dignità umana comporta». E ancora: «Ognuno di noi deve vivere e combattere nel posto che la sorte gli ha affidato. A testa alta e nobilmente deve combattere per la ragione della propria vita, che poi sono le ragioni di vita degli altri, degli avversari anche...». Io penso di aver seguito i suoi insegnamenti.

Accennando poi alla condizione del poeta «isolato», Zanini aveva detto: «Sì, anch'io sono isolato da una parte della società. Sono isolato perché ho voluto isolarmi, perché considero che la poesia sia parte dell'essere vivente, e

sia parte anche mia. E' un completamento della propria personalità. Una tensione, un desiderio, un mezzo, forse, per avvicinarsi a quell'essere «veramente umano» di cui ha parlato Konrad Lorenz. E mi trovo isolato perché vedo i bugiardi, i falsi, i doppiogiochisti, dei quali non sono amico. Invece, alle persone che tentano come me di raggiungere la più completa umanità possibile, io porgo la mano fraterna».

«Di fronte a questo mondo prepotente, sento di dover denunciare la violenza — aveva proseguito Zanini —. In primo luogo come stoltezza umana, poiché uno, prima di essere violento, è stupido. E poi penso di agire nel mio oggettivo innalzando il concetto antico dei Greci, della Gea, della Terra che ha un'anima. Concretamente: l'Istria, come tutte le terre, è parte anch'essa della Gea. Solo essa può dire: «Voglio essere tua» a chi saprà lavorarla, accarezzarla con amore, senza calpestarla col passo pesante dell'odio e della prepotenza».

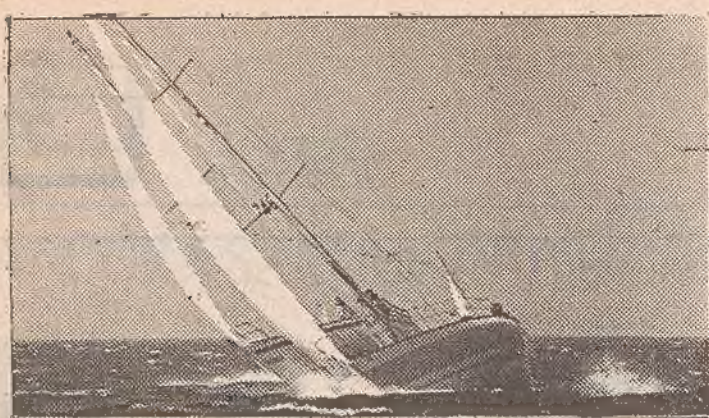
«In terzo luogo penso di influire sulla realtà considerandola non come un tutto uniforme, ma come un ente plurale, simile a un enorme prisma con un'infinità di sfaccettature. Ogni persona ha il dono di vedere una faccia di questo prisma e, di striscio, le altre. Ma tutti dovrebbero chiedere ai propri simili di illustrare la faccia che ognuno

di loro riesce a vedere, in maniera da raggiungere una più ampia conoscenza della realtà. Solo da ciò deriverà la necessaria tolleranza delle idee».

«In quarto luogo penso che nessuno sappia mai tutto. C'è chi dice di essere infallibile. Mi riferisco specialmente ai nazionalisti. Me la sono presa con i miei, perché prima voglio far pulizia nella mia casa, e poi me la prendo con gli altri; non perché siano persone tra le più malvagie, ma perché sono dei mentecatti che vedono solo la faccia del loro cubo tribale. Il nazionalista è violento perché considera la terra una cosa morta e da conquistare. Se gli uomini sono violenti, se non vogliono vedere il pluralismo della realtà, se pretendono di essere infallibili, allora succedono le tribù guerreggianti. Un altro punto fondamentale per la convivenza umana è quello della cultura: un bene universale, non solo terrestre, e tanto meno nazionale o tribale. Suddividendo in compartimenti stagni e contrapposti, come oggi succede quasi sempre, lo uccidiamo per far nascere dei mostricciati: le «culture» nazionaliste che fomentano gli insensati odi razziali».

«Ma ho paura che passeranno decenni, se non secoli, prima che la maggioranza degli individui della nostra specie possa essere «veramente umana»...».

(testo raccolto da Mirella Malusà)

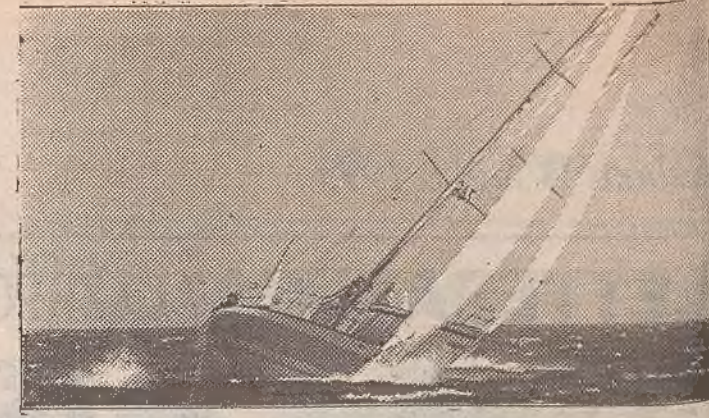


Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 3 luglio 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



WITHBREAD / COMPLETATO L'EQUIPAGGIO DEL 60 PIEDI DELLO SKIPPER MAISTO: AL TIMONE CI SARA' MAURO PELASCHIER

Brooksfield, nata nel vento



Una bella immagine di Brooksfield, con l'equipaggio impegnato in bolina.

Servizio di

Italo Sencini

TRIESTE — Con la prospettiva della partecipazione alla Whitbread (partenza 25 settembre), i responsabili del 60 piedi «Brooksfield» hanno completato la rosa dell'equipaggio. Lo sponsor Marco Messaglia ha affidato il compito della scelta al manager Corrado Di Maio e allo skipper Guido Maisto, torinese, classe 1961. Nell'ultima fase di preparazione dell'armamento Maisto ha chiamato in barca due noti professionisti: Mauro Pelaschier di Monfalcone e Lorenzo Mazza di Porto Cervo, il primo specializzato nel ruolo di timoniere, il secondo nella regolazione delle vele. L'arrivo di Pelaschier e di Mazza s'in-

quadra nel programma di rafforzamento dell'equipaggio da 8-9 a 10-11 il numero dei membri, due dei quali, per motivi personali, potrebbero dover rinunciare a qualche tappa del giro del mondo. Questi i componenti l'equipaggio: Richard Brisius, svedese, classe 1968, già in Whitbread '89-'90 su Gatorade, già in selezione per Coppa America; Matteo Caglieris, Milano, classe 1955, già in Whitbread '81-'82 su Rolly Go; su Save Venice nelle stagioni seguenti. Franco Cattai, francese, classe 1956, presente in due Whitbread: su Shogrow di Svizzera ('85), su Gatorade ('89-'90); su Gatorade ('89-'90); su Poalain nel Giro d'Europa, classe 1962; pro-

dieri di Azzurra (1983), campione del mondo 12 m.s.i. su Victory (1984); prodieri di Italia Coppa America (1987); mondiale On Ton su Brava (1989) e su Abracadabra 50 piedi (1991); tailer (regolatore del genoa) su Moro di Venezia fino alla finale di Coppa America 1992. Mauro Pelaschier, Monfalcone, classe 1949: più volte mondiale in One Ton; in Coppa America 1983 su Azzurra e nuovamente su Azzurra III nel 1987; varie vittorie in Atlantico. Andrea Proto, La Spezia, classe 1964, ma residente a Southampton, in Whitbread su Gatorade; presente su Shandana in Amiral's Cup e in One Ton Cup nel 1991 e '92. Luca Repetto, Torino, classe 1960, in Whitbread su Gatorade

('89-'90), mondiale Omaya su Charles Jourdan (1990-'91). Sergio Russo, Milano, classe 1956. Dal 1973 in On Te Cup, Triangolo Atlantico, Admiral's Cup, con Ydra, Tany Kelly, Almagores; in Sardinia Cup con Nittissima, Carmen Bellavista e Vanitas, sino al 1992. Sovrintende alle vele di Brooksfield per la North Sail. Herve Jan, francese (bretonne) ma nato a Casablanca, classe 1956. Nel 1984 alla Quebec-St. Malo sul St. Marc V; nell'85 alla Whitbread su Shadow di Svizzera; nell'87 al Giro d'Europa su Poulain; nell'89-'90 alla Whitbread su Gatorade. Prima di partire per la più grande regata a tappe del mondo, Brooksfield ha partecipato in giugno al Giro d'Europa.

Poi prenderà parte al Fastnet Race (agosto) e quindi le 7 tappe del VI Whitbread, che concluderà nel giugno 1994. La barca si presenta in ottimo assetto. Randa e genoa raggiungono i 200 mq, lo spi i 300. Un vascello molto svelto in rapporto al suo peso. Dispone di centrale di navigazione, computer, meteofox e meteosat. Per determinare la posizione, tre sistemi: satellitare, Loran C per zone coperte dalle apposite catene di emittenti costiere. Una ricevenda radio-goniometrica e una serie di trasmettitori personali che dirigono l'imbarcazione in caso di «uomo in mare» al punto corrispondente. Il radar di bordo ha portata tra le 24 e le 36 miglia. L'ecoscandaglio visualizza sino a 400 metri.



Guido Maisto

MANUTENZIONE / NUOVO SISTEMA DI PULIZIA

Bicarbonato per le chiglie

Un getto 'ecologico' asporta i residui della vernice antivegetativa

TRIESTE — E' stato inventato per pulire dal tartaro i denti, senza intaccarne lo smalto, ma la ricerca ha dimostrato che poteva avere molti altri campi di applicazione. Detto e fatto. E' stata costruita una macchina e le prime dimostrazioni di quello che è stato poi chiamato sistema di pulizia «baking soda», sono state entusiasmanti. Sono stati puliti un portale in pietra annerita dallo smog senza intaccarla minimamente e una carena di un motoscafo coperta da numerosi strati di vernice antivegetativa riportandola «a gelco». L'applicazione in campo di manutenzione nautica si prevede quindi interessante.



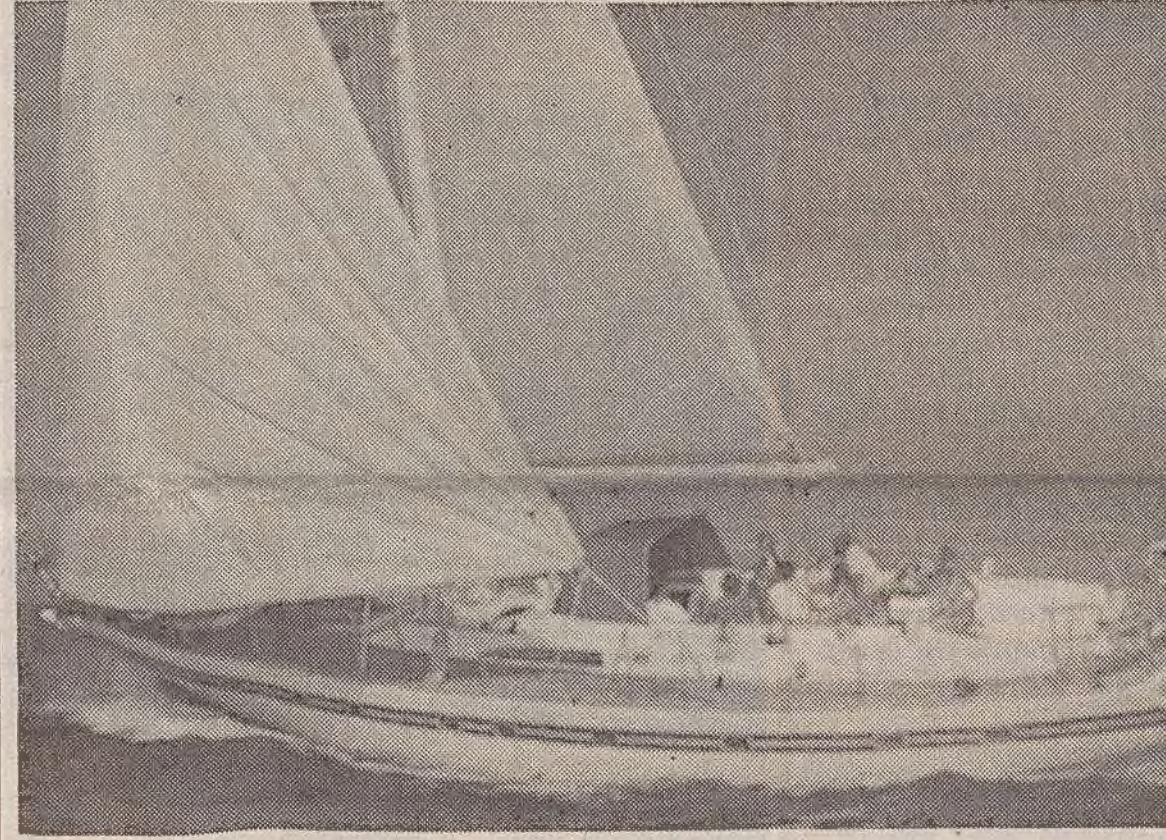
Il risultato su tutti i campioni è stato notevole: le parti sottoposte al sistema di pulizia sono tornate alla condizione d'origine. Ma i vantaggi del sistema «baking soda» non sono soltanto questi. Innanzitutto è un sistema ecologico: utilizzando esclusivamente aria, acqua e bicarbonato di sodio non inquina in alcun modo e

il residuo lavorato può essere tranquillamente pulito con l'acqua e scaricato nel sistema fognario. Il bicarbonato di sodio è infatti lo stesso che viene normalmente utilizzato in molti medicinali e soprattutto in quelli che favoriscono la digestione. Inoltre, essendo miscelato con aria e acqua, il bicarbonato

non produce polveri e fumi quando il sistema «baking soda» viene utilizzato all'aperto per pulire chiglie e fiancate delle barche. Infine il sistema, nella sua utilizzazione su superfici in zone a rischio di esplosioni (centri di pompaggio del metano, terminal petroliferi, industrie chimiche, serbatoi di combustibili), non producendo scintille, permette di lavorare dove i metodi tradizionali sono proibiti. Un sistema, insomma, adatto alla pulizia delle carene incrostate da denti di cane e da residui di vernice, ma che può essere utilizzato su qualsiasi materiale che debba essere ripulito senza intaccare la superficie originale.

TECNICA / IL MOTORSAILER FRANCHINI 55 TAYANA

Asiatico ma italiano



Il Franchini 55 Tayana: albero di 21 metri, superficie velica di 152 mq.

TRIESTE — Con un albero di 21 metri, una superficie velica di 152 metri quadrati e uno spinaker di 200 è imponente ma nello stesso tempo leggero, filante. E' classico ma ugualmente moderno. Oggetto delle considerazioni nostre è il Franchini 55 Tayana, un motorsailer da oltre 17 metri nato da un'idea italiana e da una realizzazione asiatica. Infatti, è il frutto di sinergie fruttuose fra il cantiere ravennate e l'industria nautica Tayamg-Taiwan Rock.

Firmato da Massimo Franchini/Beeldsijder, questo motorsailer brilla per la cura quasi maniacale sin nei minimi particolari. E, nonostante ciò, riesce a mantenere un prezzo concorrenziale, ovviamente tenendo conto delle dimensioni dell'insieme: 575 milioni più Iva.

In un momento tanto particolare per la nautica mondiale vediamo che sempre più cantieri delegano progetto e realizzazione a industrie asiatiche, ma per mantenere il prodotto su livelli elevati alcune aziende (come Franchini) preferiscono ideare in loco la barca per poi affidarne la costruzione a terzi. Sono queste le sinergie «intelligenti».

Il Tayana (assoggettato a una tassa di stazionamento di 5 milioni e mezzo) è largo quasi 5 metri, pesca 2,20 e denuncia un dislocamento di 22 mila chili. Pensato per le crociere d'altura, è stato disegnato per offrire quel comfort esterno che di solito manca sulle normali barche a vela, e infatti a poppa troviamo un'ampia zona prendisole. Anche la prua è «pulita», per favorire i passaggi e le manovre. Anche se l'armamento a cutter, con il doppio fiocco, non è dei più pratici.

Dicevamo della cura

con cui sono stati realizzati i particolari anche minimi, e infatti il ponte è un vero gioiello, interamente coperto in tek. Bello e anche spazioso il pozzetto posto in posizione centrale. La velocità massima dichiarata (con propulsore da 140 cavalli della Yanmar) è di 10 nodi, di poco superiore a quella teorica, con le tre vele in tensione. Il consumo di dodici litri di gasolio/ora consente un'autonomia eccezionale, poichè il serbatoio è di ben 680 litri. Per gli amanti delle cifre, sottolineiamo che i contenitori dell'acqua possono ospitare 110 litri, che la portata del motorsailer è di 10 persone, che i servizi igienici sono tre, che i posti letto sono sette in quattro ambienti... Ma quella di cui stiamo parlando non è una barca strutturata per i charter, poichè in questo caso i posti letto potrebbero essere anche dieci. E infatti questo Franchini preso in esame ha cabine assai ampie. Quella di poppa è addirittura sontuosa, elegantissima, con divanetti e armadi. Ovviamente sia le cabine sia la dinette sono un vero trionfo di legni pregiati accuratamente lavorati dai maestri d'ascia di Taiwan. C'è un ambiente per il marinaio, ma secondo noi è adattissimo anche per un ospite.

La cucina, super attrezzata, è in un locale separato e la zona carteggio è fra le più ampie e razionali in assoluto. Molto luminosa sotto-coperta e ben isolata termicamente, questa super-barca dispone di strumentazione elettronica che standard di livelli assoluti. Insomma, non si è risparmiato su nulla. Il Franchini, in definitiva, è un cutter «surdimensionato» in tutto, a beneficio naturalmente della sicurezza.

Roberto Carella

REGATA / PRESENTATA L'IMBARCAZIONE GIULIANA - MERCOLEDI' LA PARTENZA

Giro, 'Trieste' lancia la sfida

TRIESTE — Alle 11 di mercoledì a Portofino scatterà il V Giro d'Italia a vela. Prima tappa a Cecina. Seguiranno Fiumicino, Salerno, l'isola di Lipari, Siracusa, Crotone, Trani, Numana, Cervia, Venezia, Caorle. Conclusione a Trieste la sera del 7 agosto. Trieste, anche in questa edizione della grande manifestazione velica a tappe, sarà presente con una barca che proietterà l'immagine della marineria della nostra città: Città di Trieste-Assicurazioni Generali. Lo ha annunciato il presidente della Triestina della vela, Crechici, presentando la sponsorizzazione e il suo significato: consentirà la composizione di un equipaggio competitivo anche con velisti di altri club.

Ha preso quindi la parola l'addetto alle p.r. delle Generali, Zimolo, partendo da quel fortunale del 1831 scatenatosi proprio mentre a palazzo Carciotti i promotori delle Generali costituiva-

no la Compagnia di assicurazioni che in poco tempo diveniva celebre in tutto il mondo. Zimolo ha descritto in breve la politica delle Generali finalizzata alla cultura e allo sport, la sua filosofia per le genti di mare, la sua larga disponibilità per la vela. Infine Claudio De Martis, skipper e timoniere della barca triestina, ha presentato gli altri dell'equipaggio con relative carature sportive acquisite e vocazioni ai ruoli in barca. Sono: Mauro Parladori, i fratelli Matteo e Michele Ivaldi, Gabriele Benussi, Paolo Cerni, Sergio Blosi, Loris Plet, Diego Paoletti, Andrea Favretto, Franco Pressich, Mitja Gialuz e Paolo Rizzi, reduce dal naufragio in Atlantico. Alcuni restano impegnati fissi per l'intero giro; altri si alterneranno nelle singole tappe.

Al giro partecipa una seconda barca della regione: Friuli-Albatros, trionfatrice dell'edizione 1992.

«Friuli» e Rizzi ci riprovano

UDINE - Stefano Rizzi ci riprova. Lo scorso anno nessuno avrebbe scommesso sulla vittoria dello skipper di San Giorgio di Nogaro nel giro d'Italia a vela («puntavamo al podio, certo, ma niente di più...» ricorda lo sponsor di «Friuli», Lucio Lenardon, industriale nel ramo idromassaggi con il marchio Albatros); quest'anno, però, è proprio lui, il campione in carica, l'uomo da battere.

«Friuli» ha confermato l'equipaggio vincente, si è data un'immagine ancor più professionisti-

ca grazie all'impegno del team manager Franco Pavioiti ed è pronta a dar battaglia sin dal via di Portofino, mercoledì. «Vogliamo difendere dignitosamente il successo dello scorso anno» dice con decisione il team manager.

Stefano Rizzi, che si è appena fregiato del titolo di campione italiano IV classe for e si è anche imposto nella Champagne world cup, avrà anche in un paio di tappe un membro d'equipaggio davvero straordinario: un membro della famiglia Benetton, famiglia che ha scoperto il gi-

ro d'Italia a vela dopo aver acquistato il 51 per cento della Albatros. «Nessun problema, comunque: sulla barca comanderò io» commenta sorridendo lo skipper friulano.

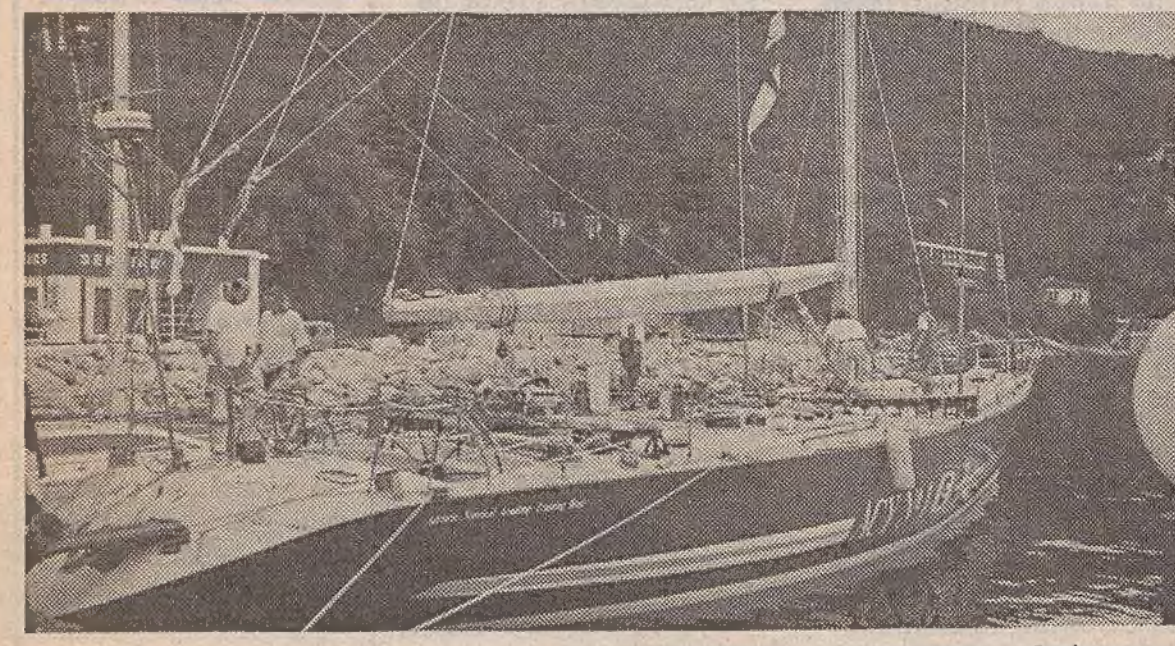
«Che si aspetta un giro duro, nel quale le sorprese possono avvenire in ogni tappa. Sì, perché come dice Cino Ricci, che della manifestazione è l'anima, «è questa una competizione terribilmente simile al Tour de France, dove non esistono momenti di riposo. Di per sé non è un giro difficilissimo - aggiunge l'uomo che ha firmato l'av-

ventura di Azzurra -; diventa però molto impegnativo per quello che è il lotto dei concorrenti, con skipper decisi a vendere cara la pelle. Il segreto per arrivare a Trieste in rosa? Bisogna sempre riuscire a classificarsi almeno nei primi quattro o cinque posti, perché tante regate si decideranno al momento dell'entrata in porto».

Dunque, «Friuli» ci riprova: non può più contare sull'effetto sorpresa, i suoi avversari la terranno d'occhio. Adesso puntatutto sull'esperienza.

Guido Barella

Da Umago a Ragusa: i 21 marina Acy tornano a sperare



Acy N.1, ex Gatorade, il «maxi» di proprietà dell'Acy, Adriatic Yachting.

ABBZIA — Sullo sfondo uno scenario incantevole: fiordi, insenature, promontori, mille isole di sogno che insieme alle antiche città di Rovigno, Pola, Arbe, Zara, Sebenico, Spalato, Lesina, Curzola e Ragusa fanno della costa croata una delle più belle del mondo. Oggi, su questo scenario, per i diportisti nautici sorgono ben 21 marina dell'Acy Adriatic Yachting capace di accogliere ben 7000 imbarcazioni. Una ventina di tappe da percorrere in un ideale giro turistico alla ricerca del posto migliore. Un tour ideale alla scoperta di quanto di buono, oltre al mare e al paesaggio,

può offrire il turismo nautico in Istria, nel Quarnero e sulla costa dalmata, senza alcun timore della guerra. Non consigliabili per ora solo le zone vicino a Zara e Sebenico (il marina di Ragusa sta ritornando alla normalità completando la ricostruzione), tutto il resto della zona, canali e isole comprese, sono sicure.

Oltre ad averlo constatato di persona, a confermarlo è proprio uno dei personaggi più carismatici della zona, Veliko Barbieri, dalmato, barba da lupo di mare, uno dei fondatori e da dieci anni (ieri l'Acy ha spento le sue prime dieci candeline) a capo

della grande struttura nautica che comprende 21 dei 29 porti turistici della Croazia. «A Ragusa - afferma Barbieri - non succede più nulla: è solo una barriera psicologica che la gente non riesce a superare. La guerra è sui Balcani, in Bosnia, dalle nostre parti non si sentono».

Da un introito nel 1990 di 60 milioni di marchi (circa 60 miliardi di lire) con 700 addetti, ai 30 del '91 e ai 20 del '92 l'Acy spera quest'anno di ritornare ai livelli del '91, se non addirittura del '90 l'anno pieno della tranquillità.

Ritornando all'itinerario del marina Acy, il pri-

mo arrivando dall'Italia è quello di Umago, dove quest'anno è prevista l'apertura di altri 300 nuovi ormeggi per un totale di 540. Proseguendo a Sud si arriva a Rovigno, quindi a Pola e dall'altra parte dell'Istria Pomer, nel golfo di Medolino, un'insenatura profonda 4 miglia che si restringe progressivamente insinuandosi nella terra ferma. Da Pomer il passo è breve fino a Cherso (base di partenza inoltre della flotta charter costruita dalle barche a vela Elan 33 e 431) poi a Nord-Est verso Abbazia, la perla dell'Adriatico, in grado di competere, agli inizi del secolo, con Nizza

o Cannes per fascino e notorietà. Dal suo marina, denominato Grassetto, per la prima joint-venture con una ditta italiana, parte la flotta charter a motore formata da Princess 286 e 36, dello yacht di lusso Ocean Alexander e i quattro tempi di barche a vela della classe Barche. Da Abbazia si scende sull'isola di Arbe a Supetar-ska Draga e all'omonimo marina, poi sull'isola di Pago a Simuni, in una baia e profonda baia. Tutti posti abbastanza vicini, ma chi volesse scendere ancora più a Sud nelle incornate trova Zut, sull'isola omonima praticamente disabitata, quindi

Piskera, poi Jezera sull'isola Murter, dove si trova la base della scuola di vela «Adriatic nautical academy». Proseguendo troviamo ancora Vodice e Scardona, vicino a Sebenico, Trogir, Spalato, Milna, Vrboska, sull'isola di Lesina e Palmisana su quella di San Clemente. Infine Coricala, dove il marina è protetto dai venti e dalle onde provenienti da ogni direzione e Ragusa, a sei chilometri dalla città. Un patrimonio totale di 114 milioni di marchi per un servizio globale al turismo nautico sempre più in espansione e un'offerta turistica appetibile.

Claudio Soranzo

Un giro turistico alla ricerca del posto migliore. Un tour ideale alla scoperta di quanto di buono, oltre al mare e al paesaggio,

Sabato 3 luglio 1993

Redazione: Capodistria, via Zupancic 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

DIVENTA UN CASO DIPLOMATICO TRA SLOVENIA E CROAZIA LA VICENDA DELL'AZIENDA DI PINGUENTE

La "guerra" della birra

LUBIANA — Birrificio di Pinguente, dallo scoppio all'incidente diplomatico. Sta assumendo toni grotteschi il contenzioso sull'impianto della lubianese «Union» occupato martedì dagli ex dipendenti in accordo con la Regione istriana. Quello che voleva essere un tentativo di far riprendere la produzione per evitare che i macchinari arrugginissero e per ridare lavoro a un centinaio di persone in attesa di un accordo definitivo tra Croazia e Slovenia sulla proprietà del birrificio, Lubiana lo sta interpretando come un affronto intollerabile. Inequivocabile e durissima la presa di posizione del ministro degli Esteri sloveno, Lojze Peterle: «Se in giornata le cose non torneranno allo stato precedente l'occupazione, le contromisure verso la Croazia saranno immediate».

Buona parte della con-

**Durissima
reazione
del governo
di Lubiana**

suetà conferenza stampa mensile il capo della diplomazia slovena l'ha dedicata proprio al birrificio. Quello che è successo a Pinguente, secondo Peterle, complica in modo inatteso i rapporti tra i due Paesi, e questo nel momento in cui si stavano avvicinando alla firma di diversi accordi di collaborazione in tutti i campi. A Zagabria è stata consegnata una nota ufficiale di protesta.

A nulla, evidentemente, sono valse le ragioni dell'occupazione» degli

impianti di Pinguente spiegate anche martedì scorso da Damir Kajin, presidente del Consiglio regionale istriano. Secondo Kajin, l'azione non voleva assolutamente pregiudicare il futuro del birrificio ma essere soltanto una soluzione temporanea visto che il 10 per cento degli abitanti del posto era legato alla produzione della birra. Il birrificio, inoltre, sempre secondo Kajin, non avrebbe mai dovuto essere chiuso, come invece ha deciso la «Union» in seguito alle rivendicazioni salariali dei dipendenti. Men che meno, e qui il presidente del Consiglio regionale è stato categorico, la riapertura andava letta in chiave politica.

La reazione slovena è stata però unanime. La dichiarazione di Peterle è arrivata dopo che i dirigenti della Union sia la stampa slovena aveva attaccato duramente

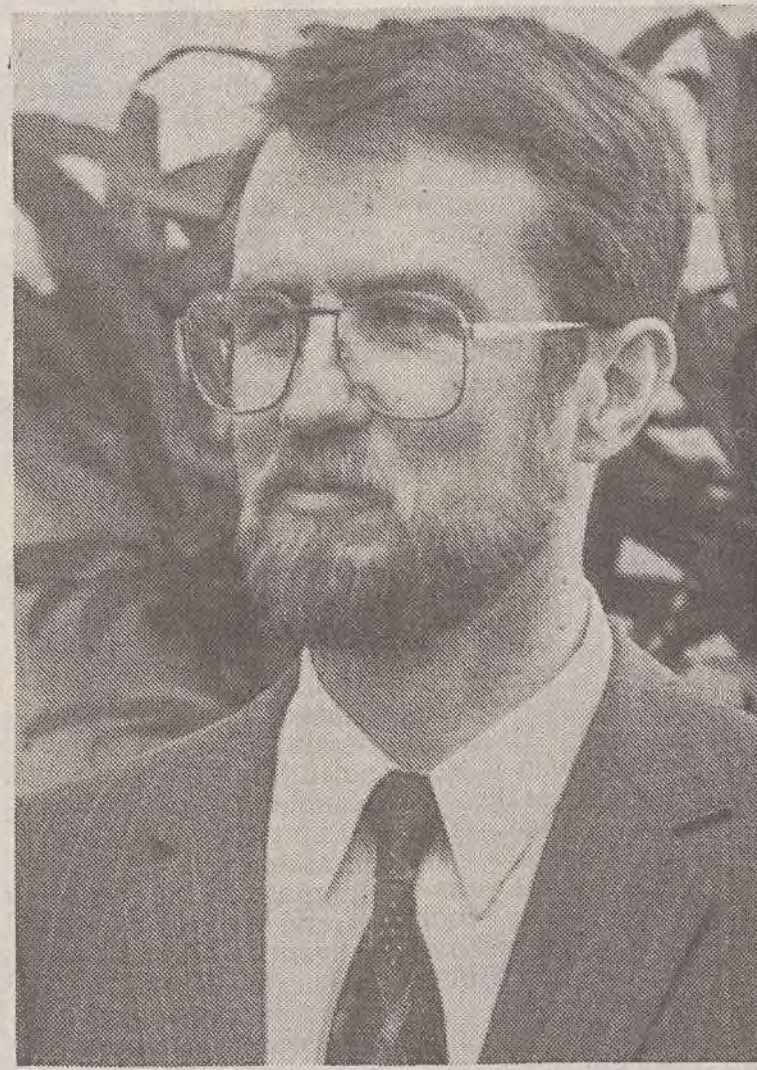
**Delegazione
istriana
incontra
Valentic**

le decisioni prese in Istria ma anche il governo centrale croato che ha permesso l'occupazione». I commenti, ieri, erano tutti dello stesso tono: il caso di Pinguente è la dimostrazione che la Croazia manca della volontà di realizzare veramente rapporti di buon vicinato». La scusa della mancanza di precisi accordi sulle proprietà slovene sul territorio croato e viceversa, scrive il lubianese «Delo», serve soltanto per «pecore nel torbido».

In seguito agli ultimi

sviluppi di questa «guerra della birra» diventa problematica anche la presenza di una delegazione istriana alla prossima seduta del Parlamento sloveno. Si era pensato di invitarli per darli l'occasione di giustificare le proprie decisioni in merito al birrificio, ma ora l'iniziativa sembra non avere più senso.

Il caso si presenta interessante anche sotto il profilo dei rapporti tra Zagabria e l'Istria. Può darsi infatti che Zagabria ne approfitti per una nuova bacchetta sulle dita dei regionalisti istriani, incolpandoli magari di aver compromesso i rapporti con la Slovenia con la loro decisione di riaprire il birrificio? Il caso, questo è certo, non finisce qui. Oggi infatti una delegazione della Regione Istria si incontra a Pola con il primo ministro croato Nikica Valentic.



f. d. Il ministro Lojze Peterle.

QUESTA SERA AL MUSEO REGIONALE

Dacia Maraini a Capodistria presenta il suo ultimo libro

CAPDISTRIA — Dacia Maraini, la celebre scrittrice e commediografa italiana, sarà la protagonista della serata culturale che avrà luogo oggi al Museo regionale di Capodistria, con inizio alle 20, organizzata dalla biblioteca centrale «Srečko Vilhar» e dalla Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana.

La Maraini presenterà il suo ultimo romanzo autobiografico «Bagheria». Ma l'incontro sarà anche l'occasione per rilanciare le iniziative delle donne, italiane, slovene e croate, contro la guerra che sta insanguinando la ex Jugoslavia. La manifestazione è patrocinata dal console generale d'Italia, Luigi Solari.



Dacia Maraini.

CONTINUA LA VERTENZA DI TELECAPODISTRIA

Tv Lubiana passa alle minacce e i mass media sloveni tacciono

CAPDISTRIA — Non hanno portato a nessun risultato concreto le due riunioni separate che hanno sostenuto ieri alla Tv di Capodistria i due massimi dirigenti della televisione di Stato della Slovenia. La redazione italiana dell'emittente continua ad essere in agitazione e non si discosta minimamente dalle istanze presentate nei giorni scorsi. In mattinata Rudi Seligo, presidente del consiglio aziendale, e Janez Lombarger, direttore, si sono incontrati con i capiredattori che, in segno di protesta, avevano presentato le dimissioni. Poi è stata la volta del comitato di agitazione (al momento esso rappresenta tutta la redazione) che ha subito

espresso una posizione ferma e precisa: «Non si discute fino a che non ci si assicuri che congelete ogni tipo di azione rivolta a stravolgere il nostro schema di programma, da ogni punto di vista». I dirigenti della Rtv di Lubiana hanno replicato che una tale assicurazione è in contrasto con le loro competenze. «Ma se siete stati competenti nel prendere le decisioni restrittive nei nostri confronti — hanno ribattuto i giornalisti — è strano che non siate competenti nel revocarle».

Dunque non si è parlato, in particolare, delle accuse che la redazione italiana di Tv Capodistria rivolge al direttore dell'ente lubianese, ma c'è stato invece un fac-

cia a faccia che è sembrato più che altro una dimostrazione di forza, nella quale non sono mancati neanche «avvertimenti». «Se non ritirate le dimissioni — avrebbe detto il capo della Tv di Stato ai capiredattori dimissionari — potremmo oscurare il ripetitore dell'emittente». Indicativo anche l'atteggiamento della Tv di Stato che (a quanto sembra per ordine del direttore) nel corso del telegiornale di ieri non ha presentato una sola parola del comunicato emesso dai «colleghi» capodistriani. Di più: nel corso della giornata è trapelata l'indiscrezione secondo la quale anche buona parte della carta stampata slovena avrebbe «boicotta-

to» il detto comunicato dopo che alcune redazioni si sarebbero consultate con i vertici della televisione di Lubiana sulle «modalità per trattare la questione». Dopo la visita a Tv Capodistria, Lombarger e Seligo hanno convocato una conferenza stampa per dire, in poche parole, che le accuse a loro rivolte sono del tutto false e infondate. Ma non sono scesi nei particolari.

Reazioni: dopo i sindacati, il comitato d'agitazione si incontrerà con una delegazione della giunta dell'Unione italiana. Mentre il console generale d'Italia a Capodistria ha reso noto di aver inviato il comunicato di protesta alla Farnesina.

Alberto Cernaz

ZAGABRIA — L'ex capo dello Stato italiano, Francesco Cossiga, ora senatore, è stato ieri in visita privata a Zagabria su invito rivolto dallo Stato croato. Cossiga è stato infatti insignito dell'ordine «Re Tomislav», la massima onorificenza croata che viene attribuita a statuti stranieri. Zagabria ha inteso così ringraziare Cossiga per il suo impegno profuso all'epoca della sua presidenza per il riconoscimento internazionale della Croazia come stato indipendente e sovrano. Cossiga è stato ricevuto dal presidente della Repubblica, Tudjman, e dal ministro degli Esteri, Granic. L'ex presidente italiano è giunto a Zagabria accompagnato da una delegazione umanitaria. L'anno scorso Cossiga fu il primo capo di Stato straniero a visitare la Croazia in forma ufficiale.

**Vent'anni di carcere
all'assassino di Cherso**

FIUME — La Corte del Tribunale circondariale di Fiume, presieduta dal giudice Djurdja Jovanic, ha condannato a 20 anni di carcere il venticinquenne Zoran Krsic che la notte del 2 novembre scorso uccise a Cherso gli anziani coniugi Dujmovic — Nicola, 77 anni, e Maria, 68 anni —. I due furono ammazzati a coltellate dal giovane chersino a scopo di rapina: infatti Nicola Dujmovic era titolare di pensione italiana e l'assassino voleva impossessarsi dei risparmi in valuta pregiata. Ma dopo aver trucidato i due vecchi, Zoran Krsic non riuscì a trovare i circa 30 milioni di lire (in dollari statunitensi e marchi) nascosti in casa, rubando la miseria di un paio di migliaia di dinari. Vent'anni di detenzione è il massimo della pena che può venir inflitta in Croazia.

**Incidente mortale ieri
sulla Capodistria-Isola**

CAPDISTRIA — Un nuovo incidente mortale si è verificato, nel tardo pomeriggio di ieri, sulla strada Capodistria-Isola. Non è ancora nota la dinamica dell'incidente, ma sembra che la causa sia nuovamente un sorpasso azzardato. La vittima è Olenik Jadran, 36 anni, del villaggio di Crni Kal presso Capodistria che viaggiava a bordo di una «Renault 4». Il pauroso scontro, nel quale per poco non è rimasto coinvolto un autobus carico di passeggeri, è accaduto per l'ennesima volta all'altezza del curvone del «Rex».

**Comincia questa sera la sagra
di Nova Vas, Padena e S. Pietro**

NOVA VAS — La tradizionale sagra di Nova Vas, Padena e San Pietro dell'Amata, prende il via questa sera alle 18. A esibirsi nel fitto programma, il coro maschile «Pergula» di San Pietro, le nove ragazze del «Vigred» di Menges e, ospite d'eccezione, il coro maschile «Monte Pasubio» di Rovigo. Per gli amanti del ballo, le serate musicali, compresa quella di domenica, saranno allietate dalle note del complesso Platana. Gli appuntamenti per il 4 luglio s'iniziano alle 13, con un torneo di minicalcio a cui farà seguito alle 17 la classica tombola, con ricchi premi. Per la manifestazione domenicale sono in programma le «Savrinke» di San Pietro, i gruppi folkloristici di Polhov Gradec, presso Ljubljana e Sloga, sempre di S. Pietro. Agli scettici in fatto di cultura gli organizzatori propongono il tiro alla fune o altri giochi tradizionali, il tutto supportato dalla cucina casereccia e dall'ottimo vino.

ROVENTI POLEMICHE A MARINA, UN PAESINO VICINO A TRAU

Putiferio per il quadro di Tito

Immagine esposta alla convenzione dei socialdemocratici (ex comunisti)

TRAU — La rievocazione di Josip Broz Tito, il defunto maresciallo della defunta Jugoslavia, ha fatto scatenare un finimondo nella piccola località costiera di Marina, a qualche chilometro da Trau, in Dalmazia. Questa regione meridionale della Croazia non è nuova a episodi del genere: alcune settimane fa, un gruppo di giovani croati intonò a Primošten (Sebenico) la canzone «Dal Vardar al Tricorno», pezzo patriottico di jugoslava memoria, molto in voga a cavallo tra gli anni '70 e '80. L'episodio generò polemiche e sarcastici commenti. Un paio di giorni fa Marina ha ospitato la convenzione dei socialdemocratici (ex comunisti) di

Ivica Racan, assise in cui campeggiava il quadro di Tito ed alla quale era presente tutto lo stato maggiore di questo partito, con la sola eccezione del suo leader. L'immagine dell'ex presidente jugoslavo ha fatto letteralmente infuriare i responsabili locali della Comunità democratica croata (Accadizeta), pronti a scagliarsi contro gli ex comunisti di Marina, bollandoli con epiteti tipo «anti-croati, criminali, seguaci di ideologie filojugoslave», ecc.

Marina è retta da un

di Ivan Najev, presidente dell'Accadizeta locale, è stata rivolta soprattutto contro il direttore del Consorzio agro-alimentare di Marina, Stepan Jakus, socialdemocratico e definito come la persona più influente del posto. Il fuoco, che da tre anni covava sotto le ceneri (dalla vittoria dell'Accadizeta nelle elezioni del '90), è divampato vemente e Najev ha accusato sia Jakus che Blaz Palada, un altro socialdemocratico del posto, di aver perpetrato irregolarità nella conduzione del demanio.

«Non permettono — ha detto Najev — a noi, dirigenti comunali, di controllare l'operato del Consorzio, ancora di proprietà sociale. Il servizio di ragioneria sociale ha

rilevato molte irregolarità e il procedimento penale nei confronti di Jakus e Palada potrebbe essere questione di giorni». Su posizioni contrarie ai socialdemocratici, si è allineato anche il sindaco di Marina, Milivoj Vranjanc, che ha taciuto gli avversari politici di essere dei provocatori e dei jugonostalgici.

«Ma quali nostalgici e professori di idee sorpassate dal tempo e dalla storia — ha ribattuto Palada — abbiamo voluto mettere il quadro di Tito perché è stato un acuminato assertore dell'antifascismo. E poi nessun partito, tanto meno l'Accadizeta, può venire a dirci quali foto esporre. Si guardino e analizzino le loro malefatte, se ne

sono capaci, tanto sappiamo quanto siano inebriati del potere in Croazia».

Un paese, insomma, spaccato in due. Una spaccatura testimoniata anche da alcuni episodi inquietanti: solo negli ultimi dodici mesi per ben quattro volte sono state strappate dagli edifici pubblici o sono sparite le bandiere con la scacchiera, simbolo della neonata repubblica di Croazia.

«Non lo hanno fatto certamente i serbi di Knin — sbotta il presidente dell'Accadizeta Najev — e speriamo che la polizia faccia luce sugli incresciosi atti di vilipendio commessi, se sono convinti, da abitanti del posto».

A. M.

CONTINUA L'ASSEDIO ALLA "ELEKTROTEHNA"

Maribor, i metalmeccanici esasperati minacciano lo sciopero della fame

MARIBOR — I duemila dipendenti che assediavano l'Elektrotehna di Maribor, minacciano lo sciopero della fame causa il mancato versamento in toto degli stipendi di maggio. L'acconto ricevuto, circa 15 mila talleri, non è stato approvato neppure dai sindacati del settore nonostante si dichiarino soddisfatti

dell'andamento dell'agitazione di giovedì, che ha visto con le braccia incrociate oltre 80 mila lavoratori dell'industria slovena. Dopo due anni di malcontento si sotto linea molti dipendenti sono stati costretti, causata la «fame» a rivolgersi alla Croce rossa. Anche se il governo ha deciso di sobbarcarsi il debito contratto dalle Ferriere

pari a 77 miliardi di lire, i sindacati si attendono un programma di risanamento dell'industria più concreto con la sostituzione della classe dirigente, o luglio li vedrà nuovamente in piazza. «Lo sciopero afferma Albert Vodovnik, presidente dei sindacati — è stato solo una forma d'avvertimento per sen-

sibilizzare governo e dirigenti su quelle che potrebbero essere le conseguenze del persistere del mancato rispetto dei diritti dei lavoratori». Sono attesi per la prossima settimana i colloqui tra sindacati e rappresentanti della Camera dell'economia slovena inerenti la mancata sottoscrizione del contratto collettivo in data 21 giugno.

SOLUZIONE PER GLI STUDENTI DELL'ISEF RAGGIATI A MARIBOR

I truffati potranno diventare dottori

LUBIANA — Novanta dei 116 studenti italiani dell'Isef - l'istituto superiore di educazione fisica di Barga (Toscana) - vittime della colossale truffa abilmente «macchinata» da alcuni responsabili della Facoltà di pedagogia di Maribor, proseguiranno gli studi in un fuori corso a Lubiana per recuperare l'anno scolastico perduto. E' stato Vinko Skalar, decano dell'omonima sezione lubianese, a proporre una soluzione alternativa che ponga rimedio a quello che poteva trasformarsi in uno scanda-

lo a carattere internazionale. «Ci adegueremo ai programmi scolastici e al sapere raggiunto, per agevolare il conseguimento del diploma. Un fuori corso — ha dichiarato Skalar — che permetterà il prosieguo degli studi».

Ricorderemo che approfittando del fatto che i corsi dell'Isef non sono riconosciuti in Italia a titolo di laurea, la facoltà di pedagogia di Maribor si era gentilmente offerta di organizzare, oltreconfine, un ciclo di lezioni ridotto, per il conseguimento del dottorato

in educazione fisica. C'era però un piccolo particolare di cui organizzatori italiani e studenti non erano stati informati. Dopo aver posto l'accento su un cavillo dell'accordo di Osimo riguardante l'equipollenza del titolo di studio nei due Paesi, i responsabili di Maribor si erano «dimenticati» di specificare che il programma intrapreso era sprovvisto della certificazione internazionale, quindi non riconosciuto. A «sborsare» la quota d'iscrizione per l'ambito diploma sono stati, in tutto, 116. Perso-

ne facoltose, non proprio giovanissime, che occupavano già una posizione di educatori fisici o funzionari sportivi ma a cui serviva quel «pez-zo di carta».

e.b.i.

ALL'AGIP CONTINUA LA CORSA AI PREMI!

*favolose
Y10 Avenue!*

Basta un litro d'olio per entrare in gioco!
Corri nelle stazioni di servizio Agip: ti aspettano migliaia di premi, e se completi l'album puoi partecipare all'estrazione di favolose Y10 Avenue. In più, ad ogni cambio d'olio, hai subito in regalo un esclusivo orologio Winning Time. Informati dai gestori Agip: si gioca fino al 15 settembre. L'estrazione avverrà il 29 ottobre.

LE GRANDI CORSE

I CAMBI	
SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,04 Lire*
CROAZIA	Dinari 1,00 = 0,47 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	Talleri/litro 62,60
CROAZIA	Dinari/litro 1.800,00
* Dati medio comunicato dalla Banca di Slovenia	

DIFFICILE AVVIO DELLA LEGISLATURA: VANNO A VUOTO DUE VOTAZIONI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE - APPUNTAMENTO TRA 8 GIORNI

Consiglio, la Lega contro tutti

TRIESTE — Incontrarsi e dirsi addio. Potrebbe essere questo il titolo — riesumando quello di una vecchia pellicola — del primo capitolo della nuova legislatura regionale. C'è stato finalmente, nelle mura della sede del neo-eletto consiglio, un primo contatto fra la Lega Nord e gli altri, che finora non si erano mai parlati. Ma dalla montagna delle reciproche diffidenze (la Lega demonizzando gli altri quali simboli di un'abortita partitocrazia, e questi ultimi guardando ad essa come a un'accoglienza di extraterrestri) non ha potuto essere partorito che il topolino di uno slittamento di otto giorni dell'elezione del presidente dell'assemblea, punto che costituisce il primo adempimento istituzionale.

Le posizioni sono apparse subito inconciliabili, entrambe le parti hanno preferito ingaggiare un braccio di ferro anziché dar prova di buona volontà, ed ecco ogni dialogo si è interrotto sul nascere. Forse una pausa di otto giorni farà decantare l'asprezza di quest'esordio, ma intanto resta in alto mare, nonché la prospettiva di un accordo di governo, perfino un'intesa sulla presidenza del consiglio. Che resta perciò affidata al consigliere più anziano (Gianfranco Gambassini, LpT), affiancato, quali consiglieri più giovani (Michele Degrossi, Pds e Paolo Polidori, Lp), da due segretari. Una presidenza, ancorché provvisoria, già fonte di sconquassi polemici.

È successo infatti che, nel rivolgere il proprio indirizzo inaugurale ai colleghi, Gambassini ha dichiarato intransigentemente un tabù preferendo alle parole di circostanza un discorso propriamente politico, e di parte. Ha voluto ingraziarsi la Lega inneggiando alla «rivoluzione democratica» e alla «maturazione della coscienza popolare» di cui essa è espressione in antitesi a un sistema di partiti che «ha ridotto il paese nelle condizioni attuali». Per cui una giunta minoritaria, se guidata dalla Lega, non incontrerebbe — ha azzardato il vecchio «melone» — al-

cuna ostilità preconcetta, in quanto «spazzerebbe via un sistema di sfrenato clientelismo, matrice di tante Tangentopoli».

Però sono stati proprio i leghisti, anziché i gruppi della uscente maggioranza giuntale, a protestare. Clamorosamente, uscendo dall'aula come un solo uomo, per questo discorso tutt'altro che sopra le parti e tale da anticipare i discorsi sulla formazione della nuova giunta.

«Gambassini — urlavano nei corridoi i leader leghisti triestini, Belloni — sta sputando sopra le istituzioni».

Ma andiamo con ordine. La seduta si apre in un clima di tensione, perché in strada è in corso una manifestazione sindacale dei lavoratori dell'Arsenale triestino e anche di tabaccai (inviperiti contro i «duty free» d'oltre confine). Pubblico delle grandi occasioni, telecamere, fotoreporter. Gambassini esordisce comunicando i ricorsi presentati dai candidati triestini Piccini (Lp), Lusa (Pds) e De Gioia (Psi), che ritengono frutto di un errore la propria mancata elezione. Quindi riferisce di una serie di leggi regio-

nali respinte dal governo (e fra queste l'ennesima legge venatoria). Infine invita i singoli consiglieri a pronunciare la formula di giuramento di «fedeltà alla Repubblica e ad un esercizio del proprio ufficio che abbia il solo scopo del bene inalienabile dello Stato e della Regione».

«L'unica lingua ammessa — mette le mani avanti Gambassini — è l'italiano, anche se un'eccezione sarà tollerata». Così Milos Budin (Pds) ripete la frase anche in sloveno, e approfittano per esprimersi in friulano i leghisti Pietro Fontanini e Sergio Cecotti, il verde Elia Mioni e Giancarlo Pedronetto della Lega Friuli-Autonomia Iromizza Sergio Giacometti (Msi): «Però usate, almeno, una traduzione uguale». E si becca un «vuol dire che conoscete perfino le sfumature del friulano».

Ed è qui, dopo una pausa di goliardica illarità, che Gambassini pronuncia il suo contestato discorso. Dalla sovrastante tribuna l'onorevole Roberto Visentin, che è il luogotenente di Bossi in questa regione, scambia un gesto d'intesa con Pietro Fontanini, ed ecco i leghisti escono

in blocco dall'aula, seguiti da pidessini e verdi. Rientrano al momento della prima votazione per il presidente del consiglio. Si può intervenire, a norma di regolamento, solo per dichiarare un'eventuale astensione. Lo fa Paolo Gherisina che, per comunicare che i Verdi non parteciperanno al voto, coglie l'occasione per criticare Gambassini: il cambiamento da questi auspicato non vuol dire infrangere tabù ma rispettare la legge.

Otengono 17 voti Fontanini (Lp), 5 Casula (Msi), 3 Gobbi (Rifondazione comunista), 2 Gambassini (LpT), 1 Pedronetto (LpA); 27 le schede bianche, 4 astenuti (Verdi). In tutto 59 voti (unico assente, il dc Angelo Compagnon, in carcere perché sospetto di affari tangenziali. Ma la maggioranza richiesta per l'elezione del presidente è di 31 voti, e la votazione dev'essere ripetuta. Si rifà dopo un incontro dei capigruppo con una delegazione di cantierieri, e ne scaturirà una forte sollecitazione al governo e all'Ulivo per una conferenza sulle partecipazioni statali a Trieste. Infruttuosa, poi, anche la seconda votazione. Però, prima di passare alla terza (che richiede ancora la maggioranza semplice), la seduta viene sospesa per consentire uno scambio d'opinioni fra tutti i capigruppo consiliari.

Un'ora più tardi Gambassini comunica che la maggior parte dei capigruppo ha optato per un rinvio di otto giorni, che però dev'essere votato. Protesta Matteo Bortuzzo, della Lega: «Una perdita di tempo fuori luogo, tanto più che il presidente potrebbe svolgere un mandato esplorativo ai fini di una sollecita formazione della nuova giunta». Giancarlo Cruder (Dc): «Non si può mescolare una questione istituzionale con quella del governo, ed è irresponsabile votare per il presidente del consiglio in un clima di scontro anziché d'ampio consenso». E prevale con 32 voti la proposta di rinvio (contro la Lega, i Verdi e la Lega Friuli-Autonomia; astenuti LpT e Pri).



Due momenti della riunione. Mentre Gambassini (LpT) legge la relazione alcuni partiti abbandonano l'aula. (Foto Sterle)



I GRUPPI DICONO NO A UN "MANDATO ESPLORATIVO" PER FONTANINI

Un esordio condito di veleni

Frecciate polemiche e disaccordi tra i partiti, tutti contro la presenza degli "onorevoli"

TRIESTE — «Quello che abbiamo visto in aula è solo l'inizio dell'abbraccio mortale tra i vecchi partiti». Roberto Visentin, onorevole della Lega Nord, segretario friulano, non usa mezzi termini per commentare quanto è appena avvenuto nell'aula consiliare della Regione dove si è deciso per il rinvio a venerdì prossimo della nomina del presidente. Visentin in consiglio regionale non ha nessun ruolo, ma né lui, né i suoi colleghi Bosco e Asquini hanno voluto mancare al debutto istituzionale dei loro rappresentanti locali, arrivando persino a snobbare, per l'occasione, i pressanti impegni romani. Tanto che è lo stesso onorevole a spiegare le mosse politiche della Lega nel corso di un breve incontro con la stampa. Alla sua destra, ma sempre zitto, il consigliere più votato, quel Pietro Fontanini che i leghisti vorrebbero alla presidenza del consiglio e, perché no?, anche al vertice della giunta.

Lo sfogo di Visentin è breve, ma durissimo. «Avete visto — incalza — come ci hanno trattato? Noi eravamo pronti a far lavorare subito questo consiglio, ma siamo stati accerchiati da quanti invece vogliono conti-

nuare a offrire alibi e tempo alla vecchia giunta. Oltretutto non capiamo il perché di un rinvio così lungo. Tutto potrebbe essere risolto più velocemente. La nostra richiesta è chiara. Vogliamo la presidenza del consiglio con tanto di mandato esplorativo per la formazione della giunta, e questo forti di un voto popolare che ci ha premiati».

Ma questo discorso appare di difficile comprensione agli altri partiti, tanto che alla fine della riunione dei capigruppo, la Lega Nord è apparsa più sola che mai. «Ci hanno isolato», ha commentato a mezza voce il capogruppo leghista, Matteo Bortuzzo avvicinandosi al capannello dei suoi. «Sono stati loro a volersi isolare», è stato invece il giudizio quasi unanime dei rappresentanti delle altre forze. Casula, del Msi-Dn, è stato il primo, nei corridoi, a replicare a Fontanini e soci. «Quelli della Lega — ha dichiarato — non si accorgono nemmeno di contraddirsi. Prima affermano che quello del presidente del consiglio è un ruolo puramente istituzionale, poi si appellano al voto politico per legittimare l'elezione di Fontanini. Un presidente super partes era l'unica via percorribile». Il dc Cruder è sci-

volato via senza aprir bocca. Ma se il capogruppo non parla, gli altri dc stanno zitti a stento. «Abbiamo assistito a uno spettacolo vergognoso — ha detto il pordenonese Isidoro Gottardo —. La Lega ha anche il coraggio di riprendere noi come un partito che conduce le trattative solo nelle segreterie, quando loro fanno di peggio: si portano dietro tutto lo staff degli onorevoli, pendono dalle loro labbra, aspettano i loro cenni anche per uscire dall'aula. Se questo non è dipendere dalla segreteria, allora cos'è?». Strali avvelenati anche da parte del socialista Sarno: «In realtà la Lega Nord è il partito più vecchio tra tutti quelli esistenti in consiglio regionale. Prima di oggi nessun altro segretario si è mai messo tra i banchi del pubblico a suggerire le mosse ai suoi».

Anche per il capogruppo del Pds Travant la delusione è evidente. «La Lega — ha spiegato — si è arroccata su una posizione inaccettabile. La proposta di presidenza dei leghisti determinava una commissione tra questione istituzionale e questione di governo, assegnando al presidente compiti che non gli competano proprio, come quello di trovare soluzioni per la giunta».

Federica Barella



Piero Fontanini della Lega Nord (foto Sterle)

ECCO IL TESTO DELLA RICHIESTA D'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE DEPOSITATA DALLA PROCURA DI UDINE

«Onorevole Biasutti, io l'accuso di...»

Richiesta di autorizzazione a procedere ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 343 s.c.p. e 68 cpv Costituzione

all'Onorevole signor Presidente della Camera dei Deputati - Roma -

Il P.M. letti gli atti del fascicolo delle indagini preliminari a carico, tra gli altri, di Biasutti Adriano n. Palazzolo dello Stella 14 ottobre 1991, reate Udine v. S. Rocco n. 53, atteso che nei confronti del medesimo si procede a indagini preliminari per il reato di cui sotto:

Biasutti-Babos-Missara del delitto p a pagli art. 31 cpv, 110, 317 c.p., per avere, in concorso tra loro e con altre persone con ruolo in corso di definizione agendo, previo concerto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, nelle qualità soggettive personali sottintese e in particolare Biasutti Adriano in qualità di Presidente della Giunta Regionale autonoma Friuli Venezia Giulia, pertanto massima autorità regionale in relazione alla attività di predisposizione dei progetti e di concreta realizzazione delle opere pubbliche che attuate mediante finanziamento P.I.O., nonché di autorevole esponente politico della Democrazia cristiana, Babos Luciano, in qualità di ingegnere autore di numerose «schede» PIO poste a base di realizzazione P.I.O. attuate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, e in particolare di componenti della commissione aggiudicataria della realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani del Comune di Udine (che successivamente di direttore dei lavori per conto del committente in riferimento

alla realizzazione dello stesso), legato al Biasutti da legami di colleganza anche politica, Missara Luciano in qualità di capo-gruppo del predetto partito al Comune di Udine, del pari legato da stretti rapporti di colleganza politica e personale con il Biasutti, tutti rivestenti un ruolo di rilievo nell'ambito di un contesto politico in condizione di influire in maniera determinante nell'aggiudicazione di appalti da parte della committenza pubblica regionale;

indotto Danieli Anna Chiara Presidente del Consiglio di amministrazione e legale rappresentante della Daneco a promettere di rinunciare e successivamente a rinunciare all'azione amministrativa promossa innanzi al Tar di Trieste in riferimento alla mancata aggiudicazione della realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani tra i comuni della Bassa Friulana (per la quale aveva presentato offerta come mandataria di una associazione temporanea di impresa), avendo in particolare il Biasutti, nel corso di un incontro tenutosi presso il ristorante «All'Antica Maddalena» di Udine, con il direttore commerciale della Daneco suddetta, Tellini Giovanni, imposto la rinuncia al ricorso medesimo (presentato sia a nome della Daneco che anome della associazione temporanea di imprese della quale la Daneco era capofila mandataria ed avente ad oggetto, tra l'altro, doglianze concernenti il comportamento del Babos in sede di commissione aggiudicataria dell'appalto da parte del Comune di S. Giorgio di Nogaro) quale condizione necessaria per potere la Daneco partecipare ad ulteriori gare d'appalto, gestite da Enti locali re-

gionali ovvero comunque con possibilità di intervenire da parte di esponenti politici locali, anche per il tramite della designazione di tecnici di fiducia, a parità di condizione con ditte concorrenti, prospettando apertamente che una mancata rinuncia al ricorso avrebbe reso vana qualsiasi possibilità per la Daneco di aggiudicarsi gare per assegnazione di lavori da parte di committenza pubblica, incontro tenutosi poco tempo prima della data di fissazione dell'udienza dinanzi al Tar di Trieste;

indotto Danieli Anna Chiara ad accettare la consulenza e assistenza legale dell'avvocato Missara e successivamente a consegnare la somma di lire 80 milioni (dalla stessa prelevata in più soluzioni — sempre inferiori ai 20 milioni di lire — sul conto corrente personale n. 3661 intrattenuto presso la Comit di Udine) quale «prezzo» per garantire, in via generale, appoggio politico in occasione della celebrazione di una gara di aggiudicazione dell'impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani del Comune di Udine, gestita da una commissione aggiudicatrice della quale faceva parte, a seguito di designazione regionale, il Babos estensore altresì della relativa scheda PIO e del progetto guida al-

La vicenda ricostruita nel testo, di cui è riportata qui sotto una prima parte, è quella dell'aggiudicazione dell'appalto da parte della Daneco spa, di Annachiara Danieli, per la gestione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Bassa Friulana di San Giorgio di Nogaro.

Accuse pesanti e circostanziate. Come quella che sottolinea l'esistenza di «una struttura di potere politico-economico in condizione di gestire le assegnazioni degli appalti da parte della committenza pubblica regionale».

La vicenda ricostruita nel testo, di cui è riportata qui sotto una prima parte, è quella dell'aggiudicazione dell'appalto da parte della Daneco spa, di Annachiara Danieli, per la gestione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della Bassa Friulana di San Giorgio di Nogaro.

movibilità dell'azione penale) — è appena il caso di rilevare, comunque, che con la presente richiesta si deve semplicemente ottenere la rimozione del vincolo di carattere tecnico-giuridico alla possibilità di promuovere accertamenti, discendendo da che si tratta solo di conseguire l'«abitudine» a verificare la sussistenza di elementi idonei al promovimento dell'azione penale; pur tuttavia deve evidenziarsi che gli accertamenti, condotti rigorosamente nel rispetto dei limiti posti dall'art. 343 c.p.p., hanno mostrato una certa attendibilità dell'imputazione accusatoria, tanto da indurre, tra l'altro, il Gip ad accogliere una richiesta di emissione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti delle altre due persone cui il fatto è attribuito in concorso con il Biasutti ed a respingere nel merito una prima richiesta di revoca (o di sostituzione con misura meno affittiva) della misura cautelare stessa, ordine l'ipotesi di reato formulata dalla pubblica accusa, allo stato delle acquisizioni procedurali, è quella di concorso in concussione prevista e punita dagli artt. 110 e 317 c.p., ossia una fattispecie che si caratterizza, secondo la costante evoluzione giurisprudenziale della Corte di Cassazione, per la creazione, da parte del pubblico ufficiale, in capo alla controparte, di una situazione di paura o di timore atto ad eluderne o viziare la volontà, tanto da costringerlo ad «atto» sopra descritto e a prescindere dalla vincolatività della pur circostanziata imputazione stante la riconosciuta «elasticità e fluidità» dell'imputazione stessa in una fase, come quella delle indagini preliminari, istituzionalmente deputata alla raccolta di elementi finalizzati a valutare la pro-

ficiale, il privato sia stato determinato a tenere un comportamento, che liberamente non avrebbe assunto dal timore di subire un danno ove non si fosse piegato alla volontà del pubblico ufficiale stesso» (Cassazione penale sez. VI, 16 ottobre 1989, Cass. pen. 1991, 1.749), va evidenziato ulteriormente che, sempre sulla scorta della costante interpretazione giurisprudenziale della S. C. si è affermato che «l'utilità, ai fini del reato di concussione, va intesa nel senso di un vantaggio per il patrimonio e la personalità» (Cassazione penale, sez. III, 15 gennaio 1988, Giust. pen. 1989, II.21) aggiungendosi, con recentissimo orientamento interpretativo, che rientrano nel concetto di utilità anche «i piaceri di natura sessuale», ed inoltre che «la condotta del delitto di concussione si differenzia dalla condotta del delitto di concussione mediante induzione in errore del pubblico ufficiale non opera sulla volontà del corrotto che si determina liberamente, nell'altro reato lo stesso pubblico ufficiale crea — anche solo con frasi indirette e persino con il mero sintomatico atteggiamento — uno stato di timore idoneo a far ritenere al privato che, senza l'esborso di denaro e la corresponsione di altra utilità, non si potrebbe sottrarre a conseguenze dannose (Cass. sez. VI sent. 2523 dell'11 marzo 1992 rep. al n. 1993 del Ccd) ed ancora che «ai fini della configurabilità del delitto previsto dall'art. 317 c.p. non è necessario che la concussione sia integrata dalla coartazione assoluta della volontà del privato, ma è sufficiente che tale volontà non sia liberamente informata a cagione diretta o indiretta della condotta del pubblico ufficiale o dei cor-

IN BREVE

La cultura industriale Borse di studio Zanussi a tre studentesse



PORDENONE — Si è conclusa la prima fase del progetto «I giovani e la cultura industriale», avviato dalla Zanussi elettrodomestici nell'autunno scorso. La giuria ha assegnato tre borse di studio. Hanno vinto un'allieva dell'Itis «Galilei» di Gorizia, Orietta Blasiz, per il suo saggio «Un caso pratico: la filosofia della qualità totale, un nuovo modo di lavorare», e due studentesse dell'Istituto statale d'arte (sezione grafica) di Cordenons (Pn), Laura Fabbro e Mara Trevisanut, per le loro proposte di maglietta Rex. Nella foto, da sinistra, l'amministratore delegato Zanussi, Sergio Pusca, le tre vincitrici Mara Trevisanut, Orietta Blasiz, Laura Fabbro —, l'amministratore delegato Zanussi Elettrodomestici, Aldo Burello, e il direttore del personale, Gianfranco Marino.



Rai regionale, altro appuntamento con «NE magazine tv»

TRIESTE — Si sta concludendo il ciclo di trasmissioni di «NE magazine tv», il programma televisivo prodotto dalla sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia, in onda tutti i sabati con inizio alle 14.30. Nella foto, il capostruttura, programmisti-registi, tecnici e collaboratori del magazine regionale.

(continua)

PRIMO DOCUMENTO DEI CAPIGRUPPO DEL CONSIGLIO REGIONALE SULL'EMERGENZA ECONOMICA TRIESTINA

Crisi, si bussa al Governo

Evidenziata la necessità

di indire quanto prima

l'annunciata conferenza

sulle partecipazioni statali

Il primo atto del nuovo consiglio regionale è un documento approvato all'unanimità sulla crisi economica triestina. Su proposta del presidente provvisorio Gambassini, i capigruppo hanno deciso ieri di inviare al governo una nota nella quale «concordano con le richieste sindacali di tenere quanto prima un tavolo di consultazione con il governo e con l'Iri, dichiarando la propria disponibilità di una presenza istituzionale della Regione». Nella stessa lettera viene infine sollecitata la già prevista conferenza sulle partecipazioni statali che dovrebbe tenersi a Trieste.

Si tratta di un atto puramente formale, sottolineano le segreterie di Cgil, Cisl e Uil, ma significativo politicamente di una volontà di affrontare i problemi più sentiti dalla gente. Non ci si aspettava nulla di più da una assemblea riunita per la prima volta, ma l'obiettivo dei sindacati era quello di far presenti le emergenze economiche e industriali che la città sta vivendo. Per questo, di buon mattino, i consigli di fabbrica del settore industriale, edilizio e del Lloyd, si erano dati appuntamento in piazza Oberdan, con striscioni e manifesti, per accogliere i neoletti consiglieri regionali. Un sit-in «informativo», non di protesta, quasi una prova generale prima di portare in piazza tutti i lavoratori se la situazione dovesse degenerare.

In evidenza i problemi più rilevanti, dalla Ferriera alla Fincantieri, dal Lloyd all'edilizia, fino al porto, poi tutte le altre realtà a rischio. Non ci sono stati discorsi ufficiali da parte dei sindacalisti, ma ogni consiglio di fabbrica ha avuto a disposizione cinque minuti per rappresentare le proprie difficoltà. Una dele-

gazione compatta dell'Arsenale San Marco, come aveva preannunciato, ha chiesto di incontrare i capigruppo consiliari e per sottolineare la perentorietà della richiesta ha inscenato un presidio di via Carducci per un paio d'ore. Il traffico è stato bloccato e la circolazione dirottata lungo le Rive fino quasi a mezzogiorno. Una manifestazione pacifica che non è riuscita a nascondere la rabbia dei lavoratori.

Ai rappresentanti della Regione, Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di fare nella designazione delle cariche perché alla crisi che investe Trieste è strutturale e ha bisogno immediatamente di un interlocutore regionale forte per il confronto con il governo nazionale. Da più parti sono arrivate le sollecitazioni ai politici per la definizione di una strategia unitaria in merito alle partecipazioni statali. Il confronto, in sostanza, è solo agli inizi e i sindacati hanno tutta l'intenzione di tallonare il consiglio regionale sulle scelte di politica industriale.

Non sono mancate le ovvie espressioni di solidarietà da parte di tutti i gruppi politici e gli impegni, più o meno formali, per affrontare la situazione. L'assessore all'Industria uscente, Ferruccio Saro, si è limitato a ricordare l'attuale fase interlocutoria della situazione: la legge regionale appena pubblicata sul Bur a favore del Lloyd Triestino, la necessità di un imprenditore privato per la Ferriera di Servola, l'ostinato rifiuto alla trattativa da parte della Fincantieri.

L'urgenza di arrivare a delle scelte «decisive» in tempi ravvicinati è stata infine ribadita da Bortuzzo (Lega Nord), Degano (Dc), Monfalcon (Prc), Ghersina (Verdi), Budin (Pds), Aris (Pli), Giacomelli (Msi), D'Orlandi (Pri), Antonione (LpT).

RIESPLODE LA POLEMICA SUI DUTY FREE SHOP SLOVENI

Manifesti e cartelli dei tabaccai in rivolta

I tabaccai chiedono aiuto ai nuovi consiglieri regionali.

Ieri, i rappresentanti della Federazione italiana tabaccai, hanno promosso una manifestazione di protesta davanti alla sede del Consiglio regionale, per ricordare ai neo-eletti - il grave problema dei duty-free sloveni.

Da sette anni - ha spiegato Luciano Co-va, componente del direttivo Fit - chiediamo una maggiore attenzione della Regione e della Finanza sull'opera dei duty-shops d'oltre confine. I danni arrecati alle 2000 rivendite esistenti in regione e ai 22 magazzini

che le riforniscono sono gravissimi. Inoltre, secondo la Fit, la stessa ubicazione dei duty-shops sloveni non si trovano in un'area doganale protetta. «Gli ultimi dati aggiornati - ha proseguito Co-va - registrano una perdita nelle vendite del 47%. Una diminuzione che, senza dubbio, non si può imputare ad una crisi fisiologica del settore».

In mattinata i rappresentanti dei tabaccai hanno incontrato oltre ai consiglieri regionali anche il prefetto di Trieste, che hanno assicurato la massima attenzione sul problema.



IL CORPO RITROVATO NELLA NOTTE

Volo suicida di 130 metri in una grotta del Carso



Per farla finita è andato a gettarsi dentro una grotta, sfracellandosi sul fondo di un pozzo dopo un volo di 136 metri. Stanotte, a mezzanotte e mezzo, gli uomini del Soccorso speleologico, hanno raggiunto il cadavere, lo hanno messo sulla barella e hanno cominciato la difficoltosa operazione di risalita con le carrucole. La vittima è Istok Grgic, un uomo di 39 anni, già abitante a Padriciano. Il suo corpo giaceva nell'abisso Plutone, tra Gropada e Basovizza.

Ieri sera in superficie, all'imboccatura del pozzo, qualcuno aveva notato un paio di ciabatte e un orologio e aveva dato l'allarme. Sono scattate le ri-

cerche che hanno mobilitato decine di persone tra Soccorso speleologico, vigili del fuoco, carabinieri e Gruppo Nord-Est.

L'abisso è largo un paio di metri. La discesa non è stata tanto difficoltosa quanto la risalita. Solo quando hanno raggiunto il corpo, i soccorritori hanno avuto la certezza che non si trattava di uno speleologo, ma di una persona completamente priva di attrezzatura. Si è rivelata subito insostenibile anche la tesi della disgrazia o della caduta accidentale. Solo chi la conosceva bene poteva raggiungerla, per cui si è pensato a un abitante della zona, che ha raggiunto di proposito la grotta per gettarvisi dentro.

L'IMPOSTA SULLA CASA DEVE ESSERE PAGATA ENTRO IL 19 LUGLIO

Dopo l'Irpef i contribuenti alle prese con l'Ici

Il Comune di Trieste ha applicato l'aliquota minima, ma potrebbe aumentare a fine ottobre

GUERRA DEI LIQUAMI: E' IN CRISI LA "SEA SERVICE"

«Quaranta licenziamenti in vista»

«Si comunica che in relazione all'eventuale rilascio da parte dell'Ente autonomo del porto di Trieste di un'ulteriore concessione relativa ai servizi portuali ad altra società, siamo costretti a darvi comunicazione di disdetta contrattuale nei termini prescritti dalla legge».

Sono queste le prime righe della lettera che i responsabili dell'impresa di attività marittime di Paolo Crismani, la Sea Service, hanno spedito ieri mattina alle rappresentanze sindacali dell'azienda per annunciare il possibile licenziamento di una quarantina di dipendenti. La «guerra dei liquami», dunque, non è ancora finita, ma ora è in gioco anche il futuro di decine di famiglie.

Quello di Paolo Crismani sembra proprio un braccio di ferro con l'Ept: se quest'ultimo, infatti, decidesse di rinnovare il contratto per la rimozione dei liquami dalle navi Usa alla Ocean srl, i drastici provvedimenti annunciati dal-

la Sea Service rischierebbero di diventare realtà.

I fatti: oggi arriverà a Trieste una nave della Sesta flotta statunitense, e in tale occasione, secondo la stessa Crismani - che per anni aveva avuto il monopolio in questo campo - (il servizio è stato illegittimamente affidato) alla società concorrente.

Ora, quindi, alla Sea Service, non resta che giocare un'ultima carta. Annunciando: «Se la Ocean continuerà a lavorare, in maniera sleale, al nostro fianco, per noi non ci sarà scelta. E' inutile insistere, nel nostro porto non c'è spazio per entrambi. Così non si può più andare avanti. I nostri concorrenti pretendono di lavorare senza neppure essere in possesso delle adeguate strutture. E non a caso, nei giorni scorsi, hanno chiesto aiuto a un'ulteriore ditta, senza sapere, però, che tutto questo non è assolutamente concesso dalla legge».

Da una tassa all'altra. Smaltita (si fa per dire) la sbornia del 740 si profila all'orizzonte dei contribuenti l'Ici, imposta comunale che colpisce i titolari di diritti reali su beni immobili, come la proprietà, l'usufrutto, l'uso e l'abitazione, che dovrà essere pagata entro il 19 luglio, al Comune di Trieste ha deciso di applicare l'aliquota minima permessa dalla legge - ha detto l'assessore alle tasse Ladi Minin - cioè il 4 per mille.

Ma la consolazione è magra per i cittadini, che già immaginano, oltre all'esborso, di dover affrontare file, difficoltà nella compilazione, inesattezze nei moduli che l'amministrazione ha fatto sollecitamente recapitare nelle case. «Precisiamo subito - ha detto Giorgio Bianchi, funzionario responsabile per l'Ici al Comune di Trieste - che l'invio dei bollettini costituisce unicamente un'agevolazione. Ai contribuenti che lo ricevono non è associato alcun vincolo, in quanto i destinatari, se ritengono, in base alle loro informazioni, di non essere obbligati a pagare, possono ignorarli completamente (per esempio nel caso si siano nel frattempo venduti gli immobili oggetto della tassa, ndr). Gli eventuali errori - aggiunge - sono da addebitare ai dati ricavati a suo tempo dal catasto elettrico, che non sempre sono aggiornati e possono perciò facilmente essere corretti da

**Molti errori
nei bollettini
recapitati
a casa**

coloro che debbono pagare».

Chi non ha ricevuto il bollettino o non riesce a decifrarlo, può rivolgersi in ogni caso in Municipio, dove è stato istituito un apposito ufficio-informazioni per l'Ici al terzo piano del palazzo di largo Granatieri.

Ma l'argomento-Ici allarga il campo a considerazioni ben più ampie

**IMPRESE
Operazione
«Renaval»**

Scadono il 31 luglio i termini per la domanda di contributo, da parte delle aziende che intendono beneficiare del programma Cee «Renaval». L'iniziativa comunitaria prevede aiuti alle piccole e medie imprese delle province di Gorizia e Trieste per la riconversione dal settore cantieristico.

sulla finanza pubblica, con particolare riferimento al bilancio comunale: «Il Comune, per provvedere alle sue esigenze, che sono poi quelle della collettività, dovrebbe aumentare le proprie entrate - afferma Minin - ma potrebbero essere usati meccanismi diversi dal semplice e impopolare aumento dell'aliquota Ici (in alcuni comuni italiani viene applicata l'aliquota del 6 per mille, ndr), provvedimento che in ogni caso sarà di competenza del commissario, perché dovrà essere adottato entro il 31 ottobre».

Sarebbe opportuno rivalutare il patrimonio immobiliare, gestito in passato con la classica «mano morta», e quindi con bassa o addirittura inesistente redditività. Bisognerebbe vendere alcune delle proprietà immobiliari del Comune e riconsiderare i canoni di locazione degli inquilini, riportandoli a valori di mercato. Un altro meccanismo - conclude l'assessore - peraltro già avviato da tempo, consiste nel recupero delle contravvenzioni. Nell' febbraio dello scorso anno abbiamo avviato una procedura per recuperare circa 5 miliardi di vecchie multe, e abbiamo realizzato un incasso pari al 60% della somma. A novembre abbiamo rinnovato l'operazione per 1 miliardo e 200 milioni, mentre l'ultimo intervento del genere risale a questa primavera e i risultati ci hanno nuovamente premiato».

u. sa.

PARTE DA TRIESTE LA CAMPAGNA AMBIENTALISTA CONTRO LA RIAPERTURA DELLA CACCIA AI CETACEI

Greenpeace boicotta il baccalà per salvare le balene

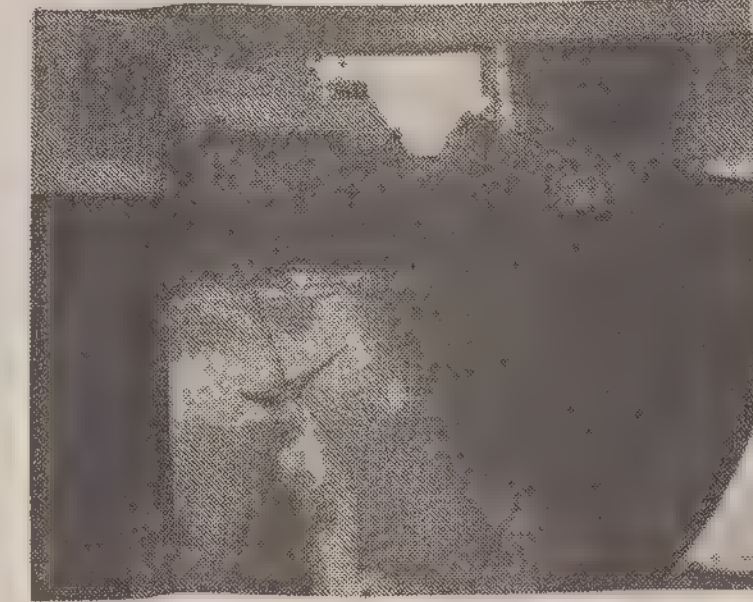
Il governo norvegese ha deciso di riaprire la caccia alle balene, nonostante la moratoria decretata nel 1986 dalla Commissione internazionale baleniera (Iwco). Greenpeace passa al contrattacco, preannunciando una serie di iniziative di boicottaggio economico nei confronti della nazione scandinava. Protagonisti, i maggiori partner commerciali europei, come la Germania (che boicotta l'importazione di salmone), la Gran Bretagna (nel mirino il turismo verso la Norvegia) e l'Italia, grande importa-

trice di merluzzo secco e salato, noto come stoccafisso o baccalà. Il mercato italiano di tale prodotto è coperto infatti al 97% dall'export norvegese, come dimostrano le 13 mila tonnellate acquistate nello scorso anno, per un valore complessivo di 143 miliardi di lire. «Per il momento ci atterremo a una forma di «embargo benevolo» che non mira a colpire i punti nevralgici dell'economia del paese scandinavo - ha annunciato Lucio Rulli, responsabile del gruppo di appoggio a Greenpeace sorto recentemente a Trieste - pro-

ponendo invece un'opera di ampia sensibilizzazione dell'opinione pubblica su un problema che rischia di compromettere il delicato ecosistema marino». Destinatari della campagna ambientalista che a breve farà il suo debutto nel capoluogo giuliano e in tutta Italia, saranno dunque i rivenditori e i consumatori del merluzzo secco. Già a metà luglio, infatti, i sostenitori di Greenpeace dovrebbero allestire a Trieste e nella provincia dei banchetti per la propaganda della raccolta di firme contro

la caccia di questi grossi cetacei. «Una caccia inutile e crudele di cui il Giappone e la Norvegia sono convinti sostenitori - ha sottolineato Rulli - e che permette guadagni, mascherati da fasulle motivazioni scientifiche, dell'ordine di 250 milioni di lire per ogni esemplare catturato. Un risultato positivo tuttavia è già stato raggiunto. A seguito degli accordi tra Francia e Principato di Monaco, il Mar Ligure dovrebbe divenire un «parco protetto» per la salvaguardia di balene, capodogli e delfini».

Barbara Muslin



Una baleniera in azione nei mari norvegesi. Greenpeace contesta la caccia ai cetacei

L'autosalone catullo "Abbassa" i PREZZI.

sulle ultime novità "Passat e Polo" in pronta consegna.



E' la piacevole novità dell'autosalone Catullo per chi acquista subito una Passat o una Polo in pronta consegna. Vuoi la Passat «con l'aria condizionata senza sovrapprezzo» o desideri avere qualcosa in alternativa? Cerchi la Polo accessoriata? Vieni a trovarci e risparmierai...

Volkswagen
C'è da fidarsi.

autosalone catullo

A TRIESTE VOLKSWAGEN e AUDI
In Via Fabio Severo 30 e 52

PROVINCIA, LA GIUNTA SARDOS PERDE GLI ASSESSORI PRIMA DI INSEDIARLI

Rinuncia anche Don Vatta

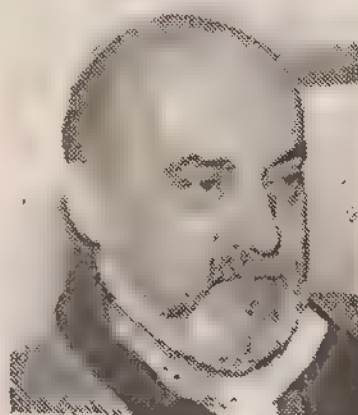
Il giorno dopo il "no" di De Banfield, il sacerdote respinge seccamente l'invito

ACLI
Sono maturi i tempi per un polo riformista

La presidenza provinciale delle Acli ha esaminato la situazione politica cittadina dopo il voto del 6-20 giugno. Secondo le Acli, conclusa la seconda fase delle provinciali, scemato il clima polemico del dopo-voto, si possono proporre con maggiore serenità alcune considerazioni, la prima riguarda lo scarto minimo di preferenze tra i due candidati: il vasto consenso riscosso da Codega, assolutamente non previsto, testimonia di un mutamento nell'elettorato triestino: più del 49% dei cittadini ha infatti apprezzato una proposta politica nuova, fondata sull'idea di cambiare contenuti e metodi dell'agire politico.

Ma i 65.000 voti a Codega sono soprattutto un segnale preciso per il futuro; sia nei confronti della nuova amministrazione provinciale, cui pongono istanze che non possono essere ignorate, sia in vista delle prossime elezioni comunali. Rispetto a quest'ultimo evento, i numeri dicono che ci sono margini per rilanciare un polo di riformismo moderato, che si può lavorare per un'ipotesi di alleanza che da finale mente alla città un sindaco ed un'amministrazione migliori che nel recente passato. Le nuove regole elettorali sono una garanzia di alternanza: esse consentono ai cittadini di mandare a casa gli amministratori incapaci alla fine del loro mandato.

"Sono profondamente amareggiato. Il rifiuto di Don Vatta, i suoi riferimenti allo schieramento mi hanno fatto letteralmente cadere le braccia, anche considerato che lo conosco da una vita". Paolo Sardos Albertini, per la seconda volta in 48 ore, si trova costretto a tirare una crocetta sulla lista dei suoi assessori e consulenti. Dopo la defezione del barone De Banfield, peraltro messa in preventivo, è arrivata ieri quella del responsabile della comunità di San Martino al Campo. Altra lettera, altra uscita di scena. I motivi più profondi della scelta, comunque, sono destinati a restare misteriosi per almeno un paio di altri giorni. Don Vatta, infatti, è in ospedale per esami. Non può dunque rispondere in prima persona in merito alla sua decisione, che Sardos, dal canto suo, giudica frutto della "realtà dura e setta-



ria" dell'ambiente politico locale. "In un primo momento - ricorda il presidente della Provincia - avevo proposto a Don Vatta l'assessorato, ma lui aveva detto subito di sentirsi inadeguato. Tenevo comunque moltissimo alla sua consulenza, mi sembrava un segno significativo dell'impegno che intendevamo mettere attorno a certe questioni. Era l'uomo giusto, e per questo la sua scelta, prima di tutto, mi addolora".

Ma ecco la dura lettera di don Vatta. "Caro Presidente, sono stato

spiacevolmente sorpreso per il modo in cui la mia disponibilità alla collaborazione è stata da te presentata alla stampa e all'opinione pubblica.

Credo non sia stato del tutto corretto abbinare il mio nome alla presentazione dei sei assessori, quasi a significare uno schieramento, una mia adesione a una compagine da te scelta.

Senza poi considerare il fatto che tale lista non corrisponde del tutto a quella da te parzialmente illustrata.

La mia sarebbe stata una collaborazione su progetti specifici riguardanti la condizione giovanile, il volontariato, il disagio e il malessere di certe fasce di giovani della nostra città e non l'adesione a questo o ad altro schieramento.

Pertanto - conclude don Vatta - anche per non esporli a ulteriori strumentalizzazioni, ritiro la mia iniziale disponibilità".

LPT PROVOCATORIA SUL SINDACO

"E la Lega candidi il segretario Belloni"



Ricordando la conferenza stampa nella quale il segretario della Lega Nord Belloni (nella foto) ha dichiarato che di tutti gli eventuali candidati a sindaco la Lega per Trieste suggerisce alla Lega di candidare come sindaco ideale della città il suo stesso segretario Fabrizio Belloni che, per assicurarsi il sicuro consenso dell'elettorato, non avrà che da esibire pubblicamente la propria fedina penale.

Per quanto riguarda l'annuncio di un numero

telefonico al quale i cittadini potranno telefonare presso la sede della Lega, è straordinario come questo movimento continui a copiare, anche se con grande ritardo, le iniziative e i programmi della Lega per Trieste, che già da due anni ha istituito e gestisce con grande successo un proprio "Ufficio al servizio del cittadino" che, oltre a rispondere al numero telefonico 722231, è a disposizione del pubblico presso la sede di corso Saba 6, dalle 16 alle 19 dal lunedì al venerdì.

STELIO SPADARO E' IL PRIMO SEGRETARIO ESTRANEO ALLA NOMENKLATURA

Pds, un "prof" sul ponte di comando

"La mia scelta significa che si è chiuso con la vecchia logica delle carriere interne"



Stelio Spadaro

Servizio di Furio Baldassari

E', per certi versi, un segretario "storico" per il Pds locale. Stelio Spadaro, insegnante di storia e filosofia al liceo "Galilei", è il primo responsabile provinciale nella storia del Pds-Pci locale a non essere stato espresso dalla nomenclatura del partito. Non è un funzionario, per intenderci, pur militando nel partito dall'inizio degli anni '60 ed avendo rivestito molte cariche politiche, tra cui quella di assessore provinciale alla cultura nella giunta Ghersi, tra il 1975 e il 1980. Nella voglia di "nuovo" che c'è in giro, la sua nomina, a 58 anni compiuti, può sembrare controcorrente, ma lui assicura che non è così. "La mia scelta significa solo che si è chiuso con la vecchia logica delle carriere interne".

Si può presumere dunque che anche nel partito qualcosa sia destinato a cambiare. "Certo. Dovremo organizzarci diversamente, contare su iniziative che fanno capo a luoghi sociali come la fabbrica e la scuola e non essere vincolati alle direttive "centrali" del partito. In questo, devo dire, siamo assolutamente unitari".

Alla recente "provinciale" non avete voluto rinunciare al simbolo. Il segretario Spadaro lo farebbe?

"Senza altro sì. Credo a una duplice funzione del Pds. Da una lato partito permanente, di massa, dall'altro partito che ricerca in maniera continua alleanze alla pari".

Sarà così anche nei confronti di Alleanza democratica?

"Comprendo gli esuli che ci guardano con sospetto"

"Alleanza democratica, di cui peraltro Alleanza per Trieste costituisce già un nucleo, sarà la benvenuta. Cercheremo di raccordi in un rapporto che valorizzi la nostra identità dinamica".

Ma vi "annullereste" in Alleanza?

"Non credo che sarebbe utile. Ridurrebbe la forza delle alleanze politiche progressiste".

Non ritenete che alla Provincia abbia vinto il partito delle astensioni?

"Non lo so, onestamente. Di certo si è avvertito un reale disagio delle persone nei confronti della politica. Tutta la campagna elettorale, del resto, era di stampo manicheo, senza novità...".

Si riferisce a Sardos?

"Appunto. Bisognava introdurre una cultura di progetti, mentre il neopresidente segue ancora schemi superati. Mi ha stupito tantissimo, ad esempio, il fatto che in una città che vive un momento di crisi pesantissimo non abbia pensato a una delega per i problemi dell'economia".

A proposito di Palazzo Galatti: voi, partito di tradizione laica e operaia, avete candidato un cattolico come Codega. Lo rifareste?

"Cone no! Non è un problema di etichette. Il candidato deve essere riferimento per più culture e tradizioni politiche, oltretutto sgan-

ciato dai partiti di Tangentopoli. E Codega lo era".

E per il Comune cosa state pensando?

"Lo sforzo dovrà essere indirizzato in primis verso un uomo con un alto senso della città. Mi preoccupo, il futuro di Trieste, perché fondamentalmente è senza una guida...".

...E il problema sloveno resta sempre d'attualità. Com'è la vostra posizione in materia?

"Speravo in questa domanda, perché credo che il tempo del vecchio contenzioso post-bellico sia finito. La minoranza slovena, in tale contesto, è parte naturale dei valori su cui è fondata la civiltà italiana".

Intanto però la destra a Trieste va fortissimo. Non è una contraddizione in termini, dal suo punto di vista?

"Una destra forte a Trieste, non è una stranezza. Gli esuli non sono personaggi strani e gli orrori delle foibe sono esistiti. Faccio questo discorso per inquadrare il contesto in cui la città è vissuta in questi anni: un isolamento che ha dato linfa al nazionalismo ma che è obiettivamente frutto del mancato riconoscimento dell'Italia verso molte tragedie locali. I 300.000 esuli dall'Istria, ad esempio, non sono letteratura, sono esistiti...".

Ma comunque, tuttora, vi guardano con sospetto.

"Posso capirli. A dirla tutta, fino al 1947, il partito comunista locale era quello sloveno, con quello che ne conseguì. Già con Vidali, peraltro, le cose avevano incominciato a cambiare. Oggi è cambiato tutto. La stessa Trieste non è quella di quei quattro che urlano in televisione...".

Alla Lega nazionale servono 250 milioni

Nel bilancio presentato giovedì 24 giugno, la Lega nazionale di Trieste e Gorizia ha accusato un debito pregresso di 250 milioni che provoca un aggravio annuo di oltre 42 milioni per interessi passivi.

Con riferimento alla serie di contributi stanziati dalla Giunta ai più svariati enti e associazioni, il consigliere regionale della Lega per Trieste Gianfranco Gambassini, d'intesa con il presidente della Provincia di Trieste Paolo Sardos Albertini, chiede formalmente lo stanziamento di un contributo "una tantum" di 250 milioni a favore della Lega Nazionale, che molto più di altre istituzioni ha diritto alla solidarietà delle forze politiche che costituiscono la Giunta.

Il contributo si rende assolutamente indispensabile per sollevare la gloriosa Lega nazionale da una situazione insostenibile, che potrebbe altrimenti condurla alla chiusura proprio in occasione del centenario della sua costituzione.

IN BREVE

"TriesteOggi", stipendi in arrivo sciopero revocato

Il quotidiano TriesteOggi è oggi nuovamente in edicola. L'assemblea dei redattori - informa una nota del Cdr - ha, a larghissima maggioranza, deciso di revocare provvisoriamente la terza e ultima giornata di sciopero. L'editore si è impegnato a versare gli stipendi di maggio e giugno, a regolarizzare la posizione della cassa di assistenza sanitaria Casagit, ad avviare le procedure per la sanatoria dell'Inpgi entro la prossima settimana. Contestualmente è stata congelata fino a lunedì la questione dei licenziamenti del personale poligrafico. In quella data si terrà presso l'Assindustria un incontro che sembra poter prefigurare una prima accettazione delle regole nei rapporti industriali finora gravemente disattese.

Viaggi/Miraggi: oggi la copertina del Sud America

In omaggio ai lettori de "Il Piccolo" sarà distribuita la copertina-contenitore per i due prossimi fascicoli relativi al Sud America, con due splendide illustrazioni di Quaiatti, un Rio de Janeiro con il Pan de Azucar sullo sfondo e una donna in partenza dal nostro golfo. I due ultimi fascicoli dell'iniziativa Viaggi/Miraggi saranno distribuiti in omaggio ai lettori de "Il Piccolo" mercoledì e venerdì.

Gli amici di Codega brindano a Sgonico

Gli amici, i simpatizzanti e tutti coloro che hanno sostenuto Franco Codega nelle recenti consultazioni elettorali sono invitati stasera alle 20, presso la Trattoria "Kocman" a Sgonico 56, per brindare alla Trieste democratica che vuole costruire un futuro di progresso e per discutere sui prossimi programmi. Nel corso della serata è previsto, oltre a quello dello stesso Codega, un intervento dell'on. Willer Bordon, in qualità di coordinatore nazionale del movimento di "Verso Alleanza democratica". Per informazioni è possibile rivolgersi alla sede di Alleanza per Trieste, via Campanelle 138, telefonando tutti i giorni (sabato escluso) dalle 17.30 alle 19 al seguente numero: 395552.

Verso Alleanza Democratica: lunedì l'assemblea

Lunedì alle 18.30 alla Libreria "Minerva" di via S. Nicolò 20 si terrà l'assemblea degli aderenti al circolo di "Verso Alleanza Democratica". All'ordine del giorno i seguenti punti: valutazione esito delle elezioni provinciali e programmi per la futura attività del circolo.

Consiglio d'amministrazione del personale comunale

Si è tenuta la riunione d'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione del personale del Comune di Trieste. (Tale nuovo organo - ha dichiarato l'assessore al Personale Franco Bosio - sostituisce, come previsto dalla legge 142/80, la passata commissione consultiva per la gestione del personale rispettando criteri di collegialità e coinvolgendo le organizzazioni sindacali). Il neo consiglio è presieduto, su delega del sindaco Giulio Staffieri, proprio dall'assessore Bosio, ed è un organo consultivo che fornisce pareri in merito a svariate questioni afferenti il personale interno. Del consiglio fanno anche parte il Segretario generale, quattro dirigenti comunali e i rappresentanti dei quattro sindacati maggiormente rappresentativi in seno al Comune di Trieste, ovvero Cgil, Cisl, Uil e Cisl.

INCONTRO CON MAGNELLI A PIAZZA DEL GESU'

Martinazzoli promette appoggi per rilanciare la nostra economia



La stretta di mano fra Martinazzoli e Magnelli a Piazza del Gesù

Il segretario della Democrazia cristiana, Mino Martinazzoli, ha ricevuto a piazza del Gesù il segretario provinciale della Dc di Trieste Silvano Magnelli per un esame dei maggiori problemi della città.

In particolare sono state trattate le questioni che assumono una dimensione nazionale e internazionale e sulle quali la Dc intende offrire indicazioni al governo come impegno della propria segreteria nazionale.

Il sen. Martinazzoli ha confermato il proposito di seguire personalmente le prospettive che si aprono per Trieste nel quadro delle intense centro-europee, il rilancio dell'economia della città come centro italiano e comunitario, il ruolo e la riforma gestionale del porto, nonché il superamento dei punti di crisi nei settori produttivi.

Una particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti riguardanti i futuri rapporti con le repubbliche della ex Jugoslavia, alla tutela della minoranza italiana in Istria ed in genere alla futura politica di cooperazione culturale con la Slovenia e la Croazia, al problema dei beni abbandonati dei profughi, e agli altri aspetti che saranno oggetto di trattativa con le nuove repubbliche.

Ritmo ed azione
Jamaica Sport

PRYNCEPS
Cronografo, orologio, bracciale

CONCESSIONARIO UFFICIALE
MARCUZZI

TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 788268
TRIESTE - Via del Torco 2 - Tel. 74321

ARTIGIANATO ARTISTICO DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Palmanova Caserma Napoleonica

Villa Manin di Passariano Sala delle Carrozze

6 giugno - 15 novembre 1993

MOSTRA MERCATO

In occasione della Mostra

PALMANOVA

FORTEZZA D'EUROPA 1593/1993



Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato

esa

Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia



Consorzio Artigiani di Villa Manin

Sabato 3 luglio 1993

AFFIDATA ALLA SANITALIA LA GESTIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE PER LUNGODEGENTI

Gregoretti, tra polemiche e novità

In allarme le famiglie dei pazienti: «La nuova cooperativa non dispone di personale specializzato»

FIADEL Niente straordinari al museo Revoltella

Niente straordinari o turni al museo civico Revoltella.

In seguito al mancato pagamento delle prestazioni straordinarie e delle indennità di turno il personale del museo, aderente alla Fiaedel-Cisalsiaster, non darà servizio dopo l'orario normale di lavoro.

In una nota stampa Walter Fontana, presidente del comitato di gestione del Revoltella ha espresso solidarietà al personale del museo.

«Sono certo - ha spiegato Fontana - che l'amministrazione, così come sarà stata costretta a questa grave decisione da motivazioni ben precise, potrà risolvere rapidamente la questione».

«Personalmente - ha proseguito Walter Fontana - continuo a sentirmi impegnato ad assicurare quella operatività progettuale che eviti a chi vi opera la frustrazione di profonda in un'istituzione ancora sostanzialmente chiusa».

La responsabile comunale dei servizi Murcovich ha preferito trincerarsi dietro un duplice commento: «sulle cause che hanno provocato il mancato pagamento, ma ha assicurato che il problema è già avviato verso una soluzione».



Un esterno del Gregoretti: la struttura è da qualche giorno al centro delle polemiche. (Italfoto)

Parenti in allarme alla struttura per lungodegenti Gregoretti. La gestione del servizio è stata affidata alla cooperativa Sanitalia, ma il passaggio delle consegne è avvenuto in un clima piuttosto teso. Precedentemente al Gregoretti aveva operato la cooperativa 2001 che aveva riscosso notevoli consensi tra i parenti degli ospiti.

Il rapporto di fiducia creatosi tra operatori ed assistiti era tale che ora, le famiglie mal accettano i nuovi cambiamenti. «Sappiamo - ha spiegato ieri una rappresentante dei parenti Claudia Belluno - che questa nuova cooperativa ha vinto la gara d'appalto perché il servizio proposto costava di meno e non vorremmo che a rimetterci fossero proprio i nostri familiari. Siamo preoccupati perché, a quanto sappiamo, gli operatori della nuova cooperativa non hanno neppure pre-

so visione della struttura, non conoscono le esigenze degli anziani, non dispongono di personale specializzato».

«Ci spiace molto che il nostro lavoro debba iniziare tra le polemiche - ribatte Giorgio Zucchini, presidente della Sanitalia - e desideriamo precisare che tutti i nostri infermieri sono altamente qualificati come del resto gli operatori assistenziali. Quanto alla struttura abbiamo effettuato un sopralluogo prima di presentare l'offerta. Questi attacchi ci sembrano strumentali».

L'Usl, chiamata in causa sull'insufficienza del personale previsto nel capitolato di concorso, passa la patata bollente al Comune. «E' bene precisare - dichiara il direttore amministrativo Franco Zigrino - che la gestione del Gregoretti compete al Comune, come previsto da una delibera dell'ex commissario prefettizio Ravalli. L'Usl agisce in via sostitutiva nella struttura perché il sindaco non ha mai sottoscritto il passaggio delle consegne, con un comportamento che potrebbe venir configurato come omissione di atti d'ufficio. Se c'è un ente pubblico da rimproverare in questa faccenda, non si tratta certo dell'Usl. Vista da un punto di vista meramente finanziario - prosegue Zigrino - la posizione del Comune può essere comprensibile, ma non vedo perché l'Usl deve continuamente riparare a queste mancanze. Adesso non siamo più disposti a farlo. Fare un capitolato diverso che prevedesse più personale? Certo, tutto è possibile, basta avere i fondi...».

Su certe cose però, non è possibile giocare a risparmio, trascurando la qualità del servizio offerto. E' questa la posizione del partito democratico della sinistra che ha espresso forti perplessità sul comportamento dell'Usl».

«In più di un anno e mezzo di gestione del servizio da parte della 2001 - si legge in una nota stampa - l'Usl non sembra aver voluto trarre nessun insegnamento dalle indicazioni che una gestione attenta e professionale della struttura forniva. Sicuramente al momento del rinnovo dell'appalto si doveva valutare con maggior sensibilità l'aspetto qualitativo dei servizi offerti. L'Usl ha voluto riproporre un capitolato in cui l'unico parametro di riferimento era l'aspetto economico. Un criterio - conclude il Pds - del tutto inaccettabile, nel caso di appalti di prestazioni alla persona, laddove le regole del gioco dell'ente appaltante si ripercuotono inevitabilmente sui assistiti e operatori costretti».

Erica Orsini

IN POCHE RIGHE

Non pagò per mesi latte e formaggio: 670 mila lire di multa

Per la prima volta ieri ha trovato attuazione pratica la validità delle certificazioni di atti trasmessi via fax nel caso dei coniugi Concetta Pazienza Altomare, 30 anni, e Raffaele Morenu, 35 anni, gestore a suo tempo di un emporio alimentare a Sordani, nel Bergamasco, imputati assieme a Umberto Rosin, 54 anni, di Pavia, d'insolvenza fraudolenta per oltre 15 milioni alle Letterie del Corso di Zolla di Monrupino. I coniugi hanno scelto il patteggiamento e hanno mandato la loro adesione per fax al difensore Lorenzo Santoro, il quale ha concordato con il pm Alberto Santacatterina, la pena di 670 mila lire di multa ciascuno con i benefici per la donna, pena che è stata applicata dal pretore Arturo Picciotto. Rosin, che era assistito dall'avvocato Giovanni Ghezzi, ha scelto il rito ordinario ed è stato assolto per non avere commesso il fatto. Egli era stato socio accomandante della società che nei primi mesi del '91 si rivolse a Dario Zidarich, legale rappresentante delle latterie, per ottenere del formaggio. Le prime forniture furono pagate alla consegna, poi la società cominciò a rilasciare assegni e infine non pagò più, tanto che Zidarich querelò i tre.

Prestò l'auto a un amico senza patente, ma il giudice lo assolve: non c'è reato

La nuova norma che ha depenalizzato l'incerto affidamento di un veicolo è stata l'ancora di salvezza per il polacco Romano Kolombar, 35 anni, residente a Novara. Il 23 luglio del '91, egli prestò la sua auto al connazionale Jan Kaval, il quale, in una via del centro, fu fermato dall'agente Pietro Del Negro, che gli chiese la patente ed egli ne esibì una olandese manifestamente falsificata. Documento e vettura furono sequestrati, i due assistiti dall'avvocato Franca Pompili sono stati giudicati dal pretore che ha assolto Kolombar perché il fatto non è più previsto come reato, ha ordinato la restituzione della macchina e ha, infine, proscioltto anche Kaval per incertezza sulle sue generalità.

Tentarono di vendere dell'oro falso: condannati due cittadini senegalesi

E' oro falso quello messo in vendita dai fratelli senegalesi Sek e Sow Mamadou, di 29 e 31 anni rispettivamente, intercettati in largo Città di Santos dai brigatieri della finanza Fanteca e De Nicolletti che li pizzicarono a poche ore l'uno dall'altro. Sek aveva in mano e nelle tasche sei anelli di metallo giallo e otto orologi con presunte marche prestigiose, Sow nove anelli e sette orologi. Difesi dall'avvocato Mario Conestabo sono stati giudicati dal pretore che ha inflitto loro un milione di multa ciascuno con i benefici e ha ordinato la restituzione degli anelli.

Graffiò un'auto parcheggiata in seconda fila: 10 giorni di reclusione con i benefici

Irritata perché il 29 ottobre del '90, Loredana Starec, via Cividale 2, aveva lasciato per pochi attimi l'auto in sosta in seconda fila in largo Roiano, Gabriella Carli, 36 anni, abitante al numero 3/1 del largo, con una chiave graffiò il cofano e una portiera della vettura. Fu chiamata la volante e l'agente Podgornik e i suoi colleghi furono accolti dalla Carli con espressioni irrispettose. Conclusione: la donna è stata imputata di danneggiamento e di oltraggio e, difesa dall'avvocato Mario Conestabo, è stata giudicata dal pretore che l'ha condannata a quattro mesi e 10 giorni di reclusione con i benefici e al risarcimento dei danni alla Starec, costituitasi parte civile con l'avvocato Mariano Tassan.

Violò le norme sul lavoro dei dipendenti: 528 mila lire di ammenda a un triestino

Patteggiamento per Francesco Gentile, 39 anni, via Vercelli 2, al quale il pretore ha applicato per violazione delle norme che regolano il lavoro dei dipendenti, 528 mila di multa con i benefici come era stato concordato dal pm Alberto Santacatterina e il difensore Giovanni Ghezzi.

Miranda Rotteri

INQUIETANTE IPOTESI DELLA MAGISTRATURA GORIZIANA SULL'INCIDENTE DI REDIPUGLIA

L'«Y10» era forse in retromarcia

Concesso intanto il nulla osta alla sepoltura delle salme. Funerali in privato e una messa in suffragio

Ancora una conferma. Il tragico schianto di Redipuglia nel quale hanno perso la vita cinque persone, di cui quattro triestini, sarebbe stato provocato inizialmente dalla caduta del tavolino che era stato sistemato sul tetto della Y10 condotta dalla triestina Annamaria Ambrosio, 43 anni. «Per ora questa è l'ipotesi più probabile», ha affermato ieri il procuratore della Repubblica presso la pretura di Gorizia Fulvio Finazzer Florj.

Ma c'è di più. Il magistrato sta anche verificando se corrisponda al vero l'altra ipotesi per la quale l'utilitaria, una volta caduta il tavolo, si sia addirittura fermata e abbia percorso pochi me-

tri in retromarcia lungo la corsia di sorpasso. «Certo è che esiste un concorso di colpa», ha proseguito Finazzer. Infatti, sempre secondo il giudice, l'altra causa potrebbe stare nell'eccessiva velocità della Vectra condotta dallo sloveno Boris Legisa, 44 anni.

La berlina, secondo quanto accertato dalla polizia stradale di Cervignano, viaggiava a non meno di 150 chilometri all'ora. Alla luce di questa prima ricostruzione appare dunque chiara la dinamica dello schianto. Impossibile per Legisa evitare l'improvviso ostacolo che gli si era parato davanti subito dopo una leggera curva. La polizia non avrebbe trovato nessuna traccia di fre-

nata sull'asfalto. La Vectra è piombata come un bolide contro l'utilitaria incendiandosi dopo l'urto.

Intanto il magistrato ha concesso il nulla osta alla sepoltura delle salme di Annamaria Ambrosio, della figlia Barbara Senni, 19 anni, e dei genitori Vincenzo Ambrosio e Caterina Ratti e dello sloveno Boris Legisa. Le bare saranno chiuse oggi alle 11 nella cella mortuaria dell'ospedale di Gorizia. Quindi verranno trasportate alla chiesa di Sant'Anna dove saranno celebrati i funerali in forma strettamente privata. Un estremo omaggio in suffragio delle vittime dello scontro avrà luogo lunedì alle 9 nella chiesa di Santa Maria Maggiore.



Caterina Ratti e Vincenzo Ambrosio, due delle cinque vittime dell'incidente di Redipuglia.

DA VANDALI Albero abbattuto

Un albero è stato abbattuto da vandali l'altra notte, poco dopo l'una, in viale XX Settembre, all'altezza di piazza Volontari Giuliani. Alla polizia è stato segnalato che alcuni giovani stavano colpendo ripetutamente l'albero con un'accetta, la volante però non è riuscita a pizzicarli sul fatto. Anche il giro di perlustrazione fatto nella zona non ha dato esito.

I CONSIGLIERI TREU E DELL'ACQUA A POCHI GIORNI DALLA QUARTA INAUGURAZIONE

«Casa Bartoli, solo un'illusione»

Ora il problema sarà a chi affidare la gestione della struttura: «Manca un preciso programma»

SARA' SENTITO DA DE NICOLÒ Oggi in Procura il triestino evaso da Capodistria

Sarà interrogato questa mattina alle 10 dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolò, Sergio Giraldi, 47 anni, il triestino che a metà giugno era evaso, con tanto di lima, dal carcere di Capodistria.

L'uomo era stato condannato dal tribunale sloveno a un anno e un mese di reclusione per la detenzione di alcune bombe

che erano state ritrovate nello scorso marzo nei pressi di Plavie, vicino alla sua auto.

Qualche giorno fa, l'evaso, accompagnato dal legale Maria Pia Majer, si era presentato in procura per mettersi a disposizione del magistrato in quanto il reato per il quale è stato condannato in Slovenia è perseguibile anche in Italia.

Non c'è pace per casa Bartoli. Ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, i consiglieri comunali della Lega democratica Roberto Treu e Giuseppe Dall'Acqua hanno preso seccamente le distanze dalle ottimistiche dichiarazioni rese soltanto 24 ore prima dall'assessore comunale al patrimonio Ladi Minin.

«Entro qualche settimana apriremo finalmente la casa per anziani - aveva detto Minin - perché abbiamo individuato l'ostacolo burocratico che impediva il completamento dell'iter». «Le difficoltà non erano tecniche né amministrative - hanno ribadito con decisione Treu e Dall'Acqua - ma squisitamente politiche e ciò accresce le responsabilità della maggioranza che regge il Comune».

«Le cose si potevano fare ben prima - hanno aggiunto - e comunque siamo ben distanti dall'apertura di casa Bartoli perché, adesso, il problema sarà semplicemente trasferito dall'apertura dell'impianto alla sua gestione, argomento ben più complesso e articolato».

Nei programmi dell'amministrazione in effetti è previsto un periodo di transizione che dovrebbe permettere il trasferimento alla casa Bartoli, una volta entrata



Casa Bartoli, dopo la quarta inaugurazione ora bisogna pensare a chi affidarne la gestione.

materialmente in funzione, degli anziani attualmente alloggiati nella vicina casa Serena, per permettere i lavori di restauro di quest'ultima.

«Allo stato attuale delle cose, in assenza di una precisa programmazione e di un articolato scadenziario delle singole operazioni - ha sottolineato ancora Roberto

Treu - non vediamo proprio come si possa raggiungere questo risultato. Anzi, posso preannunciare, per il prossimo consiglio comunale, un'interrogazione nella quale solleciteremo sindaco e giunta a fornire delle risposte precise in relazione a molteplici aspetti della vicenda

3 MESI A UN CITTADINO CROATO Fu bloccato al volante di una 'Bmw' svizzera

Convalida d'arresto del pretore Anna Fanelli per i croati Suvar Hanzic, 19 anni, e Alen Adilovic, 22 anni, che erano assistiti dal procuratore legale Marcelina Anna Kogut, la straniera recentemente iscritta all'ordine forense.

Il pm Alberto Santa-

catterina ha chiesto per i due, indagati per ricettazione, la convalida della misura di custodia cautelare di tre mesi ciascuno.

La richiesta è stata re-

cepita soltanto per il secondo, mentre Hanzic è stato immediatamente rimesso in libertà.

PORCELLANE
RICHARD GINORI
1735
APRI LA TUA LISTA DI NOZZE ALL'INDIRIZZO GIUSTO
Tutti gli sposi che aprono una LISTA NOZZE presso di noi hanno due fantastiche opportunità
una favolosa VIDEOCAMERA PHILIPS da vincere subito
un indimenticabile VIAGGIO-VACANZA PER DUE a HOLLYWOOD da vincere a estrazione
GIOVANNI CESCA
TRIESTE - VIA MAZZINI 17 - TEL. 631838

LA «PALMARREDI», in collaborazione con i
FORNITORI
OFFRE
DAL 5 GIUGNO AL 30 LUGLIO
CENTINAIA DI SALOTTI - DIVANI - DIVANI LETTO - POLTRONE - POLTRONE LETTO POLTRONE RELAX E COMPLEMENTI DI ARRED
A PREZZI INCREDIBILI
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA AL CONSUMATORE
PRONTA CONSEGNA
SANTA MARIA LA LONGA (UD) - STATALE PALMANOVA-UDINE
TEL. 0432/995501
APERTO LA DOMENICA PER ESPOSIZIONE

GIOVANE TENTA IL SUICIDIO Si lancia dal terzo piano e si salva per miracolo

Tenta il suicidio, è gravissimo. Un giovane si è lanciato l'altra notte, poco dopo le due, dal terzo piano di un appartamento di via Giuliani dove abita la madre.

Hariportato numerose fratture ed è solo per un miracolo se non è morto dopo un volo di una decina di metri. E' infatti caduto sul tetto di un'automobile parcheggiata sulla sottostante

strada. Sul posto è intervenuta un'autoambulanza del «118» che ha trasportato il giovane all'ospedale di Cattinara.

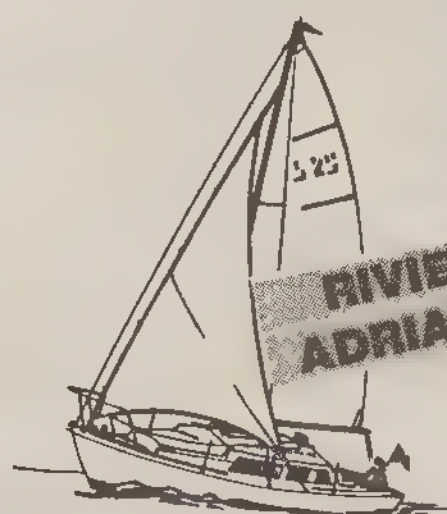
L'uomo è stato accolto nel reparto di rianimazione. La prognosi è riservata. Nel pomeriggio di ieri è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Sul posto si è recata una pattuglia dei carabinieri.

IL PICCOLO

ogni giorno
in vacanza con te



IL PICCOLO



RIVIERA
ADRIATICA



LOCALITA'
TERMALI

SPIAGGE
VENETE

LAGO
DI GARDA



LAVARONE

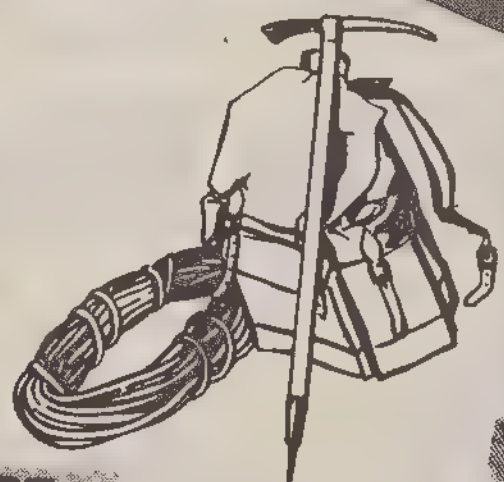
TRENTINO
VALLI
DI FASSA
E FEMME



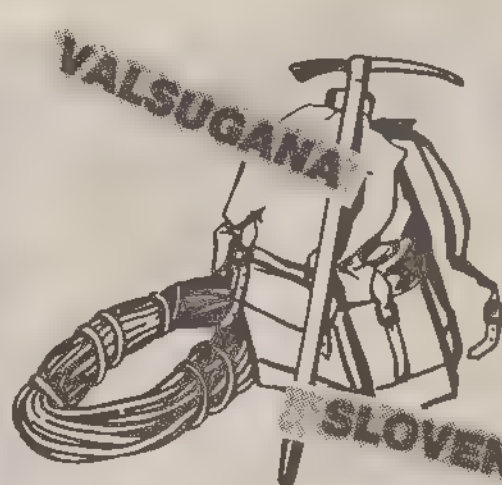
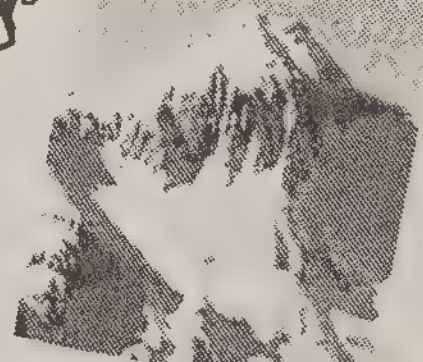
PRIMIERO



CADORE
BELLUNESE
AMPEZZANO



VAL
PUSTERIA



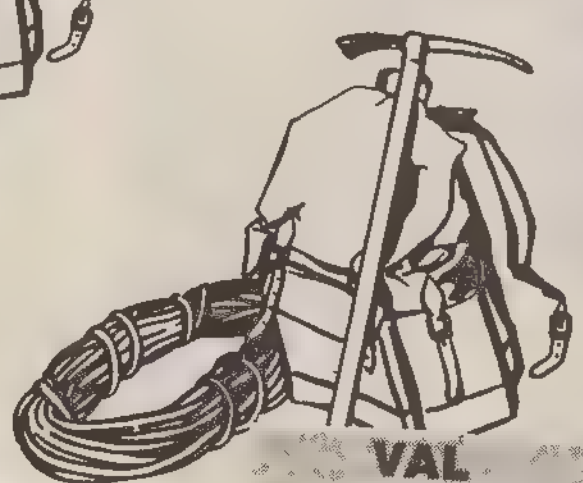
SLOVENIA

CROAZIA

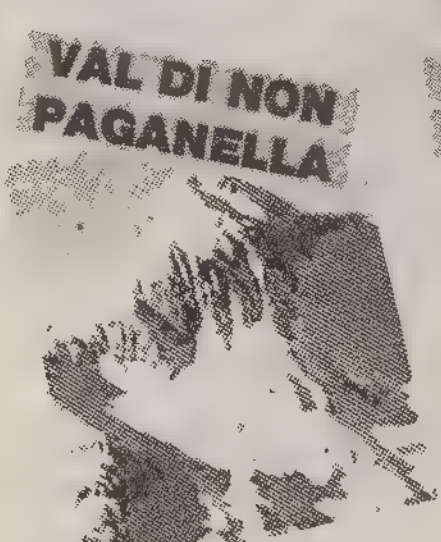


VAL
RENDENA
CAMPIGLIO

ALTOPIANO
DI PINÉ



VAL
DI SOLE

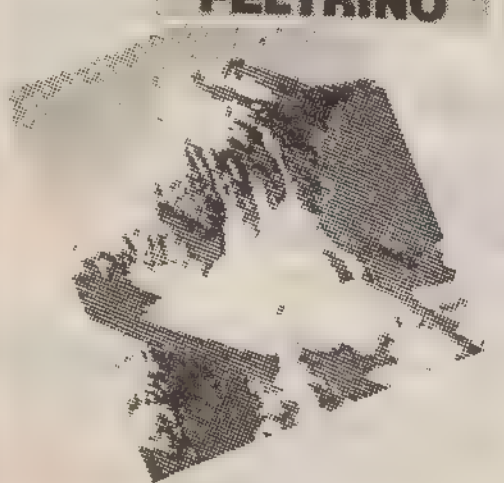


VAL DI NON
PAGANELLA

FRIULI
E CARNIA

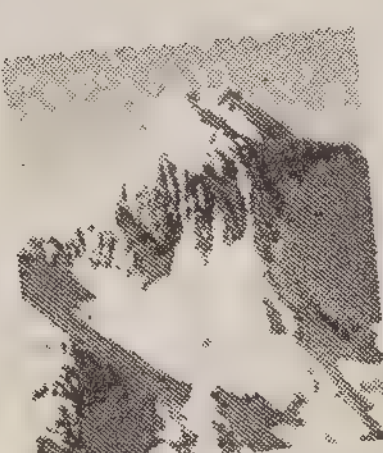
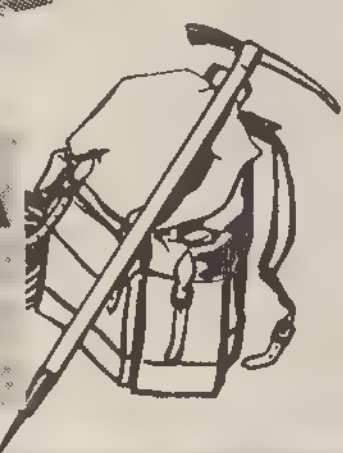


AGORDINO



FELTRINO

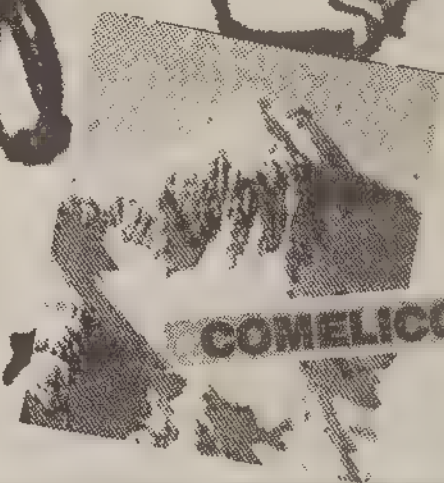
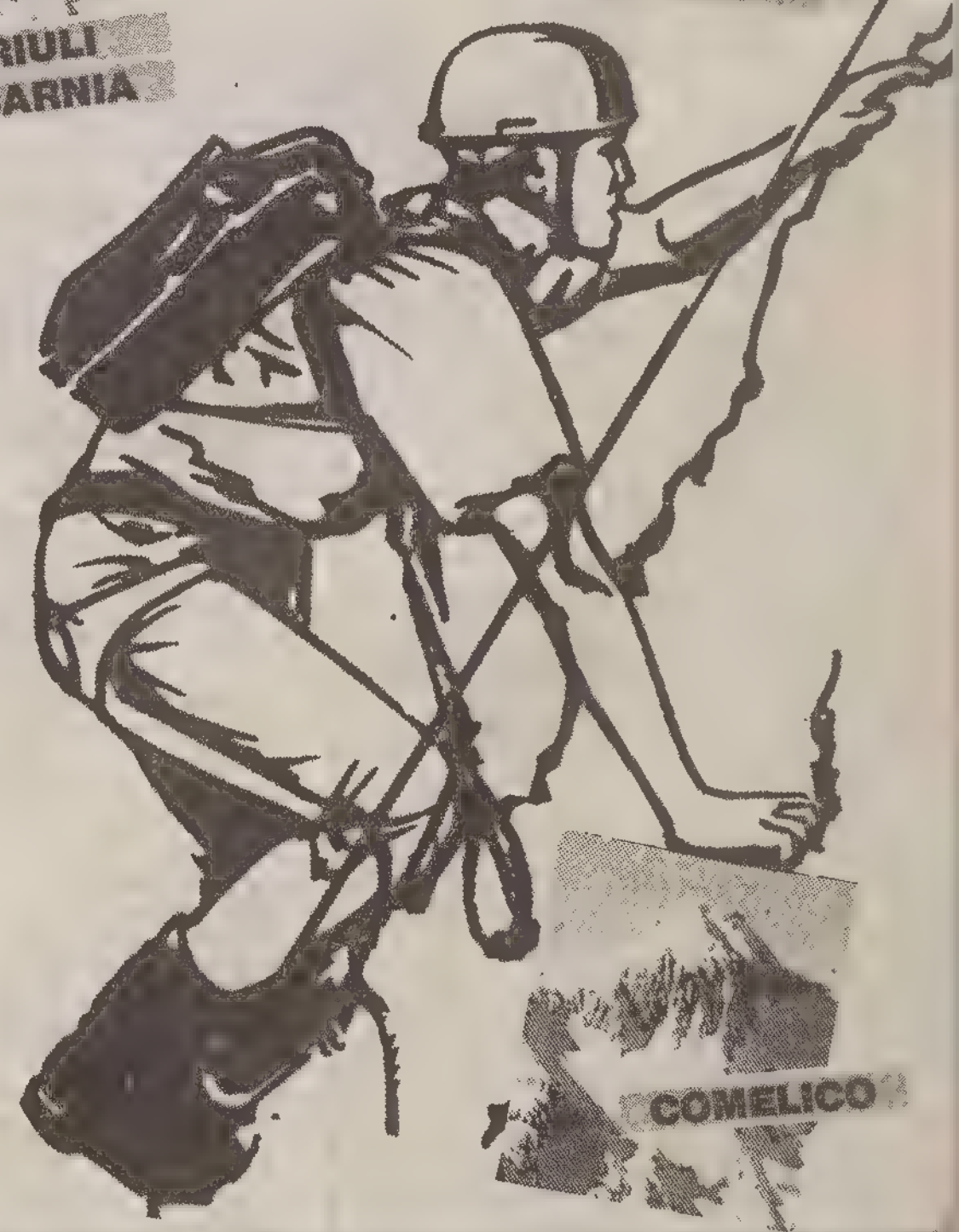
ALTO-ADIGE
AURINA-BADIA
GARDENA
ISARCO-SIUSI
VENOSTA



CARINZIA
E VIENNA



ALPAGO



COMELICO



Più pratica, meno teoria

SCUOLA / I COMMISSARI Ostuni-Trieste: famiglia a carico e stanza al Jolly

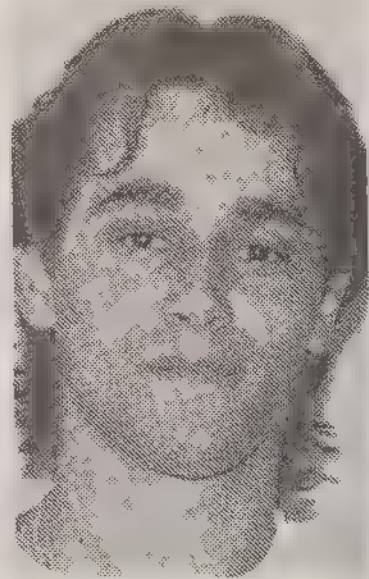
Da Ostuni a Trieste per quattrocentomila lire al mese. Certo, non è un gran affare questa maturità, parola di commissario. Pietro Sportelli, docente di matematica nella commissione del "Carli", insegna da 25 anni ed era sempre riuscito a schivare la chiamata agli esami di maturità. Questa volta però, non ce l'ha fatta e così eccolo a Trieste con famiglia a carico. Naturalmente a proprie spese, perché il Ministero non regala nulla. Una volta le cose erano diverse, con i soldi della trasferta si riusciva a portare la famiglia in vacanza. Oggi, ci sono problemi perfino per il rimborso dei pasti. «Questa mattina ho già discusso con la segreteria della scuola», spiega Sportelli, «perché non volevano rimborsarmi una fattura, roba da pazzi». Dalle parole del professore traspare un po' di tensione nei rapporti tra i commissari e la direzione, anche se con i colleghi le cose vanno meglio. E i ragazzi come sono? «Seri, preparati, non dovrebbero avere problemi. Certo quando ho fatto io la maturità l'esame mi ha dato più soddisfazione. C'erano più materie, ma adesso noi questi giovani non li conosciamo, giudicare è difficile». Insomma, fare il commissario non dev'essere un gran divertimento. Almeno per l'alloggio sembrano non esserci problemi. Lo Stato non si spreca, ma paga una stanza al Jolly Hotel. Certo, tante stelle spettano solo a chi ha abbastanza anni di anzianità alle spalle. Chi è più giovane potrebbe ritrovarsi in una locanda...
e.o.

Una "chiaccherata" amichevole a base di ragioneria, matematica, informatica.

Gli esami orali non rappresentano un problema per gli allievi dell'istituto tecnico "Carli". Alle 11 del mattino il corridoio del terzo piano è affollato, le bidelle stazionano apprensive di fronte alle aule dove i "loro" studenti vengono tartassati da una commissione che non li conosce. I ragazzi però, non appaiono particolarmente preoccupati.

«La commissione mi è sembrata molto comprensiva», spiega Cristiana Caponi, futura programmatrice - ci siamo sentiti subito a nostro agio. Certo saremmo più tranquilli se quelli che ci esaminano, fossero i nostri professori. Può capitare che un ragazzo particolarmente emotivo non venga apprezzato per quello che vale veramente».

Ma da che cosa si evince la maturità di una persona, quale metro di giudizio può essere utile a questi commissari dell'ultima maturità?



Da sinistra: Stefano Bernobich, Cristiana Caponi, Giovanna Cassese, Giuliana Degan, Tiziano Valdemarin (Italfoto)

«La prima della riforma? Credo si debba tener conto della capacità di collegare più nozioni in una sola risposta - risponde Cristiana - senza trascurare l'autonomia e la capacità critica dello studente». Ormai siamo alla fine, le preoccupazioni sono già andate in vacanza. Qualche rimpianto per un periodo della propria vita che si chiude definitivamente? «L'unica cosa che mi dispiace», conclude Cristiana, «è lasciare le vecchie amicizie, cinque anni passati insieme sono tanti». Jeans e maglietta

arancione spento, Stefano Bernobich avrebbe preferito cinque anni di lezioni con più pratica e meno teoria. La solita storia della scuola che non prepara al mondo del lavoro. «Sarebbe stato meglio ridurre il numero delle materie - sostiene Stefano - nel biennio ce ne sono un mucchio inutili». «Dattilo» o «steno» per fare qualche esempio in gergo studentesco, ormai sono superate, qui si ama solo il computer. Eppoi ormai si sa che in azienda è tutto diverso. «All'ulti-

mo anno», continua Stefano - ci fanno fare un po' d'esperienza. Io ho lavorato in una ditta di sorveglianza, qualcuno all'Area di ricerca o alla Illy Caffè. E' stato bello, ma le nozioni scolastiche sono servite a ben poco. Del resto la scuola è ben lontana da ogni realtà. Con i docenti abbiamo poco dialogo - prosegue Stefano - in classe parliamo spesso di politica, ma solo tra di noi.

Argomenti come la guerra del Golfo o quella nella vicina Jugosla-

via non sono mai stati nemmeno sfiorati. Anche qualche lezione ad hoc sulla nuova dichiarazione dei redditi sarebbe stata molto apprezzata.

E dopo questa maturità "informatica" che fare?

Molti preferiscono cercarsi immediatamente un lavoro, se possibile "adatto e gratificante".

Qualcuno però, pensa anche all'università. «Sono perfettamente indeciso tra fisica e ingegneria elettronica», scherza Tiziano Valdemarin - ma sono sicuro di voler la-

vorare nel campo delle realtà virtuali. E' un argomento che mi affascina moltissimo e vorrei poterlo applicare nel mio lavoro». Paura di trasferirsi all'estero? «Nessuna, lascerei volentieri Trieste se mi si offrissero possibilità migliori in altre città». Come definirebbe i giovani d'oggi? «Poco golardi, troppo seri. Eccetto me, naturalmente».

Già, i giovani. Difficile conoscerli veramente questi ragazzi che ti sfrecciano davanti veloci in motorino, ti guarda-

no parlando sottovoce e sembrano voler nascondere la propria identità a chi ha più di diciotto anni.

«In questo momento mi sento molto lontana dalla generazione dei miei genitori - ammette Giuliana Degan, maturanda nel corso per periti aziendali - credo di avere delle idee molto diverse. No, non vorrei vivere in un mondo diverso da questo, nonostante i problemi sono figlia del mio tempo. Adoro gli sport e le discoteche come tutte le mie amiche e per ora preferisco godermi la mia libertà in santa pace. Un ragazzo? "Troppo impegnativo, per i compromessi c'è sempre tempo". Meglio divertirsi ancora un po' quindi, prima di iscriversi all'università e studiare per diventare grandi. Come fanno Giovanni Cassese e i suoi amici suonando nella soffitta di casa. Il complesso si chiama "Meno di zero" e la loro musica alla Vasco "stressa" i genitori al piano di sotto. Ma si è giovani una volta soltanto...»

Erica Orsini

Continua la pubblicazione degli elenchi dei promossi

LICEO LINGUISTICO (E. FERMI) I: Drioli Francesca, Gorsa Alberto, Lovero Elena (7/10), Marzari Melissa, Nurchis Jean, Starc Urska (8/10), Ziviani Matteo (8/10). II: Budahazy Eniko (7/10), Comisso Gianluca (7/10), Juric Jvana, Nussdorfer Ursula, Stoini Elisa (7/10). III: Amodeo Massimo, Cardoso Ana Andreja, De Giorgi Giulia, De Sario Alessandro (7/10), Detoni Marco (7/10), Fayena Michele, Gherseiti Fabio, Maranzana Lorenza, Presti Tatiana, Tacoli Paola, Zaccaria Gabriella. IV: Ardessi Eva, Barducci Giovanna, Furlan Silvia, Giachelli Giorgia, Gulli Piero (7/10), Laudani-Fichera Massimo, Mattioli Francesca, Momic Stefano, Pacor Cinzia, Satta-Marchi Roberta, Stanic Elena (8/10). ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (E. FERMI) Ind. amministrativo I: Andreozzi Salvatore (7/10), Badan Simone (7/10), Canziani Daniele, Ledda Cristiano, Lokatos Sebastiano, Matejka Diego (7/10), Nobile Donatella (7/10), Vatta Giancarlo. II: Ceper Enrico, Ferone Michele, Nussdorfer Martino, Rosson Elena, Sabadini Roberto (7/10), Stechina Fabio. III: Cintura Alberto, Cuppo Emilio (8/10), Genzo Lorenzo (7/10), La Bella Francesco, Loy De Leichenfeld Elisabetta (7/10), Micheli Caterina (7/10), Murenuo Michele, Pertot Fabrizio, Rasmann Rock, Rigotti Tiziana (8/10), Visintin Christian, Youk Monica. IV: Amadi Angelo (7/10), Berton Lorenzo, D'Amato Laura, Digovic Martina (7/10), Digovic Sacha, Milazzo Livio, Munafò Andrea, Pann Marzia (7/10), Rimani Gianluca, Rinaldi Luca, Rocco Matteo, Schillani Marco, Valencic Gianluca, Verginella Rodolfo, Zanai Alessandro. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (G. RINALDO CARLI) Ind. mercantile I: Bombonato Claudia, Cattunar Nicola, Crametstner Marco, Degrassi Gianpaolo, Garaffa Tanja, Luchini Riccardo, Ostromann Riccardo. I B: Coren Luca, Marchetti Lorenzo, Parovel Michele (7/10), Vinci Matteo. I F: Bon Paola, Castiglia Rossella, Di Biase Billy (7/10), Figus Billy (7/10), Karjel Valentina (7/10), Maugeri Elena, Raseni Linda (7/10),	Trimboli Domenica (7/10), Visintin Roberto. I H: Di Matteo Giacinto, Gravisi Federica (7/10), Nacca Maria Rosaria (7/10), Parovel Ester (7/10), Postegna Stefano, Scodiegio Katya (7/10), Suffi Enrico, Zettin Alan (7/10), Zingale Vincenzo, Zivkovic Ambra, Zuppi Patrizia (8/10). I P: Antonaz De Grandis Cristiano, Cernac Manuela, Giurgiovic Elisa (7/10), Iustulin Lorenzo (7/10), Marsetti Shira, Penco Valentina (7/10), Rojca Marco (7/10), Senno Eva (7/10), Wolf Gianluca. I Q: Godas Lorenzo, Orsini Antonio, Pavone Marco, Piccolo Fabio (7/10), Svaghelli Marco (7/10), Tolazzi Andrea, Ulcigrai Claudio. II A: Amato Salvatore, Babich Marina (7/10), Battistella Sara (7/10), Benci Katia (7/10), Ficiur Ennio, Filipaz Daniela (7/10), Jugovac Dorian, Santomaro Giorgio, Semeraro Deborah (7/10), Tanghetti Peter, Zanella Alan. II B: Jugovac Federica, Lavarone Denise, Mezzina Alessandro, Palombi Segat Pierpaolo, Poropat Massimo, Rugo Michele, Zorretto Marco (7/10). II F: Franceschini Andrea, Iadicola Daniela, Parolotti Federica (7/10), Perossa Davide, Scrignani Luca (7/10), Vatta Anna (8/10). II H: Bianco Massimo (7/10), Bonu Adriana (7/10), Degrassi Christian, De Vecchi Christa (7/10), Gasparotto Luca, Gigante Vito, Gori Roberto, Minatelli Maurizio, Sancin Manuela (7/10). II L: Avian Fedric (7/10), Correddu Elisabetta, Geroleto Lara, Lusso Francesca (8/10), Pagano Erica (7/10), Radin Lorenzo (7/10), Ritossa Luca (8/10), Scirignier Luca (7/10), Sessi Marco (7/10). II P: Bernardini Claudio, Denitto Federico, Dimatteo Lisa (7/10), Donadato Mario (7/10), Fontanot Rossella, Kovacich Riccardo, Lavenia Alessandro (7/10), Ricci Sergio, Salvini Gianluca, Somma Carlotta. II Q: De Draganich-Venanzio Chiara (7/10), Deluk Michele, Iop Augusto, Sciacca Lorenzo, Spangher Cinzia (8/10), Stefani Luca, Strizovic Riccardo, Tomasi Giuseppe. Ind. programmatori III B: Andorno Francesco, Canciani Lorenzo (7/10), Carpenetti Cristiano, Causin Chiara (7/10), Della Puppa Marco, Gardina Massimo, Marchesich Chiara (7/10), Monte Ferdinando (8/10), Rocco Elisa, Sodomaco Fulvio, Tonedato Elisabetta, Vlacchi Sil-	via (7/10). III F: Bastoni Luca, Berto Elena, Cassese Alessandro, Cossetto Claudia (7/10), Crebel Simone, Crevatin Davide, Giannattasio Manuela (7/10), Marassi Elisabetta, Moretti Giuliano, Palumbo Marino (7/10), Riservato Tatiana (7/10), Supaz Claudia (7/10), Tam Stefano. III H: Canciani Cristina, Ercigoj Serena (8/10), Gabborin Lorenza (7/10), Guglielmotti Rossella (7/10), Monda Arianna, Montisci Salvatore, Parenzan Sabrina (7/10), Pauluzzi Michela (7/10), Piselli Luciano, Scherlich Michele, Tulliani Alessandro (7/10), Vesnaver Marco. III L: Bronzi Samanta, Bruschina Andrea, Checchi Silvia, Cioffi Sara, Fieghel Laura, Fontanot Italo (7/10), Furlan Silvia, Matcovich Stefano, Palci Marco, Tommasi Francesca, Vecchietti Diego (8/10). III M: Boscarino Mariangela, Capozza Alberto, Cassanella Valentina, Cherri Sara, Crevatin Luca, Kratter Stefano, Toffolo Maria (7/10). IV B: Amenta Daniela, Angileri Marco, Apostoli Tamara, Balzano Massimiliano (7/10), Bandel Luca, Cernivc Alessandra, Cotognini Stefania, De Martino Dario (7/10), Depase Mauro, Facciotti Elisa (7/10), Morgese Adriana (7/10), Vattovani Aurora, Zamola Andrea (7/10). IV F: Alletta Franco, Ficiur Erika (7/10), Filippini Alessandro (7/10), Fragiacoamo Samanta (8/10), Maselli Maura, Masutti Patrizia (8/10), Peruzzi Enrico (7/10), Pilon Davide (7/10), Roici Michele (7/10), Zanini Andrea, Zolliara Marco (8/10). IV H: Astolfi Roberto, De Martin Stefano, Lofredo Davide, Maggio Andrea (8/10), Mauro Michele, Michelazzi Christian (7/10), Moscati Roberta (7/10), Polacco Morena (7/10), Porcu Olimpia (7/10), Rigo Annalisa, Scalici Manuela, Sila Giuliana (7/10), Svetina Fabio. IV L: Arilotta Raffaella, Baitz Alessia, Bonazza Arianna, Corazza Roberto, De Santis Marco, Franceschini Stefano, Giani Roberto (7/10), Giuliani Francesca, Papo Luca, Razman Tania. IV M: Gargiulo Elio, Godina Andrej (7/10), Pasqualis Andrea (7/10), Perri Erika, Tondon Paola, Vattovani Elena, Vlezzi Andrea. IV P: Bandi Annamaria (7/10), Fornasaro Giorgia, Gandini Vaina (7/10), Rosso Anna, Speranza Massimiliano, Tolentino Gabrio, Toncich Stefano, Ugrin Paolo, Vallepulcini Marco. Ind. amministrativo	I SA: Baldassi Barbara (7/10), Benea Juna (8/10), Benedetti Marilena (7/10), Bos Maria Giuseppina, Fedhila Sodes, Mosetti Monica (7/10), Puissa Viviana (7/10), Valente Graziano (7/10). I SB: Campaner Giovanni, Daradin Tullia (7/10), Fermo Daniela, Kumar Barbara, Marcusa Lorenzo (8/10). I SC: Amelio Mauro (7/10), Chermaz Barbara (7/10), Clautani Antonia (7/10), Ferracin Gianluca, Galeani Gaia (7/10), Giorgini Leida (8/10), Masnada Federico (7/10), Perini Arelene (7/10), Pozzetto Roberto, Rizzo Alin, Sauli Adriana, Venturini Dolores, Verzier Andrea (7/10), Zaccaron Cinzia. II SA: Azman Ivana (7/10), Bullo Sonja (7/10), Degrassi Tiziano, Delise Gianni Fabio (8/10), Emili Carlo, Florio Cristina (7/10), Furlan Susanna (7/10), Fughissa Daria (7/10), Macorig Bruno (7/10), Mahne Daniela, Sinozic Aldo, Termini Daniela (7/10), Vecchietti Ester (7/10). II SB: Cepek Victoria, Chinese Floreana (7/10), Colautti Petra (7/10), Filippi Mauro (7/10), Porta Vincenza (7/10), Puntari Iris (7/10), Rossi Manuela (7/10), Sacco Taz Franca, Zaccagna Paola. III SA: Alagna Serena (7/10), Balaban Neva (7/10), Bradetti Tania, Carretto Debora (7/10), Furlan Alessandra (7/10), Maggini Roberta (7/10), Monaro Manuela, Oriati Livia (7/10), Pirona Federico, Rappo Daniela, Romano Andrea. III SB: Bernich Claudio (7/10), Carboni Antonella (7/10), Della Polla Ivo, Fakin Daniela, Glavina Rinaldo (8/10), Heidebrunn Giada, Marini Tiziano, Skerl Claudio (8/10), Vidovich Matteo (7/10). III SC: Bertolino Giovanni, Brescia Samantha (7/10), Civran Michela, Marchesoni Stefano, Pockaj Martina, Punzo Giuliana, Radin Adriana, Svetlich Erika, Zecchini Claudio. IV SA: Altin Paolo (7/10), Castaldo Teresa, Conzina Elena, Flego Grethel, Fortunati Alberto, Galdo Pasqualino, Gomzi Rita, Maar Stefano (8/10), Matcovich Elena, Molinari Deborah, Pelarzi Daniela (7/10), Zennaro Massimo (7/10). IV SB: D'Anna Giuseppe (8/10), Giorgi Maria Luisa (8/10), Goffredo Quirico (7/10), L'Abbate Giuliano, Masè Cristiano (7/10), Neubacher Steinhans Ilde (7/10), Papa Alessandra, Perini Elvino, Petralli Gianna, Privileggi Alessandra, Schrott Massimiliano (7/10), Sluga Nadia, Zucca Valentina (7/10). IV SC: Affatato Domenico, Angeli Lorena Marta,	Barone Giovanna, Brunelli Paola, Busechian Marco, Cruciani Chiara, Curreli Salvatore Angelo, Di Chiaro Erika, Gerin Marco, Labate Lavinia, Mari Cristina (7/10), Medos Daniele, Morrone Serena, Pastrovicchio Maria Grazia, Reia Roberto, Shish Guidi, Stefella Monica, Tata Raffaella, Ulcigrai Andrea. ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE (G. RINALDO CARLI) Ind. commerciale con l'estero I G: Barbara Lisa (7/10), Calabrese Christian, Caroleo Valeria (7/10), D'Andrea Giovanna (7/10), Erbi Giuseppe (7/10), Gaio Elena (7/10), Giurissi Christian, Martingano Federica (7/10), Miccoli Simone, Pisetta Alessandra, Scukupova Martina (7/10), Vidonisi Patrizia (8/10), Viezzoli Diletta (7/10). II C: Ermani Andrea, Jerman Alessandra, Macorini Barbara (7/10), Sgarbul Fabio. III C: Battistella Catherine (7/10), Perossa Michela (7/10), Petrucci Bruno (8/10). IV C: Cadenaro Cristina, Calandruccio Chiara (7/10), Cozzolino Cristina, Mahoric Luca (7/10), Rizzzi Daniela, Selvi Andrea, Spadoni Patrick. IV I: Fattor Michele, Ferneti Gea (7/10), Kohl Vanessa (7/10), Mondo Patrizia, Salerno Nicola. Ind. periti aziendali I D: Babic Roberta (7/10), Bortolussi Enrico (7/10), Castellani Linda, Fontanot Sara, Giacomini Nicola (7/10), Gozzi Angela, Iurada Riccardo, Lorenzutti Sara (7/10), Vidonis Roberto. I E: Amodio Linda (7/10), Bonat Luisa, Catalano Michela (7/10), Catunar Maila, Cocianich Valentina, Dipiazza Claudio, Frison Davide, Lorenzutti Barbara, Massopust Cristina (8/10), Palomba Lea, Sfredito Giorgio (7/10), Sirotich Erica, Spadaro Karin, Stalizzi Valrisano Francesca. II D: Bosdacin Manuel, Bussani Christiane, Catania Antonella, Chiriaci Anna, Ingenito Alessandra, Koklan Massimo, Lucchetta Samuele, Weingerl Marlies (7/10). II E: Angelini Elana (7/10), Bearzi Fabiana, Bozic Igor (7/10), Giovannini Mara (7/10), Pribac Matteo (7/10), Puppin Cristina (7/10), Sabadin Monica. II G: Balbi Sara, Carlini Elena (7/10), Delise Tania, Dilich Alessio (7/10), Karmasin Monica (7/10), Pugliese Riccardo, Rodela Sabrina, Samez Elisabetta (7/10), Sossi Erica. III D: Aiello Alessandro, Busatto Barbara, Buzzerio Alessandra, Delben	Barbara, Fidel Sara, Olivieri Isabella, Pecchiari Sara, Riccobon Luisa (7/10), Robba Cristina, Zocchi Corrado. III E: Armani Massimo, Casseler Linda, Cirello Riccardo, De Piaggi Chiara, Ellerio Silvia, Palomba Isabella, Persi Margherita, Revatti Roberto, Vattovani Elena, Villanovich Chiara. III G: Brandolin Nerina (7/10), Bucic Ester (7/10), Colarich Davide, Flegar Nicoletta (7/10), Geroni Daniele, Nigheli Cristian (7/10), Nardin Elisabetta (7/10), Piccoli Martina, Politi Antonella (7/10). IV D: Calcina Monica, Flego Paola, Gombac Annalisa, Lovato Adriana, Male Ingrid, Mauri Natacia, Pisani Lara (8/10), Vascotto Sabrina (8/10). IV E: Camilli Tiziana (7/10), Contu Alessandra, Creveschi Daniela (8/10), Daris Ornella (7/10), Marsi Andrea, Minca Miriam (7/10), Montisci Elena (7/10), Norbedo Paola (8/10), Paladini Barbara (7/10), Parolini Cinzia, Perini Francesca (8/10), Rigoni Anna (8/10), Zidarich Cinzia. IV G: Benedetto Sarah (7/10), Bochnanovits de Kavna Letizia (7/10), Canato Elena (7/10), Kumar Patrizia, Marzoli Andrea, Milcovich Djana (7/10), Movenco Arianna, Premarini Elisa (8/10), Puntar Chiara, Ritossa Micaela, Sestan Valentina (7/10), Somma Antonella.	telli Chiara, sufficiente; Vidmar Maela, buono; Zgur Giulia, sufficiente. III D: Corda Luca, distinto; Corrente Ingrid, sufficiente; Damiani Giada, sufficiente; Dentini Manuel, sufficiente; Drioli Denis, distinto; Dussich Marco, sufficiente; Gherbas Elisa, buono; Gomis Hengel, sufficiente; Heller Michela, buono; Iuricich Natasa, buono; Katarincic Stella, sufficiente; Klima Deborah, sufficiente; Pauschè Micol, sufficiente; Piccini Chiara, sufficiente; Pileri Luca, sufficiente; Rodea Valentina, sufficiente; Rosso Stefano, sufficiente; Scannapieco Massimiliano, distinto; Sossi Massimo, buono; Vinovski Sara, sufficiente. III E: Buccino Mauro, distinto; Cal Desiree, sufficiente; Crevatin Barbara, buono; De Marco Enrico, ottimo; Di Giovanni Chiara, buono; Ferencich Dino, distinto; La Spisa marzia, buono; Leo Massimo, sufficiente; Lionetti Elisabetta, sufficiente; Mancuso Angelo, buono; Melina Francesco, sufficiente; Neppi Tania, ottimo; Nider Gabriele, buono; Pedder Karen, buono; Pelosi Martina, distinto; Pireda Pierpaolo, sufficiente; Pocecco Elena, ottimo; Stagni Valentina, sufficiente. III F: Battaglia Enrico, ottimo; Benvenuti Elena, buono; Calafato Giovanni, sufficiente; Capriola Lorenzo, ottimo; Cardile Alessandra, sufficiente; Comandè Federico, buono; De Santis Daniel, buono; Fronda Federico, buono; Furlani Sara, sufficiente; Giugovaz Alberto, sufficiente; Grauso Francesco, buono; Lista Lorenzo, sufficiente; Monticelo Rita, sufficiente; Sergas Giacomo, sufficiente; Srpic Michela, ottimo; Vella Giuseppe, distinto. III H: Abdalla Mohammed Abdalla, sufficiente; Bacci Cristian, buono; Battaglia Cristian, ottimo; Battig Martina, sufficiente; Carboni Francesca, sufficiente; Cociani Morena, sufficiente; De Pellegrin Francesco, sufficiente; Degli Innocenti Sebastjan, sufficiente; Duse Elisabetta, sufficiente; Laporta Gianluca, buono; Makovic Cristian, sufficiente; Marchini Francesca, buono; Matcovich Alessandro, sufficiente; Palumbo Nicola, sufficiente; Pinato Gabriella Chiara, ottimo; Pocusta Manuel, sufficiente; Ricci Monica, sufficiente; Seibold Matteo, sufficiente; Soffici Omar, buono; Vaglieri Marco, sufficiente.	CONSERVATORIO DI MUSICA (G. TARTINI) I A: Bartole Dennis, buono; Bencina Sara, sufficiente; Biasoli Simone, buono; Bonechi Bruno, sufficiente; De Carli Paola, buono; Firmiani Adriana, distinto; Furlan Giada, ottimo; Gallole Marco, sufficiente; Leale Eleonora, buono; Peccolo Monica, sufficiente; Purini Elsa, distinto; Seriani Ottavia, distinto; Siderina Chiara, ottimo; Sirca Antonella, sufficiente; Steviani Barbara, distinto; Zancolla Raffaella, sufficiente; Zucca Alessia, distinto. III B: Albanese Davide, sufficiente; Balest Paolo, sufficiente; Benni Andrea, sufficiente; Bradamante Stefano, buono; Budach Emanuele, buono; Cirello Rita, sufficiente; Crinò Guglielmo, buono; D'Amato Valeria, sufficiente; Danielis Eleonora, sufficiente; Gazzola Valeria, distinto; Gustin Matteo, sufficiente; Pinus Chiara, distinto; Pirrotta Martina, ottimo; Rivaci Alessandra, sufficiente; Scaramiento Riccardo, sufficiente; Seleni Martina, ottimo; Svara Isabella, ottimo; Toniati Nicoletta, buono; Vassques Paolo, sufficiente. SCUOLA MEDIA STATALE (DIVISIONE JULIA) III A: Adamo Annalisa (ottimo); Adelman Della Nave Elena (buono); Collogiuri Stefania (sufficiente); Camber Piero (sufficiente); Cassio Cristina (sufficiente); Cettina Andrea (sufficiente); Cogoy Laura (distinto); Frezza Antonio (distinto); Marin Anna (buono); Norcio Alessia (ottimo); Orlich Francesca (sufficiente); Pellis Ingrid (distinto); Petronio Dino (buono); Petrossi Marco (sufficiente); Pilastro Francesco (ottimo); Pressa Sean (sufficiente); Presel Francesca (ottimo); Sagues Isabella (sufficiente); Savaglione Giovanni (sufficiente); Trevisan Paolo (buono); Zanchi Chiara (distinto); Zecchini Gianluca (buono); Zingirian Pietro (buono). III B: Annis Nicola (sufficiente); Chermetz Nicholas (buono); Costa Silvana (distinto); Cuorpo Carmen (distinto); De Giorgi Pietro (sufficiente); Deklic Stefo (sufficiente); Di Paola Anna (buono); Donato Andrea (ottimo); Esposito Davide (sufficiente); Giraldi Giulia (buono); Gregoretti Veronica (distinto); Lombardo Paola (sufficiente); Marino Laura (sufficiente); Norbedo Andrea (buono); Prestinenzi Raffaele (buono); Radeticchio Marco (distinto); Raggi Paolo (ottimo); Ro-	bles Beatrice (buono); Rodda Francesco (distinto); Romanutti Giovanni (buono); Roseano Riccardo (distinto); Vesselli Sergio (ottimo); Zolia Marco (sufficiente). III C: Alberti Silvia (ottimo); Berce Sara (sufficiente); Borghetti Matteo (distinto); Cislil Francesca (buono); Meula Giacomo (distinto); Milani Alberto (sufficiente); Ornella Valentina (buono); Pellegrini Cristina (sufficiente); Raffaele Matteo (buono); Rebek Andrea (sufficiente); Rugsack Massimiliano (distinto); Sandre Alberto (sufficiente); Sifano Sabrina (buono); Turri Francesca (distinto); Ulcigrai Corinna (ottimo). III D: Antonaz Manuel (sufficiente); Besson Christian (sufficiente); Casella Stefania (sufficiente); Ciardella Maria Pia (buono); Colbasso Francesca (ottimo); Duglietti Andrea (sufficiente); Duglietti Daniele (sufficiente); Famio Tiziana (distinto); Giacomini Graziano (sufficiente); Gidiz Lorenzo (sufficiente); Glavac Valentina (buono); Levak Erika (distinto); Mervini Diego (sufficiente); Muschi Martino (sufficiente); Orbach Matteo (distinto); Spagnul Riccardo (sufficiente); Umani Iglis (buono). III E: Baici Susanna (distinto); Bozic Matteo (sufficiente); Camber Paola (buono); Faiella Elisa (sufficiente); Favretto Daniele (ottimo); Ladavac Elena (buono); Leto Francesco (distinto); Lorenzi Manuel (sufficiente); Maiorano Alessandro (sufficiente); Mazzeo Cristina (sufficiente); Muggeo Antonella (sufficiente); Nigli Matteo (buono); Pagan Manuela (buono); Percacci Fabrizio (buono); Puzzer Ivano (sufficiente); Riccio Rosa (sufficiente); Runza Vincenzo (sufficiente); Silvestri Marco (ottimo); Vranich Naima (buono); Zaccagna Christian (distinto); Zago Diana (sufficiente). III F: Baesso Ambra (ottimo); Basile Luca (sufficiente); Bernardi Tiziana (buono); Busdon Mitzi (distinto); Camilli Manuel (ottimo); Candura Chiara (buono); Cazzola Diego (sufficiente); Ciufofofo (sufficiente); fo Ciro (sufficiente); D'Atoma Antonio (sufficiente); Fulio-Bragoni Andrea (sufficiente); Gatti Alberto (ottimo); Mosetti Elena (sufficiente); Musto Arles (sufficiente); Perosa Marco (sufficiente); Pieri Caterina (sufficiente); Raico Adriano (sufficiente); Raico Lorena (ottimo); Reganzin Andrea (sufficiente); Schiberna Michele (sufficiente); Steidler Michela (distinto); Stupper Manuela (buono).
---	---	--	--	--	---	---	--	---

(continua)

MUGGIA / L'ANTENNA BERLUSCONIANA IN COSTRUZIONE A CHIAMPORE

Fininvest, si può ripartire

La richiesta di spostare il ripetitore bloccata a Roma dai sigilli di tangentopoli

Doccia fredda da Roma sul proposito di trasferire il ripetitore di Chiampore al vicino monte San Michele: a breve, forse già entro la fine del mese, potrebbero riprendere i lavori per la costruzione dell'antenna della Fininvest a pochi metri dal valico confinario.

Bloccato da tempo l'intervento per la sistemazione del traliccio in attesa che il ministero delle Poste e telecomunicazioni si esprima sul richiesto spostamento delle coordinate del punto dove concentrare tutti gli impianti della zona, da Roma è giunta la notizia che, per il momento, il discorso resta fermo: le indagini di tangentopoli hanno indotto a sigillare ogni pratica negli uffici della capitale.

Stamane l'assessore all'urbanistica Franco Colombo e quello all'ambiente Gabriella Lenardon incontreranno i rappresentanti del comitato dei cittadini, sotto l'an-

no scorso in opposizione all'edificazione dell'antenna. La situazione appare ingarbugliata. Da una parte il «blocco romano» imposto dall'operazione «Mani pulite», dall'altra anche le dimissioni della giunta rivierasca che, in vista di prossime elezioni, non consentono l'assicurazione di impegni precisi per sciogliere l'intricato nodo-antenne. A ciò si aggiunge il fatto che la Fininvest si ritrova suo malgrado nel bel mezzo di questa vicenda pur avendo tutte le carte in regola per realizzare l'opera.

Dopo la forte reazione degli abitanti riuniti in comitato per fermare i lavori, la giunta passata aveva fatto retromarcia. La successiva sospensione dei lavori ha significato solo un ripensamento, una presa di posizione «politica» piuttosto che amministrativa. Perché amministrativamente parlando, il comune di Muggia, dato già l'ok per quanto di sua competen-

za, non poteva più tornare sui suoi passi. L'unica via d'uscita individuata è stata quella di ottenere dal ministero competente la revisione delle coordinate per l'ubicazione delle antenne, lontano dal centro abitato. Punto proposto, il monte San Michele. Nel frattempo la Fininvest, dopo aver già speso una somma con vari zeri per le fondazioni dell'impianto e un'annessa struttura per servizi, riceveva l'ordinanza del sindaco per la sospensione temporanea dei lavori, ha inoltrato ricorso al Tar contro il Comune, ottenendo ragione. Accogliendo poi la richiesta del Comune stesso, il gruppo di Berlusconi, prima di ricominciare la ricostruzione, aveva accettato di aspettare il via libera da Roma per il trasferimento sul monte San Michele di tutti gli impianti. Ora che nelle stanze del ministero non si muove una carta, questa ipotesi torna al punto di partenza.

Luca Loredan



I lavori per il ripetitore Fininvest ora sono bloccati, ma Berlusconi ha tutte le carte in regola. (Foto Balbi)

MUGGIA / AL VARO NEL PROSSIMO CONSIGLIO COMUNALE

Protezione civile: pronto il nuovo regolamento

Il nuovo regolamento per la costituzione e il funzionamento del gruppo locale di volontari della protezione civile è pronto per il varo nel prossimo consiglio comunale (che dovrebbe tenersi il 12 luglio, su convocazione dei capigruppo).

«Alcune delle osservazioni del consiglio circoscrizionale di Zaulle-Stramare-Rabuieste sono state recepite nel testo», afferma Gabriella Lenardon, assessore uscente al settore, dopo avere esaminato le modifiche proposte assieme al comandante della polizia municipale Fabio Cella e a un tecnico della protezione civile regionale. «E' stata accolta, in particolare — prosegue la Lenardon — la possibilità di sottoporre i volontari a visita medica preventiva. La spesa, per chi volesse farla, è di 50 mila lire; vi è una tratta-

tiva con l'Usl, da parte della protezione civile regionale, per una convenzione che consenta di non far pagare tale quota ai volontari».

«Per i lavoratori dipendenti a disposizione della protezione civile — spiega poi l'assessore — è già pronto il rimborso da parte del ministero competente. Il rimborso è previsto anche per i lavoratori autonomi, ai quali viene riconosciuta una giornata in base alla dichiarazione dei redditi; sarà poi il ministero a liquidare». Circa la richiesta di eventuale delega a altri soggetti, da parte del primo cittadino, per la guida della protezione civile comunale, la Lenardon dichiara che «essendo già specificato sia nella legge 142 sia nello stesso regolamento che il sindaco nomina un responsabile del gruppo, sarebbe eccessivo richiamare più volte questo punto». Tut-

te le spese, inoltre, vengono sostenute dalla protezione civile, anche per quanto riguarda l'uso dei mezzi. Quelli attualmente usufruibili sono di proprietà dell'ente municipale. «L'elenco relativo agli altri disponibili nel territorio — aggiunge l'assessore — è contenuto nel piano comunale della protezione civile (dell'89), che dovrà essere aggiornato periodicamente. I rimborsi spesa per la benzina saranno fatti in base ai chilometri dei percorsi, che verranno indicati dal Centro regionale di protezione civile con sede a Palmanova. In caso di emergenza, una volta informato il sindaco, questi è tenuto a chiamare il prefetto e la sala operativa di Palmanova, da dove partiranno le precise disposizioni per l'intervento della squadra locale, che rimarrà costantemente in collegamento

via radio con il centro regionale. Ogni volontario, che avrà un proprio distintivo di riconoscimento, sarà responsabile delle dotazioni in suo possesso».

Dopo la ristrutturazione della sede muggesana di protezione civile e l'emergenza-profughi dell'anno scorso, che ha tolto possibili finanziamenti a Muggia, quest'anno — assicura la Lenardon — dovremmo ricevere 15 milioni per l'acquisto di vestiario. Il problema attuale per i volontari (una ventina nel Comune ndr) è che non sanno dove tenere gli indumenti di primo intervento. Stiamo valutando, assieme al comandante della polizia municipale, come ricavare uno spazio nell'edificio». Una soluzione, forse, potrebbe essere anche rappresentata dai nuovi magazzini comunali all'entrata della cittadina.

I. I.

DUINO AURISINA

Consiglio comunale, martedì il canto del cigno della Giunta

E' dura a morire l'amministrazione comunale di Duino Aurisina. Il canto del cigno della vecchia giunta richiede più tempo di quanto ci si aspettasse e il dibattito politico è slittato nuovamente e martedì prossimo. La seduta di giovedì sera ha lasciato solo al sindaco dimissionario Vittorio Caldi il tempo di un intervento «a cuore aperto» prima di uscire di scena. «Devo rilevare — ha dichiarato con tristezza il sindaco uscente — che questi 27 mesi di mandato alla guida del Comune, mi hanno procurato solamente preoccupazioni. La Giunta non è riuscita a portare avanti un soddisfacente lavoro di squadra, forse perché tutti erano troppo impegnati a guardare i propri interessi. Inoltre — ha proseguito amaramente Caldi — nessuno ci ha aiutato. Né la Provincia, né la Regione, ci hanno sostenuto negandoci il sostegno finanziario che più volte avevamo richiesto, alla fine le mie dimissioni sono state per me una liberazione». Adesso ai consiglieri rimane da decidere se lasciare tutto in mano al commissario o se tentare di ricucire un'improbabile maggioranza.

IL LIBERO SINDACATO DI POLIZIA PROCLAMA LO STATO DI AGITAZIONE

'Valichi, condizioni vergognose'

Nel mirino della protesta ancora una volta la scarsità di uomini e mezzi

Il Lisipo (Libero Sindacato di Polizia) scende in campo sulla «grave situazione» dei valichi confinari italo-sloveni e proclama lo stato di agitazione in merito alla necessità di «urgenti rimedi». In una nota il segretario generale aggiunto del Lisipo Luigi Ferone sottolinea come le vicende belliche dell'ex Jugoslavia abbiano fatto assumere ai valichi «un'importanza enorme, sotto tutti i punti di vista, per il nostro Paese. Ieri — prosegue Ferone — si diceva che il confine italo-jugoslavo era il più aperto d'Europa, oggi bisogna constatare che questo confine è veramente aperto». Una constatazione dettata dalla scarsità di uomini e mezzi di cui dispongo-

no le frontiere italiane. «Se la bravura dei pochi uomini posti a tutela dei nostri confini consente di intercettare macchine rubate, armi, clandestini e così via, c'è da pensare che molta di più sia la merce illecita che passa». Il sindacato si è rivolto al ministero dell'Interno e ha organizzato varie manifestazioni. «Le macchine sono pochissime, vecchie e totalmente inadeguate all'attività di pattuglia», attacca Ferone. L'organico dei valichi poteva essere sufficiente qualche fa, ma ora è necessario rivedere l'intera pianta organica».

Poi, il punto della situazione sulle condizioni del personale. «La disattenzione per le condizioni di vita e di lavoro del-

La guerra d'oltreconfine ha aggravato la situazione

La Polizia di Frontiera è molto grave: a Gorizia il Lisipo è impegnato per tutelare la salute degli operatori dall'inquinamento derivante dagli scarichi di chilometri di file di auto che attendono il turno per accedere in territorio sloveno. A Trieste le strutture di Ferneti sono ridotte in una condizione vergogno-

sa: alcune sbarre confinarie sono legate con il filo di ferro e la ruggine regna sovrana. Lo stesso vale per la caserma del personale di Ferneti. E gli operatori di Polizia in servizio a Pesce o Villa Opicina, annota Ferone, non se la passano meglio».

Al commissariato Polizia di Stato di Villa Opicina c'è personale ridottissimo, appena sufficiente per la normale amministrazione. Mentre «carenze di tutti i tipi» caratterizzano la quotidianità del commissariato, i cui dipendenti, a causa di «una più che superabile problematica burocratica, non possono usufruire della mensa della Polizia di Frontiera». Il Lisipo ritiene «elevato lo spirito di servizio dei diri-

genti: ma è in alto» che sembrano non accorgersi della situazione». E' dunque in ballo, prosegue Ferone, la realizzazione dei provvedimenti «ordinari» e non di quelli straordinari di accompagnamento del personale, delle funzioni e dei servizi dei Consigli circoscrizionali e dei Centri civici. Ritenendo «un parametro essenziale del rapporto fra Comune e cittadini» il decentramento dei servizi anagrafici, la mozione chiede anche di «considerare la rotazione della chiavista estiva di centri civici diversi per non più di trenta giorni»; e di «provvedere alla deliberazione almeno di un primo gruppo di delegati di funzioni amministrative e delle relative poste di bilancio ai Consigli circoscrizionali».

Intanto, dalla Prefettura arriva la notizia che il ministero delle Finanze «ha disposto l'invio in missione di 12 unità» che a partire da questo mese rendono operativi in tutti i giorni feriali, dalle 8 alle 20, il Servizio viaggiatori e transito al valico di Rabuieste, il servizio viaggiatori a Ferneti e quello transito all'aeroporto dello stesso valico.

IN POCHE RIGHE

San Giovanni, Centro civico: 'Un servizio da mantenere anche nel periodo estivo'

Il Consiglio circoscrizionale di San Giovanni chiede al Sindaco e alla Giunta che sia salvaguardata la continuità dei servizi al Centro civico del rione, utilizzato «sempre intensamente da parte dei cittadini». La richiesta è contenuta nella mozione approvata in una recente seduta del Consiglio alla luce della notizia che «per il periodo estivo sarebbero allo studio misure straordinarie di accompagnamento del personale, delle funzioni e dei servizi dei Consigli circoscrizionali e dei Centri civici». Ritenendo «un parametro essenziale del rapporto fra Comune e cittadini» il decentramento dei servizi anagrafici, la mozione chiede anche di «considerare la rotazione della chiavista estiva di centri civici diversi per non più di trenta giorni»; e di «provvedere alla deliberazione almeno di un primo gruppo di delegati di funzioni amministrative e delle relative poste di bilancio ai Consigli circoscrizionali».

Chiadino-Rozzol: due mozioni per rilanciare il decentramento amministrativo

Il Consiglio circoscrizionale di Chiadino-Rozzol ha approvato due mozioni all'unanimità. La prima sollecita Sindaco, Giunta e Consiglio comunale a «un chiarimento sulla raccolta di firme per la presentazione dei simboli concorrenti alle elezioni dei Consigli circoscrizionali», stabilendo «un adeguato criterio per l'elezione» dei consigli stessi. Nella seconda si sollecita la commissione decentramento del Comune a riunirsi quanto prima per definire, secondo il regolamento del nuovo statuto comunale, i confini e il numero dei Consigli circoscrizionali. Il Consiglio di Chiadino-Rozzol ritiene che «il numero dei Consigli non debba comunque essere inferiore a sei». E crede giusto «che nella ridefinizione degli ambiti territoriali si tenga conto (...) dell'estensione del territorio, delle sue caratteristiche socio-ambientali e dei criteri di intervento in caso di soccorsi».

Muggia, servizio scuolabus: iscrizioni fino al 31 luglio

Il Comune di Muggia informa che sono aperte le iscrizioni al servizio scuolabus per l'anno scolastico '93/94. Le domande vanno redatte su appositi modelli predisposti dall'Ufficio istruzione del Comune, e si devono consegnare allo stesso Ufficio entro il 31 luglio.

Cultivatori, contributi previdenziali: prima rata in scadenza il 10 luglio

Il Servizio Contributi Agricoli Unificati di Trieste avverte l'utenza agricola che sono stati spediti i bollettini di c/c postale per il pagamento dei contributi previdenziali dei coltivatori diretti mezzadri e coloni per l'anno '93: la prima rata scade il 10 luglio. In caso di mancato ricevimento o di smarrimento dei bollettini, gli interessati possono richiedere il duplicato all'Ufficio di via del Teatro Romano 24.

Duino Aurisina: si pagano presidenti, scrutatori e segretari di seggio

Il Comune di Duino Aurisina informa che sono in pagamento alla Tesoreria comunale (Cassa di Risparmio di Trieste - filiale di Sistiana) gli onorari spettanti ai presidenti, scrutatori e segretari per le ultime consultazioni elettorali.

MUGGIA / L'INIZIATIVA DELL'OPERA FIGLI DEL POPOLO

Tre 'Settimane giocose' al campeggio: la Repubblica dei ragazzi si diverte



Un'immagine delle gare sportive che hanno siglato il termine del campeggio estivo a Punta Sottile. (Foto Balbi)

Le Olimpiadi finali si sono disputate alla colonia di Punta Sottile.

Istruttori e assistenti hanno seguito quest'anno una sessantina di iscritti

«Punta Sottile/Punta del Mattino/Punta che fa divertire ogni bambino/Punta che danza, che canta la gioia che ci porta...». Per Erika Bernleithner, autrice a soli nove anni di questa canzone, le «Settimane giocose» con la Repubblica dei Ragazzi sono senza dubbio un esperimento riuscito. E come lei sembrano non pensarla in molti, tra i giovani partecipanti a questa terza edizione del campeggio estivo organizzato presso la colonia «Dario Ferro» di Punta Sottile dall'Opera Figli del Popolo di don Marzari. In tutto una sessantina di bambini dai 6 ai 12 anni, per lo più di Trieste, ma alcuni anche di Muggia, pronti a divertirsi all'aria aperta sotto la guida di istruttori ed assistenti qualificati.

Proprio ieri, al termine di tre settimane all'insegna del gioco e dello sport, si sono svolte le «Olimpiadi conclusive». In vista della super finale si sono così confrontate nello slalom gigante e nel badminton (volano, per i profani) cinque squadre, ognuna contrassegnata dal nome dialettale di un pesce dei nostri mari: i Guati, le Li-

be, gli Angusigoli, gli Spari e i Bisati. Oltre al volano, la vera novità di quest'anno sono i corsi di judo, che si vanno ad affiancare alle altre attività sportive del campo, dal calcio al minibasket, dal nuoto alla pallanuoto. Ma vediamo una giornata-tipo: l'arrivo in pullman dalla sede triestina di Largo Papa Giovanni è previsto per le 8.30. I ragazzi, già divisi in gruppi, scelgono uno sport a rotazione, poi, alle 11, tutti al mare, usufruendo di un pontile di accesso riservato. Al sole fino a mezzogiorno, ed è ora di pranzo (c'è anche un refettorio coperto in caso di pioggia). Dopo un riposino pomeridiano all'ombra, di nuovo mare e attività ludico-sportive. Infine, la merenda, prima del ritorno a casa. «La struttura funziona dall'immediato dopoguerra — spiega il responsabile Marino Viacci — e conta interamente personale volontario». Nei programmi futuri, come auspica l'allenatore di mini-basket Claudio Marsili, c'è un nuovo pullman in grado di far fronte a tutte le richieste di iscrizione.

Barbara Muslin



Esposizione di artisti in erba

E' dedicata al corpo umano la mostra di fine anno allestita dagli allievi della scuola materna di Borgo San Mauro. In questi giorni genitori e parenti possono ammirare le fatiche dei piccoli artisti in erba affisse nella sede dell'asilo. Si tratta di una ventina di disegni realizzati con le tecniche più disparate. La fine dell'anno scolastico è stata festeggiata da insegnanti e allievi con una recita alla quale ha assistito un nutrito pubblico di orgogliose mamme. (foto Balbi)

MUGGIA / LE RELIGIOSE STRANIERE SARANNO PRESENTATE DOMENICA ALLA COMUNITA'

Tre suore a 'Casa Madonna della Provvidenza'

Tornano le suore a Muggia. Sono state accolte alla scuola materna San Giovanni e Paolo, dove si stabiliranno definitivamente, tre madri straniere della Congregazione religiosa «Missionari della Fede». Il parroco mons. Apollonio ha colto l'occasione per dare un nome al complesso di Viale XXV Aprile: si chiamerà «Casa Madonna della Provvidenza» in onore di Madre Provvidenza, la suora cieca fondatrice della Congregazione «Missionari della Fede», presente ieri assieme alle tre nuove «arrivate». Le suore abiteranno nell'asilo e si impegneranno in un im-

portante servizio pastorale a favore degli anziani nella preparazione dei chierichetti; daranno inoltre una mano sia nel Duomo che nel lavoro e nell'animazione all'interno della scuola materna. Per quanto riguarda la didattica, le incaricate rimangono le due maestre laiche. In cambio delle loro opere di bene — spiega il parroco — noi ci impegniamo, come prevede la convenzione, a sostenere eventuali missioni nel mondo, e speriamo che in futuro possano essere più numerose». Domenica prossima, durante la Messa delle ore 10 ci sarà la presentazione ufficia-

le alla Comunità. La Congregazione religiosa «Missionari della Fede» nacque circa vent'anni fa, quando Madre Provvidenza venne incoraggiata da Papa Paolo VI a istituire una nuova confraternita. Inizialmente si privilegiarono le vocazioni adulte nel ramo maschile: un centinaio di sacerdoti che conducono una vita di Apostolato, alcuni dei quali si trovano al tempio di Monte Grisa. Qualche anno dopo si istituì anche il ramo femminile con noviziato a Roma: sono ormai 200 le suore della Congregazione.

Renzo Maggiore



Le suore abiteranno nell'asilo curandone l'animazione, oltre a impegnarsi sul versante pastorale. (Foto Balbi)

RIONI

Barriera Vecchia

Si riunisce lunedì 5 luglio alle 20 (sede di via Foscolo 7) il Consiglio rionale di Barriera Vecchia. Fra i punti in discussione la ristrutturazione di alcuni stabili e il piano regolatore particolareggiato di via Sale, mozioni sul Distretto sanitario regionale e sul parcheggio di via Sale. Sempre lunedì (ore 19) sono convocati capigruppo e commissioni urbanistiche.

RIONI

Servola in riunione

Al Centro civico di via Ronchetto 77 il Consiglio rionale di Servola-Chiarbola si riunisce lunedì 5 luglio alle 20. 14 i punti all'ordine del giorno, fra cui una proposta di mozione sul complesso siderurgico di Servola, una mozione sulla temuta chiusura estiva del ricreatorio Gentili, una sulla viabilità nell'area compresa fra le vie Balamonti, Svevo e D'Alviano.

Sabato 3 luglio 1993

LA "GRANA"

Muggia: il fantomatico concorso, delude gli aspiranti fotografi

Care Segnalazioni,

muggesana acquisita, perché rapita dal calore dell'entusiasmo di un popolo sempre sorridente e disponibile, sempre fiduciosa del saper vivere di quest'isola paradisiaca, oggi sto riflettendo. Fotografia per hobby, in occasione della magnifica struttura che la città di Muggia ha abilmente costruito, «Benvenuta Estate», decido di concorrere alla manifestazione. Tempestata dalla visione di manifesti pubblicitari, perfettamente distribuiti, vengo istruita sul comportamento da assumere. Eseguo alla lettera, mi reco nel posto descritto, nelle ore prescritte: il nulla. Il nulla più volte. L'entusiasmo viene a mancare. Mi rekerò ad ammirare i capolavori «altrui», sperando di incontrare qualcuno che mi illustri per l'anno prossimo la procedura da seguire per recuperare il materiale necessario. Peccato... ci ho tanto creduto!

Giuseppina Grisafi



I "saranno famosi" della IC al liceo Petrarca

La prima C del Petrarca, anno 1934-1935. Tra gli studenti, poi diventati celebri, da sinistra in quarta fila, il secondo è Lelio Luttazzi, accanto a Eneo Mian, poi Evangelo Pantarrotas e Mario Valastro. In terza fila Luciano Porzio, Mario Veronese, Fulvio Stradella, Ruggero Giannoni. In seconda, Vittorio Pizzarelli, Pietro Gropuzzo, il prof. Florindo Pacia, Sergio Fonda Savio. In prima fila, Enrico Schergna, Glauco Zumin. Ferruccio Ghiatti

LAVORO / TESTIMONIANZA

Cassintegrato respinto dalle Poste per un titolo di studio "insufficiente"

Sono un ex dipendente della ex Raffineria Aquila ora Monteshell, prima cassintegrato ora disoccupato. Ora vi spiego il perché. Dopo circa sette anni di cassintegrato, un giorno ricevo una lettera dall'Ufficio provinciale del lavoro con la proposta di partecipare ad una selezione regionale riservata ai cassintegrati presso le Pt. Mi sembra un sogno, finalmente spero di poter riprendere a lavorare.

luso al massimo. In più dirò che ci sono troppe persone di oltre confine che lavorano a Trieste e vivono dall'altra parte. Non sono razzista, ma a voi sembra giustizia, quando non ci sono posti di lavoro neanche per noi triestini?

Chiedo risposte a chi me le può dare. Giuseppe Bazzo

Il degrado di S. Sergio

Al signor presidente della Provincia: nella nostra qualità di presidenti, scrutatori e segretari dei seggi del rione di Borgo S. Sergio, siamo venuti a conoscenza delle lamentele esistenti e rabbiose degli elettori nonché abitanti della zona, per il degrado e l'abbandono ultraventennale in cui sono state lasciate le strade, i marciapiedi, le aiuole. I conflitti di competenza tra chi dovrebbe essere responsabile della manutenzione e ha portato a tale degrado. I passi che sono stati fatti in passato, sia tramite segnalazioni sui quotidiani locali che tramite interventi scritti e parlati con i responsabili dei vari Enti (Comune-Demania-Prefettura), non sono arrivati mai ad alcun risultato. Confidiamo che, nello spirito dei nuovi rapporti tra cittadini e pubblici poteri, lei, appena eletto, dia la dimostrazione pratica che tali rapporti sono mutati. Un sentito grazie se risolverà il problema, un ulteriore appello senza risposta se tutto rimarrà come prima.

Seguono 39 firme

Il Gruppo 54 a Gambassini

Gentile direttore, in una dichiarazione rilasciata al suo giornale, il signor Gambassini affermava che il Gruppo 54 avrebbe dovuto sciogliersi dopo la riforma elettorale. Non lo ha fatto, secondo Gambassini, perché divenuto eccessivamente politico e partitocratico. Desidero informare Gambassini su alcuni punti del programma del Gruppo 54, evidentemente a lui ignoti. Primo: il Gruppo si occupa di riforme istituzionali. La riforma elettorale è solo una delle riforme necessarie in questo Paese. Da qui la necessità di continuare della legge elettorale (peraltro non ancora avvenuta). Secondo: la riforma delle istituzioni deve essere non solo tecnica ma anche morale. Da questo punto di vista il Gruppo 54 si sente in dovere di appoggiare non partiti ma persone che ritiene idonee a incarichi istituzionali. Perseguitare questi obiettivi significa forse essere un partito? Gambassini evidentemente ha idee poco chiare. Gruppo 54

TRASPORTI / LE DIFFICOLTÀ DEL SERVIZIO PUBBLICO LOCALE

"Chiacchiere e poche risposte"

La Cisl chiede alla nuova giunta regionale un impegno concreto per la ristrutturazione

E' risaputo che il trasporto pubblico locale nelle nostre province si trova in una situazione di estrema precarietà. La Regione, dopo aver invitato per tempo, senza risposta, province e aziende, attraverso il piano regionale dei trasporti, a ristrutturarsi, con l'obiettivo di realizzare un servizio più razionale ed efficiente, ha tagliato con il 1.º gennaio 1993 il 20% dei contributi previsti dai bilanci di gestione delle aziende operanti in regione. Sul Piccolo troviamo ogni giorno una ricetta per migliorare i servizi pubblici, indicata dall'utenza, ma manca sempre un progetto globale e unitario. Questa precarietà però si è realizzata soprattutto per la mancata applicazione degli indirizzi programmatici della Regione e dal mantenimento di una ingiustificata posizione di diversi interessi che ogni azienda, distinguendosi, voleva difendere, senza considerare, al momento opportuno (un anno e mezzo fa quando ancora i capitoli di spesa e il contenimento del bilancio erano in discussione) le esigenze unitarie del trasporto pubblico nel territorio regionale. Molte aziende hanno preso posizione con ordini del giorno e comunicati, difendendo il proprio, senza però proporre una politica razionale, globale, chiara, incisiva, e di prospettiva del trasporto pubblico locale.

L'Anac, Associazione delle Società di autolinee in concessione, è stata l'unica, oltre ai sindacati, che ha avvisato con fatti concreti, addirittura con una serrata dei servizi extraurbani delle autolinee in concessione del F.V.G. le difficoltà alle quali le aziende sarebbero andate incontro con i prospettati tagli della amministrazione regionale. Le aziende pubbliche si sono limitate ad ordini del giorno, di tipo popolare, solo presenziando il campo e giocando un ruolo modesto senza incisività, con l'intenzione di mantenere comunque l'esistente, senza una azione che tendesse a modificare questa politica restrittiva sul trasporto pubblico della Regione. Non hanno trovato un'intesa né fra associazioni datoriali pubbliche né con le aziende private per lottare e raggiungere un risultato positivo per i cittadini pur considerando una razionalizzazione dei servizi dove esigeva. C'è da sottolineare che le aziende pubbliche e private hanno in questi ultimi anni ottenuto contributi dalla Regione inferiori rispetto alle al-

tre realtà del Paese, oltre ad aver attuato una gestione più oculata rispetto alle altre aziende del trasporto che oggi si trovano, quest'ultime, con spazi di recupero molto più ampi delle nostre, tutto questo a vantaggio della amministrazione regionale che oggi comunque tende a penalizzare con questo atteggiamento i propri utenti, non considerando i sacrifici gestionali degli ultimi anni. Per la mancanza di una incisiva politica sul trasporto delle aziende pubbliche nei confronti della Regione e delle amministrazioni locali oggi la situazione è peggiore di ieri: con una giunta regionale ancora da realizzare, con il Comune di Trieste, come altri, che non riesce a pronunciarsi in modo definitivo né sulla viabilità né sulle esigenze del trasporto locale, non intervenendo con una politica che privilegi i mezzi pubblici, con posteggi nel circondario della città, né tantomeno con integrazioni contributive. Tutti vogliono in termini popolari, mantenere il consolidato ma nessuno dice co-

me; tutti chiedono agli altri i sacrifici. Il presidente e la commissione dell'Act, che hanno la maggioranza dei dipendenti nella Cisl (confederazione che rappresenta le aziende pubbliche) pubblicizzano ora la precarietà ma fino a ieri attendevano, pur essendo la più grande azienda della regione, che «la luna nel pozzo risolvesse i loro problemi». Malgrado le azioni attuate dal sindacato in questa vertenza, sembra che tutte le forze in campo nel trasporto pubblico locale operino con ottime intenzioni ma alla fine senza ottenere risultati positivi negli interessi dell'utenza e di tutti i cittadini.

Sono colpe di questi amministratori o forse tutti attendono che i problemi vengano risolti dal cambiamento? Resta valido comunque il protocollo d'intesa firmato dalle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, le Province, Cisl, Anac e la Regione, tramite il suo assessore ai trasporti e viabilità, sulla ristrutturazione e sulla integrazione finanziaria alle aziende che senza dubbio sarà fatto valere anche con la nuova amministrazione regionale. E questo perché non siano a pagare sempre gli stessi interlocutori. Il segr. reg. Trasporti Cisl Costanzo Curiale

La vergogna della statale 202

Pazienza, tolleranza e rassegnazione saranno forse delle buone doti, ma alla lunga sconfinano nell'inerzia e perfino nella dabbennaggine. Miriferisco all'insostenibile situazione della sola strada di accesso camionale di cui Trieste dispone, e cioè alla vergogna senza fine della statale 202 da Sistiana a Cattinara. E' l'unico collegamento del nostro porto, è l'unica via italiana verso i confini dell'Est. Ed è insopportabile che alla soglia del 2000 un'arteria di tale vitale importanza sia così tortuosa, lenta e abbandonata. Da tempo immemorabile, per lunghi tratti non si possono effettuare sorpassi e si è costretti a procedere in fila indiana al limite imposto di 30 km/ora che offende ogni buon sen-

so, per bloccarsi poi all'irrisolto problema del bivio «H» per Basovizza. Quello che altrove sarebbe considerato intollerabile, qui viene accettato con sùbitanza, e causa penoso dispendio di tempo e conseguente aggravio di costi che penalizzano la nostra città e la nostra provincia. Consideriamo inoltre che a causa della guerra nella ex Jugoslavia si è per il momento interrotto il flusso europeo delle migliaia di automobili che si recavano in quelle zone turistiche: se la camionale 202 fosse gravata anche di quel traffico, sarebbe ogni giorno in tilt perché non attrezzata per accoglierlo.

In qualsiasi altra città d'Italia si sarebbero coagulate reazioni di ogni genere, dalla protesta politica alle manifestazioni di popolo ai blocchi stradali, ci sarebbe stata la rivoluzione. Noi invece siamo i soliti meloni che sopportano gli intralci dei lavori iniziati e non portati a termine, e che accettano supinamente che neppure si appellino i lavori ancora da farsi.

Siamo troppo inerti e benedici per battere i pugni sul tavolo, troppo civili per prendere a calci nel sedere i responsabili degli scandalosi ritardi che isolano la nostra città e ne penalizzano i traffici. Non dimentichiamo però che la verifica dei risultati è un dovere democratico e che è quindi doveroso cambiare gli amministratori che non funzionano.

Furio Finzi

Un parcheggio a giornata

Mi chiamo Martina Palcich e vivo a Capodistria. Alcuni giorni fa sono venuta a Trieste, con due amiche, per fare acquisti. Ho parcheggiato la mia vettura nel grande parcheggio a pagamento di Riva Tre Novembre. E' sopraggiunto un giovane parcheggiatore che mi ha detto che dovevo pagare 10 mila lire. Io, sorpresissima, gli ho chiesto spiegazioni e lui mi ha risposto: «Noi non facciamo pagare il parcheggio a ore ma a giornata, 20.000 lire, o a mezza giornata, 10.000 lire». Siccome leggo abbastanza bene l'italiano ho mostrato al parcheggiatore che sul cartello indicatore del parcheggio c'era scritto: «1.a ora 1.000 lire, 2.a ora 1.500 lire, successive ore 2.000 lire». Ho raccontato questo episodio a un'amica triestina chiedendole se fosse a conoscenza di quest'uso della mezza giornata. Mi rivolgo a quanti possano darmi delucidazioni in merito. Martina Palcich

CRONACA / EMARGINAZIONE

"La morte merita rispetto, anche quella degli uomini persi"

Giovedì 24 giugno sul Piccolo nella prima pagina della cronaca cittadina, c'era un articolo che raccontava la morte di un uomo di quarantadue anni, Giovanni Parovel, che era deceduto per infarto fra i tavoli di una sagra popolare, era rimasto lì solo come un avanzo della festa e per questo da nessuno reclamato. Le righe dell'articolo ricordavano ai lettori il curriculum da delinquente che aveva macchiato quella vita, sottolineando soprattutto l'episodio di un'estate troppo calda dove l'escandescenza l'aveva spogliato e fatto distendere sulla pubblica via esibendo tale scandalo agli occhi inorriditi della gente normale. Probabilmente sarà la tristezza per la fine di quella persona che conoscevo soltanto di vista, ma fra quelle righe, in quella dozzina di particolari per una morte d'infarto, mi è sembrato di leggere: signori non occorre accendersi la coscienza perché è morto solo un disgraziato.

Caro direttore, lei fa il giornalista con amore e passione da anni e anni, io da anni e anni faccio di tutto per essere un buon lettore e sono sempre stato convinto che le distanze non siano poi tanto grandi, l'importante è la verità, purtroppo succede che a volte un articolo, pur scritto magnificamente, se riesce a mancare di una frase o di una parola può stravolgere tutto il significato. Senza cercare un alibi alla confusione di Gianni, in quella cronaca mancava una frase e una parola, nessuno può negare che su quell'uomo il degrado era tatuato su ogni centimetro di pelle, ma scrivere il resoconto della sua fedina penale è stata soltanto una mezza verità. Anche io tanto tempo fa ero un alcolista, vittima come tanti delle bugie ricoperte di vetro, ma quando mi sono trovato davanti al bivio ho dovuto scegliere: o lasciarmi morire come Gianni o tentare di scalare le montagne senza l'assurdo dei gomiti alzati. Ora con la fortuna di mia

moglie e tre figli che mi proteggono sono anni che senza fatica respingo ogni tentazione, però non scordo mai gli amici che ho lasciato lungo la strada, qualcuno con grande gioia sono riusciti a convincerlo della mia scelta, gli altri invece li ho visti morire, chi per droga, chi per alcool, chi ancora per disoccupazione o perché viveva la sua storia nel sottoscandalo della condizione e il più delle volte la società non ha occhi per guardare fin laggiù. A tutte quelle partenze ho riservato un pensiero dignitoso, ogni saluto mi ha lasciato l'amaro interrogativo se per quelle persone che vivono rasoterra noi abbiamo fatto il possibile e qualcosa di più. Ora pensando a quelle righe provo a immaginare gli amici di Gianni, rassegnati perché non c'è più tempo da contare, guardare i loro nomi già scritti sul giornale, vedo i genitori che nell'esordio sognavano il figlio campione del mondo e poi nella successione calante: dottore, infermiere, metalmeccanico o anche manovale precario, ma vivo, ora li rivedo aggiungere nel riassunto del dolore un ritaglio di giornale dove non si decantano le glorie del figlio bensì un atroce insuccesso finale che vanta solo reati e pazzie. Con fastidio penso al passaggio del carro funebre, lo avranno notato in pochi e quei pochi avranno fatto del commento il pettegolezzo pesante: Ma si è quell'ex carcerato, quello che si esibiva nudo sui marciapiedi. E allora vedo i miei figli, gli amici, tutti i ragazzi senza occhi che girano nel niente aspettando solo la fine e non posso fare a meno di constatare ad alta voce: che non è giusto, che tutte le morti anche se sono solo fine, meritano rispetto. Caro direttore, termino scusandomi dell'abuso e rendendomi conto di aver sollevato solo una virgola al confronto del dolore che c'è nel mondo, però anche le virgole sono utili per dar chiarezza al racconto.

Giuseppe Roveredo

ELETTRODOMESTICI

LAVATRICI - CUCINE - FRIGORIFERI - CONGELATORI
LAVASTOVIGLIE - CONDIZIONATORI D'ARIA
delle migliori marche

"SPECIALE LINEA INCASSO"

Piani di cottura:
GAS - ELETTRICI - MISTI - VETRO-CERAMICA
Forni: FORNI - FORNI MULTIFUNZIONE
LAVATRICI da L. 399.000
cesto inox



Anche a comodi pagamenti
In funzione servizio
POS BANCOMAT
di SERGIO VICINI

V. Madonnina 4/D • TRIESTE 734347

RESPINTI A SETTEMBRE

Corsi di recupero per ogni tipo di scuola

Lezioni singole o collettive

«BOCCIATI A SCUOLA»

Informatevi sulla possibilità di recuperare l'anno scolastico perso

ISTITUTO SCOLASTICO

UGO FOSCOLO
TRIESTE - VIA GATTERI 6 - TEL. 635300

IL PICCOLO

Strade di soccorritori La Banca di

Elegante e trasgressiva

Questa è mia madre, Anna Dudino Lampe, in una foto del 1922, in posa con un elegante cappello. Se fosse ancora viva, oggi avrebbe cent'anni.



ORE DELLA CITTA'

Adorazione
a S. Antonio

Il secondo giovedì di ogni mese nella cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo dalle 12.30 alle 16 si terrà l'adorazione del Sacramento solennemente esposto.

Corsi
di shiatsu

Il 1.º ottobre iniziano i corsi di shiatsu, organizzati dall'Associazione yoga integrale. Maestra è Rina Rubesa, riflessologa, astrologa e numerologa, diplomata alla Federazione Yoga e all'Istituto Fitgerald. La conferenza di apertura dei corsi si svolgerà in via Stuparich 18, alle 20. Per informazioni, tel. 040/369453 - 040/365558.

Banca
delle Comunicazioni

Nella giornata del 28 giugno gli sportelli della filiale di Trieste della Banca nazionale delle Comunicazioni non hanno funzionato regolarmente a causa dell'astensione dal lavoro del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 29 giugno 1993, giorno di riapertura degli sportelli al pubblico, dei termini legali e convenzionali scaduti il 28 giugno 1993 e nei cinque giorni successivi.

Alcolisti
anonimi

Se il bere non ti diverte più e da solo non riesci a smettere, prova Alcolisti anonimi, forse ti può essere di aiuto. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 e al giovedì ore 17.30.

PICCOLO ALBO

Una bellissima gattina bianca, dorso a macchioline, cerca un padrone buono, per non fare una fine incerta. Tel. 827314.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Al molino e alla sposa manca sempre qualche cosa.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 20,5; massima 27,6; umidità 65%; pressione millibar 1015,3 in diminuzione; cielo sereno; vento da S-O libeccio con velocità di km/h 8; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23,3.

Le
maree

Oggi: alta alle 10.49 con cm 35 e alle 21.42 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.04 con cm 66 e alle 16.03 con cm 12 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 11.21 con cm 38 e prima bassa alle 4.36 con cm 67.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Biblioteche
chiuse

La direzione della Biblioteca statale del popolo di Trieste, comunica che le sedi della biblioteca saranno chiuse al pubblico per le annuali operazioni di riordino nei seguenti periodi: sede di via Veronese 2, Trieste, dal 5 al 17 luglio 1993; sede di via del Rosario 2, Trieste, dal 19 al 31 luglio 1993; sede di piazza della Repubblica 2, Muggia, dal 16 al 28 agosto 1993. Il servizio al pubblico verrà ripreso rispettivamente, i 1.º 19/7/93, il 2/8/93 e il 30/8/93.

I «numeri»
di Domio

Il Circolo sportivo Domio, nell'ambito della «Festa», organizza una sottoscrizione, a premi, per il settore giovanile della società. L'estrazione dei numeri è stata regolarmente effettuata l'ultimo giorno della manifestazione. Ecco i numeri estratti: A/0308, E/0404, B/0712, A/0037, C/0956, E/0161, E/0162, E/0461, C/0299, C/0327, C/0799, A/0337, B/0759, E/0150, A/0201, D/0102, E/0358, E/0249, D/0344, D/0469, F/0928, F/0387, F/0394, B/0039, C/0315.

Sagra
di Sottolungera

Si conclude questo fine settimana la festa rionale di San Giovanni-Sottolungera in via Masaccio 24. Tutte le sere musica, chioschi e griglie. In caso di maltempo sono predisposti spazi al coperto. Il programma prevede venerdì e sabato le Sere delle miss e dei mister, domenica la II Festa della canzone triestina vecchia e nuova.

MOSTRE

Galleria Cartesius

Sculture di

GRAZIANO ROMIO

Bastione fiorito

BALBI-MIRARCHI

A Postumia
col treno d'epoca

Per iniziativa dei volontari della Sat - Dopolavoro ferroviario/Museo ferroviario di Campo Marzio, sabato 24 luglio si effettuerà un treno speciale con le elettromotrici d'epoca del Museo (dit-torine) sul percorso: Trieste Campo Marzio-Postumia (via Rozzol-Villa Opicina e V.V.). Il programma dell'escursione prevede visite organizzate alle Grotte e al castello di Predjama, pranzo con musica in un ristorante tipico e servizio di pullman in loco. Partenza da Trieste C.M. ore 8, rientro alle 20.40 circa. Si ricorda inoltre che sabato 7 agosto si effettuerà il treno «Binari sconosciuti di Trieste» con le vetture storiche del museo trainate da locomotiva elettrica. I biglietti sono disponibili al Museo di Campo Marzio (via G. Cesare 1, tel. 040-3794185).

Binari
sconosciuti

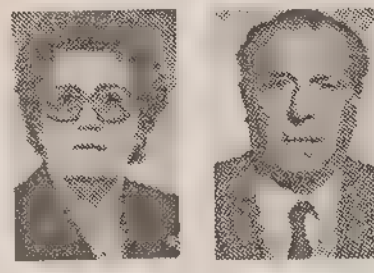
Treno speciale «Binari sconosciuti di Trieste» oggi, con partenza da Campo Marzio alle 10.05. Si toccano Servola, Aquilina, Galleria circunvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Rozzol. Alle 13, ritorno a Trieste Campo Marzio. Informazioni, ore 9-13 (lunedì chiuso), tel. 3794185.

Aida
a Verona

Sabato 21 agosto alle 21 l'Andis sarà a Verona per l'Aida e la domenica seguente a Gardaland in gita con pernottamento in albergo. Posti limitati. Iscrizioni aperte nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18.

Concorso
di lettura

Il Centro giovanile di Madonna del Mare bandisce il secondo concorso di lettura «L'estate con un libro per amico». Il concorso si articola in tre sezioni: 1) ragazzi delle scuole elementari; 2) ragazzi delle medie inferiori; 3) per scuole superiori e adulti. Ecco come fare per partecipare: prendere in prestito dalla biblioteca del Centro giovanile un libro che tratti esclusivamente della biografia di un santo; leggere il libro e preparare o una breve relazione scritta o un disegno che si ispiri alla lettura o una qualsiasi altra rappresentazione. I lavori devono essere accompagnati dalle seguenti indicazioni: nome e cognome del ragazzo; scuola e classe di appartenenza; per gli adulti: nome e cognome. I lavori devono essere consegnati a padre Adriano entro e non oltre il 10 settembre 1993.

Nozze
d'oro

Oggi, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, Maria Miloch e Marco Pinca festeggiano i 50 anni di matrimonio. I figli, la nuora, i nipoti Lorenzo, Sara, Enrica, Silvia e Marzia, parenti e amici, augurano loro ancora molti anni di felicità.

Ballo al Cral
dell'Ente Porto

La sezione balli del Cral Ente Porto informa i propri soci che, nei mesi di luglio e agosto, il tradizionale ballo del sabato sera, avrà luogo al Bagno sociale marino di viale Miramare. Nell'occasione verrà attivato un servizio di specialità alla griglia. Suonerà il trio «Capris».

Associazione
Italo-brasiliana

L'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana promuove corsi intensivi e lezioni durante l'intero periodo estivo. Per informazioni si può telefonare al numero 368556.

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

STATO CIVILE

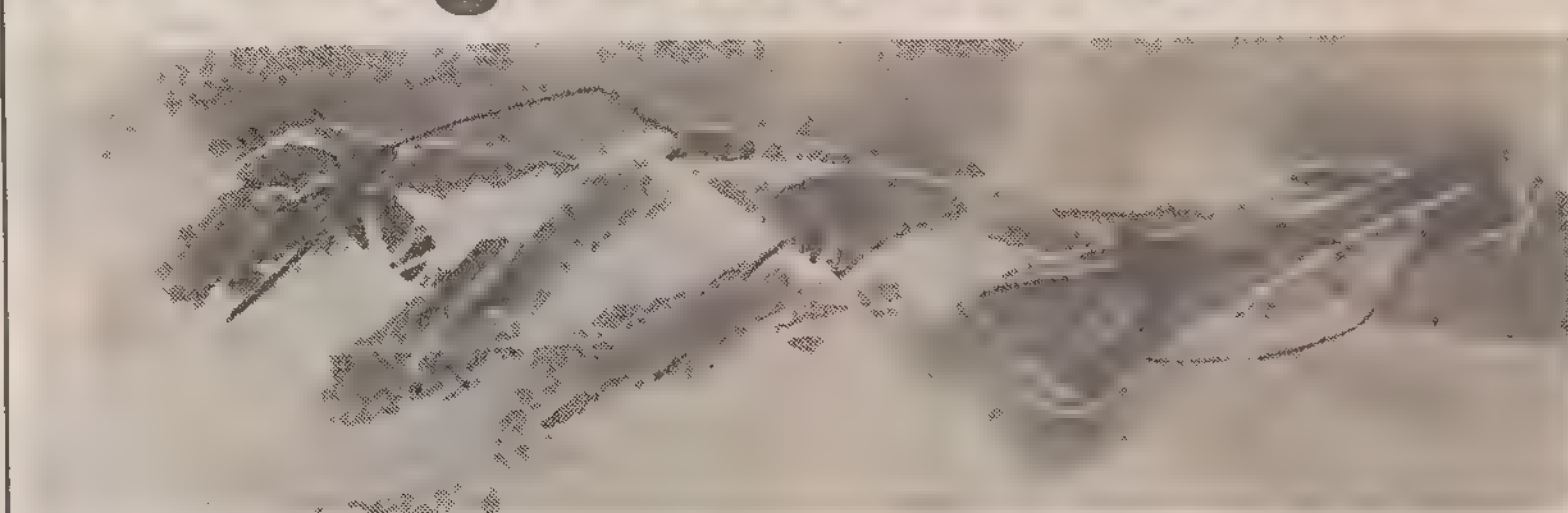
NATI: Schmid Stefano, Dagnello Alice, Braidic Simone.
MORTI: Bonivento Giuseppe, di anni 92; Bonomo Ginevra, 81; Massanovich Maria, 83; Legovini Antonio, 71; Murgolo Domenica, 60; Crasso Bruno, 63; Caputo Carolina, 90; Chmet Antonio, 76; Minca Bianca, 80.

PREMIO
In ricordo
di Monti

Un premio di 3 milioni è stato messo in palio dall'università di Trieste per ricordare la memoria del professor Gianfederico Monti. Il premio sarà assegnato a un laureato da non più di tre anni che alla data del 30 ottobre 1993 che risulti aver frequentato in modo continuo da almeno due anni uno degli istituti della facoltà di medicina e chirurgia.

Alla domanda, in carta semplice e indirizzata al Magnifico rettore, dovrà essere allegata copia della tesi, la dichiarazione comprovante il periodo di frequenza post-laurea in un istituto della facoltà di medicina e chirurgia, la dichiarazione comprovante la mancata percezione per l'anno accademico 1991-92 di compensi di carattere derivanti da rapporto di lavoro dipendente, la copia di eventuali pubblicazioni scientifiche.

MOSTRE

Rassegna "Carta colore":
arte regionale a Vienna

Si sta concludendo in questi giorni a Vienna, nello spazio del Kunstlerhaus dedicato agli eventi d'arte contemporanea, la mostra «Carta colore», primo appuntamento della rassegna «Incontri centro Europa». La mostra, organizzata dal Centro friulano arti plastiche di Udine, ha portato a Vienna le opere su carta di 11 artisti.

Per i Friuli Nevla Benes, Arrigo Buttazzoni, Marco Casolo, Alfonso Firmani, Aldo Ghirardello, Renzo Tubaro, Gio-

gio Valentinuzzi; fra tutti spiccano i lavori di Casolo, che è l'artista che ha fatto della carta, elaborata in sequenze di texture astratte, la felice protagonista della propria poetica. Per Gorizia la scelta è caduta su Mauro Mauri: una scelta intelligente, perché Mauri introduce nel mondo antico della carta e delle sue tecniche nuovi linguaggi. Le sue immagini sono infatti prodotte al calcolatore e materializzano sul sottile supporto lunghi e rigoro-

si esercizi algoritmici. All'indagine operativa dell'artista isontino si contrappone simmetricamente l'opera di Lucio Saffaro, viandante sui versanti speculativi e metafisici della ricerca matematica, cui offre generosa epifania in serigrafie e disegni di adamantina precisione poetica.

Dalle meditazioni su carta di Saffaro si passa alle morbide geometrie aeree di Nino Perizi (una delle cui opere è riprodotta nella foto che pub-

blichiamo sopra): all sue vuole è affidato un messaggio astratto i grado di vincere la forza di gravità delle pene qu tidiane con la dolcezza del colore acquarellat in levitazione sulle rui de carte. Concludono i galleria degli autori tri stini le xilografie di Lui gi Spacal: il ritorno all terra e alle origini avvie ne sotto gli auspici de suoi vividi blocchi cro matici, incastonati nell rete incisa nel legno da ricordi e dalla nostalgia. Laura Saffre

CONVIVIALE PROPELLER CLUB

L'industria verso il futuro

Azzarita rilancia la sfida a Est, con ricerca, tecnologia e off shore

Mauro Azzarita, presidente dell'Associazione industriali, è stato ospite del Propeller club (di cui è anche socio) per illustrare la realtà industriale di Trieste, ricordandone la tradizione al di là della seppure significativa presenza del commercio, della ricerca e dei servizi.

E' stata messa in evidenza la necessità dell'intervento Comunitario su questa che deve essere riconosciuta quale area di crisi per raggiungere una seria industrializzazione, con il riutilizzo - ha spiegato Azzarita - delle strutture esistenti, ad esempio le condizioni di favore per il subentrare del privato nel tessuto pubblico-industriale come nel

caso dell'Arsenale triestino.

Per quel che riguarda il rapporto ricerca-industria, l'Area - ha proseguito il presidente - non deve rimanere isolata dalle realtà industriali ma divenire un centro di sperimentazione di idee e processi industriali e produttivi. Ricordando poi l'attività vivacissima del Bic, che vanta una ventina di iniziative ad altissimo contenuto innovativo, Azzarita ha portato l'attenzione sull'offshore per la realizzazione del quale dovrebbe essere ormai prossima l'emanazione del decreto attuativo che porterà Trieste in una posizione di particolare interesse e dinamismo nei rapporti con l'Est europeo.



Mauro Azzarita, ospite del Propeller club, durante il suo intervento sulla realtà industriale. (Italfoto)

ELETTO IL DIRETTIVO
Rotary, cambio al vertice
De Carlo nuovo presidente

Scambio di consegne, nei giorni scorsi al Savio Excelsior, ai vertici del Rotary club. Il presidente uscente, Mario Lippi ha passato lo «scettro» a Tullio De Carlo.

Ecco i membri del consiglio direttivo che reggeranno il sodalizio per l'anno 1993-1994: Tullio De Carlo presidente; past president, Manlio Lippi; vice presidenti Gianfranco Granbassi e Francesco Slocovich; consigliere segretario Domenico Tecilazich; tesoriere Renzo Piccini; prefetto Italo Resciniti; consiglieri Lino Carpinieri, Enzo Reiner, Aldo Venturini, Licio Zellini; incoming president, Giovanni Cervesi.

ELARGIZIONI

— In memoria di Ladi Kober nel I anniv. (28/6) dalla moglie e dal figlio 100.000 pro C.S. Domio, 100.000 pro Riserva di caccia Zaule.
— In memoria di Mario Ambrosi per il XVIII anniv. (3/7) dalla figlia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pietro Apollonio per l'onomastico e dei propri cari defunti da Silvia e Marina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ricciotti Bullo nel XX anniv. (2/7) da Erminia e Ricciotti 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aurelio Civitani dalla cognata Nives 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Alice Depretis Komatz (2/7) dalla sorella 10.000 pro Centro Ma-

stectomizzate, 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Attilio Fegutti nel III anniv. (3/7) dal fratello Bruno e cognata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Piero Fermo per l'onomastico dalla moglie Elena Fermo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Finzi nel X anniv. (3/7) dallo zinato Delben 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Gardena per l'onomastico e compleanno dalla moglie e figlia 30.000 pro Piccola suora dell'Assunzione.
— In memoria di Amatore Gasparutti per l'VIII (1/7) dalla figlia Odinea 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Ignazio Ingraio nel VII anniv. dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Ass. It. Leucemia Ricerche (Milano).
— In memoria dell'amata Laura Risegari in Renni (2/7) dai suoi cari 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ezio Tandoi nell'VIII anniv. (3/7) dalle famiglie Tandoli e Mosetti 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanna Villier Brunello dagli Operatori del mercato coperto 150.000 pro Aism.
— In memoria del dott. Vincenzo Visintini da Arduino e Fulvia Colombo 50.000 pro

Seminario vescovile.
— In memoria di Egidio Zugna dai colleghi di lavoro del figlio Willer 230.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari dalla fam. Comparini 80.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di S. Antonio di Padova da Pierina di Gavarzo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Da Nelly Mann 400.000 pro Ativ, 300.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Arko da Lia e Fulvio Tuvo 50.000 pro Astad.
— Da Anna Franco Lugetti 50.000 pro Chiesa S. Antonio Vecchio.
— In memoria del caro Omero Albrizio dalle famiglie di Benito, Genova, Adriano, Fabio, Mario e Da-

nielle Canciani, Onorina Nadale, Soave Cosolo, Gabriella Coderini, Luciana Catterini e Renata Alessio 200.000 pro Com. S. Martini al campo (don Vattal), 200.000 pro Accri (progetto Korogochol), 200.000 pro Adci (progetto Brasile), da Claudio e Vera Dell'Antonio 50.000 pro Accri (progetto Korogochol).
— In memoria di Carmen Bacci in Vidulli dalla fam. Antonio Vidulli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Geltrude Baumgartner da Maria Dolinar 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Norma Bossi ved. Caggi da Alfieri e Anna Luisa Calligaris 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Sergio

Brezzi da Lucia Lemma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Cattaruzzi dalla fam. Ianza 100.000, da Ines Cattaruzzi e figlia 50.000 pro Centro rianimazione (osp. Cattinara).
— In memoria di Maria Cernecca dalla nipote Enzapaola 50.000 pro Astad.
— In memoria di Cesare da Enza 25.000 pro Lega antivirosista italiana.
— In memoria di Ferruccio Cetin da Cesare, Andreina Valle e Stello, Eletta Giugovaz 50.000 Ass. Amici del cuore; da Emilia Zanin 20.000 pro Anffas.
— In memoria di padre Guido Cocianni da M.G. 500.000 pro Mani tesse.
— In memoria dei genitori

avv. Saturnino e Livia Creschi dal figlio Enzo 100.000 pro convento Cappuccini, 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ferdinando Comotti dalla fam. Favaro 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Miro Facchini dai colleghi di Gianfranco del Reparto lettrici e verificatori e dell'Ufficio utenti 555.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ermanno Flora dai colleghi dell'ufficio quadri aziendali e dal sig. Tommasini 140.000 pro Ass. Amici del cuore (per il progresso della cardiologia).
— In memoria di Andreina Korencan da Livia e Laura Carra e fam. 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ariella

— In memoria di Elvy Magagnan Chimenti da Anita Affatati 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Ida e Marzuccia Fat 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Aldo, Ines 40.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.
— In memoria del dott. Ferry Mayer dai nipoti Renata e Lucia Arneri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 50.000 pro Airc; dai nipoti Fulvio, Giorgio Cerniani e fam. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Airc.
— In memoria di Renato Malavenda dalla fam. Qualini e Lai 70.000 pro Astad.
— In memoria di Loredana Mekovec dal Telegrafo Ts 160.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Nova da T. Zajotti 25.000 pro Avo.

Menon in Susi da Miloni, Volsi, Sbisà, Tendella, Rina, Kruti, Turella, Marcella, Rogantin, Bessi, Bonetti, Valentini, Marchioli, Morsuti, Liciniani, Muran, Silvestri, Calligaris, Hocevar, Ucci, Bandiera 210.000, dal condominio di via Canova 5 170.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla compagna delle medie Enza Paola Rosso 25.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Claudia Meriggioli dalla fam. Giacomini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Mechetz dal C.S. Ponzianna 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Nova da T. Zajotti 25.000 pro Avo.



COPPA SAN GIOVANNI / CON INIZIO ALLE 21 MEDIAGEST-COMANDO MILITARE

Finale pirotecnico

Anche quest'anno il torneo di San Giovanni, sia pure partito un po' in sordina per le difficoltà economiche che non hanno risparmiato naturalmente nemmeno tutti i settori dello sport, sta riscuotendo un grande seguito. Già in molte delle partite di qualificazione era quasi impossibile trovare un posto a sedere sulle tribune, per non parlare dei quarti e delle semifinali in cui chi è riuscito a sedersi poteva considerarsi un vero fortunato.

Spartaco Ventura, pur dovendo rinunciare a malincuore al tappeto verde che donava un certo fascino al terreno di gioco, come al solito non ha lesinato sforzi per la splendida organizzazione e lo abbiamo sorpreso nel suo ufficio a lavorare addirittura in previsione del prossimo anno nel tentativo di inventare formule ancora più

spettacolari. Conoscendo la sua mente vulcanica, siamo certi che vi riuscirà.

Il successo di questo torneo è anche assicurato dal fatto che per tutta la sua durata diventa la grande occasione per i giocatori di trovare una nuova casacca e per i tecnici di trovare un posto al sole. Non è raro, infatti, vedere colloqui molto fitti e grandi strette di mano finali, indice che qualcosa sicuramente andrà in porto. Vetrina, quindi, e non solo spettacolo e agonismo è la formula di successo di questo appuntamento estivo.

Per venire al calcio giocato, ricordiamo subito che oggi è in programma la finalissima che, con inizio alle 21, vedrà opposti il Principe di Metternich Immobiliare Mediagest e il Comando militare di Trieste. Finalmente un po' a sorpresa se si

Spartaco Ventura già al lavoro per preparare la manifestazione del prossimo anno. Un'occasione per i giocatori di trovare una nuova casacca e per i tecnici un altro posto al sole. Sempre molto pubblico

considera che i ragazzi di Coriciatti hanno rischiato molto nelle qualificazioni, non hanno convinto nei quarti, e solo nella semifinale contro i Sanitari Braico hanno reso per quel che hanno nelle loro potenzialità. Dispongono, infatti, di una formazione molto forte fisicamente nella quale sventano i vari Stival, che milita nell'Eccellenza friulana ed è in possesso di un sinistro veramente micidiale, Felizzaro, Bompresa, Sorrentino e Ferrareso. Prima della vittoriosa

finale il furbo Tritto, il dirigente che da anni assiste a Coriciatti opera per la costruzione della selezione militare, si nascondeva dietro l'alibi che il torneo di San Giovanni fosse solo un passo per la preparazione del torneo interforze a cinque giocatori che quest'anno verrà disputato a Caserta e che l'eventuale, ma assai improbabile qualificazione — a suo dire — fosse solo un problema poiché avrebbe comportato un ritardo sulla partenza. Poi però i fatti lo hanno smentito sul campo e i Sanitari

Braico si sono incontrati contro una formazione per nulla dimessa e per Scala e compagni si è complicato tutto. Forse sotto tono perché sicura di superare l'ostacolo o perché ben contrastata dal Comando di Trieste, la squadra dei Sanitari Braico, che si era guadagnata i favori del pronostico, per la prima volta nel torneo non è riuscita a sviluppare il proprio gioco, e sotto gli occhi attenti dell'arbitro Baldas è stata costretta alla «resa incondizionata».

Da dire, anche, delle prematurate uscite di scena dei campioni in carica del Motoshop, trovatisi in un giro di qualificazione di ferro, e della Pizzeria 2.000, molto accreditata alla vigilia per opera della Casa Immedia, che ha veramente sorpreso per il bel gioco messo in mostra.

L'altra finalista, il Principe di Metternich Immobiliare Mediagest, è uscita proprio dalla semifinale con quest'ultima squadra riuscendo a ribaltare un risultato che dopo i primi minuti la vedeva soccombere per 2-0. Ed è proprio questa determinazione e grinta l'arma più efficace del Principe di Metternich, unita anche alla classe di Ispiro e Miclaucich sempre pronti a proiettarsi a rete. Qualificatosi senza problemi nel girone, ed eliminato l'Italspurghi senza sover-

chie difficoltà, il Principe di Metternich è stato messo dura prova solo dalla Casa Immedia dei vari West, Calò e dello sloveno trapiantato a Grado Zottich. La finale, quindi, promette veramente scintille con queste due formazioni che sicuramente onoreranno il bel calcio. I favori del pronostico vanno, secondo molti degli addetti ai lavori, al Principe di Metternich Immobiliare Mediagest, ma le finali molte volte sfuggono ad ogni tipo di pronostico per cui ogni risultato è possibile.

L'unica cosa certa è che quando stasera si spoglieranno le luci sul rettangolo di San Giovanni rimarrà la felicità di una sola squadra a contrastare la soffusa malinconia di tutti gli sportivi che si sono divertiti per quasi un mese partecipando a questo classico appuntamento estivo.

g. s.

PICCOLO REFERENDUM

COPPA SAN GIOVANNI
Votate con noi
i «magnifici sette»

- 1
- 2
- 3
- 4
- 5
- 6
- 7

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento.

PALLANUOTO / OGGI ALLA «BIANCHI» (INIZIO ALLE 19)

Il Lerici per l'Edera

Precederà (ore 17.30) Italia-Romania under 17: ingresso libero

Triestina ed Edera, ormai salve, continuano le loro fatiche. Alla piscina «Bruno Bianchi» sarà di scena questa sera la formazione ederina. Vellonich scatterà sulla prima palla al centro alle 19, dopo l'esibizione delle squadre nazionali under 17 di Romania, Ungheria, Croazia e Italia. La partita dei rossoneri non ha nulla da dire per quanto riguarda la classifica. Il Lerici dal canto suo è ormai retrocesso in serie C.I. I giuristi però potrebbero avere il dente avvelenato e cercare una vittoria che li ripaghi della delusione di questo campionato. Giova ricordare che nella partita di andata, giocata a La Spezia, l'Edera si impose con un solo gol

di scarto in una partita tiratissima. Su quel successo esterno Vodopivec e i suoi iniziarono a costruire la salvezza. Una rivincita, seppur platonica, potrebbe essere l'obiettivo del Lerici: quanto basta per assicurare una partita vera.

L'Edera scenderà in vasca al gran completo, fatta eccezione per De Sanzuane che ha ancora il braccio ingessato. Il campionato per lui è finito da tempo. Sarà della partita Kaurlo che ha raggiunto la squadra da Spalato.

Comunque vada a finire questa sera, è giunto il momento di tirare le somme della stagione. Il presidente Ungaro si dichiara molto soddisfatto dei risultati ottenuti non solo a livello di prima

squadra. E' felice di aver soverto tutti i pronostici delle viglie e di aver ripagato con risultati concreti tutti i «malinchi» che ironizzavano sulla capacità dei suoi ragazzi di salvarsi.

Anche se l'obiettivo è stato raggiunto con buon anticipo, le difficoltà superate sono state molte. Kaurlo si è allenato per conto suo Spalato, venendo a Trieste solo per le partite, attraversando territorio non proprio tranquillo. I fratelli Lorenzi hanno qualcosa di simile nella loro Bergamo, dedicandosi al nuoto puro fino al giovedì e venendo a Trieste solo per l'allenamento di rifinitura. E poi le lunghe trasferte, davvero dure per una squadra dilettantistica.

Buone notizie giungono anche dagli allievi, classificatisi secondi nel raggruppamento Triveneto, mentre i ragazzi ancora più giovani (classi dal 79 all'82) hanno vinto un quadrangolare contro Triestina A, B e Capodistria piazzando alla testa della classifica canottieri Davide Ruzzier con 52 reti.

La Triestina va in trasferta contro «Anfurla da Lodi» che certamente farà onore al nome dell'uomo d'armi che porta per conquistare la terza piazza, in vista di una probabile ristrutturazione dei campionati.

Per finire e per non dimenticare: oggi, alle 17.30 tutti alla Bianchi (gratis) per Italia-Romania. Forza azzurri!

Massimo Vascotto

PALLAMANO / PRINCIPE

Caccia al nuovo straniero

Oveglia, Schina e Sivini restano a Trieste - Il calendario della prossima A1

Il Principe si guarda intorno. La caccia al nuovo straniero che approderà nel prossimo campionato a Trieste sta delineando le prede biancorosse. Sono stati avviati vari contatti per cercare di portare alla corte del presidente Mario Dukcevic un forte tiratore mancino. Si parla di un potente giocatore slovacco, reduce dai Mondiali svedesi, e di due serbi, Knezevic e Stupar, del Partizan di Belgrado ed ex atleti della nazionale jugoslava. Tutti e tre sono giocatori quotati a livello internazionale e la concorrenza è agguerrita. Se dovesse andar male, il Principe comunque punterà su un egiziano e un greco che ai Giochi del Mediterraneo hanno dimostrato di cavarsela ottimamente con i palloni di handball.

Sul versante italiano le cose vanno un po' peggio. La trattativa con Guerrazzi si è arenata per la riluttanza del Gaeta a far volare via il suo pupillo. Tentare il ritorno in A1 senza Guerrazzi risulterebbe un'impresa troppo difficile. I giochi, comunque, sono tutt'ora aperti.

Nel frattempo sembra che Oveglia, Schina e Sivini abbiano quasi del tutto tolto le loro riserve su quale sarà il loro futuro sportivo. Quasi certamente tutti e tre rivestiranno la maglia del Principe il prossimo anno per difendere il decimo scudetto. Piero Sivini in questi giorni è stato operato al menisco dell'equipe del professor Martinelli.

Intanto sono stati presentati i calendari della stagione '93-'94. Tra gli uomini le serie A1 e A2 prenderanno entrambe il via il 25 settembre, men-

tre l'ultima giornata della prima fase terminerà il 18 marzo 1994. Nel primo match della stagione i biancorossi affronteranno in casa la Forst Bressanone e l'appuntamento con l'Ortigia Siracusa è fissato per la settima giornata (19 novembre).

Quarta giornata (25/9): Ortigia Siracusa-Solazzo Bologna, Clif Rubiera-Panazza Mordano, Principe Trieste-Forst Bressanone, Telenorba Conversano-Harmonie Merano, Modena-Prato, Bologna Cifo Pancaldi-Prato.

Seconda giornata (2/10): Mordano-Ortigia, Teramo-Rubiera, Merano-Principe, Forst-Conversano, Solazzo-Modena, Prato-Cifo.

Terza giornata (9/10): Ortigia-Forst, Rubiera-Solazzo, Principe-Prato, Cifo-

fo-Conversano, Modena-Merano, Teramo-Mordano.

Quarta giornata (23/10): Prato-Ortigia, Merano-Rubiera, Mordano-Principe, Conversano-Modena, Forst-Cifo, Solazzo-Teramo.

Quinta giornata (30/10): Ortigia-Cifo, Rubiera-Prato, Principe-Conversano, Modena-Forst, Teramo-Merano, Solazzo-Mordano.

Sesta giornata (6/11): Conversano-Ortigia, Forst-Rubiera, Cifo-Principe, Mordano-Modena, Merano-Solazzo, Prato-Teramo.

Settima giornata (13/11): Ortigia-Principe, Rubiera-Conversano, Modena-Cifo, Mordano-Merano, Teramo-Forst, Solazzo-Prato.

Ottava giornata (20/11): Ortigia-Teramo, Cifo-Rubiera, Principe-

Modena, Conversano-Solazzo, Forst-Merano, Prato-Mordano.

Nona giornata (27/11): Modena-Ortigia, Rubiera-Principe, Teramo-Conversano, Mordano-Cifo, Merano-Prato, Solazzo-Forst.

Decima giornata (11/12): Ortigia-Rubiera, Principe-Solazzo, Conversano-Prato, Modena-Teramo, Cifo-Merano, Forst-Mordano.

Undicesima giornata (8/1/1994): Merano-Ortigia, Rubiera-Modena, Teramo-Principe, Mordano-Conversano, Solazzo-Cifo, Prato-Forst.

Altre, prima giornata (and. 25/9): Tiger Palermo-Cavalcas Cassano, Teramo-Joma Rimini, Ariosto Ferrara-Sassari Barabbi, Salerno-Cottodomo Rubiera, Forst Bressanone-D Gasperi Enna, Torres Sassari-Eos Siracusa.

IPPICA / MONTEBELLO INAUGURA I SABATI TROTTISTICI

Molti favori per Gialy

Si inizia con stasera l'operazione sabato-trotto che interesserà nel bimestre luglio-agosto gli appassionati di Montebello. Un convegno di apprezzabili contenuti quello che comincerà alle 20.45 e che proporrà quale prova principale un handicap a invito, il Premio Puglia sulla distanza del doppio chilometro. Corsa su due natri che non dovrebbe sfuggire a Gialy, senz'altro il più dotato dei nove concorrenti. L'anziano di de Zuccoli partirà con l'ultimo numero, ma dovrebbe valere qualcosa di più rispetto i compagni di nastro Nuccio, Lovably e Metallo Ks, mentre allo start fra Negus Jet, Iviaco, Iones, Marchesina e Nereo San, sono gli ultimi due a meritarsi considerazioni maggiori. Una corsa, comunque, dall'esito tutt'altro che scontato. Certo,

Gialy può mettere in campo trascorsi di un certo valore e, di conseguenza, può far valere un'esperienza maturata in campi di una certa consistenza. Al figlio di Flush, di cui è ben noto lo spunto conclusivo, vanno pertanto i favori del pronostico, anche se l'opposizione di Marchesina (in gran momento), del ritrovato Nereo San, di Metallo Ks, anch'esso in condizioni di forma ottimali, di Nuccio, che si perita coraggiosamente in una prova a inseguimento, nonché di un Lovably bensì fuori distanza ma in formissima, potranno rendere impegnativo al massimo il suo compito. Olicia da battere in apertura in un «206» che la femmina di Rossi non dovrebbe perdere (Oscar d'Asolo o Orley gli oppositori). I «gentlemen» alle redi dei 3 anni, e qui una

«Gentlemen»:

duello fra

Passaporto

e Poles Jet

buona opportunità per ritornare al successo la trova il forte Passaporto, beniamino di Francesco Belgio. Il cresciuto Poles Jet rappresenterà comunque un severo banco di prova per il portacolori della «Cinque Stelle». Giunto a Trieste con alcuni suoi allievi di discreta estrazione, il romano Romolo Pedrazzi si presenterà con Nohel As per la prima volta nel miglio di Categoria

G che avrà in Malinovo il cavallo da battere. Attenzione anche a Notata, Iago e Lepanto As.

Novità a Iosa nel Premio Foggia riservato ai 3 anni. Qui la scelta va fatta con le... pinze, vista la diffusa incertezza. Proveremo a indicare Poginia La Sol. Sembra buona l'occasione per Nackimov nella «reclamare» per veterani. Con il cavallo di Nicky Esposito, segnalazione per Nivess, Ilontop, e il ben situato Medium.

Qualitativo e incerto il «206» di Categoria E/F che vede in lizza nove maripioni della pista. Irene Jet non ha entusiasmo ultimamente ma potrebbe riabilitarsi, anche se dovrà vedersela con Marezzano, con Nautibi, Nardoz, Ivo Migliore e No Prà, ma anche con il redivivo Madison Lb. Pronostico aleatorio con scel-

te a piacere...

Chiusura con una «reclamare» per i 4 anni che avrà in Overide Bur e One Way Jo i soggetti con maggiori possibilità di successo, mentre sia Oracolo R1 sia la romana Ostrichetta potranno benissimo rovesciare le previsioni.

I nostri favoriti: Premio Taranto: Olicia, Oscar d'Asolo, Orley. Premio Bari: Passaporto, Poles Jet, Pontebba Jet.

Premio Barletta: Malinovo, Notata, Nohel As. Premio Foggia: Poginia La Sol, Pomodoro, Prima Blue.

Premio Andria: Nackimov, Ilontop, Nivess. Premio Puglia: Gialy, Marchesina, Metallo Ks.

Premio Lecce: Irene Jet, Nautibi, Marezzano. Premio Brindisi: Overide Bur, One Way Jo, Oracolo R1.

Sono ben 36 i pattinatori triestini che parteciperanno ai campionati italiani di pattinaggio artistico (nel singolo, danza o coppie artistiche) nelle rispettive categorie. La rappresentativa più numerosa sarà quella del Jolly, costituita da dodici atleti, tra cui emergono i seniores Francesco Cerisola e David Vitta, specialisti del singolo, e composta anche da Luca Kristoncic, Diego Perini, Davide Paulino, Boris Colmani, dalla coppia di danza Crevatin-Kristoncic e dalle coppie artistiche Vidoni-Cavaliere e Coslov-Vitta (quest'ultima coppia punta al podio della categoria juniores).

Il Pat sarà rappresentato da nove atleti: nelle coppie artistiche ci saranno i giovanissimi Tolar-Kaucic e i seniores Valente-D'Agostino, tra i favori-

La rappresentativa più numerosa

sarà quella del Jolly (dodici

elementi). Per il Polet in gara

anche il campionissimo Kokorovec

ti nel gruppo seniores. Tra i singoli scenderanno in pista Elena D'Agostino, Giuliana De Caneva e Federico Di Leva e nella danza la forte coppia di allievi D'Agostino-Prade.

Sono cinque gli atleti del Polet che si sono guadagnati, attraverso i campionati regionali o gli interregionali, un posto ai campionati nazionali: il plurimedagliato Samo Korovec tra i seniores, Tanja Romano tra le ragazze e Cristina Merlo tra le allieve, due grandi promesse, e ancora Maia Verzi e Santal Tretjak.

La Polisportiva Opicina porterà ai campionati italiani sette suoi piccoli rappresentanti: Isabella e Riccardo Ferrari e Valentina Pascolutti nel singolo e nella danza le coppie Pascolutti-Serrafini e Pascolutti-Ferrari.

Per concludere la nostra panoramica sulle società triestine dobbiamo ricordare ancora Giampiero Frelz e Simone Crebell, rappresentanti del Gioi per il singolo, e Barbara Duse, tesserata per il Dif.

I campionati italiani delle varie categorie si disputeranno tra luglio/agosto e ottobre. I primi a gareggiare saranno gli juniores, le cui gare sono programmate dal 24 giugno a Spinea. Dal 30 giugno, poi, a Carpi scenderanno in pista cadetti ed esordienti; ragazzi e allievi saranno impegnati a Roeto degli Abruzzi dal 13 luglio e i seniores si contenderanno il titolo italiano dal 5 agosto. In ottobre, poi, scenderanno in pista prima a Siena e poi a Matera le categorie regionali.

an. pug.

ATLETICA / A UDINE

Nuovo exploit di Testi sugli 800



Gabriele Testi

Nella cornice dello stadio «Friuli» di Udine, tra atleti di fama internazionale, giovedì sera hanno partecipato su invito al meeting «Sport e solidarietà», organizzato dalla Società «Nuova Atletica dal Friuli», alcuni allievi del Friuli-Venezia Giulia, promesse dell'atletica del domani.

Da Trieste sono stati convocati Emanuela Jurisvevic della «Financieri» che si è classificata 2.a sulla distan-

za dei 100 m; Gabriele Testi e Marco Sestan del «Bor» che hanno corso gli 800 m classificandosi rispettivamente 1.o e 4.o.

Ottimi i tempi registrati sugli 800 m: 2'02"00 per Sestan e 1'56"27 per Testi che, sull'onda dell'exploit di Bergamo sui 1500 m, ancora una volta ha migliorato il suo personale conseguendo il limite (1'57"00) per accedere ai campionati italiani individuali Allievi.

Tennistavolo: ai campionati per disabili i triestini fanno incetta di medaglie

Brillanti risultati degli atleti triestini impegnati a Montecatini nei campionati italiani di tennis tavolo per disabili: due medaglie d'oro, una d'argento e due di bronzo sono il coronamento di una serie di eccellenti prestazioni che confermano la validità della tradizione pongistica locale.

Di particolare rilievo la vittoria del quarantaduenne Ettore Malorgio che ha bissato il successo dello scorso anno nel combattutissimo torneo riservato ai portatori di esiti di polio. L'atleta del-

la Freedom Trieste partecipa da anni, con validi risultati, anche alle competizioni Fitet-amatori, a dimostrazione del fatto che in questo sport è possibile efficacemente supplire alle penalità fisiche con un'adeguata preparazione tecnica.

L'altro titolo tricolore è stato conquistato da Flavio Donadoni, da anni ai vertici nella sua categoria. Lucio Parovel, al suo esordio nelle competizioni per disabili, ha ottenuto la medaglia d'argento al termine di accesi confronti nel settore degli amputati.

I bronzi sono arrivati

da Enzo Corrà nel doppio in carrozzina e ancora da Donadoni. Note di merito anche per Di Giovanni, quarto con Malorgio nel torneo di doppio al quale hanno partecipato ben quaranta formazioni. Completano il quadro della classifica del torneo di singolare il quinto posto di Corrà, il nono di Di Giovanni e il diciannovesimo del giovane Prelec.

L'associazione sportiva Freedom è attualmente il punto di riferimento principale del pongismo per disabili a Trieste.

Alessandro Kuris

BASEBALL / ALPINA TERGESTE Sarà lotta dura a Castelfranco Veneto

Stefano Drioli (15 anni) in azzurro per gli Europei cadetti

Sarà una domenica particolarmente difficile per le mazze dell'Alpina Tergeste che giocheranno in trasferta a Castelfranco Veneto contro i Dragons e ciò sia perché il nove triestino deve togliersi dalle spalle il peso della pesante sconfitta di domenica scorsa contro i Rangers, sia perché nella partita di andata i Dragons si erano imposti sui biancorossi.

Per quanto riguarda la C1 femminile le ragazze dell'Alpina Tergeste ospiteranno le vicentine del Grigianino; la partita non dovrebbe presentare grosse difficoltà per le mazze rosa che anche domenica scorsa si sono comportate splendidamente.

Per quanto riguarda la C1 femminile le ragazze dell'Alpina Tergeste ospiteranno le vicentine del Grigianino; la partita non dovrebbe presentare grosse difficoltà per le mazze rosa che anche domenica scorsa si sono comportate splendidamente.

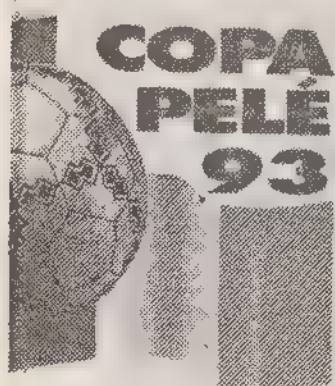
te contro il San Donà. L'appuntamento è al Villaggio del Pescatore con inizio alle 10.

Si avvicina intanto gli Europei cadetti che si inaugureranno domenica 11 luglio e tra le mazze della nazionale italiana vi sarà anche Stefano Drioli (15 anni) ricevitore dell'Acis Alpina Tergeste che è riuscito dopo le selezioni (cui avevano partecipato anche Tropeano e Marussich) a infilarsi nella maglia azzurra.

Per sabato 10 è in programma un'altra inaugurazione che, almeno per l'Alpina Tergeste e per Trieste, sarà molto più importante: sono stati ultimati, infatti, i lavori di riattamento del

diamante di Opicina e sabato l'impianto sarà presentato alle autorità e alla cittadinanza. Intenso il programma della giornata, che si inizierà alle 11 con una partita dei ragazzi che ospiteranno l'Aviano; l'inaugurazione ufficiale sarà alle 14.30 e vedrà, tra l'altro, la consegna di una targa in memoria di Bruno Gazzador all'figlio del grande personaggio del baseball, recentemente scomparso. Alle 15 vi sarà un'amichevole tra i cadetti dell'Alpina Tergeste e i cadetti della nazionale francese, mentre alle 18 i giocatori di batti e corri over 30 incontreranno quelli over 40 in uno scontro che si preannuncia memorabile.

d.m.



«MUNDIALITO» / LA PARTITA INAUGURALE ALLO STADIO «NEREO ROCCO»

Carioca e tulipani: grande show

Fantastico il Brasile, più ordinata l'Olanda - Edu beniamino del pubblico - In campo anche Rivellino



Una fase della partita inaugurale del Mundialito fra il Brasile e l'Olanda. (Italfoto)

Vanno per primi in vantaggio gli

«orange» con un pallonetto di Toll.

Alla fine del primo tempo il gol

di Vladimir per i sudamericani

1-1

MARCATORI: al 10' Toll, al 44' Vladimir. **BRASILE:** Paulo Sergio, Rosemario, Luiz Pereira, Amaral, Paulo Isidoro, Vladimir, Eduardo, Socrates, Serginho, Rivellino, Edu (Meneca), Ze Maria, Edubala, Claudio Adao, Tite, Juninho). **OLANDA:** Gerven, Winckers, Risbergen, Ovenkamp, Kroll, Neeskens, Willi Van de Kerkhof, René Van de Kerkhof, Toll, Peters, Jer-

ry Muhren (Meutsteghe, Arnold Muhren, Molenaar, Rep).

TRIESTE — Tra Brasile e Olanda è stata una partita vera. Le due attempate rappresentative hanno giocato come le rispettive scuole esigevano. L'Olanda è stata, date le condizioni dei suoi giocatori, feroce nel pressare i brasiliani. Abbiamo visto gli «orange» uscire veloci dalla loro area in fase di ribattuta per poi applicare il fuorigioco con ottima tempestività. I brasiliani hanno cambiato il gioco con

più imprevedibilità, cercando di sfruttare gli inserimenti dei due difensori centrali. Ma sostanzialmente lo spettacolo lo ha fatto Edu, quello vero, garantito dalla stagione.

Il pareggio è risultato giusto perché l'Olanda è stata squadra ben organizzata, con un centrocampo molto razionale, formato da Kroll, Muhren, Neeskens e René Van de Kerkhof. Sull'altro versò, il centrocampo brasiliano non ha avuto la cresima talentuosa degli uomini migliori perché Socrates stava fermo sul serio, portando in processione le lunghe gambe con sapienza certa, ma con troppo sussiegio.

Il beniamino del «Roccos» è diventato ben presto Edu. Il negro ha mostrato come si giocava una volta, la facilità nel trattare il pallone, le finette pur senza il condimento della velocità. Piccolo

Le due attempate rappresentative

hanno giocato come le rispettive

scuole esigevano. Il risultato alla

fine è apparso come il più giusto

e grosso, una corona cresta di capelli grigi in capo, ha pennellato traiettorie per Serginho che non ha ancora perduto il vizio di sbagliare conclusioni facili.

L'Olanda è andata presto in vantaggio affondando al centro della zona sudamericana. Luiz Pereira, solenne nella sua bravura, è stato scavalcato da un'arcuata traiettoria di Neeskens a favore dello scatto di Toll. Il portiere è stato superato con un morbido pallonetto.

Il gol del pari è arrivato allo scadere della pri-

ma frazione. Sempre Edu a sinistra ha fondato un cross teso che Vladimir in rovesciata a bicicletta ha spedito in porta.

La ripresa è stata un continuo assedio brasiliano alla porta di Gerven, finché è entrato il monumento. Signori, Roberto Rivellino. Dal suo sinistro è uscita una punizione di velluto che Gerven ha deviato spettacolarmente. Poi qualche occasione sbagliata e un rigore che Claudio Adao si è fatto parare. La partita valeva il prezzo.

IL DEBUTTO DEGLI AZZURRI CONTRO L'INGHILTERRA NON OFFRE L'ATTESE SPETTACOLO

Vince l'Italia con un calcio di rigore di Causio

I giocatori guidati da Bearzot hanno dimostrato una migliore qualità tecnica rispetto ai sudditi della Regina

1-0

MARCATORE: 76' Causio (rigore)

ITALIA: Piotti, Beruatto, Favero, Fontolan, Gentile, Bagni, Filippi, Causio, Rossi, Conti, Altobelli (Copparoni, Biasotti, Guida, Cerilli, Dossena, Graziani, Scarnecchia).

INGHILTERRA: Corrigan, Clements, Samson, Hicks, Jones, Henry, Blisset, Woodcock, Morley, Barnes, Worthington (Burridge, Mills, Fairclough, Kennedy, Rofe, Stanley).

TRIESTE il cerimoniale per Italia-Inghilterra si fa più serio, c'è la tv in diretta. Però i brividi del calcio non sono così evi-

denti come in precedenza. Il solito giocherellone Bruno Conti tiene in fermento la manovra azzurra e Causio duetta spesso con il trottolino di Bearzot mentre Altobelli è del tutto sfasato e Paolo Rossi dimostra di essere ancora in possesso di talento ma il suo fisico non regge più certi ritmi. Insomma la seconda partita triestina del Mundialito non mantiene le promesse spettacolari.

L'Inghilterra presenta un ottimo Samson, padrone della fascia sinistra della difesa albionica in tante scorribande internazionali ma poi, i leoni della Regina hanno le zampe consunte.

La partita si mette sul piano della tattica più che su quello dello spettacolo perché gli azzurri devono cominciare bene in quanto l'apparato che li segui-

rà è imponente. E fin dall'inizio i nostri tengono il bandolo del gioco ma non riescono a concretizzare una manovra migliore e più fucile, frutto di una superiore qualità tecnica. Gli ex nazionali si stagliano sugli altri comprimari, et pour cause, gli inglesi possono opporre solo pochi elementi all'altezza. In campo c'è anche quel Blisset che cos'è tante derisioni a Bepi Farina nel Milan. Ieri sera il giamaicano importato a Londra si è mosso bene da centrocampista, sbagliando come tradizione nelle conclusioni.

Degli inglesi ricordiamo una veloce tessitura in palleggio che ha fatto arrivare in area Morley: è dovuto intervenire Causio in recupero per salvare in corner gli azzurri. Quasi

allo scadere del primo tempo, Blisset ha liberato in area Woodcock il cui tiro è stato respinto da Piotti in uscita. L'Italia, furba e concreta, ha impegnato varie volte il gigantesco Corrigan con tiri di Conti e in una sola occasione il portiere inglese se l'è vista brutta, proprio al 45', quando Altobelli ha chiamato Rossi alla conclusione tutto solo: l'ex goleador mondiale si è fatto parare il destro. Ancora Piotti a compiere la parata più difficile nella ripresa. Ma poi Gentile in contrattacco è entrato in area assieme a Jones, tutti e due per terra e fischio dell'austriaco Kaimbacher. Rigore. Siparietto tra Causio e Rossi. Tiri tu o tiro io? tira pure tu. L'ex alabardato è andato alla battuta e ha fatto secco Corrigan.



A sinistra un momento di Italia-Inghilterra. A destra lo scoprimento nello stadio di un busto di Nereo Rocco.



SERIE SPECIALE. ALFA 33 PRIVILEGE L. 18.911.000*



**ALFA 33
PRIVILEGE.
GUIDARE IN MODO
SPECIALE.**

La sportività si evolve. Alle performance del motore boxer 1.3 I.E. si aggiunge una ricca dotazione compresa nel prezzo.

Impianto stereo "Clarion" provvisto di sei altoparlanti

Tetto apribile

Interni in velluto pregiato

Volante in pelle

Paraurti in tinta carrozzeria

Chiusura centralizzata

Alzacristalli anteriori elettrici

Retrovisore esterno destro

Sedile posteriore sdoppiato

Alfa 33 Privilege: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c. 1351
Potenza max CV DIN (giri/min.) 90 (6000)
Velocità max km/h 178

* Prezzo chiavi in mano, al netto delle tasse provinciali e regionali.



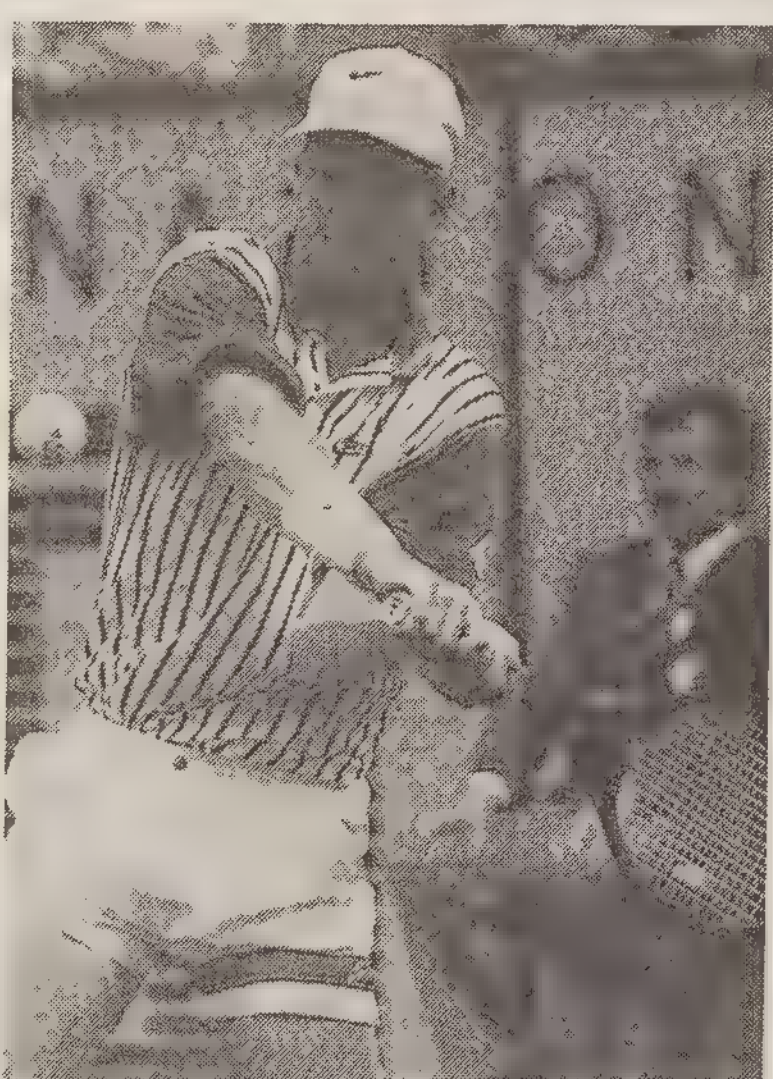
Cuore Sportivo

TENNIS

TENNIS / WIMBLEDON ALLE BATTUTE CONCLUSIVE

E' una finale tutta americana

Saranno Sampras (battuto Becker) e Courier (eliminato Edberg) a disputarsi il titolo



Pete Sampras e Jimmy Courier non hanno avuto difficoltà ad assicurarsi la finale di Wimbledon

LONDRA — Sarà una finale tutta «yankee» (non accadeva dal 1984) quella del 107.0 torneo di Wimbledon. Non solo, sarà una finale inedita, i vincitori delle semifinali odierne, Pete Sampras e Jim Courier, per la prima volta si candidano a quell'alloro londinese che ancora manca al loro carnet di titoli maggiori (magro quello del ventunenne Sampras, numero uno mondiale che, nei tornei majors vanta il solo successo nell'Open Usa '90, più ricco quello di «Big Jim», ventiduenne numero due mondiale vincitore di due titoli in Australia e due in Francia).

E, comunque, i due statunitensi, amici fuori dal campo con il comune hobby del golf, non si sono mai incontrati in una finale di

Grande Slam. Nei nove precedenti incontri nel circuito mondiale, Sampras ha vinto sette volte, di cui l'ultima a Hong Kong, sul cemento, dopo una partita molto combattuta (6-3 6-7 7-6).

Per raggiungere la loro prima finale di Wimbledon, i due americani sono riusciti nell'impresa di battere due grandi specialisti dell'erba; Sampras ha dominato Boris Becker, tre volte vincitore di Wimbledon e altrettante volte finalista, e Courier ha eliminato Stefan Edberg, bicampione del torneo. Sampras ha giocato un match praticamente perfetto contro Becker, che ha battuto in tre set in virtù di un gran servizio e di un efficace gioco a rete. Dal canto suo, il tedesco si è mostrato ancora provato dal match maratona dei quarti contro il

connazionale Stich. Becker, costretto a prendere dei rischi sulla seconda palla di servizio a causa delle ottime risposte di Sampras, ha commesso diversi doppi falli nei momenti cruciali. Dopo aver perso il primo set al tie-break, il tedesco ha subito dei break decisivi al terzo gioco del secondo set e al primo del terzo set. «Ho servito molto bene la seconda palla — ha dichiarato Sampras — battere Becker sul suo campo preferito mi procura una grande emozione, ho giocato al meglio, mentre Boris ha accusato qualche flessione». «Bum Bum» ha preso la sconfitta con la consueta filosofia, nonostante cercasse nel suo torneo preferito quel ritorno alla vittoria in un torneo «major» che gli manca dall'Open d'Au-

stralia '91: «perdere da Pete non è una disgrazia, durante questo torneo ho battuto dei grandi giocatori e si tratta solo di continuare su questa strada».

Se il servizio è stata l'arma vincente di Sampras, Courier si è affidato soprattutto alle risposte. Dopo aver perso il primo set, «Big Jim» ha saputo approfittare della deficienza al servizio dell'avversario, mediocre anche nelle risposte. E, quasi sistematicamente, lo statunitense ha avuto buon gioco sulla seconda palla di Edberg, sfruttando anche la mancanza di aggressività dello svedese a rete dove peraltro è incapace in alcuni grossi errori.

Courier ha mostrato ancora una volta di gradire il terreno particolarmente secco (a Londra quest'anno la pioggia

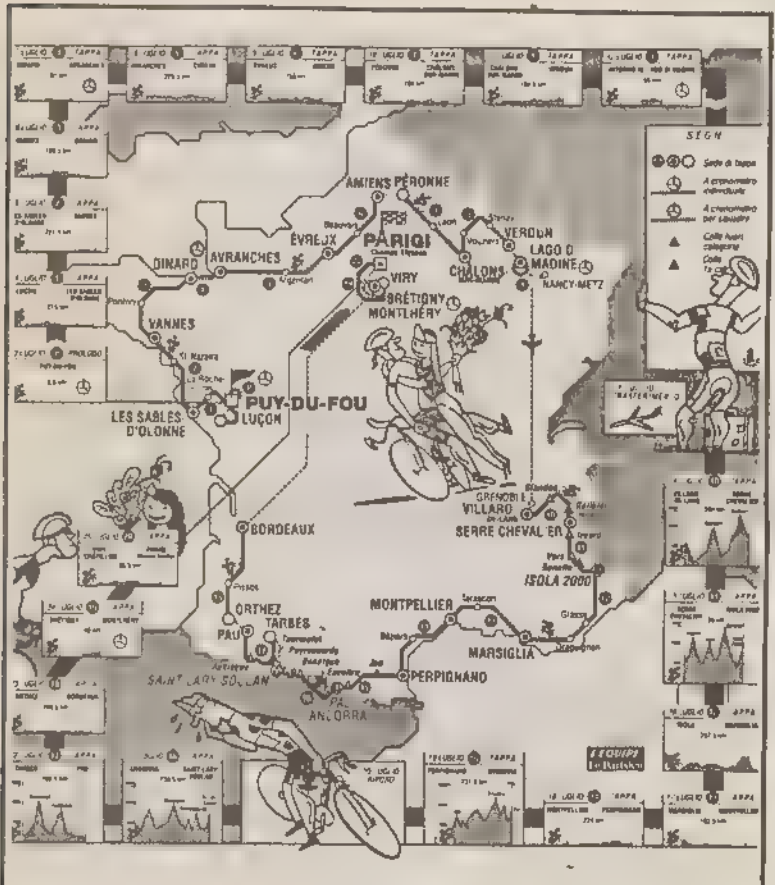
non è stata la solita protagonista) che favorisce il rimbalzo alto della palla. «Sono sorpreso di questa finale — ha detto «Big Jim» —. Mi aspettavo domani di stare già sui campi da golf. Sarà bella questa finale tutta statunitense per la soddisfazione del nostro tennis».

Oggi intanto si assegna il titolo femminile tra la Graf, campionessa uscente, e l'«outsider» Novotna che si è qualificata per la sua seconda finale di Grande Slam. La cecoslovacca è attesa certamente a un compito arduo. Dall'Open Usa '90 non ci sono state altre protagoniste nei tornei di Grande Slam a parte la Graf e la Seles e, in quanto a Wimbledon, è stato riservato esclusivo, dove è entrata neppure la Seles, di Graf e Navratilova.

CICLISMO / PARTE OGGI IL TOUR DE FRANCE N. 80

Sono cinque i possibili nemici di Indurain

Chiappucci, Bugno, gli svizzeri Rominger e Zuelle, l'olandese Breukink i potenziali contendenti



ROMA — Louison Bobet, Jacques Anquetil, Eddy Merckx: soltanto loro sono stati capaci di vincere per più di due volte consecutive il Tour de France. Bobet fece tris quarant'anni fa, tra il 1953 e 1955. Anquetil e Merckx chiusero il poker: il primo brindando a champagne tra il 1961 ed il 1964, il secondo divorando compagni ed avversari tra il 1969 ed il 1972.

Sono tre nomi da leggenda del ciclismo, tanto controversi quanto intoccabili: tre imbattibili, come Miguel Indurain. Il contadino di Navarra punta ad entrare nel loro club. Dal luglio 1991 vince sempre: da quando ha scoperto la pietra filosofale, l'asfalto di Francia o d'Italia per lui è sempre d'oro. Lui che è un'anima

semplice non si preoccupa delle salite, delle discese, del caldo o della pioggia. «Sono al meglio della forma — dice — se Dio mi risparmia le cadute e mi protegge dalla sfortuna, ho buone chance di vincere il Tour anche quest'anno». Parla sempre col tono di chi annuncia alla moglie che andrà a comprare le sigarette. Ma quell'anche quest'anno significa entrare nel club dei miti.

A partire da domenica prossima saranno in cinque a cercare di impedire l'accesso nel club: due italiani (Claudio Chiappucci e Gianni Bugno), due svizzeri (Toni Rominger e Alex Zuelle) ed un olandese (Erik Breukink, che già ha pagato il conto alla sfortuna nell'ultimo allenamento pre-Tour). Con

quante possibilità? E' disarmante rendersi conto che la sconfitta di Indurain dipende esattamente dallo stesso fattore che lo spagnolo invoca per non perdere il Tour: la benevolenza del destino.

La pietra filosofale di Miguel, il ciclista costruito per vincere Giri e Tour, ha ricetta semplice: staccare tutti a cronometro, difendersi da tutti in salita, farsi tanti amici nel gruppo. Nulla impedisce che ancora una volta l'alchimia riesca. Al Tour non ci sarà il lettone Piotr Ugrumov, l'unico capace di mandarlo in affanno (un minuto, un solo piccolo minuto di tachicardia e fiato mozzo sulla salita d'Oropa, nella penultima tappa del Giro) negli ultimi due anni.

Chi sarà il nuovo Ugrumov? Forse Alex Zuelle, che a 25 anni (che compirà martedì prossimo) ha già sfiorato una Volta, lasciata a Rominger per soli 29". Certo non Chiappucci, novello Poulidor di cui Indurain ormai sa tutto: So come corre e posso anticipare le reazioni: capisco le sue intenzioni dalle sue espressioni, da come si muove sulla sella. Quando mi sento bene, difendersi non è difficile.

Ne replicare di Ugrumov potrà essere Gianni Bugno, per il semplice fatto che è lui il corridore che Indurain teme di più. E' Bugno ad avere la potenza e la velocità per battere Indurain. Peccato che, dopo due campionati del mondo e due posti sul podio del Tour, Gianni si sia convinto di poter battere Indurain solo per caso. Ancora meno adatto al ruolo sarà Tony Rominger, lo svizzero che rischia la crisi allergica ad ogni campo di grano. La medicina ha fatto passi da gigante, lui ha vinto gli ultimi due Giri di Spagna, ma i suoi bronchi sono la grande incognita.

Come battere Indurain? Il percorso del Tour propone 184,8 chilometri a cronometro: a parte i 6,8 del prologo di domani e gli 81 della cronosquadra di giovedì, gli altri (59 il 12 luglio attorno al Lago di Madine, 48 il 24 luglio da Breigny a Monthlery) equilibrano a 4-5' di vantaggio cronometro sul più vicino inseguitore. «Al Tour ci saranno più interessi, per me sarà più facile attaccare» dice Chiappucci. Ed è encomiabile per la sua tenacia.

Calde — Prima giornata dei mondiali di canoa e prima medaglia d'oro per l'Italia. Vlad Panato, 21enni di Pescantina, in provincia di Verona, dove ha sede uno dei più antichi club canoistici italiani, si è imposto nella prima delle finali valide per il titolo mondiale. E' stata una gara di rilevante interesse tecnico, in cui l'azzurro ha confermato le attese della vigilia.

FLASH

Mondiali canoa Oro per Panato

CALDES — Prima giornata dei mondiali di canoa e prima medaglia d'oro per l'Italia. Vlad Panato, 21enni di Pescantina, in provincia di Verona, dove ha sede uno dei più antichi club canoistici italiani, si è imposto nella prima delle finali valide per il titolo mondiale. E' stata una gara di rilevante interesse tecnico, in cui l'azzurro ha confermato le attese della vigilia.

Vlad Panato ha letteralmente dominato la prova: il distacco inflitto agli avversari è notevole: erano anni che in gara un canoista non vinceva con un distacco di oltre 9 secondi.

MONTMELLO — Hanno virtualmente abbandonato le speranze di conquistare un titolo mondiale ma gli italiani continuano a recitare il ruolo di protagonisti assoluti del mondiale velocità. Dopo gli acuti di Doriane Romboni e Loris Caprossi negli ultimi tre gran premi - col primo posto in prova e in gara - giovedì è stato il turno di Loris Reggiani e dell'Aprilia nella 250 e della Cagiva, con lo statunitense Doug Chandler, nella 500. Nella prima giornata di qualificazioni al G.P. D'Europa, ottava gara iridata in programma domani all'autodromo di Catalunya, sono stati il pilota forlivese e le macchine italiane a conquistare la provvisoria pole position.

Pallavolo: World League Italia batte la Corea

SEUL — L'Italia, campione del mondo in carica e tre volte vincitrice della world league, ha battuto la Corea del sud 3-0 (15-9 15-9 15-10) nell'incontro di avvio del settimo weekend di pallavolo inquadro nella edizione '93 della world league, gruppo B. Le due squadre torneranno ad affrontarsi oggi.

Basket: fissate le date della prossima stagione

BOLOGNA — Sono state stabilite le date della prossima stagione della serie A di basket maschile, in attesa del calendario completo che la Lega diffonderà il 14 luglio. La regular season comincerà domenica 26 settembre per concludersi domenica 10 aprile. Quattro i turni infrasettimanali, uno nel girone d'andata (mercoledì 22 dicembre, 13° turno) e tre in quello di ritorno (giovedì 24 e 31 marzo, sabato 2 aprile, rispettivamente 26°/28°/29° turno). Unica pausa a metà novembre, quando al PalaEUR di Roma di svolgerà l'All Star Game tra i giocatori stranieri dei campionati italiani e spagnoli. I play off cominceranno il 12 aprile.

Infine la Coppa Italia: qualificazioni tutte a settembre (sedicesimi il 5 e 9, ottavi il 12 e 16, quarti il 19 e 23) e final four il 3 e 4 marzo.

Atletica: Benvenuti e Mc Koj stelle del meeting di S. Marino

BOLOGNA — Andra Benvenuti e Mark Mc Koy saranno le stelle della quarta edizione del meeting internazionale di San Marino che va in scena oggi allo Stadio Olimpico di Serravalle, nella Repubblica del Titano. Altri motivi di valore sono dati dalla presenza del keniano Kosgei nei 3000 metri, del suo connazionale Gionio e di Chidi Imoh nei 100 piani oltre che da una pedana del peso maschile che schiera la rosa della nazionale al gran completo. Particolare attenzione riveste inoltre la prova di Simone Bianchi, ventenne lunghista ravennate, approdato di recente alla misura di 7,85.

AUTO / GP DI FRANCIA

Damon Hill il più veloce in prova Senna ha firmato per la McLaren

AUTO
Lo sponsor lascia la F1

MAGNY COURS — Le sigarette Camel, che fanno parte del gruppo R.J. Reynolds Tobacco International, abbandonano la F1. Lo ha annunciato la casa-madre, spiegando che questa è la conseguenza di una nuova strategia aziendale recentemente ridisegnata. La Camel attualmente è il principale sponsor di Williams e Benetton. La collaborazione durerà fino al termine del campionato in corso.

La Camel era entrata in F1 nel 1987 a fianco della Lotus, e ha vinto il Mondiale dell'anno scorso grazie alla Williams di Nigel Mansell. Questo ritiro — commenta Flavio Briatore, team manager della Benetton — era nell'aria da tempo, quindi non di coglie di sorpresa. Pochi giorni fa la Williams aveva annunciato il suo nuovo sponsor per il '94. Anche noi abbiamo delle trattative in corso e non sarà difficile condurre in porto perché con noi la Camel coprirebbe solo il 40 per cento dell'intero budget. Le ragioni del ritiro della Camel, che comunque ringraziamo per la fiducia accordata alla Benetton, non sono da ricercare in un calo d'interesse della F1 ma nel fatto che questo gruppo industriale si è convertito a nuove strategie di marketing che non prevedono più la presenza in competizioni sportive.

MAGNY COURS — Il britannico Damon Hill su Williams Renault ha realizzato il miglior tempo nella prima sessione di prove ufficiali del Gp di Francia, ottava prova del mondiale di formula uno, girando in 1'15.051. Hill ha preceduto di quasi sette decimi il suo compagno di scuderia Alain Prost e di oltre un secondo Michael Schumacher. Ayrton Senna e Jean Alesi che seguono i due portacolori della Williams nella graduatoria. Soltanto 18° l'altro ferrartista, l'austriaco Gerhard Berger.

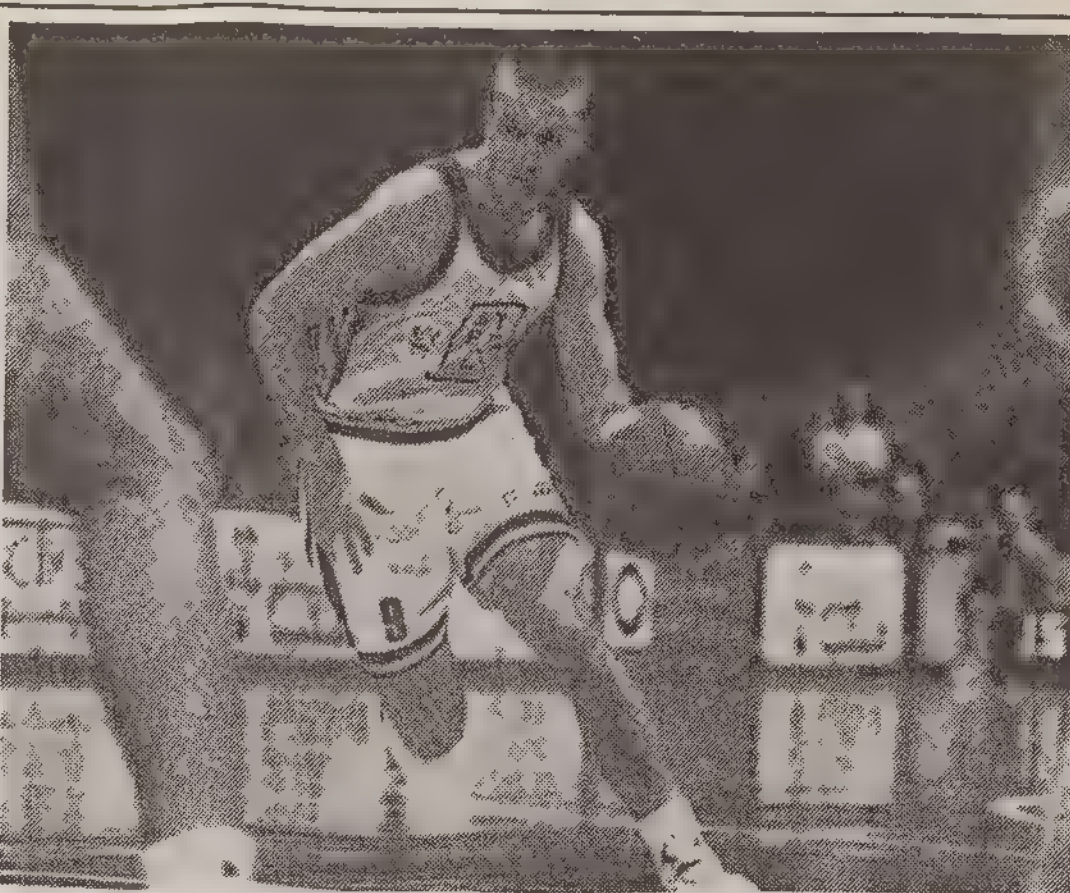
Intanto Ayrton Senna ha firmato stamattina il suo contratto con la McLaren che fino a ieri, dall'inizio del campionato, era sempre rimesso in discussione. Anche io — ha detto il pilota brasiliano — ero stanco di questa situazione. In sudafrica avevo deciso di correre per provare meglio la macchina. In quella occasione constatai che non era una vettura per vincere il mondiale ma che poteva comunque essere migliorata, e così di volta in volta ho riconfermato la mia disponibilità. Adesso però non si poteva andare avanti in questo modo, a me piace far parte in una squadra, lavorare insieme ad essa, partecipare ai programmi sia tecnici che commerciali. E così ieri sera, dopo il mio arrivo, ne ho parlato con Ron Dennis e stamattina ho firmato. So che c'è ancora molto da lavorare ma adesso anch'io posso partecipare in modo più impegnativo a questo programma. L'accordo vale



Ayrton Senna

ho avuto dei contratti più stretti con Cesare Fiorio e l'anno scorso con Montezemolo che ho poi rivisto quest'anno. Ma non c'è mai stata alcuna trattativa per un arrivo a breve termine alla Ferrari. Mi hanno chiesto cosa ne pensavo e rispondendo dicendo sinceramente quello che pensavo.

Detto questo, non so se arriverò mai alla Ferrari ma è normale che tra un pilota come me e la Ferrari ci sia stato e possa esserci per il futuro un canale di comunicazione sempre aperto. Da segnalare, infine, che anche in occasione del Gp di Francia come tre settimane fa per il Gp del Canada, la delegazione tecnica della federazione internazionale dello sport automobilistico (Fisa) ha redatto un rapporto sulla non-conformità di 24 delle 26 monoposto che partecipano al Mondiale della Formula 1. Anche se il numero delle vetture giudicate non-conformi a causa dell'utilizzazione delle sospensioni attive o dell'Abs è rimasto a 24, nell'ultima lista delle auto fuorilegge sono entrate le Lola Bms, che non figuravano nell'elenco di Montreuil, mentre ne sono state escluse le Minardi che sono tornate nella legalità. Tuttavia, come era previsto, tutte le vetture sono autorizzate a partecipare alla prova francese, in attesa della decisione del Consiglio mondiale straordinario della federazione internazionale dell'automobile (Fia) del 15 e 16 luglio prossimi a Parigi.



Davide Bianchi a Varese

TRIESTE - Davide Bianchi passa a Varese. Dopo cinque anni passati nelle file della Stefanel (è arrivato a Trieste nell'88), Dacio torna alle terre d'origine. Un trasferimento molto gradito dal giocatore e che è stato raggiunto con reciproca soddisfazione delle parti. Un trasferimento che, d'altra parte, era stato ventilato già nelle passate settimane e che la società ha concluso quasi per soddisfare una preferenza espressa dal giocatore.

SCHERMA / MONDIALI

Fioretto: tre azzurre conquistano la finale

ESSEN — Tre azzurre su cinque si sono qualificate per la finale del fioretto femminile individuale ai Mondiali di Essen. Diana Bianchedi si è qualificata direttamente per il tabellone dei quarti, Valentina Vezzali e Francesca Bortolozzi invece sono dovute passare per i turni di ripescaggio. Eliminate invece a sorpresa Margherita Zaffari, uscita addirittura al secondo turno dell'eliminazione diretta per mano della francese Clothilde Magnan, e Giovanna Trillini.

«Tatticamente ho ge-

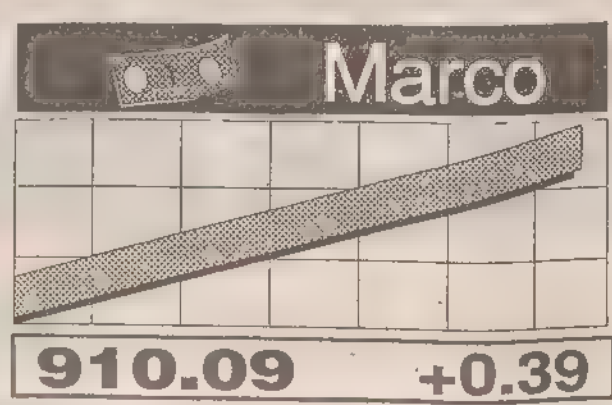
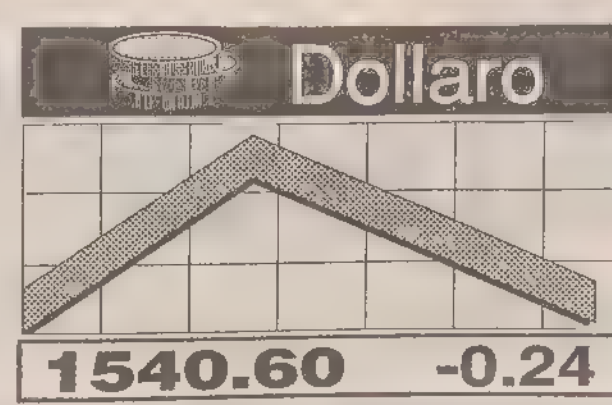
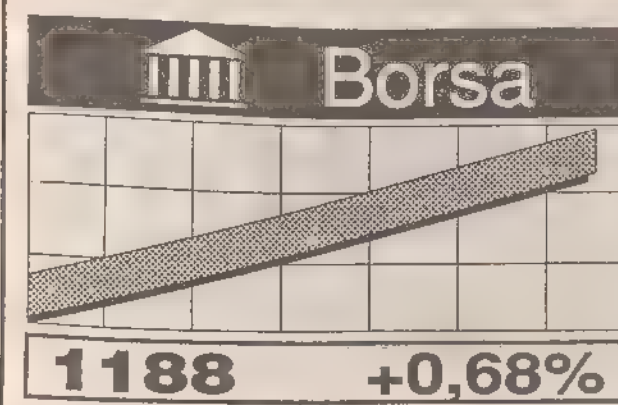
stitito male l'incontro — racconta Zaffari — non avrei dovuto forzare. Lei è una molto brava a tenere la distanza e soffro molto questo tipo di avversaria. La misura è il mio punto debole. Più contestata è stata invece l'eliminazione di Trillini, che è stata battuta 2-1 dalla romana Elisabetta Tufan. Su 5-4 a favore dell'avversaria, il giudice (tedesco) ha inflitto all'azzurra una seconda ammonizione, per aver avanzato in fase d'attacco la spalla del braccio non armato, assegnando alla romana la stoccata della vittoria.

Immediata le proteste del clan azzurro. «Sul 5-4 non si può assegnare la vittoria in quel modo — protesta a caldo Trillini — che si sente di aver subito un torto —. Il fatto è che siamo in Germania. Così appena hanno potuto hanno tagliato le gambe a qualcuno. Più pacato il giudizio del presidente federale Nostini: Non è stata danneggiata ma nemmeno aiutata. Un'olimpionica dovrebbe essere trattata meglio».

Intanto, dopo la medaglia d'argento nella spada, Laura Chiesa non ha

dormito la notte. Colpa della stanchezza e dell'adrenalina accumulate dopo una giornata di gare e una finale terminata a tarda ora. Il giorno dopo la prima medaglia d'argento della scherma azzurra ai Mondiali, per la studentessa in giurisprudenza di Moncalieri la felicità è più grande della stanchezza della notte in bianco. Ha vinto l'argento ma è come se quella medaglia fosse d'oro: si sente anzi come la vincitrice morale della gara.

«Non mi sento affatto inferiore alla Jermakova — esordisce —. Quella lì l'ho già battuta due anni fa ai Mondiali under 20 di Istanbul. Ed ha subito pronto il suo alibi per l'oro mancato. Non riuscivo più a tenere bene la spada in mano per i crampi — racconta —. Questo perché per la tensione stringevo troppo l'arma. Il dolore è cominciato fin dal primo assalto di finale, ma nell'ultimo incontro è diventato insopportabile. Peccato perché la estate era alla mia portata e non era certo la più forte della finale. Le migliori erano senza dubbio la francese Moressee e le ungheresi Horvath e Szalay».



BORSA DI MILANO

Indici: 1188 +0,68%

DOLLARO

Indice: 1540.60 -0.24

MARCO

Indice: 910.09 +0.39

PIAZZA AFFARI

Effetto privatizzazioni: bene Credit, Comit, Sip

MILANO — Giornata e settimana positive, anche se di poco, per piazza Affari dove le contrattazioni hanno chiuso ieri con l'indice Mib a quota 1.188 guadagnando lo 0,68 per cento (1.186 pari a +0,17 l'ultimo continuo). Nel confronto della scorsa settimana lo scostamento del Mib è pari a +0,17 per cento.

Nella giornata, che ha seguito il profilo di quella di giovedì con un buon andamento dei titoli privatizzabili e andamenti negativi per i titoli del gruppo Fiat e del gruppo Ferruzzi-Montedison, da segnalare un forte incremento dei prezzi dell'oro che hanno toccato le 19 mila 700 lire nella mattinata per fissarsi poi a 19 mila 430 lire, con oltre 400 lire di guadagno su giovedì. I titoli pubblici hanno portato a casa anche oggi ottimi risultati: Comit ha chiuso a +1,79 per cento (5.244); Credit a +2,85 per cento (2.741); Sip a +3,09 per cento (2.699). All'ombra delle privatizzazioni, il beneficio maggiore è andato ai titoli Stet che hanno realizzato un secco +8,31 per cento (3.650).

Fra i titoli legati al gruppo Fiat il risultato migliore è stato quello delle azioni Rinascente, che grazie all'annuncio ufficiale dell'intenzione di uscita del gruppo dalla società hanno chiuso anche oggi in positivo.

FONDI D'INVESTIMENTO

Indici: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ALIMENTARI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ASSICURATIVE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

BANCARIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ENERGIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INDUSTRIALI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INFORMATICA

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ALIMENTARI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ASSICURATIVE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

BANCARIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ENERGIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INDUSTRIALI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INFORMATICA

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ALIMENTARI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ASSICURATIVE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

BANCARIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

ENERGIE

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INDUSTRIALI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INFORMATICA

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

INVESTIMENTI

Indice: 1188 +0,68%

Indice: 1540.60 -0.24

Indice: 910.09 +0.39

TASSI

Il dilemma di Fazio: Bankitalia aspetta segnali dal mercato

Il taglio dei tassi ufficiali tedeschi ha rimesso in moto un meccanismo di allineamento. Bankitalia, per ora, non ha assunto alcuna decisione. Tuttavia solo dopo l'accordo sul costo del lavoro Via Nazionale potrà prendere in considerazione una possibile riduzione.

ROMA — Il day after sui mercati valutari, colti un poco di sorpresa dalla decisione della Bundesbank (che alcuni analisti considerano promettente ma ancora inadeguata alla situazione), ha identificato lo schieramento dei Paesi che si sono allineati al taglio dei tassi ufficiali tedeschi. Dopo Svizzera, Svezia, Danimarca (che ieri ha pure aggiunto la diminuzione dello 0,15% per i pronti contro termine), Belgio, Olanda, Austria e Irlanda, è stata la volta della Francia e della Spagna. Due Paesi di particolare significato in quanto Parigi aveva guidato la carica per una diminuzione dei tassi in Europa e Madrid era appena reduce da una svalutazione. Entrambi i Paesi hanno tagliato di un quarto di punto: la Spagna portando il tasso d'intervento dall'11,25 all'11% e la Francia dal 7 al 6,75% e quello sul pot dall'8 al 7,75%.

La Banca centrale francese ha preso tempo per controllare la reazione del franco che rischia di indebolirsi per il rincorrersi dell'abbassamento dei tassi, poi ha deciso che valeva la pena di correre qualche rischio anche in funzione della ripresa economica e dopo aver rischiato una pesante crisi nei rapporti con Bonn proprio sulla politica dei tassi. La decisione della Bundesbank ha avuto anche l'effetto di ricucire lo strappo tra Parigi e Bonn tanto che è stato subito fissato al 3 agosto a Parigi il Consiglio economico e finanziario franco-tedesco dopo che l'appuntamento del 25 giugno era stato disdetto all'ultimo momento dal Governo di Bonn per non dare l'impressione che la Buba venisse condizionata dalle richieste francesi.

Unica assente, dunque, nel concerto europeo è rimasta la Banca d'Italia che pure non molto tempo fa aveva preceduto gli altri istituti centrali riducendo di mezzo punto il saggio di sconto. Ma il governatore Fazio doveva evidentemente sciogliere qualche dubbio prima di adottare una misura storica come quella di portare il suo tasso la soglia del 10% tenendo conto dell'andamento della lira e dei titoli di Stato e, soprattutto dell'ipotesi rappresentata dall'accordo sul costo del lavoro, senza il quale difficilmente Bankitalia, anche per il rischio di un riaccendersi dell'inflazione, muterà l'attuale linea d'azione che è quella di raffreddare i tassi agendo sulla pronti contro termine che ieri è nuovamente scesa al 9,55% (dal precedente 9,89%).

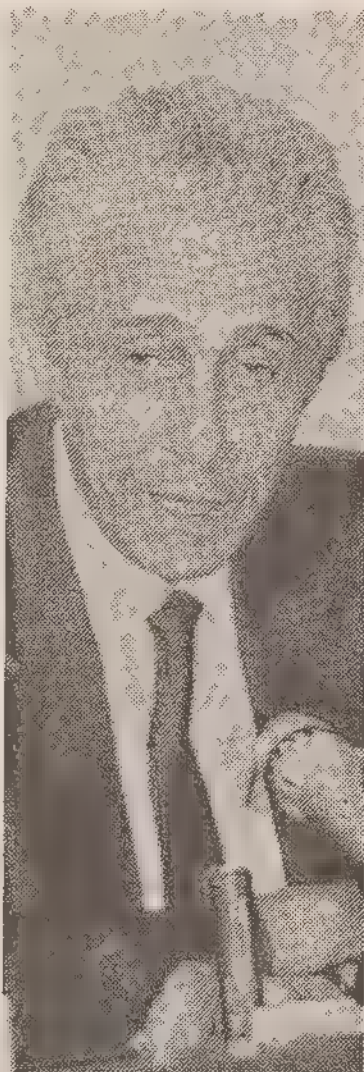
La riprova che i dubbi erano fondati è data dal recupero sulla lira del marco, che è tornato sopra quota 910, e dal nervosismo sul mercato dei titoli di Stato. La valuta tedesca è infatti riuscita a sfruttare un parziale ritorno di fiducia in considerazione degli effetti positivi che la decisione della Bundesbank avrà sull'economia tedesca. Del resto il marco ha recuperato proprio sulla lira, dietro la quale stanno un'economia in recessione e un deficit pubblico spaventoso con prospettive politiche tutt'altro che chiare, e sul dollaro, che non riesce a scendere dall'altalena proprio per effetto dei dati economici di ieri, per esempio, è tornato in depressione (fino a 1,531 lire) dopo la notizia che la disoccupazione in giugno è risalita dal 6,9 al 7% disattendendo le stime positive.

Gigi Dario

DOPO L'ULTIMATUM DI CIAMPI ATMOSFERA PIU' SERENA

Spiraglio sul costo del lavoro

Sulla contrattazione decentrata Confindustria attenua i toni duri e apprezza i chiarimenti del governo



Il ministro Giugni

ROMA — Incertezza. Fino all'ultimo minuto. Ma qualcosa si muove. L'ultimatum di Carlo Azeglio Ciampi sul costo del lavoro pare abbia aperto uno spiraglio.

L'atmosfera si è rasserenata. La Confindustria ha abbandonato i toni duri dei giorni scorsi e ha apprezzato i chiarimenti del governo su un capitolo spinoso della trattativa: la contrattazione decentrata.

Ma l'ultima parola sul documento consegnato ieri dal governo a imprenditori e sindacati si avrà solo oggi e il verdetto non è affatto scontato.

Il testo, ritoccato in alcune parti, ricalca sostanzialmente il precedente. Il nostro compito è finito, ha detto il ministro del Lavoro, Gino Giugni.

Insomma, non c'è più spazio per la mediazione del governo: è naturale che non tutti ritroveran-

no riflesse, come in uno specchio, le proprie posizioni. Se le parti dovessero concordare modifiche ne saremmo lieti purché esse non abbiano conseguenze sulle finanze pubbliche.

Tutto, ora, è nelle mani di Confindustria e di Cgil, Cisl e Uil. Oggi la Confederazione degli imprenditori privati riunita la Giunta. I sindacati, che hanno in programma per questa mattina la segreteria unitaria, ieri sono rimasti con le bocche cucite, forse spiazzati dall'improvvisa stertezza di Abete. Per il presidente degli industriali è stato positivo il chiarimento di Giugni fatto attraverso le colonne di un quotidiano dove precisa la natura della contrattazione aziendale con particolare riferimento alle piccole imprese: nessuno ritiene che debba essere obbligatoria.

In realtà, ha spiegato poi Giugni, la questione

Sindacati e controparte imprenditoriale analizzeranno il documento preparato dal ministro Giugni, il quale chiarisce "il nostro compito è finito". Oggi, dunque, le parti sociali dovrebbero emettere il verdetto definitivo. Sul fronte sindacale l'incognita Cgil.

non è mai stata messa in discussione dal sindacato. E allora? Perché la Confindustria ha cambiato rotta? E' probabile che le pressioni di Ciampi (senza l'accordo si rischiavano incendi sociali, l'economia ne risentirà moltissimo) e il mancato abbassamento del costo del denaro, atteso dagli industriali, abbia spinto Abete a cambiare il suo atteggiamento. Certo, ciò non vuol dire che ormai i giochi siano fatti. C'è sempre l'incognita Cgil, infatti. Il segretario generale Bruno Trentin appena 48 ore fa tuona-

va: se il governo non modificherà il documento non firmeremo. Tuttavia, se la trattativa si concludesse le tre confederazioni avrebbero tutto il tempo per consultare i lavoratori come hanno chiesto. Le novità introdotte nell'ultima versione riguardano, in particolare, la contrattazione aziendale che, precisa Giugni, non è obbligatoria, ma neanche vietata. Spetta alle parti decidere come farla e come. Il governo, inoltre, si è impegnato a presentare un disegno di legge sugli aspetti previdenzia-

li della contrattazione fatta direttamente nelle imprese e ne discuterà con Cgil, Cisl, Uil e Confindustria. Infine verrà introdotta una nuova figura dei contratti di formazione lavoro con meno vincoli sotto il profilo progettuale e il lavoro interinale (manodopera affittata dalle aziende) seppure inizialmente in maniera sperimentale.

La storia più recente della trattativa sul costo del lavoro inizia il 19 giugno del 1990 con la disdetta, da parte della Confindustria, dell'accordo sulla scala mobile e l'intesa tra le parti sociali di darsi appuntamento per il giugno dell'anno successivo per iniziare il vero e proprio confronto. Il 20 giugno 1991 riprende il negoziato con la suddivisione in quattro tronconi: uno sulla scala mobile, un altro per il pubblico impiego, il terzo su tariffe e prezzi e un ultimo dedicato ai problemi fiscali.

Le difficoltà sono tali che tutto viene rinviato a dopo la presentazione della finanziaria. Il 10 dicembre 1991 viene siglato un protocollo di intesa in base al quale si decide che la scala mobile in scadenza non verrà più rinnovata, mentre l'istituto in quanto tale sarà lasciato alla contrattazione tra le parti. L'accordo, frutto di un'eccelsiva volontà di raggiungere un'intesa ad ogni costo, si presta subito ad opposte interpretazioni. Per imprenditori e Cisl, la scala mobile non c'è più, mentre Uil e Cgil sostengono che, in attesa di un nuovo regime, vale quello vecchio. Il clima si riacende in primavera e dopo estenuanti trattative si giunge all'intesa del 31 luglio scorso sulla politica dei redditi. Quell'accordo avrà i suoi strascichi nella Cgil, con le dimissioni, poi rientrate, del segretario generale, Bruno Trentin.

ESAME UNICO PER MANOVRA E FINANZIARIA '94?

Politica fiscale: governo sotto accusa mentre esplode l'Irpef (+67%)

ROMA — Percorso parallelo per manovra e legge finanziaria? La possibilità di un esame unico del bilancio e della finanziaria, o forse addirittura del ritiro delle misure da 12 mila miliardi che verrebbero accorpate ai disegni di legge della Finanziaria. Del resto c'è anche un problema di cifre. Il parlamento sta dando chiari segnali di insofferenza sul susseguirsi di manovre e manovre. Ritiene non tollerabili e difficilmente assorbibili da cittadini e sistema economico misure che sommate fra di loro comporterebbero nuovi sacrifici per oltre 50 mila miliardi. Di questo malumore si è già fatto portavoce alla Camera il presidente della Commissione Bilancio Angelo Trabacchi, secondo cui non ci sarebbero nean-

che gli spazi per tirare fuori 50 mila miliardi. Sul fronte dei tagli si sta raschiando il fondo delle barile e nuove imposte non sono sostenibili. Da qui l'invito a presentare una manovra al massimo da 20 mila miliardi. Il sistema sarebbe quello di accorpate manovra e Finanziaria.

Ma il pessimismo parlamentare non è condiviso dal Governo che ribadisce l'intenzione di presentare misure dell'ordine dei 37-40 mila miliardi. Ieri il ministro del Tesoro Piero Barucci in Consiglio dei Ministri avrebbe riferito di segnali incoraggianti per la nostra economia sottolineando in particolare le ottime prospettive provenienti dal fronte fiscale nella prima metà dell'an-

no. A sostenere la fiducia del ministro sono giunti i risultati dell'autotassazione per il 1993. Le entrate complessive per il periodo 1 maggio 23 giugno sono state di circa 36 mila miliardi, con una crescita di oltre il 37% rispetto al '92. Un vero boom ha conosciuto l'Irpef cresciuto di circa 8 mila miliardi, il 67%. In crescita sono pure Irpeg e Ior sulle persone fisiche mentre in lieve calo è l'Ior per le persone giuridiche.

Per il ministero delle Finanze i risultati autorizzano giustificati ottimismo anche se prima di fare valutazioni definitive bisognerà aspettare di conoscere i dati sull'autotassazione alla scadenza dei nuovi termini fissati.

BILANCIA COMMERCIALE

Export, verso il «boom» a quota +10 mila miliardi

Gli scambi con l'estero torneranno in attivo a fine anno: è la prima volta che succede dopo dieci anni. Abete commenta il rapporto dell'Ice.

ROMA — Alla fine del 1993 la bilancia commerciale italiana potrebbe tornare in attivo, per la prima volta dopo più di 10 anni. Un attivo, secondo i dati presentati nel Rapporto Ice sul Commercio estero, di 10.000 miliardi. Il deficit, che nel '92 è stato di 3.300 miliardi, verrebbe infatti colmato grazie alla crescita delle esportazioni, che hanno registrato un'impennata dopo che la svalutazione della lira ha reso i nostri prodotti più competitivi all'estero. All'appuntamento del Rapporto Ice, sul Commercio estero per il '92 tenutosi al Cnel di Roma, si è parlato dunque con ottimismo delle prospettive per i nostri scambi commerciali e per la nuova «Immagine Italia» che ne potrebbe derivare. Molto spazio è stato riservato ai problemi di integrazione delle politiche comunitarie in campo di commercio con l'estero: «Solo una politica di coordinamento economico col resto d'Europa ci consentirà di uscire dalla grande recessione che ci ha colpito». Luigi Abete, presidente della Confindustria, individua questa strada per vincere la crisi. Accanto a lui, intervenuto alla presentazione del Rapporto, anche il ministro per il Commercio estero, Paolo Bara-

ta, e il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, concordano nell'affermare che la sede naturale della ripresa italiana sui mercati esteri è l'Europa. Politiche dei tassi coordinate, dunque, e tendenti al ribasso, per favorire serie prospettive di rilancio dei prodotti europei sui mercati mondiali, e cogliere le opportunità che la bassa quotazione delle materie prime offre in questo momento. Intanto, dal rapporto emerge che la crescita delle esportazioni nel '92 è stata pari quasi al 5%, mentre le importazioni sono scese di circa il 3%. Le nostre esportazioni hanno registrato aumenti in qualche caso eccezionali, fino al 20%, nei paesi dell'America Latina e dell'Asia. «Ma — precisa Abete — gli effetti della svalutazione vanno capitalizzati, vanno messi a frutto per investire su nuovi mercati e riqualificare le nostre imprese».

Una possibile strategia, come suggeriscono gli intervenuti al convegno, è quella delle nicchie di mercato: rivolgersi, cioè, a fette anche piccolissime di mercato, frazionizzare la produzione per raggiungere spazi finora inesplorati dalle grandi imprese. E' quello che l'Italia sta già facendo, l'Italia con i suoi servizi scadenti, ma con il

suo inesauribile bagaglio di risorse umane, di ricerca, di idee, di imprenditorialità. Per fare questo, però, per adottare la politica delle «nicchie», è necessario disporre di tecnologie all'avanguardia, cosa non facile per le nostre imprese, quasi tutte di media e piccola dimensione, che devono confrontarsi con partner europei spesso più potenti e meglio in salute. «Il quadro internazionale — ammette il ministro Baratta — è ricco di incognite e pericoli: quello per cui ci batteremo in sede comunitaria è un sistema multilaterale di regole certe e procedure di tutela per gli scambi internazionali. La Cee, infatti, ha al suo interno molte differenze e molti contrasti: contrasti che vanno appianati per adottare politiche che consentano di dialogare col maggior numero possibile di mercati. «Stiamo navigando su una linea molto stretta — conclude Baratta — ed è necessario gestire il nostro futuro con attenzione. Gli fa eco Abete: il 1992 ha visto un Commercio con l'estero in espansione, grazie anche e soprattutto alla svalutazione della lira: è un'opportunità irripetibile per riequilibrare la nostra bilancia commerciale, e non possiamo farcela sfuggire».

Daniela Mecenat

NUOVA NOMINA NELL'IRITECNA

Cempella guiderà lungo "Autostrade" privatizzabile

ROMA — La società Autostrade potrà essere privatizzata (Iritecna è pronta a scendere sotto il 50% del capitale) e le sue azioni ordinarie saranno presto quotate in Borsa dove per ora sono presenti solo i titoli privilegiati: è questo — a quanto si è appreso — l'obiettivo che Iri ed Iritecna hanno affidato a Domenico Cempella, ex direttore generale degli Aeroporti di Roma ed ex responsabile della divisione passeggeri dell'Alitalia, nominato oggi nuovo amministratore delegato della società Autostrade al posto del dimissionario Sergio D'Alò.

La nomina di Cempella — sempre a quanto si è appreso — ha per obiettivo il miglioramen-

to del servizio autostradale nella prospettiva di un progressivo superamento dell'attuale sistema della concessione da parte dello Stato. Ed è appunto in vista di questo risultato che Iri ed Iritecna hanno affidato al nuovo amministratore delegato di Autostrade l'obiettivo di portare in Borsa anche le azioni ordinarie della società. Iritecna si è infatti dichiarata disponibile a scendere sotto la soglia del 50 per cento del capitale nella convinzione che il mercato saprà apprezzare una società autostradale dove la qualità del servizio ed un'adeguata politica tariffaria saranno impegni prioritari.

Domenico Cempella è nato 56 anni fa a Monte-

fiascone (Vt), laureato in lingue straniere, vanta una lunga carriera nel settore aereo e aeroportuale del gruppo Iri. Prosegue intanto la campagna vendite di Iritecna. Dopo le cinque aziende del settore costruzioni (Italstrade, Cidonio, Metroroma, Isa e Mantelli estero) e la Sicit tocca ora alla Ponteggi Dalmine. Con un invito di «manifestazione di interesse», pubblicato su alcuni quotidiani, la «corporata» dell'impiantistica Iri ha avviato le procedure per la vendita della società. Gli interessati dovranno inviare alla Meridiana finanza, la banca d'affari incaricata dell'operazione, entro il 15 luglio la loro richiesta di documenti informativi.

DOPO LE RIDUZIONI DEI TASSI

L'oro alle stelle: ai massimi dal '91

LONDRA — Oro sempre più in alto, sulla scia dei considerevoli guadagni già messi a segno ieri a New York. Dopo essersi apprezzato al Comex di oltre 9 dollari a 387,40 dollari, il metallo giallo è indicato ieri mattina in Europa in ulteriore ascesa, a 391, che rappresenta i massimi livelli dal gennaio '91. Lo sprint dell'oro sta trascinando in rialzo anche gli altri metalli preziosi, dall'argento (indicato a 4,85 dai 4,65 segnati in chiusura) al platino (a 396 da 385,25), al palladio (a 145 da 140). A fare da propellente alle quotazioni dei metalli preziosi è soprattutto l'ondata di riduzioni dei tassi di sconto che sta interessando quasi tutti i paesi europei.

Una tendenza, scaturita dall'allentamento deciso ieri dalla Bundesbank, che allargherà lo spazio di manovra della Fed, la quale potrebbe quindi tagliare i saggi per agevolare la ripresa senza eccessive preoccupazioni per quanto riguarda il mercato dei cambi. A rafforzare questa sensazione

sono i numerosi recenti dati economici Usa. L'inaspettato calo della fiducia dei consumatori statunitensi, che ha rafforzato il sospetto di una economia alquanto fiacca, ha infatti allontanato il temuto aumento dei tassi di interesse statunitensi. Il buon orientamento dell'oro, inoltre, è altresì legato al rinnovato interesse manifestato da alcuni grossi finanziere. Dopo George Soros è stata la volta di James Goldsmith ed infine il finanziere franco-inglese, che ha annunciato la vendita sul mercato della Newmont Mining corporation, ha precisato che reinvestirà gran parte del ricavato dell'operazione sul mercato dell'oro. Il mercato è comunque caratterizzato da un'insolita rigidità degli scambi. Gran parte degli operatori preferiscono infatti operare di rimessa, in vista dell'imminente lungo week end statunitense (lunedì prossimo i mercati Usa rimarranno chiusi per festività).

COME CAMBIA LA PUBBLICITA'

Tramonta l'era degli spot miliardari

TRIESTE — Stanno per finire i tempi degli spot pubblicitari miliardari. La crisi economica ha assottigliato il budget delle aziende destinate alla promozione dei prodotti: dalle immagini dorate e un po' finite degli anni Ottanta si passerà ad una pubblicità più concreta e diretta. Questa, almeno, pare essere la tendenza dei prossimi anni confermata dai maggiori e più importanti pubblicitari italiani. Da Armando Testa, che creò il famoso «Caballero», a Marco Mignani, da Gavino Sanna, papà del Mulino Bianco, ad Oliviero To-

scani, autore delle immagini «choc» della Benetton. Tutti concordano nel proclamare definitivamente chiusa l'era della pubblicità patinata, a volte mielosa, che attirava in una ragnatela di desiderio, invidia e pulsione all'acquisto. Immagini che rappresentavano uno stato di benessere irreali, lontano dal quotidiano. Una pubblicità da soap opera, tenera e romantica, ma anche fuori dal tempo. E' una pubblicità che spinge all'emulazione.

Ma, e qui giungiamo ad

una delle reali motivazioni del cambiamento nella «filosofia» pubblicitaria, proprio l'immagine dorata fornita dagli spot, viene sentita come estranea da chi, ogni giorno, si trova ad affrontare problemi diversi e, certo, più concreti. Si finisce così per creare una duplicazione dell'effetto dell'immagine pubblicitaria, di attrazione e repulsione.

Secondo Oliviero Tosca-

ni intelligenti e meno baggiate. Ma la pubblicità si esprime con i criteri delle priorità stabilite dai consumatori, ed il suo cambiamento strategico è il risultato del cambiamento nella mentalità e nei gusti del pubblico. Un cambiamento che va ben al di là dei confini della crisi, che dei confini nazionali; infatti la stessa tendenza si manifesta in tutta Europa ed indica la necessità di una visione innovativa, non solo della pubblicità, ma anche della produzione dei beni per i quali essa è creata.

Riccardo Sommariva

LA NUOVA IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI

Operazione Ici, pagare in ritardo costa caro

ROMA — Anche per l'Ici, la nuova imposta comunale sugli immobili, gli errori formali che non comportano una diminuzione dell'imposta da pagare saranno sanzionati lievemente (un decimo della vecchia sanzione). Bisognerà invece fare attenzione a pagare puntualmente. Dopo la scadenza del 19 luglio, sarà applicata per tre giorni una maggiorazione del 3%; poi scatterà una mora pari al 40% dell'importo da versare.

Non ancora terminata la lunga maratona del 740, i contribuenti dovranno ora affrontare un rush finale con l'Ici, la

nuova imposta sugli immobili dalla quale l'erario conta quest'anno di raccogliere più dei 12 mila miliardi preventivati. Mediamente gli italiani, anche se nel prossimo 740 non pagheranno l'Ior, sono chiamati a versare, secondo i calcoli del ministero delle finanze, una imposta del 4,72 per mille, una media che nei capoluoghi sale a 5,07 per mille.

Il ministero delle finanze ha ieri illustrato le modalità di pagamento dell'Ici. Dalla ricerca del bollettino di pagamento alle sanzioni per il ritardo (che per l'Ici non sono cambiate), dall'esenzione

per i terreni agricoli montani (ma nella lista ci sono anche località turistiche sul mare) al calcolo della detrazione prima casa (che per la prima rata non può superare le 81 mila lire); anche per questa nuova imposta, seppure in misura minore rispetto al 740, sono molti gli ostacoli che il contribuente dovrà affrontare.

Chi deve pagare: il versamento deve essere effettuato dal proprietario o dal titolare di un diritto reale di uso, usufrutto o abitazione di un immobile. L'Ici va pagata anche sui terreni agricoli ma solo in pochi comuni. Circa

5.800 degli 8 mila comuni italiani sono stati esentati dal pagamento dell'imposta perché considerati comuni «collinari o montani»: il loro elenco è contenuto in un supplemento alla Gazzetta Ufficiale.

Come calcolare l'Ici: per calcolare l'imposta bisogna partire dalla rendita catastale (è il dato contenuto nel campo 17 del riquadro descrittivo dei fabbricati della dichiarazione Ici). Questo valore dovrà essere moltiplicato, nella gran parte dei casi, per 100 in modo di arrivare al valore dell'immobile sul quale si applica poi l'aliquota che differisce da co-

mune in comune. Proprio per questo il versamento dovrà essere differenziato per immobili situati in comuni diversi. Così il contribuente che risiede a Roma in un appartamento di proprietà ma possiede anche un vilino ad Aosta, dovrà pagare l'Ici presentando due diversi bollettini.

Le aliquote: per conoscere le aliquote applicate dai diversi comuni basterà invece recarsi presso il comune di residenza, gli uffici postali, i concessionari della riscossione che hanno a disposizione un apposito manuale contenente le aliquote dei vari comuni.

LE AREE DI CRISI

Per gli aiuti Cee ancora difficoltà

BRUXELLES — Inizia con una riunione straordinaria dei ministri degli esteri della Cee il semestre di presidenza belga. Nell'agenda dei lavori, la revisione dei fondi strutturali che intervengono nelle regioni più arretrate della Comunità. 141 miliardi di ecu per gli anni 1994-99 sui quali bisogna rivedere i criteri di allocazione delle risorse e di ripartizione dei finanziamenti. L'obiettivo di Willy Claes è quello di raggiungere una «posizione comune» da sottoporre al Parlamento in seconda lettura e da approvare definitivamente nella prossima riunione dei ministri degli esteri della Cee in luglio. Per l'Italia, paese con tendenze di disgregazione tra un Mezzogiorno che figura tra le regioni più povere della Cee e non riesce a spendere i fondi assegnati, e un Nord dove ci sono regioni tra le più ricche anche se non mancano aree di declino industriale, la questione è

Riuniti a Bruxelles i ministri degli esteri: secondo Spaventa i nuovi criteri possono minare la coesione interna del nostro Paese.

particolarmente rilevante. Tre ministri sono effettivamente arrivati a Bruxelles. Oltre a Paolo Baratta che dovrà guidare la delegazione italiana per il dibattito sull'Uruguay Round, ci sono il Ministro degli Esteri Beniamino Andreatta ed il Ministro del Bilancio Luigi Spaventa. «La questione — ha detto ieri mattina Spaventa nel suo intervento — è importante per la Comunità in quanto tale, per i singoli paesi, per la loro coesione interna. Proprio per questo la riunione è stata preceduta da una consultazione tra il presidente del

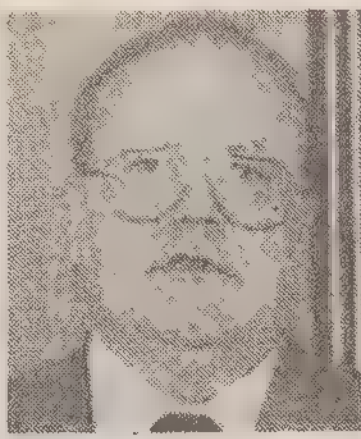
Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e i due ministri esteri a Bruxelles. La comunità economica, ha detto ancora Spaventa, deve assecondare lo sforzo di risanamento delle finanze pubbliche italiane. Il ministro del Bilancio è stato molto critico sui criteri stabiliti per i fondi da assegnare alle regioni in declino industriale, obiettivo 2 in gergo, di fronte ai quali ha espresso «profonda insoddisfazione». Per quanto riguarda le regioni più arretrate, dell'obiettivo 1, Spaventa ha chiesto rigidità nell'applicazione del criterio secondo il quale i fondi vanno alle regioni dove il prodotto interno lordo (Pil) pro capite è inferiore al 75% della media Cee. Ammette eccezioni equivalenti a penalizzare le regioni del Mezzogiorno. Per lo stesso Abruzzo, ormai fuori con un Pil pro capite pari all'89,3, il governo italiano chiede in effetti soltanto un atterraggio morbido.

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Una strategia «globale e orizzontale» è necessaria all'industria marittima comunitaria per affrontare le grandi sfide economiche intercontinentali e per supportare al meglio il sistema produttivo dei Dodici impegnato dalla dura concorrenza statunitense e giapponese. La sessione plenaria del Forum dell'industria marittima Cee, svoltasi ad Atene alla fine della scorsa settimana, ha rilanciato il progetto di un'integrazione tra i vari fattori (flotta, cantieri, porti, logistica del trasporto e dell'industria, ricerca tecnologica) che presiedono al funzionamento di questo settore vitale per il commercio internazionale europeo. A distanza di un anno e mezzo dal primo, importante documento della Commissione — correva

il 7 ottobre '91 e il titolo evocava emblematicamente «Nuove sfide per le industrie marittime» — il vice-presidente della stessa Commissione, Martin Bangemann, ha riproposto al podio ateniese l'urgenza di una politica coordinata in sede comunitaria per reggere l'urto della flotta e della cantieristica estremo-orientale, per controllare le rinnovate ambizioni degli Stati Uniti, che tornano ad affacciarsi nel settore trasportistico marittimo dopo una prolungata assenza. Se Bruxelles non si è dimenticata del ruolo essenziale di un efficiente «sistema mare», anche da Strasburgo, dal Parlamento europeo, giungono importanti segnali di interesse: nel marzo di quest'anno il deputato Alan Donnelly ha presentato una relazione, nella quale si evidenzia l'indispensabile approccio «globale» che la Cee deve perseguire operando in



L'intervento del vice-presidente della Commissione, Bangemann (nella foto). Segnali anche dal Parlamento europeo.

questo settore. Buona l'idea del Forum, ha sottolineato Donnelly, ma non basta: l'azione della Commissione deve farsi più incisiva, soprattutto in ordine al problema della registrazione delle navi (basta con le soluzioni di comodo), della sicurezza, del cabotaggio; si crei — si auspica a Strasburgo — un'apposita «agenzia», che coordini l'intera materia nelle varie sfaccettature marittime, portuali, cantieristiche. Messaggio che ad Atene pare sia stato opportunamente recepito nell'in-

tervento di Bangemann: in un rapporto, elaborato nelle sedi comunitarie e arricchito dai contributi dei rappresentanti dell'Efia, si parla di una congrua percentuale del bilancio Cee da destinare alla ricerca sulle tecnologie marine, di facilitazioni fiscali agli armatori, di un potenziamento delle strutture portuali. D'altronde, sono gli stessi impetosi numeri delle statistiche a impensierire gli organismi direttivi della Comunità. I Dodici vantano uno sviluppo co-

stiero di circa 15mila chilometri, il 90% degli scambi commerciali avviene utilizzando le rotte marittime, l'industria «del mare» occupa — tra pesca, porti, cantieri, flotta, addetti agli offshore — quasi due milioni e mezzo di forza lavoro. Ma, a fronte del rilevante peso del settore, abbondano le dolenti note: le costruzioni navali Cee rappresentano il 20% del totale mondiale contro la quota del 38% detenuta dalle produzioni nipponiche; sotto le bandiere dello shipping comunitario navigava nel '75 il 30% della flotta mondiale, una percentuale che nel '90 si era ridotta al 15%, assottigliata dal proliferare dei registri di libera immatricolazione. A Bruxelles è ben chiaro che altrove le flotte non sono lasciate a se stesse. In Giappone, per esempio, trasporto marittimo e costruzioni navali sono strettamente correla-

UN CONVEGNO A VENEZIA

Riforma dell'ordinamento portuale

TRIESTE — La Compagnia lavoratori portuali di Venezia, d'intesa con quelle di Trieste e Ravenna e in accordo con la Associazione nazionale compagnie lavorative portuali, ha organizzato con il patrocinio della Provincia di Venezia, un convegno nazionale sui problemi della riforma delle gestioni portuali in aderenza alle norme comunitarie e in esecuzione di un processo di riforma contrastato e non ancora concluso, mal-

grado l'urgenza e la gravità delle questioni della portualità nazionale. Il convegno dal titolo «Direttive Cee e riforma dell'ordinamento portuale in Italia» si terrà lunedì alle 9.30 a Venezia — Cà Corner nella Sala Consiglio Provinciale. Il programma del convegno prevede due sessioni; alla mattina sui «Lavori parlamentari di riforma dell'ordinamento portuale in Italia», mentre nel pomeriggio saranno trattate le questioni «Della

trasformazione delle compagnie portuali». Ai lavori parteciperanno con proprie relazioni o con il proprio intervento i professori Benvenuti, Ghetti, Rosini e Siriani, gli onorevoli Bianchini, De Piccoli, Lucchesi e Vigneri; il direttore del lavoro portuale, dott. Giurgola e i principali attori socio-economici della portualità: per gli utenti, Costa e Conte, per i sindacati, Moscherini e Soriani; per le compagnie Piccini; per l'Ente

portuale di Venezia, il dott. Di Cid. La compagnia portuale di Venezia ritiene fondamentale, nell'interesse del porto di Venezia, che viene a trovarsi in posizione strategica rispetto ai centri commerciali e industriali europei, un approfondita analisi dell'attuale fase legislativa, che va conclusa con la massima urgenza, senza trascurare, comunque, possibili e positive integrazioni all'insieme di provvedimenti elaborati.

TRENTAMILA METRI QUADRATI AL SERVIZIO DELL'EUROPA

Nuovo terminal fluvio-marittimo a Chioggia

VENEZIA — L'Europa comunitaria dei trasporti guarda sempre più al Sud. L'Europa del Mercato unico, esportatrice di beni e di tecnologia ed importatrice di materie prime, cerca nel bacino mediterraneo ed attraverso questo mare nelle relazioni marittime verso i paesi dell'Est, porti efficienti, centri intermodali attrezzati, autostrade agevolmente percorribili, linee ferroviarie e linee marittime adeguate ad un flusso di traffico previsto in forte aumento dopo la recessione economica che ha penalizzato l'interscambio internazionale fino allo scorso

dicembre. In questo contesto la ripresa di nuove interessanti prospettive verso quei mercati che dall'Adriatico appaiono più raggiungibili, esalta il ruolo dell'unico porto fluvio-marittimo italiano, il porto di Chioggia che, con il nuovo terminal intermodale di Val da Rio inaugurato ieri su trentamila mq al servizio dei traffici europei, può candidarsi come uno tra i più attrezzati segmenti a elevatissimi standard di quella portualità sud europea che proprio con lo sviluppo del fluvio-marittimo potrebbe trovare nuovi e più interessanti elementi di affer-

mazione nei mercati nazionali ed internazionali. Lo ha detto Daniele Grasso, presidente dell'Azienda Speciale per il Porto di Chioggia alla cerimonia d'inaugurazione. In questo senso il medesimo terminal di Val da Rio rappresenta il fiore all'occhiello di una nuova portualità al servizio non solo della Padania produttiva ma dell'intero mercato comunitario che oggi guarda sempre più insistentemente ad un altro grande mercato, ancora in gran parte economicamente inesplorato, quello dell'Est con la Csi e dei Paesi balcanici che, proprio

attraverso l'Adriatico, hanno la rotta più breve per il loro possibile decollo economico. Il nuovo terminal intermodale di Val da Rio, se da una parte rappresenta una concreta testimonianza di una volontà politica nazionale mirata a creare i presupposti infrastrutturali per lo sviluppo di questa modalità del trasporto, dall'altra — ha aggiunto Grasso — è un bene prezioso per tutti quegli operatori che in essa e con essa sapranno operare avvincentemente un nuovo, costante, virtuale «door to door» tra chi i beni li produce e chi li riceve a destino.

Da parte sua l'Assessore regionale ai trasporti Sant'Eustachio ha sottolineato che il terminal intermodale di Val da Rio, nella laguna di Venezia, potrebbe rappresentare quell'indispensabile anello di congiunzione tra il mare Adriatico, oggi riproposto all'armamento internazionale con tutte le sue potenzialità, ed il suo hinterland comunitario. All'inaugurazione sono intervenuti anche i presidenti della Provincia Anna Luisa Furlan, della Camera di commercio di Venezia Oreste Fracasso e dell'Assemblea dell'Azienda Speciale per il Porto di Chioggia Ezio Panetti.

LA CLASSIFICA DI FORBES

Generali e Fiat nella «Super 50» Ma la vera sorpresa è la Stet

NEW YORK — La Stet «sorpassa» la Fiat e diventa la società italiana con la miglior performance complessiva in campo internazionale: la Finanziaria Iri per le telecomunicazioni si colloca infatti al quarantatreesimo posto nella classifica delle «Super 50» di Forbes, stilata sulla base della combinazione fra fatturato, patrimonio, utile netto e valore di mercato. Le uniche altre due italiane che riescono ad entrare in graduatoria sono le Assicurazioni Generali (immediatamente alle spalle di Stet) e la Fiat, scivolata dal ventiquattresimo al quarantesimo posto per il forte calo degli utili nel 1992.

Alle Super 50, la rivista economica Usa affianca anche l'elenco delle 500 più grandi società americane: qui la Fiat riconquista il «primato» nazionale, con il diciannovesimo posto assoluto, guidando una pattuglia di 14 aziende «ricolori». Entrambe le graduatorie prendono in esame solo società non americane. Regina delle «Super 50» di Forbes per il quarto anno consecutivo è la Royal Dutch/Shell, che guadagna il titolo per effetto di una significativa performance: prima assoluta per profitti, sesta per fatturato, terza per capitalizzazione di borsa e quarantacinquesima per patrimonio. Alle piazze d'onore due

giapponesi, la Nippon Telegraph and Telephone e la Toyota, seguite dalla Deutsche Bank e da un'altra nipponica, la Sanwa Bank. Fra le tre italiane che entrano in graduatoria, la Stet guadagna una posizione rispetto allo scorso anno, esibendo un trentacinquesimo posto per utili (pari 783 milioni di dollari) ed un settantesimo per il fatturato (oltre 22 miliardi di dollari). Le Generali sono invece una novità per le «Super 50» (nel 1992 non vi erano comparse), mentre la Fiat paga un 1992 assai difficile, scendendo di 22 scale. Piuttosto esiguo, sul piano numerico, è il gruppo delle società italiane che

figurano nell'altra classifica compilata dalla rivista americana, le International 500 (basata sul fatturato): solo 14, contro 196 giapponesi, 73 inglesi, 46 francesi, 38 tedeschi, 19 canadesi, 17 svizzeri e 16 olandesi. Il sistema Italia è all'ottavo posto a pari merito con la Corea, che sta crescendo rapidamente nell'élite mondiale. Ecco due tabelle sulla base delle classifiche di Forbes. Nella prima sono elencate le prime 15 delle «Super 50» (combinazione fra fatturato, utili netti, patrimonio e valore di mercato); nella seconda le 14 italiane presenti per fatturato (con rispettivi piazzamenti) nelle «International 500».

BANCHE IN DIFFICOLTÀ

Da Nova Gorica a Idria quaranta società sull'orlo del baratro

NOVA GORICA — E' una bomba a tempo la situazione in una quarantina di società industriali e commerciali della vicina area slovena di Nova Gorica, Tolmino, Aidussina e Idria. Molte di queste società, che attualmente danno lavoro a circa 3000 lavoratori (i dipendenti erano molti di più qualche anno addietro) sono nell'anticamera del fallimento. Lo si può desumere da uno studio della Komercialna banka di Nova Gorica, che avrebbe dovuto rimanere riservato, ma che è stato pubblicato sulla stampa suscitando la risentita reazione di alcuni settori dell'economia di oltre confine. Le 40 società prima citate sono debitorie di ben 13 miliardi di talleri (circa 190 miliardi di lire) per buona parte alla Komercialna banka, la quale, per questi motivi si trova in comprensibili difficoltà. Non riesce, nonostante innumerevoli tentativi, a rientrare in possesso del danaro loro prestato. Spesso in passato le fabbriche sorvegliate con motivazioni politiche. Lo Stato garantiva la piena occupazione. Oltre a ciò le fabbriche sorte nella zona di Nova Gorica, come quelle in tutta la Slovenia, fornivano merce a tutta la Jugoslavia. Guerra, embargo, mancati pagamenti hanno fatto perdere questi mercati. Il piazzare i propri prodotti sui mercati occidentali è in questo momento di crisi europea e mondiale quanto mai difficile, se non addirittura impossibile. Questo è uno dei motivi della difficoltà di cui si parla.

In molti stabilimenti si è dato inizio già un anno addietro ad un'opera di risanamento. Non solo nelle fabbriche ma anche nelle ditte commerciali e nella stessa Komercialna banka. In molte ditte in difficoltà è en-

trato come amministratore il Fondo statale per il risanamento delle imprese. Anche nella banca di Nova Gorica attendono che un passo analogo venga fatto dall'agenzia statale per il risanamento bancario. Al primo posto tra le ditte in difficoltà la nota ditta commerciale di import-export Primorje export. E' seguita dall'industria del legno di Idria, poi dal gruppo Gosstol di Nova Gorica. In difficoltà tutte, ad eccezione di una, le fabbriche di Tolmino e Caporetto. A Nova Gorica si trovano in difficoltà la fabbrica di mobili Meblo, la fabbrica di scarpe Ciciban, la fabbrica di piastrelle Keramix, la fabbrica di rimorchi Vozila, ecc.

Qualcuno paventa che la bomba ad orologeria scoppi già nei primi mesi dell'autunno. Per diverse aziende verrà dichiarato il fallimento. Ci sarà il pericolo di masse di disoccupati, che non potranno trovare lavoro nelle nuove aziende private che stanno sorgendo. Il problema non è proprio solo a Nova Gorica. Lo si vede in tutta la Slovenia, ove il numero ufficiale dei disoccupati ha raggiunto, alla fine di maggio, le 125.000 unità.

I governanti non si nascondono queste difficoltà e ritengono che il peggio debba ancora venire. Anche per questi motivi al governo di Lubiana ritengono che le leggi sulla privatizzazione, sul risanamento delle imprese e tutte quelle che interessano il settore dell'economia debbono aver la precedenza. Ma i politici sloveni sono evidentemente di altra opinione se da un giorno all'altro mettono in pasto all'opinione pubblica scandali veri o presunti, che spesso si dimostrano non avere nessuna base di serietà. Marco Waltritsch

I DATI ISVAP DEL PRIMO TRIMESTRE

Assicurazioni: segni di debolezza Frena la raccolta, sale il ramo vita

ROMA — Il settore assicurativo mostra qualche segno di debolezza: nel primo trimestre 1993 il fatturato è stato di 11.410 miliardi, che segna una crescita dell'11,7%, incremento inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno (+17,8% nel primo trimestre dello scorso anno). Tuttavia si conferma la tendenza, già evidenziata nei mesi scorsi, di una costante crescita del ramo vita, che è passato dal 22,4% al 23,9% sul totale del lavoro diretto italiano, contro una flessione della Rc obbligatoria (da 35% a 34,3%) e degli altri rami danni (dal 42,6% al 41,8%).

I dati, relativi ai primi tre mesi del 1993, sono stati diffusi dall'Isvap. Nel comparto vita i premi raccolti nel periodo in esame sono risultati pari a 2.730 miliardi (di cui 2.157 rappresentati dai premi annui); rispetto al primo trimestre 1992 l'Isvap evidenzia un incremento del 19,1% (+21,1% precedente). La sola categoria delle assicurazioni ordinarie ha registrato una crescita del 22,5% (+23,9% precedente); all'interno della categoria si è distinto il comparto delle polizze rivalutabili, cresciute del 29%.

Quanto alle assicurazioni collettive si è registrato l'aumento delle polizze previdenziali, salite del 31,1% (+20,4% precedente), mentre è stato rilevato, con riguardo alla capitalizzazione, una nuova decelerazione della raccolta premi, -22,8% (-13,6% precedente). Sul fronte della produzione emessa, resta predominante per le assicurazioni di capitali il peso delle somme assicurate relative alle polizze collettive (67,7% del totale) così come si è confermata l'importanza delle rendite medie relative a polizze ordinarie di tipo rivalutabile (71,5% del totale). La composizione del portafoglio vita mette inoltre in evidenza una nuova crescita delle assicurazioni ordinarie (passate dal 79,1% all'81,4% del totale) e, in questo ambito, l'incremento delle polizze rivalutabili (da 81,1% a 85,4%).

Nei rami danni la raccolta nel primo trimestre 1993 è stata di 8.680 miliardi, che rappresenta una crescita del 9,6% rispetto al corrispondente periodo del 1992 (+16,9% incremento dell'anno precedente). L'Isvap sottolinea che i dati evidenziano un rallentamento nel ritmo di crescita del ramo danni: al riguardo si fa osservare che variazioni percentuali annue di elevato importo vengono ad attenuarsi nel tempo per la non regolare distribuzione dei premi nell'arco dell'anno. In sostanza l'Isvap ritiene che le informazioni statistiche relative al primo trimestre siano da considerare fortemente influenzate da fenomeni di tipo stagionale e che, di conseguenza, solo il loro consolidamento nei trimestri a venire potrà consentire di individuare con certezza l'effettivo andamento del settore.



REALE MUTUA ASSICURAZIONI

BILANCIO 1992

L'Assemblea dei Delegati della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha approvato i risultati del 164° esercizio, chiuso al 31/12/1992.

Premi complessivi L. 1.215 Miliardi (+ 14,21%)

Risarcimenti pagati L. 708 Miliardi

Nel 1992 i Soci hanno usufruito di benefici di mutualità per oltre 3,8 Miliardi

L'esercizio chiude con un risparmio complessivo di L. 49.276.513.607

Oltre 370 Agenzie a disposizione dei Soci.

Dal 1828 Soci, non semplici Assicurati.



PER ALCUNI E' UN ADORABILE CUCCIOLO SOLTANTO PER UNDICI MESI ALL'ANNO.

IL PICCOLO

CONTRO L'ABANDONO DEGLI ANIMALI DOMESTICI.

Sabato 3 luglio 1993



Weekend a base d'erbe fra i monti della Carnia

Weekend all'insegna del verde. In Carnia sono in pieno svolgimento in questo periodo le Feste delle erbe che promuovono una riscoperta dei sapori e dei profumi della tradizionale gastronomia di montagna. Oggi e domani a Sauris, il programma propone oltre all'alloggio in alberghi caratteristici della zona, escursioni con accompagnatori. La passeggiata di oggi è finalizzata alla conoscenza degli aspetti morfologici e geologici dell'area. Domani si andrà invece alla ricerca delle erbe spontanee dalle proprietà fitoterapiche con la guida di esperti del settore. Dei vizi e delle virtù delle cure "verdi" si parlerà, sempre a Sauris, durante un corso apposito. Per concludere in tema la giornata, cene e spuntini a base di erbe spontanee in tutti i locali della zona che aderiscono all'iniziativa.



Maggiolini Volkswagen: al via il raduno annuale

Maggiolini Volkswagen a raduno, domani a Ontagnano di Gornars (Udine). Tutti i proprietari e gli afficionados dell'ormai mitica vettura sono invitati alla "convention" annuale che avrà come protagoniste le quattro ruote tedesche. La manifestazione di Ontagnano di Gornars, giunta quest'anno alla sua IV edizione avrà inizio alle 9. L'iniziativa proseguirà nelle ore pomeridiane nel parco festeggiamenti della Sagra delle pesche iniziata ai primi di luglio (a tre chilometri dall'uscita autostradale di Palmanova). Gli organizzatori della "convention" prevedono un afflusso notevole di pubblico e maggiolini. Lo scorso anno hanno partecipato infatti al raduno quasi un centinaio di vetture Volkswagen provenienti dal Triestino, dall'Italia centrale, da Klagenfurt, Colonia e Lienz.

INAUGURATA A GORIZIA FOLKEST '93, LA RASSEGNA ITINERANTE DI MUSICA ETNICA. IN PROGRAMMA 30 FORMAZIONI E 51 CONCERTI

Il giro del mondo in sette note

Il torrido zydeco del «grande vecchio» della Louisiana Rockin' Dopsie ha inaugurato ieri sera al Castello di Gorizia la quindicesima edizione di Folkest.

La rassegna, dedicata al folk e alla musica etnica, ma anche all'interpretazione sperimentale e contemporanea che gli artisti provenienti da tutto il mondo hanno saputo dare alla propria tradizione, conferma anche quest'anno la vincente formula itinerante nei principali centri della nostra regione, con significative tappe anche in Slovenia e Austria.

Folkest '93, come detto, ha iniziato a Gorizia il proprio viaggio ideale a cavallo fra la vecchia Europa e l'America, con un omaggio d'eccezione al volto creolo del folk americano, quello zydeco che ha radici profonde tanto quanto quelle del blues del delta del Mississippi, ma che mantiene i tratti significativi della tradizione francofona dei primi conquistatori, con la fisarmonica come strumento conduttore dei diversi brani.

Con un cartellone che



Ivano Fossati, uno dei protagonisti di Folkest.

può contare su una trentina di artisti. Folkest scava nelle pieghe della tradizione di ogni angolo del mondo. Già questa sera, rispettivamente a Palmanova e a Sauris, i due opposti si toccheranno. Nella città stellata infatti le glorie e gli splendori della repubblica di Venezia saranno riproposte dal gruppo tradizionale «Calicanto», mentre a Sauris ci sarà il blues (con tanto di organo Hammond) dei «Fish heads & Rice».

Momento centrale dell'intera rassegna sarà

martedì a Spilimbergo il concerto di Ivano Fossati. Il musicista italiano ha saputo coniugare meglio d'ogni altro parole (poesie) italiane e un'attenta ricerca filologica di atmosfere musicali «rubate» alla tradizione, dall'Andalusia all'Irlanda, dal Sudamerica alla Bretagna.

Le date della rassegna si susseguiranno quindi a ritmo serrato fino al 25 luglio, con la due giorni finale che si svolgerà a Spilimbergo, città in cui Folkest è nato quindici anni fa. Si partirà dalla Sicilia con gli Agrigantus

(7 luglio a San Vito al Tagliamento), per proseguire con il folklore irlandese dei «Ditherum» (8 e 9 luglio a San Giovanni al Natisone e San Daniele), la tradizione istriana del gruppo di Dignano (domenica 11 a Tavagnacco), i piemontesi «La ciapa rasa» (venerdì 16 a Casarsa), le sambe e il merengue dei sudamericani Color Latino (21 luglio a Cormons).

Due sono i concerti che si svolgeranno a Capodistria domenica 18 e lunedì 19 luglio, con le esibizioni del noto musicista italiano Vincenzo Zitiello e dello statunitense Richard Dobson, mentre a Villacco, martedì 13 luglio, suoneranno i portoghesi del «Quarteto de guitarras de Coimbra».

Oltre ai concerti Folkest propone anche due interessanti mostre dedicate alla liuteria antica e alla fotografia, che si svolgeranno a Spilimbergo dal 16 al 25 luglio. Due infine i seminari di chitarra e danze istriane e scozzesi, ancora a Spilimbergo il 24 e 25 luglio.

Daide Sfiligoi

DOMANI A PASSARIANO I VELVET UNDERGROUND, RIUNITISI DOPO 25 ANNI

Lou Reed, un grande ritorno

Quello di Villa Manin è il primo appuntamento italiano del gruppo

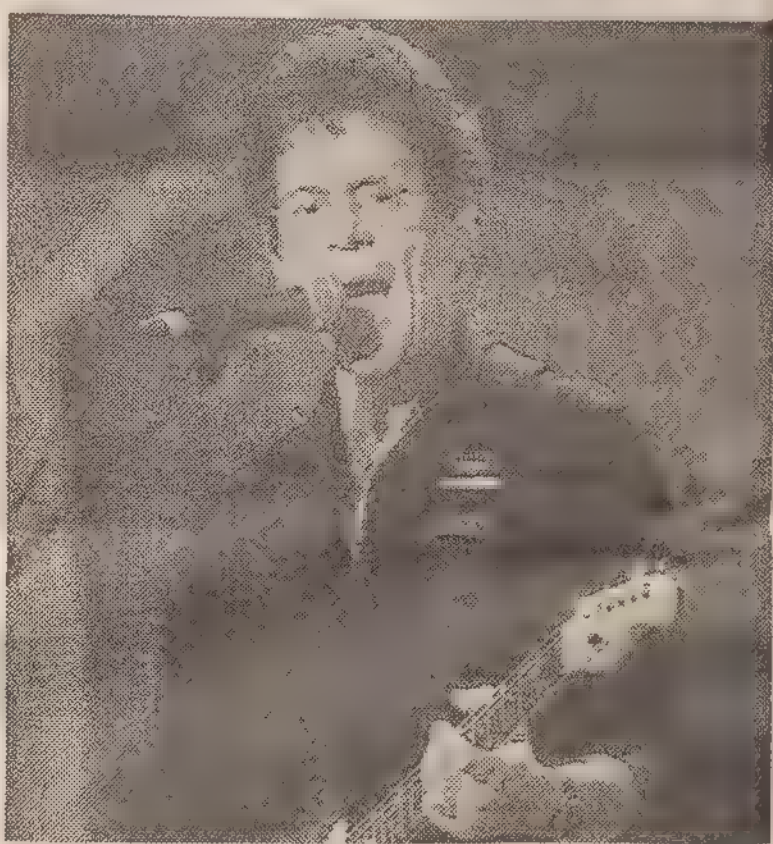
Si sono riuniti dopo 25 anni nella formazione originale, con l'intenzione di mantenere ancora un posto di rilievo nella storia della musica rock. I Velvet Underground — è di loro che parliamo — dopo il debutto a Edimburgo del primo giugno scorso, a cui sono seguiti Strasburgo, Parigi e Basilea, domani saranno in Villa Manin a Passariano, per il primo appuntamento italiano. Sul palcoscenico ci saranno Lou Reed (voce e chitarra), John Cale (viola, basso e tastiere), Sterling Morrison (chitarra) e Maureen Tucker (batteria). Anche se — a dire il vero — il batterista degli esordi fu Angus MacLise.

«Oggi 25 anni o giù di lì — ha dichiarato Lou Reed prima di partire in

tournée — io e John Cale facciamo un progetto a due; è sempre un'ottima maniera per cercare di tirar fuori Sterling (Morrison, ndr) dal suo rifugio in Texas». Così, un po' per scherzo e un po' no, ritorna alla ribalta il complesso nato proprio da un incontro fra Reed e Cale a New York.

«Sono sempre interessato a rendere la musica e il teatro il più possibile simili a un film — promette John Cale —. Mi piace confondere le immagini. Senza paura, uso tecniche subliminali e, comunque, fonti diverse. Posso pensare a chi — che anche Brecht utilizzasse tecniche con la frustrazione come fonte di energia. Non sarà un metodo per ammalia-

re il pubblico? Nella loro discografia, che contempla una ventina di produzioni, merita ricordare gli esordi con «Conversation» (un curioso flexi-disc allegato all'Index book di Andy Warhol nel 1967) e «The Velvet Underground & Nico» dello stesso anno, seguiti da «The Velvet Underground» del '69 e «1969» (un doppio album della Mercury pubblicato alla fine degli anni '70). «Un rock'n'roll che porta alla mente la Berlino degli anni '30» commentava il Los Angeles Magazine; così controbattava Variety: «Una psicosi a tre dimensioni che assalta i sensi, musica discordante, cadenze spezzate e tempeste pulsanti». Ancora adesso nessuno riesce a fare quei suoni e vale la pena ascoltarli dal vivo.



Lou Reed in un'esibizione al Madison Square Garden.



TRIESTE

*Oggi alle 21 al Castello di San Giusto appuntamento con il «James Taylor quartet» nell'ambito della manifestazione «Straordinario estivo '93».

*Domani alle 21.30 al Castello di San Giusto il film di Ivory «Casa Howard», per la rassegna cinematografica proposta dal Lumiere in collaborazione con la Fice Aiaze.

*Oggi alle 20.30 alla sala Trippovich, nell'ambito del Festival dell'opera si replica il musical «Cabaret», allestito dalla Compagnia della Rancia. Ultima replica domani alle 18.

*Giovedì 8 al teatro Cristallo va in scena «L'amore è un treno», viaggio attraverso l'opera di Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti per la regia di Francesco Macedonio. Si replica venerdì 9 alle 17.

ISONTINO

*Nella sede dei musei provinciali in Borgo Castello a Gorizia ha aperto i battenti la mostra «Il filo lucente. La produzione della seta e i mercati della moda a Gorizia 1725-1915». Fino a dicembre. Orario: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

FRIULI

*Oggi alle 21, per Folkest '93 appuntamento con i «Calicanto» (Venezia) a Palmanova e con i «Fish heads and rice» a Sauris.

*Questa sera a «Città fiera», esibizione della banda musicale di Zlin (Repubblica ceca) nell'ambito del cartellone Estate in città organizzato dal Comune di Udine e dal Centro servizi e spettacoli.

*Domani alle 21 a Villa Manin a Passariano appuntamento con Lou Reed e i Velvet underground.

*Oggi alla Basilica di Aquileia musica di Palestrina, De Victoria e Barto-

lucci nell'esecuzione dell'orchestra «Cappella Sistina».

*Oggi alle 21 ad Aviano concerto rock della Pro Loco al centro commerciale.

*Domani a Barcis gara di pesca alla trota sul torrente Cellina.

*A Piancavallo si tiene domani «Run Life», gara internazionale di mountain bike.

*Al castello di Udine si può visitare fino al 31 dicembre la mostra di ceramiche rinascimentali locali. Orario dalle 9.30 alle 12.30. Chiuso domenica pomeriggio e lunedì.

*Al museo della civiltà contadina di Aiello del Friuli inaugura oggi la mostra «Murrine: gioielli veneziani del '700» che chiude il 31 luglio. Fino al 5 settembre è visitabile anche la mostra «Pipe di terracotta dal '600 al '900». Le due rassegne sono aperte sabato, domenica e i giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

*A Villa Manin di Passariano fino al 15 novembre si può visitare la mostra «Palmanova Fortezza d'Europa» 1593-1993. Da lunedì a sabato dalle 10 alle 18. Domenica orario continuato dalle 11 alle 19.

OLTRECONFINE

*Continua al centro sportivo di Catoro Umago il decimo torneo di tennis per ragazzi fino ai 16 anni che si concluderà il 4 luglio.

*Oggi alle 21 all'Auditorium di Portorose rappresentazione in lingua italiana de «La Traviata» di Verdi. Coro e corpo di ballo del teatro nazionale di Maribor. Dirige Wazlaw Orlikowsky.

*Oggi a Lubiana, al centro culturale Cankarjev Dom, appuntamento alle 21 con il concerto di «The art ensemble» di Chicago, the Chicago blues tradition» nell'ambito del 34° Festival internazionale di jazz.



Tatiana Zaghet, Miss Friuli-Venezia Giulia '91.



Ecco il fotoreferendum: vota e scegli la più bella

Continuano a pervenire in redazione le fotografie delle candidate interessate a prendere parte all'edizione '93 del nostro tradizionale Fotoreferendum. Attraverso il sondaggio verranno scelte, con la collaborazione dei lettori, le ragazze destinate a partecipare alle due sfilate d'estate che si terranno all'Opera di Grignano. Durante la serata del 23 luglio saranno assegnati i due titoli regionali di Miss Il Piccolo e L'indossatrice tipo (titolo quest'ultimo di carattere attitudinale). Il 30 luglio verrà invece conferito il

riconoscimento di Miss Trieste '93. Per concorrere al fotoreferendum, le ragazze interessate possono far pervenire la loro fotografia corredata da nome, cognome, età, professione e indirizzo alla segreteria di redazione de Il Piccolo, via Guido Reni 1 oppure: Le candidate residenti in altre province possono invece rivolgersi alla più vicina redazione: Gorizia (corso Italia 74); Udine (corte Savorgnan 28) e Monfalcone (via F.lli Rosselli 20). Le foto delle aspiranti miss verranno pubblicate su questa pagina.

PER LE GIOVANI LETTRICI

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO!

Partecipa al Fotoreferendum per l'elezione di **MISS TRIESTE**

MISS **IL PICCOLO**

L'INDOSSATRICE TIPO

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO.

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle **SUPERFESTE DELL'ESTATE** per l'elezione del titolo da te preferito.

Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono.

Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

La partecipazione è gratuita.

MISS FRIULI - VENEZIA GIULIA '91 APPRODA AL SET CINEMATOGRAFICO DI «EUROPA CONNECTION»

L'avventura di Tatiana, dagli spot al grande schermo



Le candidate a Miss Il Piccolo '92. (Italfoto)

Grande soddisfazione per Tatiana Zaghet, la bella diciottenne di Sacile che nel 1991 ha vinto il titolo regionale di Miss Friuli-Venezia Giulia. Conseguito il titolo nazionale di Miss Hith Hair, Tatiana si è piazzata seconda a livello nazionale al concorso di Miss Italia.

Da quella sera il successo le ha letteralmente aperto le porte. La Wella, azienda leader nel settore dei prodotti per capelli, l'ha voluta come ragazza immagine per le

sue promozioni. Servizi fotografici e presenze a manifestazioni si sono dunque susseguiti a ritmo frenetico.

L'ha voluta anche il mondo della moda, grazie alla sua altezza, alle misure perfette e soprattutto alla sua semplicità e grazia le richieste di partecipazione ai défilé sono state anche troppe; Tatiana però, non voleva assolutamente abbandonare la scuola per il mondo della bellezza e della moda. Se ha detto no a delle sfilate o a delle manifestazioni non ha

fatto altrettanto con il regista Nando Cicero, quando le ha proposto un ruolo nel suo ultimo lavoro. Nei mesi scorsi infatti nella nostra regione e a Cinecittà è stato girato il film per la Tv «Europa Connection».

Nei film Tatiana recita la parte della fidanzata del protagonista il capitano Florio (Ray Lovelock). Oltre a Rai, protagonisti del film sono anche Edwige Fenech, Gian Philip Law e Maria Grazia Cucinotta. Il film dovrebbe andare in onda

su Raiuno tra giugno e luglio.

Particolare soddisfazione anche alla D.D. Organizzazioni, l'Agenzia che in Regione si occupa delle selezioni di Miss Italia. Nel 1991 a Grado gli esperti avevano pronosticato un buon successo alla diciottenne di Sacile. Concordi, avevano sostenuto che Tatiana Zaghet sarebbe arrivata sicuramente molto lontano, che sarebbe stata una di quelle che tengono alto il nome del concorso Miss Italia. E così sicuramente è stato.

IL PICCOLO

VACANZE

Nella basilica di Aquileia
il coro Cappella Sistina

GRADO — Quella odierna è una giornata di grandi appuntamenti concertistici. A Grado e ad Aquileia gli appassionati potranno infatti deliziarsi con due concerti di carattere diverso. Al palazzo regionale dei congressi dell'isola del sole si esibirà infatti la «Concordia Guitar Orchestra», diretta da Giorgio Tortora, un insieme di 16 chitarristi che eseguirà brani di Djens, Brower, Machado e Staak.

Ad Aquileia, in basilica, ci sarà invece l'esibizione del coro della Cappella Sistina di Roma. E' questo il primo spettacolo della rassegna «Aquileia e Grado - Incontri musicali 1993», che si concluderà il 19 settembre.

Ricordiamo inoltre che lunedì, nell'ambito della rassegna «Chitarre d'estate», all'auditorium Biagio Marin, sempre con inizio alle 21.30, si esibirà il duo Feri - Bregant, triestino il primo e goriziano il secondo. I due alterneranno l'attività concertistica e l'insegnamento.

Karaoke radiofonico
sulla Terrazza a mare

LIGNANO — Tra le iniziative da segnalare a Lignano Sabbiadoro è il caso di annoverare quella attuata da Oliviero Silvestri, nuovo gestore della Terrazza a mare, con la gestione dell'emittente radiofonica Time Dance Fm. Si tratta di una serie di programmi in diretta trasmessi dal pontile della famosa discoteca liganese. Il tutto avviene dalle 16 alle 18.30 di tutti i giorni, ma è il sabato la giornata di maggior successo.

Decine le persone che accorrono alla regia dalla quale parte il segnale per il programma. Tutti sono coinvolti in giochi e interviste, sempre con ottima musica che attraverso potenti diffusori si può ascoltare anche dalla spiaggia. La giornata di sabato è poi arricchita dal «karaoke», per far cantare tutto il pubblico presente. Il successo di questa iniziativa che meritava di essere segnalato è dimostrabile anche dal fatto che, oltre che dalla spiaggia, molte persone sui «pedali» si avvicinano alla terrazza per assistere a un qualcosa di diverso e divertente.

TUTTO PRONTO PER L'IMPONENTE PROCESSIONE VOTIVA DI DOMANI MATTINA ALL'ISOLA DI BARBANA - PONTE MOBILE APERTO

Week end targato Perdòn

E Giulio Cesare rivive
sotto il tendone da circo

GRADO — Non ci si meraviglia se in questi giorni si vedrà girare per Grado, a bordo di una biga romana trainata da cavalli, Giulio Cesare.

Sembra strano? Non lo è. Sino a lunedì (con due spettacoli giornalieri alle 17 e alle 21.30) nella zona di Sacca dei Moreri è infatti presente il circo-teatro storico «Tribertis», che racconta la storia dell'arte circense dalla Roma imperiale ai giorni nostri. Uno spettacolo davvero unico, che al suo debutto ha ottenuto ampi consensi e non solo per l'ideazione e la coreografia dell'insieme, ma anche perché all'interno di tutto questo si ricontra un continuo e caloroso contatto con la gente.

Il far intervenire gli spettatori sul palco, ma soprattutto il voler, da parte di tutti gli artisti, ringraziare di persona il pubblico presente, è segno di questo «tocco» di coinvolgimento globale.

an. bo.

GRADO — Alle 8.45 di domani si staccherà dagli ormeggi del porto di Grado il lungo corteo di pescherecci imbandierati che porterà i fedeli gradesi a sciogliere il voto che risale al 1237, quando i capifamiglia si votarono alla Madonna affinché cessasse una terribile pestilenza che incombeva sull'isola.

Oggi, «sabo grado», tutti sono in fermento per i certo non facili preparativi che non si riferiscono solamente alle questioni tecniche, ma anche alla preparazione religiosa in vista dell'avvenimento. Lungo le rive del porto si potranno così ammirare i pescherecci, in parte dipinti a nuovo, e un generale imbandieramento, segno della rilevanza di questa manifestazione religiosa che da tanti anni rientra anche nell'ambito delle manifestazioni turistiche.

Quanto agli appuntamenti religiosi odierni, va detto in particolare della messa di preparazione che verrà officiata, alle 18.15 nella basilica di Sant'Eufemia, da monsignor Silvano Faini. Al termine della stessa, come tradizione,



Una barca del Perdon di Barbana. (Foto Nadia)

si canteranno le Litanie della Madonna.

Vediamo ora, in dettaglio, il programma che interessa non solo coloro che prenderanno parte alla processione votiva con barche, ma anche quelli che la vorranno vedere dalle rive. Poco dopo le 8 di domenica mattina dalla basilica di Sant'Eufemia si snoderà una piccola pro-

cessione per portare fino al porto la statua della Madonna degli Angeli, che verrà imbarcata sulla barca ammiraglia, l'«Ortensia». Verso le 8.45, dopo che il presidente dell'associazione dei Portatori della Madonna di Barbana (è il gruppo che coordina l'organizzazione alla quale, oltre alla Parrocchia, collaborano anche il Comu-

ne, l'Apt e le forze dell'ordine) Francesco Facchinetti avrà pronunciato ad alta voce «In nome de Dio avanti!», le barche inizieranno a muoversi, legate l'una all'altra da una grossa cima.

In conseguenza del passaggio del lungo corteo di barche il ponte girevole che dal 1936 collega Grado alla terraferma nella direzione verso Aquileia, verrà aperto. Di conseguenza, il traffico automobilistico verrà bloccato fino alle 9.15 e la stessa cosa accadrà al ritorno, attorno alle 12.30-13.

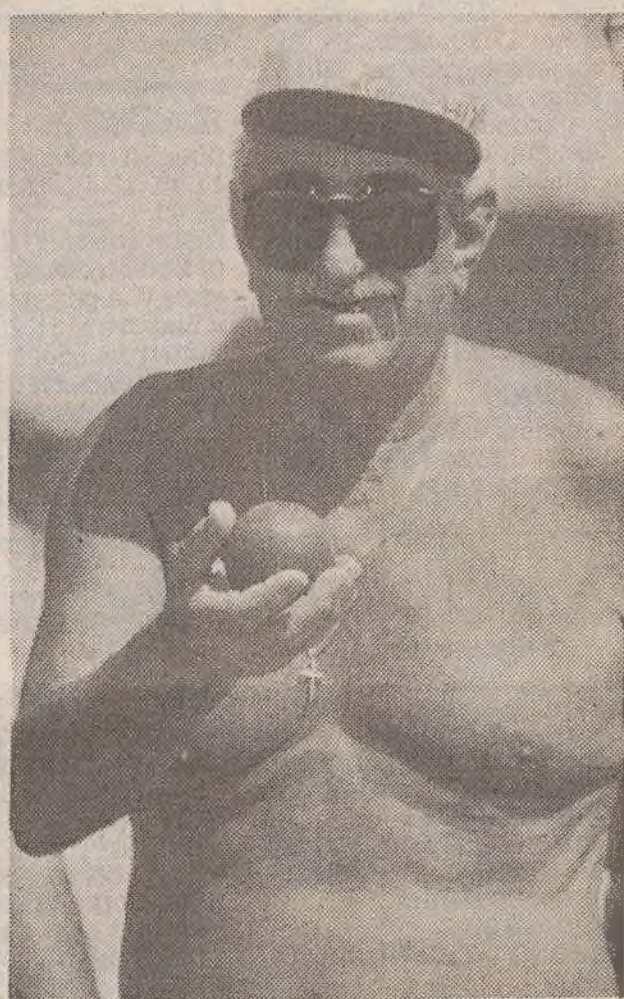
L'arcivescovo di Gorizia, monsignor Vitale Bonmarco, che si imbarcherà a Grado assieme a tutti i fedeli, officierà nel santuario di Barbana, alle 19.30, la messa votiva. Dunque quest'anno il «Perdon de Barbana» si ripete per la 756.ma volta. Sui pescherecci potranno salire unicamente i pescatori, i familiari e gli invitati. Tutti gli altri potranno recarsi a Barbana usufruendo dei mezzi del Gruppo motoscafi che sin dalle prime ore del mattino porteranno le migliaia e migliaia di fedeli all'isola di Barbana.

Antonio Boemo

LA FOTO CURIOSA

GRINTA
Lingua
e boccia

Una partita di bocce sulla spiaggia: che c'è di più rilassante? Beh, forse queste erano le intenzioni. A giudicare dalla grinta, qui è questione di puro agonismo. Videofantasy



LE TECNICHE ADOTTATE DAI PROFESSIONISTI DEL DIVERTIMENTO IN DISCOTECA

"P.R.", predatore da spiaggia

Dilettanti allo sbaraglio
tra scivoli e piscine

LIGNANO — Dalle 15.30 di oggi prenderà il via all'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro la prima giornata di gara di «Ho fatto splash». L'iniziativa, organizzata dalla direzione del parco giochi sull'acqua che si avvale della collaborazione della Miko Iniziative di Latisana, vuol dare uno spazio a tutti quelli che sono gli artisti che vogliono mettersi alla prova di fronte al pubblico. All'interno del parco è stata creata un'apposita zona dove avverrà lo spettacolo. Michele Cupitò avrà il compito di presentare la manifestazione che vedrà quali protagonisti in questo primo appuntamento: Cinzia Cesaro, Valentina Spinat, Gianluca Biancuzzi, Angelo Barbarino, Thomas Zanet e Martina Fontanel.

In qualità di ospiti si esibiranno oggi alcuni componenti della Società sportiva udinese di ritmica sportiva che sarà rappresentata da varie categorie. Dall'organizzazione vengono ancora accettate iscrizioni. Per informazioni è possibile telefonare allo 0337-534910.

Tam Tam e De Mattia:
magiche atmosfere in Arena

LIGNANO — Sarà un dialogo fatto di atmosfere ora delicate e sognanti, ora cariche di forti contrasti ritmici e sconvolgenti, quello che si svilupperà stasera all'arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro. La serata prevede infatti il concerto di un insolito trio: da una parte le batterie e le percussioni del duo «Tam Tam» e dall'altra i flauti di Massimo De Mattia. Di «Tam Tam» fanno parte Hermes M. Ghirardini e Stefano Andreotti. Il primo è un conosciuto e apprezzato batterista presente sulla scena jazz della regione da diversi

anni; il secondo si riaffaccia sulla scena musicale friulana dopo un periodo di silenzio. Da sottolineare la sua militanza nello «storico» Collettivo musicale di Udine. Massimo De Mattia è un musicista eclettico che passa con disinvoltura dal linguaggio jazz ad atmosfere di vago sapore «new age», fino ad arrivare alla musica d'avanguardia, collaborando con musicisti di grande valore. Di De Mattia è appena uscito il primo lavoro su Cd, «Poésie pour Pasolini», che il flautista pordenonese presenterà stasera.

LIGNANO — Sono generalmente tutti belli, tutti giovani: vanno in giro a gruppetti e sono vestiti all'ultimissima moda, quella moda un po' anni Settanta, sgangherati, sdruciti per convenzione e per far tendenza. Sono i P.R.: non un nuovo tipo di polizia da spiaggia, non esattori delle tasse, ma «professionisti» o meglio creatori del divertimento.

P.R. sta per pubbliche relazioni (anzi, più relazioni, che è più affascinante), ma qui il significato esce dal campo manageriale ed entra nella pura passione di inventare feste in bar, discoteche e anche spiagge. Quest'anno se ne vedono dappertutto: dopo il roddaggio invernale in università e scuole superiori, adesso si sfogano a girare per spiagge e strade di Lignano, distribuendo inviti per feste di tutti i gusti.

Non vi è mai capitato di venir abbordati da un P.R.? Ce ne sono di vari tipi, e prima di tutto si deve distinguere tra P.R. uomo e P.R. donna. Il gentil sesso delle pubbliche relazioni opera senza discriminazioni di sorta: in nome del proprio guadagno e del proprio verbo «far pienenone in discoteca», elargisce inviti a destra e a manca, valutando solamente l'età del possibile fruitore.

Il P.R. uomo invece non è specializzato nell'invito di ragazze; se ne sta appostato all'inizio dei viali pedonali oppure in spiaggia, e valuta. Il P.R. esperto vede la sua pre-



da arrivare, la guarda già da lontano e anche lei lo nota perché, l'abbiamo detto, il P.R. di regola è bellocchio. Lui (in genere ha un soprannome, un nome corto o tagliato come Tom, Robi, Bubu, Max) continua a guardare, con sguardo obliquo da esperto, e inizia ad andarle incontro, lentamente. Lei assume allora la sua posizione

migliore, puoi crederci, e aspetta: il P.R. si avvicina e allora le sorride, e la malcapitata già si guarda in giro a vedere se dietro o in fianco c'è la solita stangona biondissima in tuta attillata, possibilmente rossa: non c'è. Allora il bello sta puntando proprio lei, che è già come si dice in brodo di giuggiole: la ragazza, ormai al settimo cielo, preguata una serata con i fiocchi mentre lui, il suo bel P.R., mette una mano in tasca, la guarda ancora, ma non osa parlare. Lei assapora quei secondi di silenzio che nel suo immaginario potrebbero voler dire tutto: «Usciamo, stiamo insieme stasera, ti porto nella mia barca, ho la moto parcheggiata qui dietro» e via dicendo.

Ma insomma, questo bel ragazzino non parla ancora: sfilza solo la mano dalla tasca e, somma delusione, mentre l'illusione si sente la sua donna per una sera d'estate, le rifila un cartoncino colorato con il più bello dei sorrisi e bene che vada dice: «Sei invitata a una festa», si gira sui tacchi e se ne va, in cerca di altro «materiale».

Rimane lì, la ragazza adesso disillusa, sconsolata come non mai, e anche un po' depressa, e come sempre ripiega sulla serata tra amiche e probabilmente, se non altro per rivederlo, anche da lontano, riassaporando quel mitico momento di «intimità», in quella discoteca ci andrà.

Sembra comunque che il metodo funzioni: schiere di P.R. consumano la spiaggia e le strade affollate di sera in cerca di avventori per le loro feste pazzesche. Il loro lavoro comincia comunque prima: pensano la serata, la organizzano, la programmano; poi fanno stampare gli inviti e li distribuiscono sperando in orde di clienti, possibilmente assetati.

F. Capodanno

Cinema protagonista
Programmi e orari

GRADO
Cinema Cristallo (inizio alle 20.30 e alle 22.30)
OGGI: Sommersby.
DOMANI: Ero per caso.
Cinema all'aperto Parco delle rose (inizio 21.30)
OGGI: Proposta indecente.
DOMANI: Dracula di Bram Stoker.
LIGNANO
Cinema City di Sabbiadoro (inizio 21.30 e 23.30)
OGGI: Proposta indecente.
DOMANI: Il grande cocomero.
Cinema all'aperto Kris di Pineta (inizio alle 21.30)
OGGI: Tesoro mi si è allargato il ragazzo.
DOMANI: Profumo di donna.



GRADO
Oggi. Area sportiva dell'Azienda, torneo di calcio saponato. Iscrizioni al Meeting point.
Alle 21, nella basilica di Aquileia, concerto corale della «Cappella Sistina».
Alle 21.30, al Palazzo regionale dei congressi, «Concerti a 4 stelle» con la Concordia Guitar Orchestra.
Domani. Alle 8, partenza del Perdon de Barbana, tradizionale processione votiva attraverso la laguna.
Fino al 5/7, Tendone di viale Italia (zona Sacca), circo-teatro storico «Tribertis». Inizio spettacoli alle 17 e alle 21.30.
5/7. Alle 21.30, all'Auditorium Biagio Marin, «Chitarre d'estate» concerto del duo Feri-Bregant.
6/7. Pellegrinaggio notturno ad Aquileia.

7/7. Alle 21.30, a Grado Pineta, concerto jazz.
8/7. Alle 21.30, al Parco delle Rose, Silvan e la sua rivista magica.
9/7. Alle 18, al giardino «Isola d'oro», libri e autori sotto l'ombrello: incontro con Enzo Biagi.
Alle 21, in piazza Patriarcato ad Aquileia, concerto del complesso dei mandolinisti di Staranzano e del coro Sant'Ambrogio di Monfalcone.
Fino al 10/7. Sala mostre ingresso principale della spiaggia: personale di Renzo Moreni.
10/7. Alle 21.30, a Grado Pineta, musica all'aperto: concerto dell'insieme d'archi «La Consonanza».
Dall'11 al 20/7. Sala mostre dell'ingresso principale della spiaggia: mostra di copie in oro e argento di opere di artisti di fama mondiale.
11/7. Dalle 10 alle 18, in piazza Capitolo ad Aquileia, mostra d'auto d'epoca.

LIGNANO
Oggi e domani. Sabbiadoro: campionato europeo Surprise, manifestazione nautica.
Golf club Lignano: «Gfp Challenge». Ultimo giorno. Dalle 8.30 alle 12.30, al centro civico di via Treviso, mostra libri per bambini e ragazzi «Brrrrrrido... le paure da leggere».
Oggi. Acquasplash: «Ho fatto splash». Presenta Michele Cupitò.
Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Tam e Tam + De Mattia», percussioni in jazz. Ingresso libero.
Domani. Alle 21, all'Arena Alpe Adria, «Lignano d'estate-Storie di ordinaria rittornata» a cura del Gruppo artistico Lignano.
Discoteca Mr Charlie: musica dal vivo e Karaoke.
Drago club: defilé di moda.
Discoteca Rendez Vous: rock, rap e reggae.
Da domani. A Lignano City, in via Celeste 30, esposizione d'arte figurativa di artisti friulani.
5/7. Alle 9 partenza dell'escursione in barca sul fiume Stella. Prenotazioni all'Azienda di promozione turistica: Sabbiadoro, via Latisana 42; Pineta, via dei Pini 53.
Alle 21, al parco Unicef di Lignano Riviera, esibizione corpo bandistico comunale «Rossini».
Discoteca Coliseum: Lunedì del Coliseum, dj Paolo Blues.
6/7. Alle 20.30, in piazza del Sole di Lignano Pineta, esibizione del circolo bandistico comunale «Garzon».
Discoteca Venus: Martedì italiano.
7/7. Alle 21.30, all'Arena Alpe Adria, film a cartoni animati «Pantera rosa». Ingresso libero.
Discoteca Mr Charlie: Mercoledì marconi, con i dj Massimo Rossini e Marco Ossanna.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 MILLELUCI. Varietà
7.00 UN NOVELLINO NEL FAR WEST. Film
8.25 GRANDI MOSTRE
9.25 SPECIALE PER VOI
10.40 IL RAPIMENTO DI KARI SWENSON. Film
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 LE AVVENTURE DI DAVY CROCKETT.
13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO TRE MINUTI DI...
14.00 JOHNNY L'INDIANO BIANCO. Film
15.40 SETTE GIORNI PARLAMENTO
16.10 SABATO SPORT
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.15 BIG BOX
19.25 PAROLA E VITA
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 LA FESTA DELL'ESTATE
23.00 TELEGIORNALE UNO
23.05 SPECIALE TELEGIORNALE UNO
0.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 PAT GARRETT E BILLY KID. Film
2.20 TELEGIORNALE UNO
2.25 UN GARIBOLDINO AL CONVENTO. Film
3.50 TELEGIORNALE UNO
3.55 SEPOLTA VIVA. Film

7.00 QUATTRO IN MEDICINA. Film
8.30 ALBERO AZZURRO
9.00 TIGER SHARKS. Cartoni
9.25 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.30 VOLPE TASSO E COMPAGNIA. Cartoni
10.00 GIORNI D'EUROPA
10.30 NEL SEGNO DI ROMA. Film 1° tempo
11.00 TG2 FLASH
11.05 NEL SEGNO DI ROMA. Film 2° tempo
12.10 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 METEO 2
13.40 HO BISOGNO DI TE
14.00 SEGRETI PER VOI
14.15 I RAGAZZI DEL MURETTO. Sceneggiato
15.15 AQUILE. Sceneggiato
16.50 ESTRAZIONI DEL LOTTO
16.55 SPAZIO LIBERO
17.15 LA PRIMULA ROSSA. Film
18.45 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTI E VENTI
20.40 LE STRADE DI BROOKLYN. Film
22.20 POLVERE E SANGUE. Film 1° tempo
23.30 TG 2 - NOTTE
23.45 POLVERE E SANGUE. Film 2° tempo
0.15 TGS NOTTE SPORT
2.15 THE VIRGINIA HILL STORY. Film
3.30 RIBALTA DI GLORIA. Film
5.35 VIDEOCOMIC.

6.00 TG3 EDICOLA
6.20 TGR AGRICOLTURA
8.30 TG3 EDICOLA
8.50 TG3 VIVERE AL MARE
9.00 VEDRAI
11.30 SCHEGGE
12.00 TG3 ORE DODICI
13.00 AUTOMOBILISMO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG3 - POMERIGGIO
14.30 TGS SOLO PER SPORT
18.50 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 TGS TOUR DI SERA
20.30 LASSIE. Film
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 SOTTOTRACCIA
23.20 C'E' POSTO PER TUTTI. Film
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA
- METEO 3
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.20 FUORI ORARIO.COSE (MAI) VISTE.

Jennifer Beals (Raidue, 22.20)

Radiouno

Ondaverdure: 6.08, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Week-end; 10.15: Black out; 11: Documentario di Spazio aperto; 11.15: Ornella Vanoni presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetatro; 12.53: Tra poco Stereolab; 13.20: Estrazioni del Lotto; 13.25: Sempre... di sabato; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.33: Habitat, l'uomo e l'ambiente; 15.54: Radiounoclip; 16: Week-end; 17: Me n'ero proprio dimenticato; 17.30: Obbl; 18: Ribalta: chi erano i Cetra; 18.15: Mezzogiorno e contorni; 18.30: Quando i maschi si incontrano; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.25: Adesso musica 1; 20.33: Ci siamo anche noi; 21.04: Dottore, buona sera; 21.30: Gastone Moschin in Garibaldi; 22: Adesso musica due; 22.22: Teatrino: Valeria; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdure: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.



8.30 BUN BUN. Cartoni
9.00 BATMAN. Telefilm
9.30 BIRDMAN E GALAXY. Film
10.00 QUALITÀ ITALIA
11.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm
12.00 Euronews
12.00 GIRONO - TEMPO DI MOTORI
13.00 SPORT SHOW
17.00 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
18.45 TMC NEWS
19.00 PAPA' CAMBIA VITA. Film
20.50 COMPLENENTI ALLO CHEF
22.00 TMC NEWS
22.30 PROM NIGHT 2 - IL RITORNO. Film
0.15 PECCATORI DI PROVINCIA. Film

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari
13.00 PRIMA PAGINA. 1.a parte
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione
13.50 PRIMA PAGINA. 2.a parte
14.03 Telenovela: MARIA MARIA
14.54 FILO DIRETTO. A cura di Luciano Santini e Elisabetta Novati
16.13 Cartoni animati: SUPER BOY
16.49 Telenovela: DRIVER
17.38 ANDIAMO AL CINEMA 3
17.44 Film: L'ULTIMA CONQUISTA
19.20 ANDIAMO AL CINEMA 1
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione
20.03 Cartoni animati: SUPER BOY
20.42 ZONA FRANCA
22.35 Serie: F.B.I.
23.27 Telenovela: MARIA MARIA

TELEMARE

12.15 Telemare News
12.45 Film: IL PRINCIPE
14.00 C+C Cartoons and clips
16.00 Film: SFIDA ALL'OK CORRAL
17.30 Cartoni animati
19.15 Telemare News
19.45 Documentario
20.30 Film: SKAG
22.30 Telemare News
23.00 Film: SFIDA

TELE+1

6.30 CAVALLERIA. Film di Goffredo Alessandrini
8.15 MACISTE ALL'INFERNO. Film di Riccardo Freda
10.00 TOTO' NELLA FOSCA DEI LEONI. Film di G. Simonelli
11.35 LA VERA STORIA DELLA RIVOLUZIONE. Film di Jean YVES
13.30 MIO PADRE CHE ERROE. Film di Gerardo Lauzier
15.30 NOTORIUS - IL GIOCO DEL CINEMA
16.55 PRIORITÀ ASSOLUTA. Film di Duncan Gibbins
18.40 +1 NEWS
18.50 SCAPPO DALLA CITTA' - LA VITA L'AMORE E LE VACANZE. Film di Ron Underwood
20.45 ABBONZATISSIMI. Film di Bruno Gaburro
22.45 HENRY E JUNE. Film di Philip Kaufman
0.50 I CORTI DI TELEPIU' - INCONTRO DI NOTTE. Film di Liliana Cavani
1.05 IL MISTERO DI JOE LOCKE, IL SOSIA E MISS BRITANNIA. Film di Peter Chelsum
2.55 CUORE DI VETRO. Film di Werner Herzog
4.30 BORDELLA. Film di Pupi Avati

TELECAPODISTRIA

15.45 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi
17.20 MERIDIANI
18.00 ZAMEJSKI ZBORI
18.45 KABARETTA ODDA
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione)
19.25 DOMANI E' DOMENICA. Rubrica religiosa
19.35 CRIME STORY
20.30 AVVENTURA A PARIGI. Film commedia, Usa 1979
22.05 TUTTOGGI (2.a edizione)
22.15 SERATE MUSICALI PRANESI
23.25 FINO ALLA FINE DEL MONDO. PAROLA ALLE IMMAGINI
23.55 L'OROSCOPO

TELE+2

7.00 PALLAVOLO
9.30 WINDSURF
10.00 BOLDANDO
10.30 TENNIS - WIMBLEDON
13.30 SPORT TIME
13.45 TENNIS - WIMBLEDON
15.00 TENNIS - WIMBLEDON
17.30 PALLAVOLO
19.30 SPORT TIME
19.45 MOTOCICLISMO
20.30 CALCIO - COPPA AMERICA
21.00 TENNIS - WIMBLEDON
21.55 +2 NEWS
22.00 AUTOMOBILISMO
22.30 MOTOCICLISMO
23.00 CICLISMO
23.30 TENNIS - WIMBLEDON
2.30 CALCIO - COPPA AMERICA

TELEANTENNA

15.00 Cartoni animati
16.00 MEDICINA IN CASA, ospite il dottor Giorgio Mazza
17.00 Telefilm: DOC ELIOT
17.50 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI
18.20 Telefilm: LA FATTORIA DEI GIORNI FELICI
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il dottor Giorgio Mazza
19.15 RTA NEWS
19.45 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD
20.30 Film: LA BATTAGLIA DI PORT APACHE
22.00 Telefilm: MONE LOCK HOLMES
22.30 RTA NEWS
23.00 Film: I SOPRAVVISUTTI

RETE AZZURRA

8.15 Film
12.30 AMICA PIERA
15.30 SPECIALE OK MOTORI
16.30 Film
19.30 SANITA' PARLIAMO
20.45 SPECIALE OKAY MOTORI
1.10 AMICA PIERA

Edwige Fenech (Italia 1, 22.30)

Le sonate per clavicembalo; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03;
Radio regionale
7.20: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.10: Accesso; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontro dello spirito; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (r); 8.40: Pagine musicali; 9.15: L'angolo dei ragazzi; 9.45: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereo; 11.30: Libro aperto. Ivan Tavcar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Pagine musicali; 12.00: Mit, divinità, credenze degli antichi slavi; 12.30: Pagine musicali - Revival; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale;

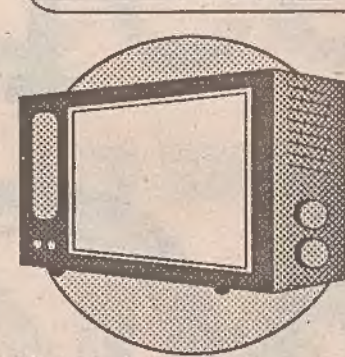
Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25, 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TELEPADOVA

9.30 TG 4 MATTINA
9.45 INES. UNA SEGRETARIA DAAMARE. Telenovela
10.30 SOLEDAD. Telenovela
11.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm
12.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco quiz
12.45 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4 News
13.55 BUON POMERIGGIO
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.05 TELEFILM
15.55 BUON POMERIGGIO
16.05 AFFARI DI CUORE
16.35 IO TU E MAMMA. Show
17.05 QUESTO E' AMORE. Show
17.30 TG 4 News
18.55 BUON POMERIGGIO. Fine
19.00 TG 4 News
19.30 COLOMBO. Telefilm
20.30 RAGIONEVOLI DUBBI. CINQUE GIORNI UNA ESTATE. Film
23.15 TG 4 NEWS
0.20 CONCERTI DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
1.25 4 PER SETTE. Rubrica
1.55 LA RAGAZZA DI CAMPAGNA. Film
3.25 OROSCOPO DI DOMANI
3.30 GLI SPOSI DELL'ANNO SECONDO. Film

TELEVISIONE RAIDUE



Brooklyn, scenario per un «thriller»

Per il ciclo di Raidue «Nel segno del giallo» un poliziesco con atmosfere e situazioni in bilico tra il tradizionale film d'indagine e il thriller d'azione, della serie americana di grande successo («In the Line of Duty»): è «Le strade di Brooklyn» di Dick Lowry (alle 20.40). Robert e Raymond sono due ragazzi di colore di Brooklyn: hanno scelto di fare gli agenti di polizia anziché entrare nel giro dello spaccio di «crack», agli ordini di «Justice», boss nero, e rivale dei giamaicani, l'altra banda guidata da «Supreme». Durante un inseguimento Raymond rimane ucciso e Robert non riesce a darsi pace: quella morte, quel delitto consumato nel suo mondo, riguarda lui prima di ogni altro. Quando «Justice» viene arrestato, la sola speranza di farlo condannare è quella che «Crince» - un ragazzo costretto a entrare nel giro, ma privo di attitudini malviventi - lo tradisca, smascherandolo. A convincerlo ci penserà Robert, portando così a termine l'operazione più delicata della sua vita.

Raidue, ore 22.20

«Polvere e sangue», un «noir» premiato

Per il bel cinema - Autori e attori da ricordare - Raidue propone in prima visione tv «Polvere e sangue» per la regia di Jeffrey Reiner, con Billy Zane, Jennifer Beals, Darren Mc Gavin e Nicholas Worth. E' un insolito thriller premiato per la sceneggiatura al «Noir Festival» di Viareggio. Joey Turks è un ladro di automobili. Quando il suo amico e complice Mort, spacciatore di droga, viene assassinato tutti credono che Joey sappia molte cose sulla sparizione di una partita di «Libido» un potente allucinogeno. Hank Dick, un detective che segue il caso, è convinto che Joey possa portarlo dritto a Spuntz, il boss che rivuole indietro la droga proprio da Joey, che è invece totalmente all'oscuro di tutto. Le cose si complicano quando Monna, una ragazza che fa uso di «Libido», si innamora di Joey.

Reti Rai

Il genio western di Peckinpah

Ecco due altri film sulle reti Rai. E' finalmente una festa per tutti gli appassionati che, nelle sale, si imbattono ormai nei «saldi di stagione» dei film su grande schermo. «Pat Garrett e Billy the Kid» (1973) di Sam Peckinpah (Raiuno, 0.35): nonostante l'età è certamente il film della giornata. Mentre il Festival di Spoleto gli dedica una bella «personale», il genio western del ribelle Peckinpah rifugge in questa ballata crepuscolare sui due vecchi amici che si trovano a combattersi su fronti opposti. Kriss Kristofferson è il bandito Billy the Kid, James Coburn l'implacabile sceriffo Garrett, Bob Dylan (autore delle celeberrime musiche), il misterioso Alias che rappresenta lo sguardo della leggenda. «C'è posto per tutti» (1990) di Giancarlo Pianta (Raitre, ore 23.20) in prima tv. Disavventure di una coppia qualunque nell'Italia di oggi, con Luigi Laezza ed Elvira Giannini.

Reti private

Tanti film molto italiani

Giornata molto italiana sulle reti private dal punto di vista del cinema. Trionfa Totò con due titoli (il primo è «Signori si nasce» di Mattoli in onda già alle 9.35 su Canale 5), ma si difendono anche Alberto Sordi (nel «Vedovo» che si vede alle 14 sempre su Canale 5). La settimanale maratona di Italia 1 è dedicata questa volta a Edwige Fenech con tre titoli quasi di acuto: «La dottoressa del distretto militare» (alle 22.30), «Il vizio di famiglia» (all'1.10) e soprattutto «Quel gran pezzo dell'Ubaldo» che chiude in bellezza alle 3. Ecco gli altri film della serata: «Totò e Marcellino» (1958) di Antonio Musu (Canale 5, 22.40). Il principe De Curtis fa la parodia a «Marcellino pane e vino» usando lo stesso piccolo protagonista, Pablito Calvo, e la fedele spalla Memo Carotenuto. Le risate si sprecano. «Codice del silenzio» (1985) di Andrew Davis (Italia 1, 20.30). Ka-

TV/ITALIA 1

Chi la spara più grossa?

Parte «Campionissimo», quiz per sapienti e ignoranti



Gerry Scotti sarà il conduttore di «Campionissimo», il nuovo quiz di Italia 1: duecento i protagonisti.

TV/RAI

Da oggi quattro ore al dì per il «Tour de France»

ROMA - A partire da oggi e fino al 25 luglio, la Rai manderà in onda una media giornaliera di quattro ore di trasmissione del «Tour de France», tra telecronache dirette di Asdrario De Zan e Giacomo Santini e la collaborazione del ciclista Stefano Allocchio, servizi e approfondimenti. Tutte le tappe saranno trasmesse in diretta su Raitre, con due ore di collegamento. Per l'occasione, Oliviero Bue fa nascere da una «costola» di «Quelli del Giro» un programma di approfondimento sul costume d'Italia e Francia, che andrà in onda in concomitanza con la gara ciclistica francese per tre settimane, dal 6 luglio su Raiuno, alle 23.30, il martedì e il giovedì. «Del giro ci occuperemo per pochi minuti - ha detto Bue -, il resto, e cioè 45 minuti a puntata, sceglieremo un tema: cinema, geografia, turismo, peccati capitali...».



Una scena da «Le strade di Brooklyn», il film che Raidue trasmette questa sera alle 20.40.

ratè, senso della giustizia, armi sofisticate: ecco gli elementi di uno dei film che hanno fatto la fama di Chuck Norris, poliziotto integerrimo, qui alle prese con i narcotrafficanti colombiani guidati da Henry Silva. «Cinque giorni, un'estate» (1982) di Fred Zinnemann (Retequattro, ore 22.30). Il giallo di montagna rivisitato dal vecchio autore viennese con Sean Connery protagonista.

Raitre, ore 1.15

«Fuori orario»: attori nani

Sarà interamente dedicata a film con attori nani la notte di oggi e domani di «Fuori orario». In scaletta il film di Herzog «Anche i nani hanno cominciato da piccoli» e «Freaks» di Tod Browning. Seguiranno alle 3.30 il western «The terror of Timi Town» e l'italiano «Sette nani alla riscossa».

Raiuno, ore 20.40

Clarissa e Pippo chiudono qui

Da Amalfi ultimo appuntamento con «La festa dell'estate», il programma condotto da Pippo Baudo e Clarissa Burt. In gara, per aggiudicarsi il trofeo delle Repubbliche marinare, le squadre finaliste di Amalfi e Genova che si affronteranno sul palco con esibizioni canore, musicali, di cabaret e di danza. Tra gli ospiti della serata: Laura Pausini, Alessandro Cannino e, in collegamento da Ravello, Marco Masini.

Canale 5, ore 20.30

Appuntamento con le barzellette

Secondo appuntamento con «La sai l'ultima?», la varietà incentrata sulla sfida tra «barzellettieri» dilettanti condotta da Pippo Franco e Pamela Prati. Tra i concorrenti della puntata saranno Angelo Belgiovine di Napoli, Stefano Guidi di Forlì, Pino Stefanini di Foggia, Claudio Fadda di Firenze.

Italia 1, ore 16.05

Marco Masini a «Topventi»

«Topventi», il programma sull'attualità musicale, presenta un ospite d'eccezione: Marco Masini. Il cantautore toscano, nel corso della trasmissione, è intervistato da Maurizio Gatalani e presenta un brano tratto dal suo recente album «L'innamorata». «Topventi» propone infine l'angolo dedicato alle classifiche dei dischi più venduti nel corso della settimana, presentato da Emanuela Folliero.

MILANO - Secondo qualche concorrente, «Moby Dick» è stato scritto da George Washington, che tra un libro e l'altro ha trovato anche il tempo di fare il presidente degli Stati Uniti. Questo ed altre sono le curiosità che si potranno vedere durante le puntate di «Campionissimo», un nuovo quiz in onda su Italia 1 per tutta l'estate, da lunedì a sabato alle 20, a partire dal 5 luglio, presentato da Gerry Scotti.

«Campionissimo», firmato da Tullio Ortolani e Ludovico Peregrini, è un quiz facile, alla portata di tutti, dove anche gli ignoranti - così è stato annunciato - possono diventare protagonisti. Duecento saranno i concorrenti (cento uomini contro cento donne) si misureranno su argomenti di vario genere, dall'attualità alla politica, dalla musica alla geografia, dal cinema alla filosofia. Ognuno di loro dovrà, tramite un sistema elettronico, rispondere alle domande scegliendo una delle quattro soluzioni proposte. Chi sbaglia viene eliminato, sino al «domandone» finale che decreta il vincitore. «Questo quiz - ha detto Scotti - rappresenta la rivincita per tutti quelli che hanno fatto centinaia di domande di partecipazione e non sono mai stati accettati. Qui c'è posto per tutti, perché i concorrenti cambiano quasi ogni giorno».

Scotti ha definito il gioco un programma addirittura rivoluzionario, che apre la strada ad una terza generazione di quiz, basati su interattività e partecipazione del pubblico a casa. Dopo «Campionissimo», Gerry Scotti incomincerà a pensare a «Buona domenica», il programma autunnale della domenica di Canale 5, che la prossima stagione lo vedrà impegnato con Gabriella Carucci. «Cercheremo di fare un programma meno trafelato - ha spiegato - Non punteremo solo sui giochi, che implicano uno sforzo fisico, ma su un intrattenimento più pacato». Quanto ad ciò che in gergo si chiama «sovrapposizione televisiva» (cioè una presunta eccessiva apparizione in video), Scotti si è giustificato spiegando che se non si è Beppe Grillo o Renzo Arbore, che possono permettersi di comparire in tv solo quando vogliono, è necessario esserci più spesso, a costo di inflazionare un poco la propria immagine.

Un po' di rammarico, infine, Gerry Scotti ha espresso per il programma «Ore 12», il talk-show di mezzogiorno che ha appena chiuso i battenti. «Sarebbe stato meglio - ha commentato il presentatore - che Canale 5 ci avesse creduto sin dall'inizio, e non solo alla fine».

ROCK: CONCERTO

E tutti vogliono essere gli U2

In cinquantamila ieri sera a Verona per il debutto della tournée della «superband» irlandese

Dall'inviato

Carlo Muscatello

VERONA — Da Trieste sono arrivati in duemila, fra gli impazienti che non volevano mancare al debutto di ieri sera e i ritardatari - si fa per dire - che si accontenteranno della replica di oggi. Chi con il pullman organizzato dall'Utah e partito a mezzogiorno. Chi in treno. Chi in automobile. Alcuni in autostop, come si usava un tempo. Tutti diretti allo stadio Bentegodi di Verona, a confondersi sotto una cappa di caldo umido fra i cinquantamila di ieri e gli altrettanti di stasera. Tutti per assistere al decollo italiano di quell'astronave multimediale che è lo «Zoo Tour '93» degli U2. Preannunciato come uno dei più importanti spettacoli rock degli ultimi anni.

Le avanguardie già in

mattinata, i più nelle prime

ore del pomeriggio,

per essere in buona po-

sizione al momento del-

l'apertura dei cancelli.

E' proprio vero che in oc-

casioni come queste una

parte dello spettacolo è

rappresentata dalla gen-

te.

E allora guardiamoli

per un attimo, questi ra-

gazzi dell'estate '93. Fu-

ori dallo stadio si attarda-

no attorno alle bancarel-

le che vendono magliet-

te, berrettini, mercanzie

varie dedicate a Bono e

compagni. Dentro, srotol-

ano bandiere e striscio-

ni, intonano cori, cele-

brano il rito dell'imman-

cabile «ola». Quasi indi-

pendentemente da quel

che accade sul palco, la

loro è una grande festa.

Che avevano atteso a

lungo.

«Per ogni show di que-

sto tour - afferma l'orga-

nizzatore Fran Tomasi,

uno dei maggiori impre-

sari della musica dal vi-

vo in Italia, con un pas-

sato di assistente volon-

tario nel vecchio ospeda-

le psichiatrico triestino,

ai tempi di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al

miliardo».

Magari l'uomo esage-

ra un tantino, ma proba-

bilmente non troppo, vi-

sto l'armamentario stel-

lare schierato ieri a Ver-

ona. Megapalco lungo 75

metri e profondo 25. Un

milione di watt sparati

dalle casse. Scenografia

con una selva di tralicci,

antenne, ciminiere, torri

d'acciaio. Megaschermi

e monitor dappertutto.

E 680 persone, fra tecni-

ci, facchini, addetti vari,

a lavorare per consenti-

re alla band irlandese di

mettere in scena la sua

performance.

Ma nonostante spese e

ingaggi astronomici, an-

che gli incassi e gli utili

sono all'altezza di que-

ste premesse: si pensi in-

fatti che la tournée ita-

liana del gruppo mette

in movimento un giro

d'affari di circa quindici

miliardi.

E poi c'è da dire che,

nell'estate della crisi per

la musica dal vivo, nel-

l'estate di Basaglia - ho

dei costi assai vicini al



RETE NAZIONALE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
Ancona	15.20	20.20
Bari	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	17.55
Catania	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Genova	07.15	09.20
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Napoli	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Olbia	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Palermo	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Pantelleria	07.00	10.30
Pescara	07.00	10.30
Pisa	07.00	10.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Roma	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Torino	07.00	10.30
Trapani	07.00	10.30

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	18.25	22.05
Ancona	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Bari	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Brindisi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Catania	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Genova	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Napoli	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Olbia	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Palermo	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Pantelleria	07.00	10.30
Pescara	07.00	10.30
Pisa	07.00	10.30
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Roma	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Torino	07.00	10.30
Trapani	07.00	10.30

* escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Atene	07.00	10.30
Bari	07.00	10.30
Berna	18.55	21.15
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	20.40
Cairo	11.20	20.25
Copenaghen	15.20	21.30
Düsseldorf	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Frankfurt	15.20	21.15
Ginevra	15.20	20.40
Istanbul	07.00	10.30
Lione	15.20	21.15
Londra	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Los Angeles	07.00	10.30
Madrid	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Malta	07.00	10.30
Marsiglia	07.00	10.30
Mosca	07.00	10.30
New York	07.00	10.30
Parigi	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Stoccarda	15.20	20.40
Stoccolma	15.20	20.40
Tel Aviv	07.00	10.30
Vienna	15.20	20.40

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenza	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	15.20	22.50
Atene	11.20	14.40
	14.00	17.20
	15.55	22.05
Bari	11.20	18.10
Berna	08.00	14.40
Berlino	19.25	22.50
Bruxelles	07.00	14.00
Cairo	07.00	14.00
Copenaghen	07.00	14.00
Düsseldorf	07.00	14.00
Frankfurt	07.00	14.00
Ginevra	07.00	14.00
Istanbul	07.00	14.00
Lione	07.00	14.00
Londra	07.00	14.00
Los Angeles	07.00	14.00
Madrid	07.00	14.00
Malta	07.00	14.00
Marsiglia	07.00	14.00
Mosca	07.00	14.00
New York	07.00	14.00
Parigi	07.00	14.00
	14.45	22.50
Stoccarda	07.00	14.00
Stoccolma	07.00	14.00
Tel Aviv	07.00	14.00
Torino	07.00	14.00
Vienna	07.00	14.00
Zurigo	07.00	14.00

* escl. sab./dom.

** il giorno dopo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Terge-
lato 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/25222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche si intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi saranno a cura dell'editore, con esclusione di responsabilità.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono incontrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

LA LEGGE

afferma che

Enti Pubblici e Cittadini

devono comunicare

attraverso i quotidiani

Legge 25 febbraio 1987 - n. 67

Art. 5

«Le Amministrazioni Statali e gli Enti Pubblici non territoriali, con esclusione degli enti pubblici economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su quotidiani e periodici una quota non inferiore al cinquanta per cento delle spese per la pubblicità, iscritte nell'apposito capitolo di bilancio».

Art. 6

«Le Regioni, le Province, i Comuni con più di 20.000 abitanti, i loro consorzi e le aziende municipalizzate... (omissis), nonché le Unità sanitarie locali che gestiscono servizi per più di 40.000 abitanti, devono pubblicare in estratto, su almeno due giornali quotidiani aventi particolare diffusione nel territorio di competenza, nonché su almeno un quotidiano a diffusione nazionale e su un periodico, i rispettivi bilanci».

Con D.P.R. del 15/2/1989 n. 90 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 14/3/1989 sono stati regolamentati i modelli da usare per la pubblicazione degli estratti di bilancio.

IL PICCOLO

è il quotidiano

per il dialogo fra

Enti Pubblici e Cittadini

Ulteriori informazioni e chiarimenti telefonando a S.P.E. S.p.A. - Trieste - Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. 366565

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando agli annunciatori, né stampatori, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
Richieste

ASSISTENTE geriatrica offresi per assistere anziani anche non autosufficienti anche la notte. Tel. 040/822429. (A56899)

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI pizzaiolo capace per ristorante Bassa Friulana. Telefonare 0431/918768. (C00)



L'AGENZIA GENERALE DI TRIESTE DELL'ALLEANZA ASSICURAZIONI, impegnata in un ampio programma di espansione sulla provincia di Trieste, assume 3 diplomati da inserire nella propria struttura PRODUTTIVA e ORGANIZZATIVA. Inviare curriculum vitae ad Alleanza Ass. Ag. Gen. Trieste, via Battisti 14. (A2535)

6 Lavoro e domicilio
Artigianato

MURATORE pittore esegue restauri interni facciate poggioli tetti con armatura. Tel. 040/394043 0337/535393. (A56926)

TRASPORTO mobili elettrodomestici materiale edile asporto calcinacci sgombero locali ed altro. Preventivi gratuiti. Tel. 040/213337 - 0336/469235. (A56975)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto, accordatura, trasporto 950.000. 0431/93388 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Centralissima mini mansarda arredata. Non residenti. 550.000. 040/371361. (A2482)

GORIZIA affittasi locali uso ufficio o ambulatorio zona centralissima piano terra. Telefonare ore pasti 0481/520320. (B50280)

LORENZA affitta: Muggia, 2 stanze, cucinino, bagno, soggiorno, giardino, ammobiliato contratto termine, 700.000. 040/734257. (A2471)

20 Capitali
Aziende

ATTIVITÀ da cedere, ricercare soci, vendere immobili pagamento contanti. 02/33603101. (S51579)

GORIZIA attività abbigliamento calzature contratto affitto nuovo cedesi. 0481/521028. (B310)

21 Case, ville, terreni
Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione. Pagamento contanti anche con permuta. Scrivere a Publied, cassetta n. 19/M 34100 Trieste. (A2467)

22 Case, ville, terreni
Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Luigi primingressi, autonomo, consegna '94 da soggiorno, bistrada, biserizi, cucina, terrazzone, parcheggio, 250.000.000 mutuiabili. (A56724)

BIBIONE spiaggia vendo monolocale 42.000.000; trilocale 68.000.000. Telefonare ore pasti 0431/439261-439515. (A099)

CMT GEOM. SBISA' Gariboldi edificio restaurare mq 200 con giardino, 110.000.000 040/942494.

CMT - GREBLO villa sul CARSO 240 mq 2 livelli possibilità bifamiliare 3000 mq terreno. Tel. 040/362486. (A00)

ELLECI 040/635222 Conti Ilbero camera cucina bagno ottime condizioni molto luminoso 69.000.000. (A2470)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millipini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convezionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fronteggiare da L. 350.000 settimanali. Telefonate invierlo fotografie. 0431/439515-430428. (A099)

25 Animali

VENDO pastori tedeschi per utilità e difesa - Tel. 0481/392071. Ore pasti. (B50236)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Dal 1977 Anag Associazione nazionale anima gemella Trieste 410682 Udine 699067 sede Milano reg. 5475.1 (S902873)

panoramico: trcamere, biservizi, climatizzazione, posto auto. 0337/492420-497133. (S21786)

LIGNANO Grado società turistica acquista immediatamente terreni edificabili, interi stabili anche da ristrutturare. 0337/492420-497133. (S21786)

SAPPADA vendesi alloggio autonomo sette stanze prato ampio scantinato. Tel. ufficio 0435/469237. (S72004)

23 Turismo e villeggiature

ABANO Montegrotto Terme, vacanze per la salute. Hotel Millipini, tel. 049/793766, grande parco naturale, 3 piscine con idromassaggio, giochi d'acqua, tennis, garage, bocce, aria condizionata, scelta menù. Cure in hotel. Fanghi, massaggi, inalazioni, artrosi, reumatismi, sciatiche, nevralgie. Convezionato Usl. Pensione completa 78.000/88.000. (G1635)

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti fronteggiare da L. 350.000 settimanali. Telefonate invierlo fotografie. 0431/439515-430428. (A099)

25 Animali

VENDO pastori tedeschi per utilità e difesa - Tel. 0481/392071. Ore pasti. (B50236)

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Dal 1977 Anag Associazione nazionale anima gemella Trieste 410682 Udine 699067 sede Milano reg. 5475.1 (S902873)

FERROVIE DELLO STATO

SOCIETÀ DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI
COMPARTIMENTO DI TRIESTE - UFFICIO AFFARI LEGALI

AVVISO DI GARA

Questa Società indirà una gara a procedura ristretta, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale approvato dal Ministro dei Trasporti con Decreto n. 6